UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale

LE CRITICHE MEDIATICHE ALLA RIFORMA DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA. ANALISI DELLA GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE E IL CASO DEL TWEET DEL 12.09.2020

Tesi di Dottorato

Professore: Fabio Pasqualetti

Studente: Fabrizio Mastrofini

Roma, AA 2021-2022

Introduzione

Con il tema indicato nel titolo (*Le critiche mediatiche alla riforma della Pontificia Accademia per la Vita. Analisi della gestione della comunicazione e il caso del tweet del 12.09.2020*), si intende porre al centro dell'attenzione l'attività della Pontificia Accademia per la Vita (PAV), rinnovata da Papa Francesco nel 2016, e considerata l'espressione più avanzata della nuova sensibilità promossa da Papa Francesco sui temi della Bioetica e riassunti nell'espressione Bioetica Globale.

L'attività del Dicastero si colloca in un contesto ecclesiale altamente polarizzato, in cui si ipotizza l'esistenza di un «magistero parallelo» con l'obiettivo di screditare il Papa regnante. Ciò a causa degli interessi economici espressi dai settori ecclesiali conservatori, dietro i quali si celano politiche finanziarie che leggono con apprensione una Chiesa schierata a fianco dei poveri, che denuncia lo sfruttamento indiscriminato dell'ambiente e delle risorse naturali.[1]

Il contesto generale in cui si colloca tale dinamica ecclesiale è caratterizzato dal «disordine informativo» e da uno *storytelling* che presenta una realtà chiaramente dicotomica. Da un lato una Chiesa fedele alla Tradizione ed al Magistero; dall'altro una

[1] Sul tema cf. Nicolas SENEZE, *Lo scisma americano. Come l'America vuole cambiare papa*, Milano, Mondadori, 2020; Austen IVEREIGH, *Wounded shepherd. Pope Francis and his struggle to convert the Catholic Church*, New York, Henry Holt and Company, 2019; Lorenzo DANI, *L'Antibergoglio dolente. Breve ricognizione sulle critiche più dure che alcuni cattolici, a Verona e dintorni, hanno mosso contro Papa Francesco*, Verona, QuiEdit, 2021; Massimo BORGHESI, Francesco, *La Chiesa tra ideologia teocon e ospedale da campo*, Milano, Jaca Book, 2021.

Chiesa guidata dal Papa regnante che si discosta da quella stessa Tradizione e Magistero. Di tutto si tacciono gli interessi economici sottostanti[2].

La Pontificia Accademia per la Vita ha subito negli anni recenti attacchi e manipolazioni, che hanno avuto per oggetto di volta in volta specifiche prese di posizione o dichiarazioni su temi delicati e controversi in ordine alla bioetica. In tal senso la manipolazione o il fraintendimento deliberato non sono aspetti nuovi. La propaganda e la manipolazione costituiscono due facce della medesima medaglia, quando si vogliono attirare consensi dentro uno o un altro campo politico-sociale. Quando colpiscono la Chiesa – soprattutto in questi anni – dobbiamo chiederci quali interessi politici od economici ci siano in gioco. Come è noto, negli anni Settanta del secolo scorso, venne strumentalizzato ed attaccato l'impegno della Chiesa latinoamericana a favore della Teologia della Liberazione. Una Chiesa per i poveri era scomoda per il mondo degli interessi finanziari e commerciali collegato agli Stati Uniti, paese che aveva in quell'epoca messo a punto una complessa strategia per portare avanti i propri interessi in un'area geografica considerata strategica[3].

Oggi la Chiesa di cui parla Papa Francesco è a favore dei poveri, «in uscita», per e nelle «periferie» reali ed esistenziali; soprattutto è una Chiesa che predica la necessaria sostenibilità ambientale, contraria allo sfruttamento indiscriminato delle risorse[4].

In questo complesso scenario la Pontificia Accademia per la Vita si presenta come il Dicastero in cui si mostrano con più evidenza le impostazioni di Papa Francesco, sulla linea

---

[2] Sul tema cf. Michele SORICE, *Sociologia dei media. Un'introduzione critica*, Roma, Carocci, 2020; Sergio GERMANI (Ed.), *Disinformazione e manipolazione delle percezioni. Una nuova minaccia al sistema-paese*, Roma, Eurilink, 2017; Cailin O'CONNOR - James Owen WEATHERALL, *L'era della disinformazione. Come si diffondono le false credenze*, Milano, Angeli, 2019; Antonio NICITA, *Il mercato delle verità. Come la disinformazione minaccia la democrazia*, Bologna, Il Mulino, 2021.

[3] Sul tema cf. Rosino GIBELLINI, *Il dibattito sulla teologia della liberazione*, Brescia, Queriniana, [2]1990; Gustavo GUTIERREZ, *Teologia della liberazione. Prospettive*, Brescia, Queriniana, [5]1992; Silvia SCATENA, *La teologia della liberazione in America Latina*, Roma, Carocci, 2008; Julio LOREDO, *Teologia della liberazione. Un salvagente di piombo per i poveri*, Siena, Cantagalli, 2014.

[4] Sul tema cf. Erio CASTELLUCCI et al., *Dai profeti biblici alla Chiesa in uscita. L'evangelizzazione dell'uomo e delle sue culture*, Reggio Emilia, Edizioni San Lorenzo, 2022; Libero GEROSA, *La Chiesa "in uscita". Spunti per un rinnovo della missione apostolica*, Lugano, Eupress; Cantagalli, 2018; Ennio ANTONELLI – Gualtiero BASSETTI, *Una Chiesa in ascolto & in uscita. Per una nuova evangelizzazione*, Milano, Ares, 2018. Una prospettiva critica verso la «Chiesa in uscita» è espressa da: Sabino DECORATO - Aldo Maria VALLI, *Chiesa in libera uscita. Breve guida per sopravvivere a un cristianesimo ospedale da campo*, Verona, Fede & Cultura, 2019.

della saldatura tra etica della vita ed etica dell'ambiente, come parte di un unico approccio che si chiama Bioetica Globale.

Nel corso di questa Tesi si evidenzierà in che modo, dietro le prese di posizione e gli attacchi verso la Pontificia Accademia, ci sia una deliberata volontà di manipolazione a fini propagandistici, per screditare il Papa attraverso la critica costante all'attività del Dicastero. Soprattutto si cercherà di considerare il peso e l'importanza dei *social media* come attori da tenere presenti in ogni comunicazione esterna che voglia entrare in dialogo o quanto meno in contatto con un più ampio pubblico. Senza dimenticare che si tratta di una porzione della realtà e non di tutta la realtà. Ma tenendo presente che i dibattiti sui *social* si riverberano prima o poi sul resto dei media.

Dal punto di vista dell'approfondimento teorico, verrà focalizzato il «disordine informativo», come caratteristica peculiare del panorama comunicativo che ha per protagonisti i *social media* e la loro diffusione. Il caso di studio in esame, il *tweet* della Pontificia Accademia per la Vita del 12 settembre 2020, ha lo scopo di far vedere in che modo gli stessi *social media* entrano in campo. E da qui si passeranno ad analizzare i punti di forza e di debolezza della comunicazione esterna della Pav, che dall'1 ottobre 2017 si è dotata di uno specifico Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna. Infine a conclusione del lavoro si tracceranno alcune linee guida di come la Pontificia Accademia dovrebbe gestire la comunicazione nell'attuale contesto comunicativo digitale globale.

1. La struttura della Tesi

La Tesi è articolata in quattro parti e nove capitoli.

Nella Prima Parte, il primo capitolo descrive la Pontificia Accademia per la Vita, i compiti istituzionali che ha, dalla fondazione nel 1994 per opera di san Giovanni Paolo II, fino a Papa Francesco. Papa Francesco ha apportato dei cambiamenti nella struttura del Dicastero e ne ha ampliato le tematiche. Un cambiamento che è stato molto criticato dai gruppi conservatori ecclesiali che hanno percepito tutto come un «tradimento» rispetto alla missione originaria.

Il secondo capitolo delinea la comunicazione che la Pontificia Accademia per la Vita ha avviato dal 2017, anno in cui si è dotata di un Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna. Nel capitolo si illustrano le principali criticità degli anni 2017-2021, mostrando ragioni e modalità degli attacchi di cui la Pontificia Accademia è oggetto.

La Seconda Parte delinea il quadro teorico di riferimento utilizzato in questa Tesi.

Il terzo capitolo illustra le teorie della comunicazione che possono aiutare a comprendere il nuovo scenario comunicativo sorto con l'avvento dei *social media*, che hanno una parte rilevante nel delineare un contesto favorevole o sfavorevole verso qualcuno o qualcosa, in base a interessi economici rilevanti. Le strategie di disinformazione che agiscono attraverso i social evidenziano la necessità di un solido approccio teorico multidisciplinare – tra sociologia e psicologia della comunicazione – per rendere conto della complessità delle situazioni. La teoria di riferimento è il «costruttivismo» cioè l'analisi della specifica narrazione che viene presentata da quanti hanno interesse a manipolare la realtà.

Il quarto capitolo mette a fuoco il tema del «disordine informativo», come viene realizzato attraverso software e tecniche di comunicazione, per presentare una narrazione della realtà funzionale agli interessi economici e politici di alcuni gruppi di potere o di pressione.

La Terza Parte è relativa al caso di studio.

Il quinto capitolo presenta il caso di studio qui esaminato, cioè il *tweet* del 12 settembre 2020. Nel capitolo si ricostruiscono l'antefatto, il contesto, lo sviluppo che ha avuto il *tweet* e la metodologia che viene utilizzata per studiarne gli effetti.

Il sesto capitolo presenta l'analisi qualitativa che è stata realizzata in relazione al tweet oggetto di studio. Il settimo capitolo illustra i risultati dell'analisi quantitativa sul tweet in questione.

Il settimo capitolo si sofferma sulla risposta dell'istituzione davanti alle reazioni provocate dal tweet.

La Quarta Parte tira le fila del lavoro svolto e conclude l'analisi della strategia comunicativa della Pontificia Accademia per la Vita, illustrandone le criticità ed indicando nella necessaria stesura e realizzazione di un Piano di Comunicazione, la via principale per

posizionarsi in modo nuovo e consapevole all'interno dello scenario comunicativo odierno. è relativa alle conclusioni del lavoro.

Lo studio è completato dalle Appendici, in cui si riproduce il primo documento di sintesi e valutazione interna del lavoro svolto nell'anno 2017-2018. Quindi si riproducono i commenti al *tweet* del 12 settembre 2020, suddivisi per lingua (italiano, inglese, spagnolo). Infine la Tesi presenta Bibliografia e Sitografia relative e l'indice analitico.

2. Il quadro teorico di riferimento

La diffusione dei contenuti informativi attraverso la Rete determina una trasformazione sia nei processi di consumo delle notizie, sia nei modelli di produzione e distribuzione dell'informazione. Da una struttura verticale che dall'alto definiva i contenuti si è passati ad un ecosistema orizzontale caratterizzato dalla scomparsa della gerarchia delle notizie a favore del «mi piace» e delle condivisioni. Questa transizione non solo permette una produzione diffusa di informazioni ma ridefinisce in maniera determinante la professione giornalistica e il ruolo della comunicazione. Di fatto viene meno la possibilità di controllare le informazioni diffuse in rete. Di più: la possibilità degli strumenti digitali di manipolare immagini e la disponibilità di software capaci in tal senso, porta a poter difficilmente distinguere tra contenuti digitali autentici e contenuti digitali contraffatti.[5]

In questo senso vengono meno le «regole» professionali, considerate anacronistiche e obsolete, e la centralità della gestione dei contenuti digitali (*Digital Content Management*) da parte del giornalista. Lo scenario digitale si serve dei contributi di persone e di fonti più o meno attendibili e determina nel tempo una rielaborazione e reinterpretazione dei linguaggi utilizzati dalle varie realtà che operano online (dalle testate digitali ai profili aziendali e istituzionali).

In particolare la diffusione dei *social* rende possibile una circolazione di idee libere e senza verifica o controllo, vere, verosimili, false, dietro le quali si cela di volta in volta la

[5] Cf. Geert LOVINK, *Networks without a cause: a critique of social media*, Cambridge, Polity, 2011, 134-137.

buona fede di chi le diffonde, il desiderio di confondere, la diffusione di pregiudizi nei confronti di categorie sociali, interessi economici nascosti il cui obiettivo è manipolare la visione del mondo delle persone.

Casi eclatanti, in tal senso, riguardano episodi già ben studiati: dagli interventi sugli appuntamenti elettorali in Europa[6], alle azioni dei governi nei confronti di altri governi e la necessità di contrastare la manipolazione e la disinformazione attraverso strumenti appropriati.[7]

L'ingresso dei *social* nella modalità di produzione seriale dell'industria culturale, ha prodotto un nuovo scatto in avanti nella costruzione di un mondo dove le persone reali diventano consumatori e oggetti di attenzione da parte del mercato.[8] La pervasività degli interessi economici in campo implica una modificazione anche del modello antropologico: non è più la persona con le sue caratteristiche al centro dell'attenzione bensì l'individuo fuori dal contesto sociale, considerato come fruitore di servizi.[9]

Il contesto generale in cui si svolge la dinamica qui accennata, ha due aspetti. Il primo riguarda la complessità; il secondo ha a che fare con la costruzione della realtà cui i *media* contribuiscono, in una dinamica circolare che coinvolge ogni persona.

In via preliminare occorre accennare ad un ulteriore elemento «paradossale» che riguarda la comunicazione e lo studio della relazione tra la persona e l'ambiente sociale che lo circonda. In altri termini la persona «non può andare oltre i limiti stabiliti dalla sua mente»[10]: la mente studia se stessa ed ogni affermazione sulla persona e sulla società in cui

---

[6] Il reportage di Carole Cadwalladr su *The Observer* ha dimostrato il ruolo di Facebook nell'influire sul voto a favore della Brexit contro la UE, in un piccolo paese nel Galles del Sud, destinatario di milioni di euro di aiuti europei. Cf. Carol CADWALLADR, *Il ruolo di Facebook nella Brexit – e le minacce alla democrazia*, (April 2019), https://www.ted.com/talks/carole_cadwalladr_facebook_s_role_in_brexit_and_the_threat_to_democracy/transcript?language=it, (04 01.2020). Una seconda alisi in: Carole CADWALLADR, *Endless lies persuaded Ebbw Vale to vote Leave*, (02.07.2016), https://www.theguardian.com/commentisfree/2016/jul/02/ebbw-vale-eu-vote-leave, (04 01.2020);

[7] Cf. Samantha BRADSHAW – Philip N. HOWARD, *The Global Disinformation Disorder: 2019 Global Inventory of Organised Social Media Manipulation*. Working Paper 2019.2. Oxford, UK: Project on Computational Propaganda, https://demtech.oii.ox.ac.uk/wp-content/uploads/sites/93/2019/09/CyberTroop-Report19.pdf, 3, 5, 16, 18 (26.05.2021).

[8] Cf. Shoshana ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza*, Roma, Luiss University Press, 2019.

[9] Cf. ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza*, 461.

[10] Paul WATZLAWICK – Janet H. BEAVIN – Donald D. JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio, 1971, 244 ssg.

vive, tende ad incorrere in un fenomeno di riflessività. L'interazione tra organismo ed ambiente raggiunge il più elevato grado di complessità proprio a livello umano.[11]

Il riferimento è alle «premesse di terzo ordine»[12]. La premessa di primo ordine riguarda la conoscenza *delle cose* e la premessa di secondo ordine riguarda la conoscenza *sulle cose*. La prima «è la consapevolezza che ci viene trasmessa dai sensi»[13] mentre la seconda ha a che fare con la comprensione della conoscenza, accedendo a livello metacognitivo: «è lo stesso processo mediante il quale l'uomo acquisisce la conoscenza e attribuisce livelli di significato all'ambiente e alla realtà»[14].

Ma esiste anche un livello di terzo ordine. Ed ha a che fare con la riflessione sul significato della conoscenza e introduce il livello dei cambiamenti da effettuare a tale livello, se possibile. Al primo livello esiste la realtà; al secondo livello la riflessione aristotelica e gli sviluppi scientifici accennati nelle pagine precedenti e le analisi sociologiche sulla comunicazione ed i suoi effetti come «industria». Al livello di terzo ordine possiamo

> vedere che la realtà non è qualcosa di oggettivo, inalterabile, 'là fuori', che ha per la nostra sopravvivenza un significato benevolo o sinistro, ma che la realtà è costituita dall'esperienza soggettiva che ci facciamo dell'esistenza, dalle nostre intenzioni e dai nostri scopi – la realtà è il nostro modellare qualcosa che probabilmente l'uomo non è in grado di sottoporre a nessuna verifica oggettiva.[15]

In altri termini è a questo livello di terz'ordine che ci imbattiamo nella più affascinante sfida e scopriamo in qualche modo il grado della sua *impossibilità*. Infatti

> l'uomo in definitiva è soggetto e oggetto della sua ricerca. Mentre la domanda se la mente dell'uomo si può considerare qualcosa di simile ad un sistema formalizzato (…) resta probabilmente senza risposta, la ricerca che l'uomo compie per capire il significato della sua esistenza *è un tentativo di formalizzazione.*[16]

[11] Cf. WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 245.
[12] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 254.
[13] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 247.
[14] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 247.
[15] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 254.
[16] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 256.

Si tratta di dare un significato al mondo in cui viviamo e in questo lavoro si evidenzierà la particolare interpretazione che viene sviluppata dai settori critici verso la Pontificia Accademia per la Vita ed attraverso questa nei confronti di Papa Francesco, secondo un'analisi che parte dal terzo livello per spostarsi ad un livello di quarto ordine[17]: «in larga misura la realtà è ciò che la facciamo essere»[18].

Ad un primo livello la realtà costituita dai diversi modi di vivere ed intendere la Chiesa ed in questo caso la realtà è costituita da affermazioni e documenti del Magistero papale oppure da documenti di un Dicastero della Santa Sede come la Pontificia Accademia per la Vita che segue ed attualizza il Magistero papale in ordine ai temi di sua competenza e interesse. Ad un secondo livello i *social media* leggono, amplificano diversi aspetti, attraverso meccanismi specifici (*echo-chambers*[19], *filter bubbles*, *profiling* ad esempio[20]) dove non c'è dibattito ma si preferisce la radicalizzazione. Lo scontro poi avviene ad un terzo livello usando opinioni radicalizzate per veicolare attacchi precisi verso chi viene considerato nemico. Al quarto livello si cerca di arrivare al perché ed alla radice del problema, mostrando come se sullo sfondo il conflitto sembri ecclesiologico, mentre riguarda il potere ed il controllo di settori dell'opinione pubblica, con i relativi e collegati interessi economici.

Il 'tentativo' di identificare i costrutti in base ai quali lavora la costruzione sociale della realtà, è nel fatto indiscutibile che l'osservatore non è indipendente o distaccato dalla realtà bensì strettamente partecipante. Da qui la necessità di adottare un approccio econdo una prospettiva pragmatica. In particolare per «pragmatica» si intende un

> paradigma di ricerca che caratterizza i recenti orientamenti delle scienze umane e sociali (psicologia, semiotica, filosofia del linguaggio, scienze della comunicazione in genere) e che consiste nell'attenzione al linguaggio come atto

[17] Cf. WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 253.
[18] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 249.
[19] Cf. LOVINK, *Networks without a cause: a critique of social media*, 10, 166.
[20] Cf. Richard FLETCHER, *The Truth behind filter bubbles: Bursting some myths*, https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/risj-review/truth-behind-filter-bubbles-bursting-some-myths, (29.05.2021). Per il *Data Profiling*: cf David LOSHIN, *Business Intelligence*, Burlington – Massachusetts, Morgan Kaufmann Publishers, 2013, 131-146.

> di comunicazione e al contesto quale spazio entro cui tale atto di comunicazione riceve senso[21].

Nell'impostazione del costruttivismo[22] ciò che noi chiamiamo realtà è un'interpretazione personale, un modo particolare di osservare e spiegare il mondo che viene costruito attraverso la comunicazione e l'esperienza. La realtà non verrebbe quindi scoperta, ma «inventata»[23]. Da ciò nascono stili di vita che rendono ciechi non solo gli individui, ma interi sistemi relazionali umani (famiglia, aziende, sistemi sociali e politici) nei confronti di possibilità alternative. È una prospettiva capace di dialogare in maniera feconda con la comunicazione intenzionale e interpersonale di Paul Grice[24], all'interno di una visione teorica che fa perno sul concetto di complessità.[25]

L'ingresso dei *social media* e la possibilità per chiunque di poter pubblicare, commentare, esprimere opinioni, ha provocato e sta sempre più provocando un cambiamento di paradigma e di prospettiva nel mondo dei media. Lo scenario aperto dall'uso massiccio dei social media e dalla loro utilizzazione secondo forme strumentali, costringe le istituzioni e le teorie dei media a fare i conti con tale realtà. Non è un caso se si moltiplicano negli ultimi anni le analisi, e proliferano centri di ricerca pubblici e privati, con tutto un corollario di manuali e analisi su come difendersi e come contrastare le forme di disinformazione, mis-informazione e mala-informazione.

La disinformazione[26] è la pura e semplice informazione falsa diffusa da una fonte consapevole della falsità; si tratta di una bugia deliberata. La mis-informazione è l'informazione o il contenuto falso diffuso però da un soggetto che in buona fede lo crede autentico. La mala-informazione riguarda un contenuto in qualche misura reale o vero,

---

[21] Pier Cesare RIVOLTELLA, *Pragmatica*, in Franco LEVER – Pier Cesare RIVOLTELLA – Adriano ZANACCHI, *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, https://www.lacomunicazione.it/voce/pragmatica/, (29.12.2020).
[22] Cf. Ernst von GLASERSFELD, *Introduzione al costruttivismo radicale* in: Paul WATZLAWICK, *La realtà inventata*, Milano, Feltrinelli, 1988, 17-36.
[23] WATZLAWICK, *La realtà inventata*, 9.
[24] Cf. Giovanna COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*, Milano, Bompiani, 2002, 11.
[25] Cf. Edgar MORIN, *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993, 2.
[26] Cf. Michele SORICE, *Sociologia dei media*, in particolare i capitoli 4 e 5.

utilizzato con l'intenzione di calunniare o presentare in cattiva luce una persona, un'istituzione, un governo.[27]

La manipolazione ci restituisce un significato della comunicazione, a patto di saperla cogliere. Infatti i propagatori di notizie false, o manipolate, risultano essere particolarmente abili nel costruire una contro-narrazione capace di incidere e persuadere un vasto pubblico. La manipolazione si basa su una narrazione alternativa e mistificante in modo voluto e accurato.[28]

Il «disordine informativo» è coerente nel costruire una narrazione alternativa e credibile.[29]

Le attività per influenzare le persone e gruppi sociali ben identificati vengono accuratamente organizzare e pianificate, secondo una strategia in più passaggi che utilizza sofistica tecniche e algoritmi di profilazione e analisi.[30]

La disinformazione, la mis-informazione, la mala-informazione contribuiscono a creare una società della confusione, dove anche fenomeni nati allo scopo di creare correttivi al potere costituito – si pensi alla satira o alla parodia e alla loro funzione sociale – vengono piegati a nuove finalità, questa volta distruttive della credibilità di persone, gruppi sociali e politici, intere società.[31]

Alcune «combinazioni» di tecniche risultano più efficaci di altre[32] ma in generale avanza la consapevolezza che il disordine informativo rappresenta una sfida per la democrazia.[33]

---

[27] Cf. EUROPEAN COMMISSION, *Final Joint Communication To The European Parliament, The European Council, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions Action Plan against Disinformation*, https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/eu-communication-disinformation-euco-05122018_en.pdf, (04.01.2021), 11.

[28] Cf. Norbert SCHWARZ – Madeline JALBERT, *When (fake) news feels true*, in Robert ACKLAND – Karl GWYNN, *Truth and the dynamics of news diffusion on Twitter*, in Rainer GREIFENEDER – Mariela E. JAFFE – Eryn J. NEWMAN – Norbert SCHWARZ, (Edd.), *The Psychology of Fake News*, London, Routledge, 2020, 73-85.

[29] Cf. *Countering information influence activities*, 17.

[30] Cf. *Countering information influence activities*, 20.

[31] Cf. *Countering information influence activities*, 25.

[32] Cf. *Countering information influence activities*, 29.

[33] Cf. EUROPEAN COMMISSION, *Final Joint Communication*, https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-tackling-covid-19-disinformation-getting-facts-right_en.pdf; Cf. https://www.msb.se/RibData/Filer/pdf/28698.pdf, (14.06.2021).

3. Ipotesi ed obiettivi

La polarizzazione ecclesiale in corso, che ha un impatto sulla Pontificia Accademia per la Vita, si colloca, come accennato all'inizio, all'interno delle caratteristiche principali del pontificato di Papa Francesco.

In primo luogo Papa Francesco fin dall'avvio del pontificato (2013) propone un nuovo modello di Chiesa: in uscita, missionaria verso le periferie del mondo e verso le periferie esistenziali del mondo occidentale[34]; una Chiesa capace di valorizzare le realtà popolari ma non una Chiesa populista[35]; una Chiesa che ha una visione teologica capace di intrecciare bioetica e Dottrina Sociale (la Bioetica Globale)[36] nel quadro di un'alleanza delle religioni per il progresso umano, sociale, culturale ed economico di tutte le società e all'interno di una visione universale di fratellanza.[37]

In secondo luogo Papa Francesco chiama ad un rinnovamento della formazione all'interno del mondo cattolico, sottolineando l'importanza di percorsi che siano caratterizzati da interdisciplinarietà e transdisciplinarietà come esplicita la Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* (2019) al n.4:

> l'inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione. Ciò che qualifica la proposta accademica, formativa e di ricerca del sistema degli studi ecclesiastici, sul livello sia del contenuto sia del metodo, è il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni. Si tratta di offrire,

[34] Cf. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#La_Stella_della_nuova_evangelizzazione, (30.04.2021), in particolare il capitolo 1 per questo tema.
[35] Cf. Fabrizio MASTROFINI, *Il Fatto e le lodi per un libro fake di un bizzarro sovranista*, «Il Riformista», 28 agosto 2020, 10.
[36] Cf. M. Therese LYSAUGHT – Michael McCARTHY, *Catholic Bioethics and Social Justice*, Collegeville MN, Liturgical Press, Minnesota 2018.
[37] Cf. FRANCESCO - Ahmad AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Doha, Qatar, 4 febbraio 2019, http://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html, (30.04.2021).

> attraverso i diversi percorsi proposti dagli studi ecclesiastici, una pluralità di saperi, corrispondente alla ricchezza multiforme del reale nella luce dischiusa dall'evento della Rivelazione, che sia al tempo stesso armonicamente e dinamicamente raccolta nell'unità della sua sorgente trascendente e della sua intenzionalità storica e metastorica, quale è dispiegata escatologicamente in Cristo Gesù.[38]

In quest'ultimo documento, tra l'altro, si sottolinea l'importanza di un nuovo dialogo tra discipline e saperi scientifici ed umanistici.

Si tratta di una visione che non cambia la sostanza dell'approccio di fondo della Chiesa post-conciliare, piuttosto riesprime le priorità del rapporto tra la Chiesa e il mondo in un modo diverso ed originale, in cui entra come parte integrante ed ispirazione la specifica esperienza latinoamericana di Papa Francesco e la sua visione.[39]

Seguendo questa linea interpretativa, la Tesi presenta le seguenti ipotesi.

Prima ipotesi. Le discussioni ecclesiali tra diversi punti di vista assumono un carattere pubblico guidato dai settori conservatori. In questo senso la Pontificia Accademia per la Vita viene intesa come il Dicastero di Curia che esprime in modo particolarmente espressivo le novità in tema di bioetica introdotte dal Pontificato.

Seconda ipotesi. Come mai, nonostante non esista di fatto un cambio dottrinale da parte di Papa Francesco, c'è stata una reazione così forte nei suoi confronti? L'ipotesi che si può fare è che queste prese di posizione siano dei pretesti per mascherare le resistenze verso una riforma che faccia perdere privilegi e prestigio a quanti vogliono una immagine di Chiesa forte e trionfante.

Terza ipotesi. In assenza di una vera e propria organica riflessione sulla presenza di una opinione pubblica nella Chiesa, e in assenza di una tradizione su questo aspetto, i *social media* si presentano come il campo in cui si svolge una discussione dai toni forti. Si ipotizza che l'attacco alla PAV sia un modo indiretto di colpire il pontificato di Francesco, in quanto è uno degli organi più prestigiosi e rappresentativi, le cui tematiche sono collegate ai princìpi

[38] FRANCESCO, *Veritatis Gaudium*, Costituzione Apostolica circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 27 dicembre 2017, http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html, (30.04.2021).
[39] Cf. Massimo FRANCO, *L'enigma Bergoglio*, Milano, Solferino, 2020; Fabrizio MASTROFINI, *Geopolitica della Chiesa cattolica*, Roma-Bari, Laterza, 2006; Massimo FAGGIOLI, *Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti*, Brescia, Morcelliana, 2021.

dottrinali più importanti della fede Cattolica e quindi sotto gli occhi di tutti. Nell'attuale contesto comunicativo dove ogni istituzione è poi esposta a livello globale in modo sistematico e istantaneo, non è facile gestire una comunicazione su temi che invece richiederebbero da parte di tutti una attenta lettura, una pronfonda riflessione e un'altrettanta capacità di dialogo[40].

Per quanto riguarda gli obiettivi del lavoro, si intende porre al centro dell'attenzione l'attività di un Dicastero vaticano, considerato espressione maggiormente di punta delle nuove sensibilità espresse da Papa Francesco sui temi della Bioetica e riassunti nell'espressione Bioetica Globale, spiegata in precedenza.

L'attività del Dicastero, sul piano della comunicazione esterna, oltre ad essere in rapporto con il pontificato, si colloca in un contesto ecclesiale altamente polarizzato. Al punto che alcuni commentatori ipotizzano l'esistenza di un «magistero parallelo» che avrebbe l'obiettivo di screditare il Papa regnante. Ciò a causa degli interessi economici espressi dai settori ecclesiali conservatori, dietro i quali si celano politiche finanziarie che leggono con apprensione una Chiesa schierata a fianco dei poveri, che denuncia lo sfruttamento indiscriminato dell'ambiente e delle risorse naturali.[41]

Il contesto generale in cui si colloca tale dinamica ecclesiale è caratterizzato dal disordine informativo (secondo le categorie del «disordine informativo») e da uno *storytelling* che presenta una realtà chiaramente dicotomica. Da un lato una Chiesa fedele alla Tradizione ed al Magistero; dall'altro una Chiesa guidata dal Papa regnante che si discosta da quella stessa Tradizione e Magistero. Di tutto si tacciono gli interessi economici sottostanti.[42]

---

[40] Cf. Marco TOSATTI, *Questa sì che è una novità in vaticano. C'è un abortista alla pontificia accademia per la vita,* (14.06.2017), https://www.marcotosatti.com/2017/06/14/questa-si-che-e-una-novita-in-vaticano-ce-un-abortista-alla-pontificia-accademia-per-la-vita/, (30.04.2021). Per altre prese di posizione contro alcuni Accademici e dunque contro tutta la Pontificia Accademia per la Vita Cf. Matteo ORLANDO, *Filosofo attacca il Papa, "eretico" se approverà la contraccezione*, (18.07.2018), https://www.ilgiornale.it/news/mondo/filosofo-attacca-papa-eretico-se-approver-contraccezione-1555136.html, (30.04.2021). Per una lista più dettagliata, in cui vengono citate le affermazioni «eretiche» del Papa e vengono elencati i personaggi ecclesiali più in vista: Cf. *"Papa Francesco è eretico": lo dicono 51 personaggi dell'estrema destra cattolica*, http://www.noisiamochiesa.org/?p=7498&cpage=1, (30.04.2021).

[41] Cf. Tom ROBERTS, *Wealthy conservative Catholics are the new US magisterium*, (13.04.2021), https://www.ncronline.org/news/opinion/wealthy-conservative-catholics-are-new-us-magisterium, (28.04.2021).

[42] Cf. *Editorial: Money shapes the US Catholic narrative*, (25.10.2021), https://www.ncronline.org/news/accountability/editorial-money-shapes-us-catholic-narrative, (28.04.2021).

L'economia guidata dalla diffusione dei social media e dalla conseguente pubblicità *on line*, trasforma l'informazione da contenuto verificato a funzionale ad un trend del discredito. E aumentano le possibilità di presentare una realtà manipolata a causa della maggiore diffusione di software di manipolazione audio, video, fotografici.

La Pontificia Accademia per la Vita, per i motivi esposti, ha rilevato negli anni attacchi e manipolazione che hanno avuto per oggetto di volta in volta specifiche prese di posizione o dichiarazioni su temi delicati e controversi in ordine alla bioetica. In tal senso la manipolazione o il fraintendimento deliberato non sono aspetti nuovi. La propaganda e la manipolazione costituiscono due facce della medesima medaglia, quando si vogliono attirare consensi dentro uno o un altro campo politico-sociale.[43] Quando colpiscono la Chiesa – soprattutto in questi anni – dobbiamo chiederci quali interessi politici od economici ci siano in gioco. Come è noto, negli anni Settanta del secolo scorso, venne strumentalizzato ed attaccato l'impegno della Chiesa latinoamericana a favore della Teologia della Liberazione. Una Chiesa per i poveri era scomoda per il mondo degli interessi finanziari e commerciali degli Stati Uniti, paese che aveva in quell'epoca messo a punto una complessa strategia economica, politica, finanziaria, militare, per portare avanti interessi particolari in un'area geografica considerata strategica.[44]

In analogia, la Chiesa di Papa Francesco è a favore dei poveri, «in uscita», per e nelle «periferie» reali ed esistenziali; soprattutto è una Chiesa «verde», ecologista ed ambientalista, che predica la necessaria sostenibilità ambientale, contraria allo sfruttamento indiscriminato delle risorse.

In questo complesso scenario la Pontificia Accademia per la Vita salda da un lato le posizioni del Pontificato in corso, dall'altro si colloca sulla frontiera di una visione più ampia dei temi di bioetica (Bioetica Globale, appunto[45]) ed è più facilmente attaccabile secondo i criteri della propaganda politica.[46]

Pertanto gli obiettivi della Tesi sono:

---

[43] Cf. Christian SALMON, *Fake. Come la politica mondiale ha divorato se stessa*, Roma-Bari, Laterza, 2020.
[44] Cf. Gustavo GUTIERREZ, *Teologia della Liberazione*; Silvia SCATENA, *La teologia della liberazione in America Latina*; Rosino GIBELLINI, *Il dibattito sulla Teologia della Liberazione*; Michael NOVAK, *Will it Liberate? Questions About Liberation Theology*, Seattle, Madison Books, 1991.
[45] Cf. Una discussione in: Fabrizio MASTROFINI - Nicola VALENTI, *Etica della Vita*, Bologna, EDB, 2020.
[46] Cf. COSENZA, *Semiotica e comunicazione politica*, Roma-Bari, Laterza, 15-16.

1. Presentare la riforma della Pontificia Accademia per la Vita come è stata attuata da Papa Francesco;
2. Mostrare le ricadute sull'opinione pubblica della Chiesa e la polarizzazione dei cattolici conservatori nei confronti della riforma voluta da papa Francesco;
3. Cosa nasconde questa contrapposizione alla riforma della Pontificia Accademia per la Vita;
4. Quale visione di Chiesa è messa in discussione?
5. Collocare questo fenomeno all'interno di un contesto comunicativo digitale che se da una parte favorisce la partecipazione e il dialogo, dall'altra, paradossalmente, favorisce la disinformazione;
6. Individuare quindi le cause del disordine informativo presente e come queste si riverberino all'interno della Chiesa;
7. Illustrare alcuni episodi accaduti alla Pontificia Accademia per la Vita durante questo periodo di riforma;
8. Presentare la strategia comunicativa della Pontificia Accademia e analizzarla criticamente nei suoi punti di forza e di debolezza
9. Tracciare alcune linee guida di come la Pontificia Accademia dovrebbe gestire la comunicazione nell'attuale contesto comunicativo digitale globale

Le domande a cui si intende rispondere si possono formulare nella seguente maniera:

1. Perché è stata necessaria una riforma della PAV?
2. Quali sono le vere cause della polarizzazione nel mondo cattolico in risposta alla revisione della PAV?
3. Quali visone di Chiesa si stanno scontrando in questo fenomeno di polarizzazione e contrapposizione alla riforma di Francesco?
4. In che modo il contesto comunicativo digitale attuale ha favorito questa polarizzazione?
5. Perché in generale stiamo assistendo al proliferare del disordine informativo?
6. Quali sono stati i casi che in modo evidente la PAV ha dovuto affrontare attacchi di disinformazione?

7. In che modo la PAV sta gestendo questo *habitat* comunicativo?
8. Quali sono punti di forza della comunicazione della PAV e quali i punti deboli?
9. Come potrebbe migliorare la PAV nella gestione comunicativa?

4. Metodologia di lavoro

Dal punto di vista metodologico la ricerca si divide in due parti.

La prima parte segue una modalità critico-analitica di carattere compilativo, facendo riferimento ai documenti ufficiali della Pontificia Accademia per la Vita, per delinearne le finalità ed i contenuti. Inoltre questa metodologia viene utilizzata per ricostruire la cornice sui temi del disordine informativo, in relazione alla Pontificia Accademia per la Vita.

Per questa parte verranno utilizzati diversi approcci teorici. Nell'ambito di una più generale teoria della complessità, si declineranno gli approcci delle implicature conversazionali e il principio di cooperazione (Paul Grice), mostrando il rilievo delle teorie di stampo costruttivista (costruzione sociale della realtà), in dialogo tra cognitivismo e scienze della comunicazione.

La seconda parte presenta un caso di studio, considerando uno specifico *tweet* della Pontificia Accademia per la Vita. Si tratta del tweet pubblicato il 12 settembre 2020, in coincidenza con i funerali del giovane Willy Monteiro, ucciso brutalmente da una *gang* a Colleferro, località del basso Lazio, quando all'uscita da un locale notturno era intervenuto per difendere un amico da un'aggressione.[47] L'uccisione del giovane di colore ha suscitato una profonda emozione in Italia e quel giorno dei funerali la Pontificia Accademia per la Vita ha *twittato* un'immagine della Pietà di Michelangelo modificata con *Photoshop,* in cui il Cristo è rappresentato con la pelle nera. Il testo del *tweet* diceva, in inglese, «questa

[47] Cf. Edoardo IZZO, *Aggredito a calci e pugni: così è morto Willy Monteiro, ventunenne promessa del calcio*, «La Stampa» (6.09.2020), https://www.lastampa.it/cronaca/2020/09/06/news/notte-di-violenza-ai-castelli-romani-a-colleferro-21enne-muore-dopo-una-rissa-1.39273374, (28.05.2021).

immagine vale più di un discorso»[48]. Il *tweet* è stato interpretato in chiave politica dai siti conservatori noramericani come un endorsement a favore del movimento *Black Lives Matter* ed ha suscitato un dibattito, con insulti, in italiano, inglese, spagnolo. Nell'arco di pochi giorni il *tweet* ha raggiunto 199.911 mila visualizzazioni (29.05.2021) e si presta ad essere sottoposto ad un'analisi qualitativa e quantitativa.

Attraverso gli strumenti disponibili su *Twitter*, si presenta un'analisi quantitativa degli effetti del *tweet* in questione, con le statistiche complete relative alle visualizzazioni, ai *retweet*, ai commenti ed alle interazioni. Questi strumenti vengono integrati da un *tool* di analisi disponibile *on line* come Botometer.

Quindi si procede ad un'analisi di tipo qualitativo, attraverso il software di analisi testuale T-lab, al quale verranno sottoposti i commenti e le risposte ricevute in italiano, inglese e spagnolo. L'analisi qualitativa viene integrata dai criteri messi a punto per l'analisi linguistica applicata al dibattito politico.[49]

Terminata questa parte, si procederà ad illustrare e sottoporre a discussione le reazioni interne alla stessa Pontificia Accademia per la Vita, nel momento di massimo picco delle reazioni avverse al *tweet*, ritenendo – la Presidenza – di intervenire sulla situazione.

Il capitolo conclusivo presenta una valutazione complessiva della strategia comunicativa di questi anni, ed in relazione alla presenza sui *social media* evidenzia l'importanza ed i criteri in base ai quali deve venire elaborato ed attuato uno specifico Piano per la comunicazione, quale strumento adeguato alle situazioni.

5. Motivazioni personali

Nel discutere le modalità e le finalità della comunicazione esterna della Pontificia Accademia per la Vita, questo lavoro di tesi dottorale intende sviluppare una riflessione sulla

[48] Cf Ansa, *Tweet Accademia Vita con Gesù nero, si scatena la polemica*, (14.09.2020), https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/09/14/tweet-accademia-vita-con-gesu-nero-si-scatena-la-polemica_799af96b-929f-47eb-97a8-353a2eaa7f60.html, (29.05.2021); Per il *tweet* della PAV Cf. https://twitter.com/PontAcadLife/status/1304834244309643264 (29.05.2021)
[49] Cf. COSENZA, *Semiotica e comunicazione politica*, 17-18.

comunicazione istituzionale, sulla comunicazione in stato di crisi. Inoltre l‟avvento dei *social media* ha prodotto un disordine informativo che include la disinformazione, la misinformazione, la malainformazione17, in un contesto di *post verità* che rende le persone poco capaci di discernere e dunque facili preda di una manipolazione informativa che può produrre false notizie, depistaggi, sulla base di interessi economici e politici18. Tutti i possessori di una connessione ad internet, di uno o più *devices*, collegandosi in rete possono trasformarsi in commentatori e produrre contenuti, rendendo difficile distinguere le opinioni dai fatti, le idee personali dalle analisi.[50]

La Chiesa come soggetto pubblico è investita da questi nuovi fenomeni. Nel ruolo di dottorando, nella veste professionale di responsabile dell‟Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna della Pontificia Accademia per la Vita, ritengo di avere maturato una specifica esperienza nel settore, soprattutto in relazione all‟utilizzo di un social media in particolare cioè *Twitter*.

Questa tesi dottorale vuole essere un‟opportunità per approfondire i contenuti e le modalità di un lavoro svolto e una verifica critica dello stesso.

La ricerca intende illustrare alcune dimensioni della polarizzazione ecclesiale in atto e di come i *media* – soprattutto i *social* – possano essere parte in causa, tutt‟altro che neutrali. Ciò delinea per la Pontificia Accademia per la Vita la necessità di avre a che fare con una ripetuta situazione di critiche, basate – come si vedrà – su un'opera di manipolazione e distorsione dei contenuti. E attraverso questa metodologia si intende attaccare il Pontificato.

La ricerca intende mettere a fuoco l'importanza di integrare le teorie della comunicazione con le più aggiornate analisi relative alla complessità come caratteristica della nostra epoca ed al disordine informativo come caratteristica della nostra epoca di comunicazione digitale.

In questo scenario articolato, complesso, dove è in atto una vera e propria costruzione sociale della realtà, finalizzata ai propri interessi, ci chiediamo in che modo la Chiesa

[50] Nel libro, *The Third Wave*, del 1980 (trad. it.: Alvin TOFFLER, *La terza ondata*, Milano, Sperling & Kupfer, 1987), Toffler utilizzò il termine *prosumer* per sottolineare come i ruoli di produttore e consumatore avrebbero cominciato a fondersi e confondersi.

cattolica possa trovare una collocazione efficace e l'esperienza della PAV può servire da esempio.

PRIMA PARTE.

IL CONTESTO ECCLESIALE DI RIFERIMENTO

Capitolo primo

LA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA. STORIA, MISSIONE, RINNOVAMENTO, CARATTERISTICHE 2017-2021

La Pontificia Accademia per la Vita (PAV), con sede nello Stato della Città del Vaticano, è stata istituita dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II con il Motu Proprio *Vitae Mysterium*[51], dell'11 febbraio 1994. La Pontificia Accademia per la Vita ha come fine la difesa e la promozione del valore della vita umana e della dignità della persona.

Compito specifico dell'Accademia è: studiare, in un'ottica interdisciplinare, i problemi riguardanti la promozione e la difesa della vita umana; formare ad una cultura della vita – per la parte che le è propria – attraverso opportune iniziative e sempre nel pieno rispetto del Magistero della Chiesa; informare in maniera chiara e tempestiva i responsabili della Chiesa, le varie istituzioni di scienze biomediche e delle organizzazioni socio-sanitarie, i mezzi di comunicazione e la comunità civile in genere, sui risultati più rilevanti delle proprie attività di studio e di ricerca.[52]

Nel Chirografo del 2016 con cui Papa Francesco nomina l'arcivescovo italiano Vincenzo Paglia quale Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e nel contempo Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, vengono precisati ulteriormente i temi al centro della

[51] GIOVANNI PAOLO II, *Vitae Mysterium*, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» con la quale viene istituita la Pontificia Accademia per la Vita, 11 febbraio 1994, http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/motu_proprio/documents/hf_jp-ii_motu-proprio_19940211_vitae-mysterium.html (14.01.2021). Una raccolta completa dei documenti istitutivi e dei Discorsi dei Papi è nel volume edito dalla PAV, *I Papi e la Pontificia Accademia per la Vita*, *The Popes and the Pontifical Academy for Life*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2020.

[52] GIOVANNI PAOLO II, *Vitae Mysterium*, par. 4.

riflessione, in base alle caratteristiche specifiche di questo pontificato, che apre ad un approccio definito di Bioetica Globale[53].

> Come Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ti esorto ad occuparti delle nuove sfide che concernono il valore della Vita. Mi riferisco ai diversi aspetti che riguardano la cura della dignità della persona umana nelle diverse età dell'esistenza, il rispetto reciproco fra generi e generazioni, la difesa della dignità di ogni singolo essere umano, la promozione di una qualità della vita umana che integri il valore materiale e spirituale, nella prospettiva di un'autentica "ecologia umana", che aiuti a ritrovare l'equilibrio originario della Creazione tra la persona umana e l'intero universo[54].

Ciò implica, come vedremo meglio nel paragrafo seguente, un allargamento sostanziale delle tematiche oggetto del lavoro della Pontificia Accademia per la Vita.

1. Dalla Bioetica alla Bioetica Globale

Nella Lettera *Humana Communitas*[55], inviata a Mons. Paglia da Papa Francesco in occasione del compimento dei 25 anni di vita dell'istituzione vaticana (1994-2019), lo stesso Pontefice si occupa di definire ulteriormente i temi che devono venire trattati dalla Pontificia Accademia. In tal senso vengono ripresi, rielaborati, ridefiniti, gli argomenti già al centro dei discorsi del Papa alle Assemblee Generali degli anni 2014-2018.

[53] Cf. Fabrizio MASTROFINI – Nicola VALENTI, *Etica della Vita*, EDB, Bologna 2020; Henk TEN HAVE, *Bioetica Globale*, Padova, Piccin, 2020.
[54] FRANCESCO, *Chirografo* a S. E. Mons. Vincenzo Paglia per la nomina a Gran Cancelliere del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per studi su matrimonio e famiglia e a Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, 15 agosto 2016, http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2016/documents/papa-francesco_20160815_chirografo-mons-paglia.html (14.01.2021).
[55] FRANCESCO, *Humana Communitas*, Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita per i 25 anni dalla fondazione (11 febbraio 1994 – 11 febbraio 2019), 11 febbraio 2019, http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco_20190106_lettera-accademia-vita.html (15.05.2021).

Nel 2014 era stato affrontato il tema «invecchiamento e disabilità»[56], nel 2015[57] Papa Francesco aveva sottolineato la cura della vita in relazione alla questione delle cure palliative, invitando la Pontificia Accademia per la Vita ad affrontare la tematica in modo specifico. Il 2017[58] e il 2018 vedono il passaggio dalla bioetica classica alla Bioetica Globale[59]; il 2019 ed il 2020[60], in linea con la diversificata accentuazione, hanno visto un'analisi dedicata ai temi della «roboetica» e dell'«intelligenza artificiale», per approfondire l'impatto delle tecnologie sulle società e dunque sulla qualità della vita, in senso ampio.

La Bioetica Globale ha fatto ufficialmente ingresso nel dibattito promosso dalla Pontificia Accademia per la vita con l'assemblea svoltasi dal 25 al 27 giugno 2018 e aperta da un ampio discorso di Papa Francesco. Il tema della Bioetica Globale ha come sfondo l'enciclica *Laudato si'*, implica un allargamento dei confini della bioetica ai temi della vita declinata nel senso ampio delle fasi di sviluppo delle persone e considerando i diversi contesti in cui vivono.[61]

Nel discorso all'assemblea plenaria, Papa Francesco ha individuato gli snodi fondamentali di impegno per il futuro.

> La visione globale della bioetica, che voi vi apprestate a rilanciare sul campo dell'etica sociale e dell'umanesimo planetario, forti dell'ispirazione cristiana, si impegnerà con più serietà e rigore a disinnescare la complicità con il lavoro sporco della morte, sostenuto dal peccato. Ci potrà così restituire alle ragioni e alle pratiche dell'alleanza con la grazia destinata da Dio alla vita di ognuno di noi. Questa bioetica non si muoverà a partire dalla malattia e dalla morte per decidere il senso della vita e definire il valore della persona. Muoverà piuttosto dalla profonda convinzione dell'irrevocabile dignità della persona umana, così come Dio la ama, dignità di ogni persona, in ogni fase e condizione della sua esistenza, nella ricerca delle forme dell'amore e della cura che devono essere

[56] FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 19 febbraio 2014, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html (14.01.2021).
[57] FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 5 marzo 2015, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html (14.01.2021).
[58] FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 5 ottobre 2017, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html (14.01.2021).
[59] FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 25 giugno 2018, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html (14.01.2021).
[60] FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 28 febbraio 2020, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis.html (14.01.2021).
[61] FRANCESCO, *Laudato Si'* Lettera Enciclica sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015 in: http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html (15.01.2021).

> rivolte alla sua vulnerabilità e alla sua fragilità. Dunque, in primo luogo, questa "bioetica globale" sarà una specifica modalità per sviluppare la prospettiva dell'ecologia integrale che è propria dell'enciclica *Laudato si'*, in cui ho insistito su questi punti forti: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita[62].

L'allargamento delle tematiche oggetto dell'attenzione e dello studio della Pontificia Accademia per la Vita è stato ribadito in maniera ancora più esplicita ed organica nella Lettera *Humana Communitas* inviata, come detto, da Papa Francesco a mons. Vincenzo Paglia in occasione del 25esimo anniversario dalla fondazione della Pontificia Accademia per la Vita, l'11 febbraio 2019.

Dopo un'ampia premessa sul significato del progresso e sulla necessità di un nuovo umanesimo, basata sul ricucire la frattura tra le discipline umanistiche e scientifiche, per far riprendere vigore al tema della «fraternità» universale, Papa Francesco in questo documento entra nel vivo declinare gli specifici ambiti di impegno della PAV.

> 9. Dobbiamo anzitutto abitare la lingua e le storie degli uomini e delle donne del nostro tempo, inserendo l'annuncio evangelico nell'esperienza concreta, come il Concilio Vaticano II ci ha indicato autorevolmente. Per cogliere il senso della vita umana, l'esperienza a cui riferirsi è quella che si può riconoscere nella dinamica della generazione. Si eviterà così di ridurre la vita o a un concetto solamente biologico o a un universale astratto dalle relazioni e dalla storia. (…)
> 10. (…) La prospettiva della bioetica globale, con la sua visione ampia e l'attenzione all'impatto dell'ambiente sulla vita e sulla salute, costituisce una notevole opportunità per approfondire la nuova alleanza del Vangelo e della creazione.
> 11. La comunanza nell'unico genere umano impone un approccio globale e chiede a noi tutti di affrontare le domande che si pongono nel dialogo tra le diverse culture e società che, nel mondo di oggi, sono sempre più strettamente a contatto. Possa l'Accademia per la Vita essere luogo coraggioso di questo confronto e dialogo a servizio del bene di tutti. Non abbiate paura di elaborare argomentazioni e linguaggi che siano spendibili in un dialogo interculturale e interreligioso, oltre che interdisciplinare. Partecipate alla riflessione sui diritti umani, che costituiscono uno snodo centrale nella ricerca di criteri universalmente condivisibili. È in gioco la comprensione e la pratica di una giustizia che mostri il ruolo irrinunciabile della responsabilità nel discorso sui diritti umani e la loro stretta correlazione con i doveri, a partire dalla solidarietà

[62] FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 2018, par. 16.

> con chi è maggiormente ferito e sofferente. Papa Benedetto XVI ha molto insistito sull'importanza di «sollecitare una nuova riflessione su come i diritti presuppongano doveri senza i quali si trasformano in arbitrio. Si assiste oggi a una pesante contraddizione. Mentre, per un verso, si rivendicano presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario, con la pretesa di vederli riconosciuti e promossi dalle strutture pubbliche, per l'altro verso, vi sono diritti elementari e fondamentali disconosciuti e violati nei confronti di tanta parte dell'umanità», fra i quali il Papa emerito menziona «la mancanza di cibo, di acqua potabile, di istruzione di base o di cure sanitarie elementari» (Enc. *Caritas in Veritate*, 43).
> 12. Un ulteriore fronte su cui occorre sviluppare la riflessione è quello delle nuove tecnologie oggi definite "emergenti e convergenti". Esse includono le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le biotecnologie, le nanotecnologie, la robotica. Avvalendosi dei risultati ottenuti dalla fisica, dalla genetica e dalle neuroscienze, come pure della capacità di calcolo di macchine sempre più potenti, è oggi possibile intervenire molto profondamente nella materia vivente. Anche il corpo umano è suscettibile di interventi tali che possono modificare non solo le sue funzioni e prestazioni, ma anche le sue modalità di relazione, sul piano personale e sociale, esponendolo sempre più alle logiche del mercato. Occorre quindi anzitutto comprendere le trasformazioni epocali che si annunciano su queste nuove frontiere, per individuare come orientarle al servizio della persona umana, rispettando e promuovendo la sua intrinseca dignità. Un compito assai esigente, data la complessità e l'incertezza sugli sviluppi possibili, che richiede un discernimento ancora più attento di quanto è abitualmente auspicabile. (…)
> 13. La medicina e l'economia, la tecnologia e la politica che vengono elaborate al centro della moderna città dell'uomo, devono rimanere esposte anche e soprattutto al giudizio che viene pronunciato dalle periferie della terra. Di fatto, le molte e straordinarie risorse messe a disposizione della creatura umana dalla ricerca scientifica e tecnologica rischiano di oscurare la gioia della condivisione fraterna e la bellezza delle imprese comuni, dal cui servizio ricavano in realtà il loro autentico significato. Dobbiamo riconoscere che la fraternità rimane la promessa mancata della modernità. Il respiro universale della fraternità che cresce nel reciproco affidamento – all'interno della cittadinanza moderna, come fra i popoli e le nazioni – appare molto indebolito. La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo[63].

Da notare che in questo testo, in particolare nel paragrafo 13, vengono anticipati non solo i temi che saranno al centro dell'enciclica *Fratelli Tutti* del 3 ottobre 2020, ma viene illustrata in maniera ampia la prospettiva nuova che deve ispirare il lavoro della Pontificia Accademia per la Vita. In modo particolare nel paragrafo 12 del testo citato, il riferimento alle tecnologie "emergenti e convergenti" allarga la prospettiva di impegno in difesa della vita umana. Non più e non solo nel senso tradizionale della Bioetica classica –

[63] FRANCESCO, *Humana Communitas*, Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione (11 febbraio 1994 - 11 febbraio 2019), 11 febbraio 2019, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis.html (15.01.2021).

dal concepimento alla morte naturale – ma anche un'analisi delle tecnologie e delle frontiere dell'impiego del sapere scientifico nella misura in cui ha ed hanno impatto sulla qualità della vita umana. Come infatti precisa il successivo paragrafo 13, nella misura in cui il sapere ed il progresso rimangono appannaggio di pochi, rispetto alla moltitudine degli esseri umani sul pianeta, aggravando le disparità invece di ridurle, si mette in questione il senso del progresso tecnico e scientifico. Il vero progresso, ci fa capire Papa Francesco, avviene se e solo se il sapere è condiviso ed utilizzato per migliorare le condizioni di vita di tutti. In questo senso la riflessione della Pontificia Accademia per la Vita acquista un posto particolare, di primo piano, nel contesto dello stesso Pontificato.

2. Un cambiamento criticato

L'ampliamento delle tematiche al centro dell'attenzione è stato accompagnato da un cambiamento dello Statuto e del Regolamento della Pontificia Accademia per la Vita[64]. Vengono introdotti dei nuovi criteri, rispetto all'epoca di papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI.

Prima di tutto gli Accademici possono venire scelti anche tra studiosi non cattolici.[65] Attualmente (2021) nel corpus degli Accademici sono presenti due rabbini e un teologo moralista anglicano. Di conseguenza nello Statuto è stato tolto il «giuramento» di fedeltà alla dottrina ed al Magistero che ogni accademico doveva prestare al momento di entrare in carica secondo quanto stabilito da Giovanni Paolo II nel 1994. È stata introdotta una scadenza dalla carica di Accademico. La nomina ha durata quinquennale, rinnovabile, e non più a vita, come accadeva fin dalla fondazione, allineando la PAV agli altri Dicasteri della Curia Romana. È noto infatti che i Capi dicastero ed i Consultori hanno un incarico

[64] Lo Statuto è entrato in vigore l'1 gennaio 2017 e il Regolamento il 12 febbraio 2018. Si noti che Papa Francesco ha iniziato il Pontificato il 13 marzo 2013, quasi quattro anni prima. Le date aiutano a far capire come il cambiamento sia stato non immediato, come si chiarirà meglio in relazione alle critiche verso i cambiamenti stessi.

[65] Pontificia Accademia per la Vita, *Statuto*, art. 5, in http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy/documents-of-the-academy.html (05-08.2021).

quinquennale, rinnovabile a discrezione del Pontefice in carica.[66] In particolare la rinnovabilità dell'incarico di accademico termina con gli 80 anni di età per gli Ordinari e non oltre due mandati per i Corrispondenti; la nomina dei primi è riservata al Papa su indicazione del Consiglio direttivo dell'Accademia; per i secondi la nomina spetta al Consiglio direttivo stesso[67].

Il cambiamento ha coinciso con l'avvio della presidenza di mons. Vincenzo Paglia e le critiche non stentano a manifestarsi, assumendo i toni di una polemica molto accesa. Le critiche riguardano sia la persona del nuovo presidente, sia i temi della Bioetica Globale, sia il cambiamento organizzativo e contenutistico, con l'accusa di avere tradito l'originaria ispirazione di Papa Giovanni Paolo II.

Nel 2018, l'ex-accademica Judie Brown, presidente dell'*American Life League*, commentava con accesi toni critici l'opportunità e i contenuti di un convegno di taglio ecumenico sulle cure palliative svoltosi a Houston in Texas, organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita e dallo *Houston Methodist Center* (che ha una rete di centri clinici, di ricerca e cura). Parlare di «spiritualità» all'interno di una riflessione medica, filosofica, religiosa, sulle cure palliative, per l'ex-accademica equivale a entrare nel campo dello «gnosticismo».

> Gnosticism is polytheistic, holding that "there are many gods and goddesses, most of whom are androgynous (male and female)." Therefore, Gnosticism is paganism, pure and simple. It also holds that all matter is evil and that only the elite are given truth by Messengers of Light, so the rest of us have no free will, since knowledge has not been imparted to us. (…) An understanding of these facts is required in order to look through the window created by the new and not-so-improved Pontifical Academy for Life and its approach to palliative care. Historically we know that palliative care should mean relieving pain and bringing comfort to a patient. But in the Gnostic paradigm, something quite different is being revealed to us. This is most salient in an upcoming conference in Houston, Texas. From September 16-18, the Pontifical Academy for Life will cohost a conference entitled Palliative Care and Spirituality for Life. Note that the word "spirituality" is Gnostic double-talk and defined differently than Christian spirituality.
> As. Monsignor Charles Pope explains, Gnostic "wordsmithing" is evident in such language as "It's not abortion; it's choice." "It's not contraception; it's

[66] Segreteria di Stato, *Regolamento Generale della Curia Romana*, art. 12 § 2. I Prefetti, i Presidenti, i Membri, i Prelati Superiori, i Sottosegretari e quanti sono ad essi equiparati, e i Consultori di detti Dicasteri sono nominati per un quinquennio. Pubblicato in *AAS 91* (1999), 629-699.
[67] FRANCESCO, *Statuto*, art. 5, http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco_20161018_statuto-accademia-vita.html (15.01.2021).

> reproductive choice." "I'm not religious, but I'm spiritual," and so on. So when the Academy's program addresses "spirituality," the topics do not take a deep dive into the Catholic theology of suffering, but rather detail an agenda designed to integrate spirituality into the overall course of treatment for a patient who is facing death or who is severely ill. With the Pontifical Academy for Life as the chief sponsor of a conference on palliative care and spirituality, one would have hoped for – and even expected – an emphasis on Church teaching. Now more than ever in today's world the suffering need Christ brought into the course of care, not language designed to say nothing at all. (…) Did the organizers of the Pontifical Academy for Life conference see no need for anyone to address the Church's theology of suffering? Why not? (…) As palliative care becomes the new Third Path to euthanasia, we must take heed, because, while something may sound good, it may not actually be good. We must never separate ministering to the ill and dying from the cross of Christ. While we have an obligation to treat the patient's pain and provide comfort, we must never hasten death[68].

L'articolo si basa su un equivoco di fondo: il termine "spiritualità" non appartiene all'universo "gnostico" ma piuttosto si riferisce ad un approccio verso la fine della vita che vuole rispettare le diverse credenze dei pazienti. Il movimento mondiale per le cure palliative, avviato da Cecily Saunders[69], intende aiutare le persone malate nel difficile passaggio del fine-vita, a prescindere dalle loro credenze religiose e dalla loro appartenenza confessionale. Infatti negli *Hospice* – le strutture destinate ad accogliere e assistere i malati terminali – la presenza di un cappellano di una specifica confessione religiosa è a richiesta dei pazienti stessi. Tuttavia oltre all'appartenenza confessionale, la ricerca di senso per la vita va al di là, ed il termine "spiritualità" riassume un senso più ampio che tocca tutte le persone. In realtà l'articolo dell'ex-accademica si muove nell'equivoco di fondo che tutto debba essere riportato ad una terminologia confessionale – cattolica in questo caso – e se così non è, allora è sbagliato.[70]

---

[68] Judie BROWN, *Heretical gnosticism permeates Pontifical Academy for Life*, in «LifeSite News» 12.09.2018, https://www.lifesitenews.com/opinion/heretical-gnosticism-permeates-pontifical-academy-for-life (15.01.2021).

[69] Dame Cicely SAUNDERS (Barnet, 22 giugno 1918 – Londra, 14 luglio 2005) è stata un'infermiera, medico e filosofa britannica di religione cristiana (atea, si convertì aderendo alla Chiesa Anglicana). Ha dato vita alla diffusione degli *Hospice*, sottolineando l'importanza delle cure palliative nella medicina moderna, assistendo i malati terminali fino alla fine della loro vita nel modo più confortevole possibile. Le Cure Palliative sono riconosciute e promosse dall'Organizzazione Sanitaria Mondiale (OMS). Cf. https://www.who.int/health-topics/palliative-care (24.12.2021)

[70] Cf. Pontificia Accademia per la Vita, *Libro Bianco per la Promozione delle Cure Palliative nel mondo*, Lev, Città del Vaticano 2018. In particolare nelle «Raccomandazioni ai Professionisti delle Cure Spirituali» si legge: «I sacerdoti e altri assistenti spirituali, pur non essendo parte del team sanitario, offrono assistenza religiosa nei contesti comunitari e dovrebbero anche essere formati sugli aspetti prettamente clinici dell'assistenza spirituale. Tutti gli studenti di teologia e di assistenza sanitaria così come tutti i cappellani in strutture sanitarie

In precedenza nell'autunno 2017 era stata annunciata la costituzione di una nuova e autentica Accademia per la Vita. Così ne ricostruisce le vicende un giornalista notoriamente schierato a favore di una visione tradizionale qual è l'ex-vaticanista de *La Stampa*, Marco Tosatti:

> La *John Paul II Academy for Human Life and the Family*, la nuova accademia per la vita fondata nell'ottobre scorso (2017, ndA), e presieduta dal prof. Josef Seifert, sulla scia dell'insegnamento dei San Giovanni Paolo II, terrà il suo primo convegno a Roma il 21 maggio prossimo (2018, ndA). "Vita umana, la Famiglia e lo Splendore della Verità: doni di Dio". La nuova Accademia per la Vita è nata, o meglio, ne è stato dato l'annuncio ufficiale durante il Convegno sulla *Humanae Vitae* all'Angelicum dell'autunno passato. Il prof. Josef Seifert, già membro della Pontificia Accademia per la Vita, e licenziato dall'arcivescovo di Granada dall'istituto filosofico da egli stesso fondato per le sue perplessità e critiche sull'esortazione apostolica Amoris Laetitia ne ha dato l'annuncio. Le recenti drammatiche vicende legate alla morte di Alfie Evans e la posizione presa dall'Accademia romana rendono evidente la necessità dell'esistenza di un organismo di studiosi cattolici impegnato realmente nella difesa della vita.

Nella lunga analisi della situazione, presentando la «nuova» Accademia, Tosatti delinea l'organigramma dell'istituzione e la finalità di fondo: riprendere la linea originaria di san Giovanni Paolo II e proseguita da Benedetto XVI «sul cammino della reale difesa della vita».

> Scopo dell'Accademia sarà quello di continuare il lavoro e lo studio già intrapreso sugli insegnamenti della Chiesa in morale relativi a contraccezione, aborto, famiglia e matrimonio. Oltre a Seifert, saranno membri dell'Accademia il prof. Roberto de Mattei, il prof. Claudio Pierantoni, Judie Brown Presidente dell'*American Life League*, Thomas Ward, fondatore dell'associazione delle famiglie cattoliche dell'UK, Mercedes Wilson, Presidente di *Family of the Americas*, Christine Vollmer, presidente dell'*American Alliance for the Family* e il prof. Luke Gormally, oltre a molti altri. La maggior parte di queste persone erano membri della Pontificia Accademia per la Vita, prima dell'epurazione compiuta da mons. Paglia, e l'inclusione di nuovi membri, alcuni dei quali – come il teologo anglicano Nigel Biggar, favorevole all'aborto fino a 18 settimane – certamente problematici, da un punto di vista cattolico. Almeno fino ad ora…
> Certamente l'Accademia si batterà contro quello che alcuni teologi morali chiamano il proporzionalismo etico, in base al quale si possono giustificare

dovrebbero avere una conoscenza di base non solo dell'assistenza pastorale, ma anche della cura clinica spirituale; i contenuti dovranno essere di livello più o meno avanzato in base al ruolo di ciascuna professione nei contesti clinici», PAV, *Libro Bianco per la Promozione delle Cure Palliative nel mondo*, 91. Come si vede non c'è traccia di «sincretismo» e neppure di «gnosticismo».

> molte azioni se gli effetti globali a cui portano sembrano rappresentare un male minore rispetto a percorsi alternativi.
> "Così contro ogni pressione sociale o storica dello spirito del tempo che vuole che noi annacquiamo o neghiamo totalmente che ci sono atti intrinsecamente malvagi, noi alla JAHLF non vogliamo mai cedere a tali pressioni e falsi insegnamenti", ha dichiarato Seifert.[71].

Vengono così alla luce le critiche alle modifiche introdotte dal nuovo Statuto rispetto ai criteri di scelta e di nomina degli Accademici, come indicato dal paragrafo 5 (entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2017)[72].

Da notare che le critiche al nuovo assetto sono arrivate da esponenti della Pontificia Accademia per la Vita che nel 2016 non hanno visto rinnovato il loro incarico, ed hanno particolarmente preso di mira la nomina di Nigel Biggar, teologo moralista anglicano, che sul tema dell'aborto ha delle posizioni difformi dalla Chiesa cattolica. Ad esempio il quotidiano *Il Messaggero* scriveva così:

> Con grande sorpresa tra gli illustri nomi elencati figura quello del professor Nigel Biggar, teologo moralista anglicano, accademico di fama all'università di Oxford, dichiaratamente abortista. Di lui sono noti alcuni studi morali relativi a una possibile linea abortiva alle 18 settimane del feto, certificata una attività cerebrale e di coscienza. Naturalmente per la morale cattolica e per l'Accademia della Vita chiamata a difendere l'attimo stesso del concepimento è stato un duro colpo. Il nome del professor Nigel prima di arrivare sul tavolo del Papa per la firma dell'incarico onorifico, è stato studiato da monsignor Paglia e da questi inoltrato in Segreteria di Stato. Evidentemente anche in quella sede qualcosa è stato tralasciato e così il nome è scivolato via tra le maglie dei controlli, contrariamente ad altri nomi di studiosi ultra liberal, anch'essi proposti da Paglia come membri dell'Accademia della Vita ma bocciati nell'iter interno[73].

---

[71] Marco TOSATTI, *Debutta con un gande convegno la nuova accademia per la vita. Quella di Giovanni Paolo II*, 11.05.2018, https://www.marcotosatti.com/2018/05/11/roma-debutta-con-un-grande-convegno-la-nuova-accademia-per-la-vita-quella-di-giovanni-paolo-ii/ (15.01.2021).

[72] FRANCESCO, *Statuto della Pontificia Accademia per la Vita*, 18 gennaio 2016, http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco_20161018_statuto-accademia-vita.html, par. 5: «Gli Accademici sono scelti, senza alcuna discriminazione religiosa, fra le personalità ecclesiastiche, religiose e laiche appartenenti a diverse nazionalità, esperti nelle discipline attinenti alla vita umana (medicina, scienze biologiche, teologia, filosofia, antropologia, diritto, sociologia, ecc.)» (15.01.2021).

[73] Franca GIANSOLDATI, *Bufera sulla Pontificia Accademia della Vita, il Papa nomina un abortista*, 14 giugno 2017, *in* «Il Messaggero» https://www.ilmessaggero.it/primopiano/vaticano/vaticano_aborto_morale_papa_accademia_vita_teologo_anglicano-2503308.html (15.01.2021).

I siti conservatori cattolici degli Usa, con capofila il gruppo multimediale che fa capo a EWTN (Eternal World Television Network) – un *network* radio-tv e con diversi siti collegati tra loro – concentrano le critiche su alcuni dei nuovi nomi e sulla non riconferma di altri, sulla nomina alla presidenza di mons. Vincenzo Paglia, sull'allargamento delle tematiche.

Il 17 febbraio 2017 il sito *Lifesitenews*, che fa parte del gruppo EWTN, titola: «Pope Francis has removed every single member of the Vatican pro-life academy. The Pontifical Academy for Life, long a bastion of orthodoxy at the Vatican, is effectively shut down for now»[74].

Il 13 giugno 2017, in merito alla nomina di Nigel Biggar, il titolo è: «Pope Francis appoints abortion supporter to Vatican pro-life academy. The appointee confirmed to LifeSiteNews that he disagrees with the Church on abortion».[75]

Per quanto riguarda mons. Vincenzo Paglia, l'11 luglio 2017 *Lifesitenews* dedica due differenti articoli all'arcivescovo. Nel primo si legge, ad esempio, che

> Pope Francis named controversial Archbishop Vincenzo Paglia to lead the Pontifical Academy for Life despite scandals such as the Vatican sex-ed program and the homoerotic mural he erected at his former cathedral. Thereafter all the members of the Academy were removed, the pro-life pledge discontinued, and a new list of members named that included anti-life advocates[76].

Il secondo articolo, presentato come una corrispondenza dal Vaticano, titola:

> Top Vatican official: Gay sex in Vatican 'never been worse' than under Francis. Homosexual practice in the Vatican has 'never been worse,' despite efforts begun by Benedict XVI to root out sexual deviancy, he said.

[74] Jan BENTZ, *Pope Francis has removed every single member of the Vatican pro-life academy*, in «LifeSite News», 17 febbraio 2017, https://www.lifesitenews.com/news/pope-francis-has-removed-every-single-member-of-the-vatican-pro-life-academ (15.01.2021).
[75] Pete BAKLINSKI, *Pope Francis appoints abortion supporter to Vatican pro-life academy*, in «LifeSite News», 13.06.2017, in https://www.lifesitenews.com/news/pope-francis-appoints-legal-abortion-advocate-to-vatican-pro-life-academy (15.01.2021).
[76] John-Henry WESTEN, *The A – Z list of concerns with Pope Francis*, in «LifeSite News», 11 luglio 2017, in https://www.lifesitenews.com/blogs/the-abcs-of-our-concerns-with-pope-francis (15.01.2021).

La fonte è anonima ma la foto che accompagna l'articolo riproduce un particolare dell'affresco «omoerotico» della cattedrale di Terni con la seguente didascalia di grande effetto: «High ranking Vatican prelate Vincenzo Paglia appears in an 'erotic' net in his cathedral mural clutching another semi-nude man»[77].

Sui siti italiani si distinguono per le critiche *La Nuova Bussola Quotidiana* e la rivista *Tempi*. Ma il più conosciuto è il *blog Settimo Cielo* di Sandro Magister che è pubblicato all'interno del sito de *L'Espresso*, di cui il giornalista è stato per molti anni il vaticanista. In un articolo *on line*, Magister analizza in dettaglio le nomine dei nuovi accademici e su oltre 150 nomi, indica coloro i quali sarebbero non allineati con la morale cattolica.

> Poi si è notato che anche altri neoaccademici sono ben lontani dalle posizioni della Chiesa:
> - la svedese Katarina Le Blanc, del Karolinska Institutet di Stoccolma, che utilizza cellule staminali tratte da embrioni umani fecondati in vitro;
> - il giapponese e premio Nobel Shinya Yamanaka, che pur celebre per aver prodotto artificialmente delle cellule staminali pluripotenti non esclude affatto che si proseguano le ricerche sull'utilizzo delle staminali embrionali umane, e spiega perché in un articolo sulla rivista scientifica "Cell & Stem Cell".
> - l'ebreo israeliano Avraham Steinberg, che ammette in alcuni casi l'aborto e la distruzione degli embrioni ad uso scientifico;
> - l'italiano Maurizio Chiodi, teologo moralista di primo piano, che nel suo libro "Etica della vita" apre all'ammissione della procreazione artificiale, se sorretta da una "intenzione generante"[78].

Sull'ultimo nome, il teologo moralista italiano don Maurizio Chiodi, tra il 2018 e il 2019 si apre una vera e propria campagna di stampa. Il punto di partenza è un resoconto giornalistico della conferenza svoltasi alla Pontificia Università Gregoriana nel novembre 2018.

> In 2018, at a public lecture held at the Pontifical Gregorian University in Rome, Fr. Chiodi said that there are "circumstances — I refer to *Amoris Laetitia*, Chapter 8 — that precisely for the sake of responsibility, require contraception." When "natural methods are impossible or unfeasible, other

[77] Pete BAKLINSKI, *Top Vatican official: Gay sex in Vatican 'never been worse' than under Francis*, «LifeSite News, 11.07.2017, in https://www.lifesitenews.com/news/top-vatican-official-gay-sex-in-vatican-never-been-worse-than-under-francis (15.01.2021).
[78] Sandro MAGISTER, *Dopo l'Accademia per la Vita, cambia faccia anche l'Istituto per la Famiglia*, in Blog Magister 28.06.2017, http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/06/28/dopo-laccademia-per-la-vita-cambia-faccia-anche-listituto-per-la-famiglia/ (15.01.2021).

> forms of responsibility need to be found," argued Fr. Chiodi in his lecture, entitled *Re-reading Humanae Vitae* (1968) in light of *Amoris Laetitia* (2016). In such circumstances, Chiodi said, "an artificial method for the regulation of births could be recognized as an act of responsibility that is carried out, not in order to radically reject the gift of a child, but because in those situations responsibility calls the couple and the family to other forms of welcome and hospitality."[79]

Attraverso la sintesi giornalistica della conferenza del prof. don Chiodi si attacca tutta la PAV, perché se un teologo moralista esprime una posizione ritenuta non in linea con il Magistero, allora tutta l'istituzione di cui fa parte viene meno alla salvaguardia della morale tradizionale, affidata da Giovanni Paolo II alla vigilanza della Pontificia Accademia per la Vita. Nelle analisi dei siti conservatori la situazione è particolarmente grave in quanto mons. Paglia è stato nominato sia Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, sia Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per gli Studi sulle Scienze del Matrimonio e della Famiglia[80]. Dunque entrambe le istituzioni devierebbero dalla dottrina tradizionale.

Si omette di rilevare che con la nuova dizione ampliata del Pontificio Istituto Teologico, c'è l'intenzione di aprire un dialogo tra le diverse prospettive e discipline – non solo la teologia morale – che convergono sul tema della famiglia: discipline giuridiche, economia, psicologia, statistica. Il rinnovamento si concretizza in un cambiamento dell'Ordine degli Studi e degli insegnamenti. L'inserimento di nuovi docenti e la fine del contratto per altri, viene duramente stigmatizzata e interpretata come un segno della svendita della vera teologia della famiglia di san Giovanni Paolo II, per fare posto alle testi dell'Esortazione Apostolica Post Sinodale *Amoris Laetitia* di Papa Francesco[81].

Questo clima fa sì che ogni intervento o presa di posizione della PAV sia esaminata con grande attenzione critica. Soprattutto quando i temi etici collegati all'uso delle tecnologie – o al loro possibile abuso, ad esempio quando si configuri «accanimento

[79] Diane MONTAGNA, *Pro-contraception priest invited to teach at new John Paul II Institute in Rome*, 30 luglio 2017, https://www.lifesitenews.com/news/pro-contraception-priest-invited-to-teach-at-new-john-paul-ii-institute (15.01.2021).
[80] Cf. https://spiritualitecatholique.wordpress.com/2019/01/24/settimo-cielo-di-sandro-magister-tanti-saluti-a-wojtyla-e-caffarra-con-francesco-si-cambia-famiglia-2/ (15.01.2021).
[81] Cf. MONTAGNA, *Pro-contraception priest invited to teach at new John Paul II Institute in Rome*.

terapeutico»[82] – si impongono all'attenzione della cronaca come avviene per le vicende del bambino inglese Alfie Evans[83] o per il francese Vincent Lambert[84], due situazioni in cui la Pontificia Accademia per la Vita è stata chiamata in causa per esprimere pareri.

L'atteggiamento generale del settore conservatore cattolico è riassunto nell'editoriale de *La Nuova Bussola Quotidiana* del 10 marzo 2018, proprio nel momento della polemica più accesa rispetto alla vicenda di Alfie Evans:

> Il concetto di accanimento terapeutico, così chiaramente definito nel Catechismo, lo si estende fino a inglobare l'eutanasia passiva. In pratica, dobbiamo pensare che per monsignor Paglia si comincia a parlare di eutanasia solo se si provoca la morte con una puntura, come per i condannati a morte. Certo, come lo stesso Paglia mette in evidenza (…), la sua posizione è tutt'altro che isolata, ma resta il fatto che contraddice gravemente ciò che la Chiesa ha sempre insegnato. E fa di monsignor Paglia una persona assolutamente inadeguata per guidare una Pontificia Accademia per la Vita che san Giovanni Paolo II aveva voluto con ben altri scopi[85].

Il dissidio qui evidenziato sarà destinato ad approfondirsi nel corso degli anni successivi. Ci si trova infatti di fronte a due posizioni. Da un lato i settori tradizionalisti, di fronte ai casi concreti, si riferiscono ai documenti ufficiali del Magistero, in particolare il Catechismo del 1994. Dall'altra parte la Pontificia Accademia per la Vita si muove su una linea «contestuale», di valutazione delle singole situazioni e caso per caso. Il che non vuol

[82] «2278 L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente», Catechismo della Chiesa Cattolica, LEV, Città del Vaticano 1998, 608.

[83] A partire da un'intervista di mons. Paglia alla rivista «Tempi» si apre una pagina polemica molto accesa: Valerio PECE, *Alfie Evans. Per monsignor Paglia potrebbe trattarsi di «sospendere una situazione di accanimento terapeutico»*, in «Tempi» 9 marzo 2018, in: https://www.tempi.it/alfie-evans-per-monsignor-paglia-si-tratta-di-sospendere-una-situazione-di-accanimento-terapeutico/ (15.01.2021) e *La nuova bussola quotidiana, Le parole ignoranti di Paglia offendono noi genitori, 15.03.2018* https://lanuovabq.it/it/le-parole-ignoranti-di-paglia-offendono-noi-genitori (15.01.2021).

[84] Per una ricostruzione della complessità della vicenda medica, giudiziaria e umana e delle differenti prese di posizione si veda: Fabrizio MASTROFINI, *Vincent Lambert caso chiuso?*, 13 luglio 2019 http://www.settimananews.it/reportage-interviste/vincent-lambert-caso-chiuso/ (15.01.2021) ed anche: Fabrizio MASTROFINI, *Vincent Lambert il caso e le domande*, 31 maggio 2019 http://www.settimananews.it/diritto/vincent-lambert-caso-le-domande/ (15.01.2021).

[85] Riccardo CASCIOLI, *Paglia non può più guidare la PAV*, 10.03.2018, https://lanuovabq.it/it/paglia-non-puo-piu-guidare-la-pav (15.01.2021).

dire che la dottrina non sia valida ma vuol dire che occorre conoscere le concrete condizioni cliniche prima di avventurarsi in giudizi netti e definitivi.

Si commette un errore se si restringe una tematica ben più ampia e complessa alla pura riaffermazione del valore assoluto della vita fisica, perché in realtà la Chiesa sottolinea che il valore ultimo non è la vita ma la salvaguardia della dignità della persona, che rapprsenta il valore da salvaguardare. Lo diceva Pio XII il 24 novembre 1957: «la vita, la salute, tutta l'attività temporale sono infatti subordinate a fini spirituali». Un testo fondamentale: era il discorso agli scienziati dell'Istituto Italiano di Genetica «Gregorio Mendel» sulla rianimazione e respirazione artificiale.[86] Ed *Evangelium Vitae*, l'enciclica-guida su questi temi (finora) di Giovanni Paolo II, nota che la vita «non è realtà ultima ma penultima»[87].

La vita umana non va sacralizzata, non va collocata al primo posto e non va dunque 'sacralizzata' la dimensione biologica. Il fine ultimo della vita umana sulla Terra è dato dalla relazione con Dio. Per i credenti con la morte la vita non finisce. In questo senso la Chiesa è a favore di un approccio alla malattia (sempre ma soprattutto quando è inguaribile) che mette al centro la relazione e il malato, non l'accanimento, non l'ostinazione irragionevole. In un quadro di non esaltazione della dimensione biologica, perché quando non si può guarire, ci si può sempre prendere cura dei malati.[88]

3. La comunicazione della Pontificia Accademia per la Vita

Dall'1 ottobre 2017, la Pontificia Accademia per la Vita ha uno specifico Ufficio stampa e comunicazione esterna, con un responsabile[89] incaricato della gestione della

[86] Cf. PIO XII, in *Acta Apostolicae Sedis*, AAS, 49, 1957, 1027-1033.
[87] Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Evangelium Vitae*, par. 2, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html (20.12.2021)
[88] Cf. Carlo CASALONE, *Alla soglia del vivere: aspetti etici*, in AA.VV, *La settima stanza del cardinale. L'eredità di Carlo Maria Martini*, Milano, Solferino, 2021, 113-123.
[89] Accordo tra la Segreteria per la Comunicazione e la Pontificia Accademia per la Vita per il distacco del dr. Fabrizio Mastrofini dal primo al secondo ente, Prot. N. 0003341/2017 e Prot. N. 7020/17.

tradizionale attività (stesura di comunicati, diffusione, contatti regolari con i giornalisti), per la comunicazione attraverso i canali dei *social media* (l'account *Twitter* ufficiale – @PontAcadLife – quindi un canale *YouTube*, due pagine *Facebook*), per l'aggiornamento del sito internet *www.academyforlife.va* e per il costante monitoraggio su quanto si scrive a proposito della PAV.

La costituzione di un Ufficio stampa e comunicazione esterna, prima inesistente, è stata resa necessaria per riposizionare la Pontificia Accademia per la Vita nel dibattito ecclesiale in corso. Il rinnovamento delle tematiche, degli obiettivi, della composizione degli Accademici, con le conseguenti polemiche di cui si è detto, ha convinto la Presidenza della Pontificia Accademia ad avviare una fase nuova e fino ad allora inedita, quanto alla comunicazione esterna[90].

L'Ufficio stampa ha avviato come prima attività la messa a punto di una specifica rassegna stampa giornaliera ed il contemporaneo monitoraggio di quanto si scrive a proposito della Pontificia Accademia, per una verifica della reputazione del Dicastero. Inoltre vengono curati i rapporti con gli Accademici cioè con la rete dei 165 studiosi, esperti, scienziati, suddivisi nelle categorie di Ordinari, Corrispondenti, Giovani[91].

3.1 Prima fase 2017-2018

Dal novembre 2017 le attività dell'Ufficio stampa e comunicazione esterna hanno preso una cadenza regolare, relativa sia al fronte della comunicazione interna sia alla comunicazione esterna.[92]

La prima attività che è stata realizzato ha riguardato la messa a punto e l'invio di una rassegna stampa giornaliera (da lunedì al venerdì) sui temi inerenti le attività e le riflessioni della Pontificia Accademia, quindi le questioni legate o collegate alla più ampia tematica della Bioetica Globale e tenendo in considerazione i diversi scenari geopolitici. Gli articoli (stampa scritta e siti web) sono suddivisi in alcune categorie.

---

[90] Conversazione dell'Autore con Mons. Vincenzo Paglia, avvenuta il 25 settembre 2017, in vista dell'accettazione dell'incarico e del distacco presso questo Ente, con la definizione dei compiti operativi.
[91] Pontificia Accademia per la Vita, *Statuto*, art. 5.
[92] Fabrizio MASTROFINI, *Libro Bianco della Comunicazione della Pontificia Accademia per la Vita 2017-2018*, Pubblicazione interna, 30 nov. 2018, qui riprodotto in **Appendice 1**.

- La prima riguarda la Pontificia Accademia stessa, e vi trovano posto le segnalazioni di articoli, interviste, temi in cui l'Ente vaticano viene citato espressamente. Qui confluiscono anche articoli o testi degli Accademici, quando vengono pubblicati su giornali, riviste, siti internet dei rispettivi paesi;
- La seconda è l'Italia, perché gli uffici si trovano in Vaticano ed il Vaticano si trova in Italia, dunque quello che accade nel paese può avere una rilevanza o un interesse, anche rispettando la presenza di un numero di Accademici italiani o che comprendono la lingua italiana;
- La terza riguarda le tematiche collegate alla scienza, alla salute, alle questioni ambientali, in quanto argomenti che interessano la Pontificia Accademia;
- La quarta raccoglie temi sociali, situazioni, storie, questioni geo-politiche che impattano sulla vita di paesi, popolazioni, gruppi sociali;
- La quinta segnala tematiche di rilievo dal punto di vista della Chiesa cattolica in particolare e della religione in generale. Poiché la Pontificia Accademia è una istituzione ecclesiale, può essere utile conoscere le tematiche e i dibattiti più diffusi o problematici; in questo gruppo vanno segnalati anche i maggiori interventi del Magistero;
- La sesta e ultima categorie raccoglie quegli articoli che trattano argomenti destinati a diventare oggetto di dibattito futuro: tendenze sociali, culturali, sfide tecnologiche ed etiche.

Dal novembre 2017 e fino a febbraio 2018, la rassegna stampa è stata inviata all'Ufficio Centrale – composto da dieci persone, tra cui il Presidente Mons. Vincenzo Paglia ed il Cancelliere mons. Renzo Pegoraro.[93]

Dal febbraio 2018 si è effettuato un ampliamento della platea degli invii, includendo gli Accademici nella loro totalità e comprendendo anche un certo numero di utenti esterni e collaboratori della Pontificia Accademia.

La rassegna stampa è stata e continua ad essere un modo per monitorare la reputazione della Pontificia Accademia per la Vita e della Presidenza. In particolare le

[93] Cf. http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy/central-office.html (15.05.2021)

critiche più accese provengono da un settore omogeneo che ha per capofila il gruppo editoriale del *network* EWTN» con le testate *on line*: *National Catholic Register*, *Lifesite* e in collegamento con il blog italiano *Settimo cielo* e con altri siti italiani di nicchia (*La Nuova Bussola Quotidiana* ma anche *The Van Thuan Observatory*, i blog *Stilum Curiae* e *Duc in Altum*), con legami con altri siti statunitensi (*Churchmilitant* tra gli altri) e spagnoli (*infovaticana*, per esempio).[94]

Parte integrante delle attività di comunicazione interna è l'invio regolare a tutti gli Accademici di una comunicazione via posta elettronica con un riepilogo delle attività che vengono portate avanti dall'Ufficio Centrale. Si elencano inoltre le attività del Presidente e del Cancelliere (viaggi, visite, contatti) e vengono portate all'attenzione degli Accademici anche eventuali informazioni di servizio quando necessario.

Nel corso del periodo in esame è stato potenziato l'uso del sito *internet* della Pontificia Accademia come strumento di comunicazione esterna e come via di comunicazione ufficiale, in integrazione con i *social media* a disposizione dell'Ufficio.

In particolare è stata cambiata l'immagine di *Home Page*. In base al clima culturale di quelle settimane e ai riscontri critici si è evidenziata la necessità di far diventare «parlante» l'immagine di *Home Page* e farla entrare come parte integrante di una modalità di comunicazione. Pertanto è stata inserita una fotografia che rappresenta il momento in cui Papa Francesco tiene il suo discorso all'Assemblea 2017, ed è una maniera di far cogliere con immediatezza il legame tra la Pontificia Accademia ed il Pontefice. Nell'avvicinarsi dell'Assemblea 2018 (25-26-27 giugno 2018) l'immagine di *Home Page* è diventata il logo del *Workshop*.

Quindi a partire dall'Assemblea 2018, l'immagine di *Home Page* è la foto ufficiale di *Vatican Media* con Papa Francesco e tutti i partecipanti all'udienza concessa in Aula Clementina il 25 giugno in occasione della Plenaria dell'Accademia. In questo modo per la prima volta la fotografia di *Home Page* intende diventare una comunicazione completa in se stessa.

---

[94] I riferimenti ai siti sono i seguenti: www.ncregister.com; www.lifesitenews.com; https://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/; www.lanuovabq.it; www.vanthuanobservatory.org/; www.marcotosatti.com per *Stilum Curiae*; www.aldomariavalli.it per *Duc in Altum*; www.churchmilitant.com; www.infovaticana.com.

Il sito *internet*, nella parte che riguarda le Notizie, è stato implementato con aggiornamenti il più possibile regolari a partire dalle attività svolte dalla Pontificia Accademia. Un aspetto di criticità del sito stesso riguarda il fatto che ha una suddivisione in due lingue, italiano ed inglese, e non è sempre possibile fare in modo che il sito sia perfettamente speculare. Soprattutto per la valenza delle notizie: a volte una notizia tipicamente italiana per luogo di svolgimento e contesto, viene riportata nella parte inglese del sito in maniera più concisa. E non sempre è possibile tradurre compiutamente in inglese le intervista del Presidente quando sono in italiano e viene richiesto di esprimersi su temi che hanno a che fare con un dibattito più specifico e circostanziato, di minore interesse per un pubblico internazionale.

La presenza su *Twitter* ha avuto una costante crescita a partire dalla metà di novembre 2017.

Da quella data il responsabile dell'Ufficio stampa e comunicazione esterna ha iniziato a pubblicare regolarmente dei *tweets*, verificando una crescita costante di *followers*[95]. I *tweets* riguardano:

- le attività istituzionali dell'Accademia;
- gli annunci di eventi;
- sintesi di omelie o interventi del Papa seguendo la sua attività istituzionale soprattutto quando intercetta le tematiche della vita e della bioetica declinata nelle sue fasi e nei diversi contesti;
- re-tweet giudicati interessanti su tematiche sociali, culturali, ecclesiali o questioni di bioetica o temi legati alle Cure palliative che sono anche uno specifico settore di impegno.

Ogni *tweet* è accompagnato da una fotografia e in molti casi si è utilizzato *Twitter* per diffondere brevi video. In occasione dell'Assemblea del 2019, è stata realizzata una diretta che ha coinvolto le sessioni della mattina e del pomeriggio dei due giorni di lavori.

In ogni caso *Twitter* è uno strumento molto importante, anche se per il mondo dei *social media* non può essere l'unico da utilizzare. Da segnalare che il profilo *Twitter* della

[95] Erano 830 a metà novembre 2017, 1010 al 31 dicembre 2017, erano 5.450 al 31.12.2021.

Pontificia Accademia ha ottenuto nel 2018 la «certificazione» ufficiale da parte del *social media* stesso.

La presenza su *YouTube* ha avuto una crescita costante ed esistono inoltre due pagine *Facebook* collegate alla Pontificia Accademia per la Vita.

Come esempio delle situazioni complesse affrontate in questo periodo ci si può riferire a quanto accaduto nel mese di dicembre 2018 a proposito dei resoconti giornalistici, da parte di testate del mondo cattolico, in merito ad una conferenza, a Friburgo, tenuta dalla prof.ssa Marie-Jo Thiel, docente all'Università di Strasburgo e Accademica ordinaria della Pontificia Accademia per la Vita.

Di seguito la ricostruzione della vicenda, come è stata presentata all'Ufficio Centrale da una relazione di sintesi dell'Ufficio stampa e comunicazione interna della Pontificia Accademia per la vita[96].

Il 17 dicembre l'agenzia stampa *Katolisch.de* ha pubblicato un articolo su una conferenza della prof.ssa Marie-Jo Thiel a Friburgo. Nel testo si metteva in rilievo due aspetti del pensiero della relatrice: la necesità di un ripensamento completo dell'etica sessuale e familiare della Chiesa, seguendo i dettami dell'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Amoris Laetitia*, e di conseguenza un cambiamento di prospettiva per dare maggiore spazio alla coscienza ed alla libertà di scelta della persona. Già nel titolo questa evidenziazione era sottolineata con molto vigore.[97]

L'articolo in tedesco viene ripreso anche dalla agenzia svizzera *Kath*. Il testo è alla base di diversi commenti negativi su *Twitter* e in questo modo l'Ufficio stampa della Pontificia Accademia per la Vita prende visione della problematica. Interpellata dallo stesso Ufficio Stampa, in merito al contenuto della notizia, il 19 dicembre la prof.ssa Thiel risponde

[96] Fabrizio MASTROFINI, *Pontificia Accademia per la Vita e Media, dicembre 2018*, Relazione interna, Protocollo Ufficio stampa 01/2019, 10 gennaio 2019.

[97] «Marie-Jo Thiel fordert "heilsame Dezentralisierung". Theologin: Missbrauch hat Sexualethik der Kirche zerstört. Die bisherige kirchliche Sexualmoral ist laut Theologin Marie-Jo Thiel gescheitert. Anstatt "universalistische Unnachgiebigkeit" müsse daher nun das Gewissen im Vordergrund stehen, sagt sie – und beruft sich auch auf den Papst». (Marie-Jo Thiel chiede un "decentramento salutare". La teologa: l'abuso ha distrutto l'etica sessuale della Chiesa. Secondo la teologa Marie-Jo Thiel, la morale sessuale della chiesa ha fallito. Invece dell'"intransigenza universalista", la coscienza deve ora essere in primo piano, dice - e si riferisce anche al Papa. Cf. https://www.katholisch.de/aktuelles/aktuelle-artikel/theologin-missbrauch-hat-sexualethik-der-kirche-zerstort (20.01.2021).

così: «Dear Fabrizio, No the article is not very well but I'll send you a completed version but only in 2 weeks».

Via *Twitter*, in base a questa indicazione della prof.ssa Thiel, l'*account* ufficiale @PontAcadLife ribadisce che l'articolo in questione non risponde al contenuto della conferenza, ricevendo in cambio commenti sarcastici come ad esempio il seguente:

> **Surrexit vere** @SurrexitVere
> In risposta a @amici_vita, @PontAcadLife e altri 2
> E le fonti che riportano tali affermazioni son tante e autorevoli. Perché non ve la prendete anche con ciascuna di loro?

Il 18 dicembre *Lifesite* pubblica un ampio articolo molto critico verso l'Accademia, titolandop: *New Pontifical Academy for Life member questions Church teaching on homosexuality, contraception.* In base a questa sintesi la teologa avrebbe evidenziato che «l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità è un completo fallimento», avrebbe «rifiutato l'insegnamento della Chiesa secondo cui gli atti omosessuali sono intrinsecamente disordinati», avrebbe «proposto l'autodeterminazione della coscienza indiviuale» in ordine ai comportamenti sessuali nel matrimonio.[98]

Il 20 dicembre le due agenzie stampa di lingua tedesca che hanno ritrasmesso la notizia ricevono una *mail* dall'ufficio stampa della Pontificia Accademia per la Vita:

> Gentile collega, ti scrivo in relazione a queste due notizie:
> https://www.katholisch.de/aktuelles/aktuelle-artikel/theologin-missbrauch-hat-sexualethik-der-kirche-zerstort
> https://www.kath.ch/newsd/deutsche-theologin-fordert-umdenken-bei-katholischer-sexualmoral/
> La prof.ssa Thiel, Accademico della Pontificia Accademia per la Vita, è molto dispiaciuta per queste notizie, il cui contenuto non corrisponde al suo pensiero. Pertanto la prof.ssa Thiel mi incarica di trasmettere a voi una precisazione ed è comunque disponibile a venire contattata per eventuali ulteriori chiarimenti: mthiel@unistra.fr
> Da parte mia desidero fare presente che la Pontificia Accademia per la Vita è disponibile - qui Ufficio centrale in Vaticano, ed anche attraverso i suoi Accademici - a fornire ogni aiuto per chiarire le complesse tematiche della Global Bioethics.
> Colgo l'occasione per farvi avere i miei auguri di un sereno e santo Natale.

[98] Maike HICKSON, *New Pontifical Academy for Life member questions Church teaching on homosexuality, contraception*, 18.12.2018, https://www.lifesitenews.com/blogs/new-pontifical-academy-for-life-member-questions-church-teaching-on-homosex (20.01.2021)

Alla mail viene acclusa la seguente Dichiarazione della Prof.ssa Marie-Jo Thiel:

> Les affirmations données par l'article concernant une contribution que j'ai faite à l'université de Freiburg dans un cadre de recherche théologique, ne sont pas correctes. J'ai parlé à un public spécifique de théologiens professionnels, en évoquant la question de l'application des normes dans des contextes spécifiques de l'histoire récente de l'Église. Dans l'article il semble que j'ai évoqué et remis en question l'enseignement de l'Église. Ce qui n'est pas le cas. J'ai essayé d'expliquer certaines questions controversées et très difficiles en soulignant l'importance d'un dialogue et d'un débat prenant en compte non seulement la norme mais aussi son contexte et son histoire et sa réception. La question de l'application des normes est un sujet très complexe, demandant de nombreuses nuances. Or l'article ne donne que très peu d'éléments, ne propose pas le sens général de l'argumentation, et déforme ainsi mon propos. La synodalité de l'Église engage dans un processus continu qui ne fait que commencer. Et il ne serait pas correct qu'une agence de presse catholique réduise comme vous l'avez fait, la complexité d'une recherche parce que de cette façon vous produisez confusion, incompréhension et vous remettez en cause le difficile travail d'une théologienne (et des théologiens) au service de l'Église. - Prof. Marie-Jo Thiel[99].

La prof.ssa sottolinea di non avere mai inteso mettere in discussione l'insegnamento della Chiesa, cercando invece di spiegare le questioni controverse e la delicata problematica delle modalità di applicazione delle norme. Si è pertanto trovata davanti ad un testo riassuntivo e riduttivo, che ha disotrto il suo pensiero.

Una risposta arriva via mail il 26/12 da *Kath.ch*:

> Egregio Signor *** Come ho saputo, lei si è rivolto alla nostra redazione per un articolo da noi pubblicato il 21 dicembre.
> https://www.kath.ch/newsd/strassburger-theologin-fordert-umdenken-bei-katholischer-sexualmoral/
> La nostra redazione collabora strettamente con la Katholische Nachrichtenagentur (KNA) in Germania – che è un'agenzia molto seria di cui ci si può fidare. La nostra redazione ha il diritto di pubblicare gli articoli della KNA sul nostro sito kath.ch – il che succede ogni giorno. Anche l'articolo concernente le parole della professoressa Marie-Jo Thiel l'abbiamo preso dalla KNA. Abbiamo soltanto cambiato il titolo. Caso mai dovrebbe rivolgersi alla KNA. (…) - Stellvertretende Redaktionsleiterin kath.ch

[99] Fabrizio MASTROFINI, *Pontificia Accademia per la Vita e Media*, dicembre 2018, Relazione interna.

La risposta non affronta il nodo della questione sollevata e si limita a dire che ci si dovrebbe rivolgere alla *KNA*, definita «molto seria» ed in questo modo non viene offerta nessuna possibilità di presentare le tesi della prof.ssa in una maniera più adeguata.

In quei giorni la tematica viene ripresa da alcune agenzie di lingua spagnola come *Infovaticana*[100] e in polacco *PCh24*[101]. In Italia diversi siti hanno ripreso la notizia ripubblicando integralmente il testo di *LifeSite*[102]. A sua volta *Periodista digital* riceve via Twitter una smentita, di cui prende nota ripubblicando la notizia originaria critica verso l'Accademia, limitandosi a modificare il titolo: «La Academia para la Vida niega que una integrante tachara la moral sexual de "fracaso"**».** Ma in realtà a parte il titolo, il testo è esattamente lo stesso articolo critico pubblicato nei giorni precedenti.[103]

Il 24 dicembre l'Ufficio stampa della Pontificia Accademia per la Vita si rivolge alla redazione di lingua tedesca di *VaticanNews* per chiedere se possano pubblicare la smentita della prof.ssa Thiel, ricevendo una risposta negativa.[104]

Poiché la redazione della *KNA* ha un ufficio di corrispondenza a Roma, l'Ufficio stampa della PAV provvede a cercare un contatto, inviando l'articolo originale pubblicato e spiegando la situazione.

L'Ufficio stampa cerca di spiegare alla *KNA* di Roma quale sia il problema, evidenziando come via Twitter sia in corso un tentativo di accendere ulteriormente la polemica esasperando le posizioni.

Il responsabile dell'ufficio *KNA* di Roma risponde così:

---

[100] Infovaticana, *Nuevo miembro de la Academia Pontificia para la Vida cuestiona la enseñanza de la Iglesia sobre homosexualidad y anticoncepción* 22.12.2018, https://infovaticana.com/2018/12/22/nuevo-miembro-de-la-academia-pontificia-para-la-vida-cuestiona-la-ensenanza-de-la-iglesia-sobre-homosexualidad-y-anticoncepcion/ (28.07.2021).

[101] PCh24.pl, *Teolog z Papieskiej Akademii Życia wzywa Kościół do… zakończenia rządów nad duszą i ciałem* (La teologa della Pontificia Accademia della Vita invita la Chiesa a... porre fine al dominio su anima e corpo) 18.12.2018, https://pch24.pl/teolog-z-papieskiej-akademii-zycia-wzywa-kosciol-do-zakonczenia-rzadow-nad-dusza-i-cialem/ (28.01.2021).

[102] Ad esempio per l'Italia: https://www.sabinopaciolla.com/2018/12/19/?print=print-search

[103] Cameron DOODY, *La Academia para la Vida niega que una integrante tachara la moral sexual de «fracaso»*, 20.12.2018, https://www.periodistadigital.com/cultura/religion/rel-mundo/20181220/academia-vida-niega-integrante-tachara-moral-sexual-fracaso-noticia-689400012208/ (28.07.2021).

[104] Cf. ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI: spiega il responsabile, via mail: «Ciao! Scusami - oggi non ho i nervi per roba di questo genere... devo ancora cercare regali... Auguri! St».

> Ciao F**, nel frattempo ho letto i tuoi tweet con Maike Hickson. Così la cosa è diventato un po' di un fastidio. Non capisco perché scriva: "No. Kna news item was manipulated by the other two agencies. I have the original one. Following them you used a second hand source, not reliable." From what I see kath.ch – which is our partner agency in Switzerland - just copied our article. *katholisch.de* ha solo aggiunto l'informazione che la P.ssa Thiel è anche un membro della PAV. L'articolo di Maike Hickson sul LifeSiteNews è una cosa differente. L'autore del nostro prima notizia dal 13 dicembre m'ha confermato che abbia scritto il suo testo sulla base di un manoscritto di P.ssa Thiel.

Nella risposta si cerca di sintetizzare la questione dal punto di vista istituzionale della Pontificia Accademia per la Vita:

> Ciao R***, due cose sono importanti:
> 1.Kna NON ha detto che la Thiel fa parte della Pontificia Accademia. Le altre due agenzie lo hanno detto e da qui inizia la polemica. Le altre due agenzie secondo me un po' manipolano la Kna e cercano di mettere in cattiva luce l' Accademia.
> 2. Lifesite non legge Kna perche' non ha accesso, ma usa le altre due come fonte e le interpreta come vuole. In questo modo manipola la Kna.

Dalla ricostruzione sin qui effettuata sembra certo che la notizia della conferenza della prof.ssa Thiel sia stata diffusa dalla *KNA*. La *KNA* è un'agenzia in abbonamento, quindi i *partners* di lingua tedesca che sono abbonati leggono e riprendono le notizie.

Nel riprenderla, i *partners* cattolici hanno aggiunto una informazione non presente nel lancio di agenzia di partenza. L'informazione aggiunta è che la prof.ssa Thiel è un accademico della Pontificia Accademia per la Vita, ed in questo modo si è suggerito che si trattava non solo di un intervento rivolto ad un pubblico universitario di docenti e studenti, ma di un intervento che esprimeva in qualche modo la posizione ufficiale della Pontificia Accademia per la Vita o riconducibile alla Accademia stessa.

Una catena auto-alimentata dalla autorevolezza della informazione di partenza cioè il fatto che venisse dall'agenzia cattolica *KNA*. In questa maniera, a partire da un'agenzia stampa ritenuta di solito affidabile, nessuno tra i giornalisti delle altre testate ha ritenuto necessario interpellare la relatrice, o la Pontificia Accademia. Tuttavia in questo contesto, praticamente nessuno ha ripreso la smentita e nessuno dei diversi interlocutori ha pensato di di intervistare la stessa prof.ssa Thiel per presentare il suo pensiero in modo più adeguato.

3.2 La fase 2019-2020

Così impostate, le attività dell'Ufficio stampa e comunicazione esterna della Pontificia Accademia per la Vita sono proseguite nel periodo 2019-2020.

La Rassegna Stampa si è rafforzata come strumento di monitoraggio di quanto si scrive sulla Pontificia Accademia e sui temi al centro dell'attività, e come informazione rivolta agli stessi Accademici. A partire dal mese di giugno 2020 è stata completamente cambiata la modalità, attraverso l'acquisto di uno strumento informatico automatizzato che lavora su parole-chiave precedentemente impostate, estraendo gli articoli collegati. L'acquisizione automatica produce ogni giorno un numero rilevante di articoli, sui quali viene effettuata una selezione, escludendo quelli ritenuti poco rilevanti. In secondo luogo la selezione automatica viene integrata dalla lettura diretta di alcuni quotidiani italiani e stranieri, da cui estrarre articoli e commenti ritenuti di particolare interesse. In questo modo la doppia selezione, attraverso la lettura diretta integrata con l'automatismo impostato per parole-chiave, ha lo scopo di rendere la rassegna stampa il più completa possibile. Naturalmente è sempre attiva – e benvenuta – la possibilità di segnalazione diretta da parte degli stessi Accademici, qualora essi stessi abbiano pubblicato o ritengano sia necessario segnalare articoli o temi rilevanti nel loro paese o nella loro area geografica di riferimento.

In questo modo la rassegna stampa è aumentata per dimensioni quantitative e qualitative. Va considerato comunque che quando vengono pubblicati articoli particolarmente critici nei confronti dell'Accademia o della Presidenza, si procede non inserendo questi testi nella rassegna stampa generale, riservandone la segnalazione ai soli appartenenti all'Ufficio Centrale, per operare una successiva valutazione caso per caso, testo per testo. In questo modo viene approfondita l'attività di monitoraggio e controllo delle fonti critiche. In alcuni casi l'Ufficio stampa si è attivato per segnalare inesattezze e, a volte, controbattere in via ufficiale oppure in maniera confidenziale, a seconda dei casi. Al centro dell'attenzione di questa fase sono stati soprattutto due temi: i vaccini e i rinnovati Statuti del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia.

Sui vaccini, un argomento sempre sensibile, sono state effettuate segnalazioni per correggere articoli che riportavano in maniera parziale il lavoro della Pontificia Accademia

per la Vita, soprattutto quando si è trattato di mezzi di comunicazione del mondo cattolico.[105] Si è cercato si riportare l'informazione dentro binari corretti, soprattutto in relazione alla questione dei vaccini originati da due aborti del secolo scorso. In questo caso, alla fine del 2020, è stato di grande aiuto il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha espresso una posizione chiara e definita in merito.[106]

Per quanto riguarda il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, l'estate del 2019 si è caratterizzata come un periodo di spiccata esposizione mediatica a causa della pubblicazione dei nuovi Statuti e del nuovo Ordine degli Studi, con il cambiamento degli insegnamenti, la soppressione di alcune cattedre e l'istituzione di nuove[107]. Già sotto attenzione da parte del mondo conservatore cattolico, il cambiamento non è stato bene accolto, soprattutto la decisione di sostituire alcuni professori considerati i pilastri dell'istituto, tra cui in modo particolare don Livio Melina, che in passato aveva ricoperto il ruolo di Preside. Per l'occasione don Melina aveva cercato un appoggio nel Papa Emerito Benedetto XVI, facendosi ritrarre in fotografia con lui in data

[105] Fabrizio MASTROFINI, *No 'morally relevant' cooperation between vaccines and abortion*, in «B.C. Catholic», October 13, 2020 https://bccatholic.ca/voices/fabrizio-mastrofini/no-morally-relevant-cooperation-between-vaccines-and-abortion (18.01.2021). In precedenza: Elisabeth BRUENIG, *Religious leaders should step up on vaccinations*, in «The Washington Post», 09.04.2019, https://www.washingtonpost.com/opinions/2019/04/09/religious-leaders-should-step-up-vaccinations/ (12.08.2021), in cui si dice, tra l'altro, «the new statement, an English translation of the July 2017 original, excludes "that there is a morally relevant cooperation between those who use these vaccines today and the practice of voluntary abortion," and holds that parents have a "moral obligation to guarantee the vaccination coverage necessary for the safety of others." Thanks to the academy's ruling, Catholics trying to make up their minds about vaccination will now have a definitive statement to refer to, and Catholics objecting to vaccination will have a far more difficult case to make. This won't just benefit children who end up vaccinated and otherwise may not have: It will benefit their friends, neighbors and broader community, especially if more religious authorities make similar moves to air pro-vaccination religious reasoning. At this point, I'd argue that religious figures with public voices and an interest in their communities' well-being are obligated to do so». Il riferimento è ad una breve nota del 2017 a proposito dell'uso dei vaccini, che a fine marzo 2019 è stata riproposta in traduzione inglese e inviata al *Catholic News Service*, agenzia stampa dei vescovi Usa e ripresa dai giornali cattolici collegati, ad esempio: Cindy WOODEN, *Academy for Life encourages parents to vaccinate children*, in «The Boston Pilot», 20.03.2019, https://www.thebostonpilot.com/article.asp?ID=184615 (18.01.2021). Questo articolo, tra l'altro, ha sollecitato l'interesse del *The Washington Post*.

[106] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19*, 20 dicembre 2020, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20201221_nota-vaccini-anticovid_it.html (15.05.2021)

[107] Cf. http://www.istitutogp2.it/wp/statuti/

1 agosto 2019 e convincendolo a rivolgersi a mons. Paglia[108] per far desistere dal procedere con i nuovi Statuti e con il nuovo Ordine degli Studi, peraltro approvati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Attaccare la dirigenza del Pontificio Istituto Teologico era un altro modo per cercare di screditare mons. Paglia in quanto Gran Cancelliere e criticare Papa Francesco in quanto primo fautore del rinnovamento. Come rileva una ricostruzione del clima polemico di quei giorni:

> Certo si può anche dissentire da papa Francesco. Ma non fino al punto di equivocare un disegno organico che cerca di affrontare le sfide dei tempi. Familiaris consortio si collegava alle sfide degli anni '70 e '80 dopo il Sinodo sulla famiglia del 1980. Dopo i due Sinodi del 2014 e del 2015 (34 e 35 anni dal 1980!), nella continuità essenziale dell'insegnamento sulla centralità della famiglia nella società e nella Chiesa, si pongono in atto strumenti nuovi. Allora se si può dissentire (forse) dai provvedimenti concreti, congelare la famiglia al dettato degli anni '80 è un'operazione di retroguardia con un altro scopo: lasciare arretrata e arretrante tutta la Chiesa. Un'operazione, per di più, mascherata da "cattolicesimo" (sono tutti siti "cattolici" o autoproclamati tali), ingannatrice della buona fede dei fedeli. I quali hanno sempre di più il dovere di approfondire.[109]

Un comunicato stampa del 29 luglio 2019, diffuso congiuntamente dall'Ufficio stampa e comunicazione esterna della Pontificia Accademia per la Vita e dall'Ufficio stampa del Pontificio Istituto Teologico, rispondeva in maniera precisa alle obiezioni avanzate in quei giorni:

> A seguito di alcune voci e commenti relative all'approvazione degli Statuti e del nuovo Ordinamento degli Studi del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, si precisa quanto segue.
> L'approvazione del doppio titolo di studi (Licenza e Dottorato in Teologia del matrimonio e della famiglia e in Scienze del matrimonio e della famiglia) assicura un guadagno alla specificità della ricerca teologica che viene al contempo esplicitata e connessa con il resto delle scienze che studiano il matrimonio e la famiglia. Inoltre tale duplice percorso risponde con maggior cura agli standard previsti dal processo di Bologna.
> All'interno di questo rafforzamento dell'assetto teologico, la riflessione morale trova nuova e più specifica collocazione, che si declina nel duplice insegnamento di Morale del matrimonio e della famiglia e di Etica teologica della vita. Viene meno

[108] ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI, sintesi di una conversazione con mons. Vincenzo Paglia 2 agosto 2019.
[109] Fabrizio MASTROFINI, *Il caso del "Giovanni Paolo II": continuità, discontinuità, malafede*, in «Settimananews» 24.08.2019, http://www.settimananews.it/cultura/caso-giovanni-paolo-ii-continuita-discontinuita-malafede/ (20.01.2021).

invece l'insegnamento di Morale Fondamentale, già previsto nel piano di studi teologici del primo ciclo, senza il quale non si può accedere alla licenza in Teologia (art. 3 degli Statuti).
In questo senso il progetto accademico del nuovo Istituto, approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, si configura come un allargamento della riflessione sulla famiglia e non come una sostituzione di temi e argomenti. Tale allargamento, mostrando ancor di più la centralità della famiglia nella chiesa e nella società, conferma e rilancia con vigore nuovo l'intuizione originaria e ancora feconda di san Giovanni Paolo II.
A questo proposito sono destituite di ogni fondamento le voci che vedono la soppressione della Cattedra Karol Wojtyla e l'allontanamento del suo direttore, l'ottantacinquenne prof. Grygiel.
Altrettanto destituita di fondamento è la notizia di una lettera di 150 studenti che si lamentano delle novità. A oggi, alle autorità accademiche risulta giunta una sola lettera da parte dei rappresentanti degli studenti del corso di licenza e di master in cui chiedono spiegazioni circa le novità in atto. A differenza di quanto divulgato, tutti gli studenti sono stati prontamente informati delle novità e rassicurati, a norma dell'art. 89 dello statuto, circa la validità triennale dei vecchi programmi di studio. A tutti sarà data la possibilità di scegliere tra vecchi e nuovi ordinamenti e il tempo per redigere eventuali nuovi piani di studi.
Gli Statuti approvati regolano con precisione i ruoli delle diverse autorità accademiche, a partire dal Gran Cancelliere cui sono affidati precise incombenze, secondo quanto indicato da Veritatis Gaudium. Risulta dunque falsa la notizia relativa a un accentramento di potere nelle mani di quest'ultimo. Ad esempio, a differenza di quanto accadeva in passato, la nomina dei nuovi docenti stabili dovrà avvenire mediante un concorso pubblico (cfr art. 24).
La cessazione del vecchio istituto e l'attivazione del nuovo ha comportato, a norma dell'art. 90 degli Statuti, la nomina ex novo di tutti i docenti (in via eccezionale e solo per questo primo passaggio a cura del Gran Cancelliere e del Preside, in quanto non ancora operante il consiglio di Istituto) e, nei prossimi mesi, delle cariche accademiche. In tale occasione si è dovuto prendere atto dell'impossibilità del prof. Noriega a occupare il ruolo di docente stabile in quanto superiore Generale di un ordine religioso, (ai sensi del can. 152 CJC, dell'art. 29 della Veritatis Gaudium, recepiti dall'articolo 31 degli Statuti). Non è stato inserito tra i docenti stabili del nuovo istituto il prof. Melina poiché non è più presente la cattedra di teologia morale fondamentale da lui occupata fino a oggi. Naturalmente, per entrambi saranno assicurati tutti i diritti acquisiti.
In base a un criterio di coerenza ed economia, grazie anche ad alcune sinergie con la Pontificia Università Lateranense, sono stati ridotti inoltre il numero dei corsi complementari e dei seminari. Questo ha determinato il mancato rinnovo, per quest'anno, di alcune collaborazioni con docenti incaricati. A tutti loro è stata comunicata l'ipotesi di riprendere la collaborazione per gli anni futuri, grazie a una programmazione ciclica di alcuni insegnamenti complementari.
È assolutamente falsa la notizia relativa al licenziamento di alcun dipendente amministrativo dell'Istituto. Tutti continuano il loro servizio, particolarmente gravoso in questo tempo di cambiamento. A loro va la gratitudine per tutto il lavoro svolto in queste settimane.
Le precisazioni qui riportate nascono a fronte di una comunicazione distorta, faziosa, talvolta in mala fede, che spesso non ha mai neanche cercato una verifica delle notizie alla fonte. Si ringraziano tutti quei giornalisti che, anche con legittime posizioni critiche verso alcune scelte, hanno voluto raccontare con onestà i

> cambiamenti in atto. L'ufficio stampa è sempre disponibile per chiarimenti e informazioni[110].

Particolarmente critica, nel mese di agosto 2019, è stata una ricostruzione effettuata dal *blog Settimo Cielo*, firmato da Sandro Magister. Prendendo spunto dalla foto di Benedetto XVI con don Livio Melina, pubblicata in evidenza all'inizio dell'articolo, Magister faceva riferimento a docenti «epurati» e parlava di un «nuovo corso» che stava provocando la «rivolta» di decine di studiosi.[111]

La ricostruzione non citava il comunicato stampa del 29 luglio, neanche per confutarlo. Ma vista la rilevanza del *blog* stesso, ospitato sotto la testata de *L'Espresso*, quindi la rilevanza della testata coinvolta, ed il *blog* ben noto per i ripetuti attacchi contro mons. Paglia, l'Ufficio stampa e comunicazione esterna della Pontificia Accademia per la Vita ha deciso di tentare la strada di un intervento confidenziale, sotto forma di una mail inviata al Direttore de *L'Espresso*.

> caro *** buona giornata, ti scrivo ancora in via confidenziale, in merito a questo articolo:
> http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2019/08/18/istituto-giovanni-paolo-ii-la-rivolta-dei-professori-ha-un-maestro-ratzinger/
> Protesto vivacemente per il contenuto di questo articolo.
> Il contenuto è parziale: sposa le tesi di un gruppo di docenti e non spiega perché è avvenuto il cambiamento.
> Il contenuto è inesatto: si liquida sbrigativamente il comunicato stampa del 29 luglio che invece presenta una dettagliata ed articolata risposta alle critiche stesse.
> Il contenuto dell'articolo è critico in maniera parziale: assume per buone le posizioni dei docenti citati e non si preoccupa di verificare cosa stia accadendo attraverso i nuovi Statuti e gli Ordinamenti dell'Istituto, pubblicati sul sito internet dell'Istituto stesso e dunque a disposizione di tutte le persone volenterose.
> Il contenuto dell'articolo è altamente problematico dal punto di vista deontologico: l'autore a quanto pare non ha interpellato l'ufficio stampa

[110] Pontificia Accademia per la Vita - Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, *Comunicato stampa* 29.07.2019, in http://www.istitutogp2.it/wp/2019/07/29/comunicato-stampa-pontificio-istituto-teologico-giovanni-paolo-ii-per-le-scienze-del-matrimonio-e-famiglia/ (20.01.2021). Da notare che dal gennaio 2019 il Pontificio Istituto Teologico ha un proprio ufficio stampa e nel 2020 ha cambiato il responsabile. Pur avendo lo stesso mons. Paglia rispettivamente come Presidente e come Gran Cancelliere, PAV e Pontificio Istituto hanno pertanto due diversi uffici stampa. Il tema verrà ripreso nelle Conclusioni di questa Tesi, in cui si discuteranno le implicazioni e le conseguenze di questa e di altre scelte comunicative.

[111] Sandro MAGISTER, *Istituto Giovanni Paolo II. La rivolta dei professori ha un maestro, Ratzinger* in: «Settimo Cielo» 18.08.2019, http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2019/08/18/istituto-giovanni-paolo-ii-la-rivolta-dei-professori-ha-un-maestro-ratzinger/ (20.01.2021).

> dell'Istituto Giovanni Paolo II e neppure ha interpellato l'ufficio stampa della Pontificia Accademia per la Vita. Da me aveva ricevuto via mail il comunicato stampa del 29 luglio. Giudico sbagliata (e offensiva) questa prassi di scrivere senza interpellare le istituzioni interessate. Lo fa un giornaletto di bassa qualità, non una testa prestigiosa come la tua.
> C'è di più. L'articolo con la ricostruzione inesatta e parziale si colloca in appoggio ad un versante ecclesiale di stampo decisamente conservatore e non capisco come «L'Espresso» possa avallare una simile presa di posizione.
> Sul tema della famiglia si gioca una parte importante del pontificato di Papa Francesco e chi si oppone al papa ha preso la famiglia a bandiera, sostenendo che *Amoris Laetitia* voglia smantellare la dottrina cattolica. L'articolo che il tuo giornale ha pubblicato si mette acriticamente dalla parte di chi ha 'congelato' la tematica della famiglia in un 'Dizionario su sesso, amore e fecondità' e fa finta di dimenticare che l'intestazione del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II è "per le scienze del matrimonio e della famiglia": per la prima volta in maniera ufficiale e palese la teologia dialoga con le scienze umane. Questo sì un cambiamento notevole, peccato non emerga affatto.
> Molto altro ci sarebbe da dire, però in generale desidero sottolineare che non è possibile leggere da «L'Espresso» un tale sostegno ideologico alle tesi del conservatorismo ecclesiale più acceso. Dal punto di vista giornalistico trovo questi servizi pessimi, nella misura in cui presentano una visione così parziale. Tra l'altro il cambiamento di Ordinamenti e Statuti dell'istituto è avvenuto dando seguito al nuovo ordinamento degli studi di tutte le facoltà e università cattoliche decretato da Papa Francesco due anni fa (tutti quindi dovranno cambiare Statuti e Piani di studio, con docenti che andranno via e altri saranno inseriti; ci sarà una levata di scudi nel mondo cattolico dell'istruzione superiore?) e sono stati approvati dalla competente Congregazione vaticana. E dunque?
> Mi auguro che questa mail possa aiutare a ristabilire un minimo criterio di correttezza nell'informazione pregiudizievolmente distorta quando si tratta delle istituzioni che vedono a capo mons. Vincenzo Paglia.[112]

La mail non ha avuto risposta diretta, tuttavia nei mesi successivi il *blog* citato non è più intervenuto, tacendo anche gli ulteriori sviluppi della vicenda, che è proseguita sulla strada del rinnovamento dei docenti e degli insegnamenti.

Nel corso del 2020 si verifica inoltre un ulteriore episodio che coinvolge il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II e riguarda anche mons. Paglia e la Pontificia Accademia per la Vita.

Per scelta della Presidenza[113] nel 2019 venne sdoppiato l'ufficio stampa dei due enti, prima riunito sotto la Pontificia Accademia per la Vita.[114] Nel 2020 l'ufficio stampa del

[112] ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI, comunicazione via mail 19 agosto 2019.
[113] ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI, Conversazione con don Andrea Ciucci, Coordinatore di Segreteria, Pontificia Accademia per la Vita, 1 febbraio 2019.
[114] ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI, Dialogo con mons. Vincenzo Paglia e con il Preside del Pontificio Istituto Teologico mons. Pierangelo Sequeri, 25 febbraio 2019.

Pontificio Istituto Teologico cambia responsabile e viene affidato ad un giornalista professionista, con l'obiettivo di rilanciarne le attività.[115] Una delle prime iniziative in tal senso è la realizzazione di una serie di dialoghi, in diretta, sul canale *Facebook* del Pontificio Istituto Teologico. Il primo appuntamento venne fissato nel mese di luglio, con il regista Alessandro D'Alatri, autore di un film sul tema della famiglia, intitolato *Casomai*. E per pubblicizzare la diretta si scelse di riproporre la locandina del film, qui rappresentata.

Figura 1. La locandina del film «Casomai».

La pubblicazione della locandina, in riferimento al Pontificio Istituto, ebbe l'effetto di sollevare forti critiche via *web* e via *social media*:

> Un importante arcivescovo vaticano, famigerato per aver commissionato un murale omoerotico dipinto nella sua Cattedrale, ha ritwettato oggi un'immagine di un uomo e una donna nudi distesi a terra circondati da bambini nudi. L'arcivescovo Vincenzo Paglia, rettore del nuovo Pontificio Istituto Teologico per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia Giovanni Paolo II a Roma e presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ha ritwettato un post che ha avuto origine dall'Istituto Giovanni Paolo II. L'incarico originale faceva parte della promozione di una trasmissione del regista Alessandro D'Alatri. Il regista è stato il responsabile del film Casomai del 2002, che secondo la pagina web dell'Istituto Giovanni Paolo II che promuove la trasmissione, "viene oggi utilizzato in tutti i corsi prematrimoniali"[116].

[115] Cf. http://www.istitutogp2.it/wp/contatti/

[116] Anthony MURDOCH, *Vatican archbishop retweets image of naked adults surrounded by naked children*, in «LifeSite News» 16.07.2020 in: https://www.lifesitenews.com/news/vatican-archbishop-retweets-image-of-naked-adults-surrounded-by-naked-children (21.01.2021).

La vivacità delle reazioni è stata tale da sollecitare il responsabile dell'ufficio stampa del Pontificio Istituto Teologico, a intervenire con un lungo comunicato stampa di chiarificazione che qui si riproduce integrale:

> In merito alle polemiche generate dalla pubblicazione del manifesto del film Casomai di Alessandro D'Alatri su un twitt[117] del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, pubblicato per promuovere una puntata del programma Adesso in onda il Gp2 si precisa quanto segue:
> Tutti gli account social network legati al nome di Vincenzo Paglia (facebook, twitter, google, youtube etc) riguardano esclusivamente attività istituzionali e sono gestiti dall'ufficio stampa del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II.
> Nessuno di questi profili viene gestito direttamente da monsignor Paglia, e la cosa è evidente anche ad una lettura superficiale, poiché sono pressoché assenti post e twitt scritti in prima persona, mentre delle attività dell'arcivescovo si parla quasi sempre in terza persona.
> I profili vengono gestiti in totale autonomia dall'ufficio stampa: post e twitt non vengono preventivamente concordati con monsignor Paglia, non a caso non contengono mai commenti, pensieri o considerazioni personali, ma rilanciano esclusivamente testi tratti dal sito ufficiale Vincenzopaglia.it, articoli e interviste che riguardano direttamente l'arcivescovo (e mai altri argomenti) e retwitt di istituzioni legate allo stesso monsignor Paglia, come l'Istituto Giovanni Paolo II, la Pontificia Accademia per la vita, la Comunità di Sant'Egidio, il Family International Monitor, il film festival Popoli e Religioni.
> Nello specifico, il retwitt del poster del film Casomai è stato effettuato dall'ufficio stampa nell'ambito dell'attività istituzionale dell'Istituto Giovanni Paolo II di cui monsignor Paglia è Gran Cancelliere, senza che l'arcivescovo ne sia stato informato preventivamente
> Va rilevato anche che il twitt sul manifesto di Casomai è stato ricollegato – in tutti gli articoli usciti sull'argomento – al dipinto di Ricardo Cinalli sulla controfacciata della Cattedrale di Terni commissionato da monsignor Paglia nel 2007 e oggetto anch'esso di una vecchia polemica a causa della nudità di molti personaggi e per l'accusa di "omoeresia".
> In merito a quest'altra assurda polemica va rilevato innanzitutto che la Cattedrale di Terni non è certo l'unica chiesa al mondo in cui sono ritratti corpi nudi: basti pensare alla Cappella Sistina e ai dipinti di Michelangelo (oggetto anch'essi di censura, sì, ma cinquecento anni fa).
> La seconda è che il dipinto non ha assolutamente nulla di "omoerotico": si tratta di una rappresentazione tradizionale del Giudizio Universale, con la Gerusalemme Celeste in alto e le anime dannate in basso e Cristo – al centro – che tiene due reti colme di anime che porta in Paradiso.
> Non c'è alcun elemento che possa giustificare l'affermazione secondo cui "Cristo chiama in Cielo omosessuali, prostitute, spacciatori" se non arbitrarie dichiarazioni e altre opere dello stesso artista in nessun modo riconducibili a quella di Terni.

[117] Esattamente così nel testo.

> La lettura in chiave omoerotica del dipinto è dunque tanto morbosa, infondata e strumentale quanto quella "pedofila" del manifesto di Casomai.[118]

Il comunicato stampa, di cui mons. Paglia non conosceva il contenuto né i tempi di diffusione, ignoto anche al responsabile dell'Ufficio stampa e comunicazione esterna della Pontificia Accademia per la Vita[119], ha pertanto collegato, nella persona di mons. Paglia stesso, un'istituzione come la Pontificia Accademia per la Vita.

In ogni caso la Pontificia Accademia per la Vita ha scelto la via di ignorare la vicenda a livello esterno. Invece a livello interno, non hanno avuto alcun riscontro le richieste di un'analisi della situazione e di un migliore coordinamento per il lavoro di diversi uffici stampa che in sostanza afferiscono alla stessa situazione ecclesiale e che dovrebbero semmai venire unificati invece che distinti[120].

4. Altri aspetti della disinformazione

Nel 2017, a poca distanza dalla nomina alla Pontificia Accademia per la Vita, mons. Paglia accettava di rispondere ad una serie di domande del *National Catholic Register*, giornale *on line*, di orientamento cattolico conservatore, parte del gruppo EWTN.

Le domande erano centrate sul cambiamento e sulle accuse rivolte alla Pontificia Accademia[121]. Ad esempio:

> *Q. Many are concerned about your dismissal of all [Academy for Life] members. Why did you dismiss them — also, according to reports — without any notification?*

---

[118] Cf. SITO VINCENZOPAGLIA.IT, *Comunicato stampa*, 17.07.2020, https://www.vincenzopaglia.it/index.php/precisazione-sulla-gestione-degli-account-social-e-sul-dipinto-della-cattedrale-di-terni.html (21.01.2021).

[119] ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI, Conversazione con mons. Paglia, 23 luglio 2020.

[120] ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI, Conversazione con mons. Paglia, 23 luglio 2020.

[121] Edward PENTIN, *Archbishop Paglia Lays Out His Vision for the Pontifical Academy for Life. The archbishop also fields some 'hardball' questions related to criticisms of some of his actions*, in «National Catholic Register», 06.06.2017, https://www.ncregister.com/interview/archbishop-paglia-lays-out-his-vision-for-the-pontifical-academy-for-life (18.05.2021).

> Abp. Paglia: The Academy's new Statutes, promulgated last November by Pope Francis, based on draft proposals submitted to the Holy See by my predecessor, contain a term-limits provision that was not in the prior statutes, and we needed to find a way to reconcile the new limits with the essentially lifelong appointments of existing Ordinary Members, and to deal with other changes in the membership provisions. We thought that the fairest way to proceed was to have all memberships be subject to the same rules, and that the most efficient way to implement that principle was to have all existing terms expire at the end of 2016, subject to reappointment, as the Holy Father determines, under the new Statutes, which became effective on Jan. 1, 2017. As a point of interpretation, I wouldn't use the word "dismissal" to describe those expirations, since I believe that "dismissal" connotes a judgment as to the fitness of a Member, which was not the case. As to notification to the Members, the reports you refer to are incorrect. Upon the promulgation of the Statutes on Nov. 6, 2016, I sent a letter to all Members describing the new Statutes and informing them that all memberships would expire on the last day of 2016. For fuller information, I am attaching to this email a copy of the text of that letter.

Sulla tematica del «giuramento di fedeltà» degli Accademici, venuto meno con il nuovo Statuto, la domanda e la risposta recitano così:

> *By changing the statutes to allow members who do not have to sign a declaration of fidelity to the Church's pro-life teachings, critics say you are effectively neutering the academy — that it will lose its raison d'être and wither. Why did you change the statutes, and what do you say to the critics of the move?*
> With respect, I would ask the critics you mention to read and compare the old and new versions of the Statutes more carefully. I think they will find that the new Statutes require a stronger commitment on the part of Members to the Church's pro-life teaching than do the old. The new statutes themselves require Members to promote and defend the principles of the value of life and the dignity of the person, interpreted in conformity with the Magisterium of the Church. The old Statutes contained only an invitation, not a requirement, to sign a separate document referring to those principles.

L'intervistatore insisteva sulle critiche alla nuova impostazione della Pontificia Accademia, ottenendo la seguente risposta:

> That is a broad criticism, but I would first ask them to read what I have said and written about Life, Holy Matrimony and the Family (much of which is available in English) and what the Academy has published and done in the months since I took office. Second, I would invite you or them to let me know what specific things they think justify that criticism. I would be happy to try to answer them. Many of my various speeches and lectures can be found on the following website: www.vincenzopaglia.it.
> On a personal note, with respect to Pope St. John Paul II and his vision for the Academy, I am honored to let the critics you mention know that it was based

> on my long association, and friendship, with him that, during his process for Beatification, I was chosen to testify as to his sanctity and worthiness.

La parte finale dell'intervista sollevava due questioni di segno diverso, collegandole espressamente al pensiero di mons. Paglia ed al suo impegno ecclesiale. La prima domanda era a proposito del far parte o meno di una cosiddetta «lobby gay» nella Chiesa, ottenendo un secco «no».

> *Some argue that a homosexual lobby is behind these changes and that you are part of it. Is any of this true?*
> No.

Una successiva domanda era relativa all'affresco presunto «omoerotico» nella cattedrale di Terni, dove mons. Paglia era stato vescovo dal 2000 al 2012. Nella risposta, l'arcivescovo illustra le complesse problematiche economiche e sociali che ha affrontato come vescovo della diocesi e la necessità di dare un segnale di apertura della Chiesa verso tutti, in un contesto segnato da una rilevante presenza industriale ed operaia, non sempre a favore della religione. Sull'affresco, nell'intervista mons. Paglia in modo specifico rileva che in nessun modo si è inteso produrre un'opera irrispettosa.

> One great theme of my preaching in such circumstances was reliance on God's mercy to deliver us from eternal punishment, and in that context I was presented with a project for a mural that would show the risen Christ gathering into nets all of wounded and suffering humanity and, as their Redeemer, bringing them with him as he ascended to Heaven and the Father. In the mural, humanity is shown naked to express its radical poverty, and I too am included in the mural as one who needs redemption no less than anyone else. It has been in the Cathedral for more than 10 years with no objection from the local Catholic community, and I believe it is seen by the community as a part, perhaps to some a too fleshy part, of an overall evangelizing commitment.

L'intervista è stata pubblicata il 6 giugno 2017. Da notare che lo stesso giorno la medesima testata pubblicava un lungo articolo, dello stesso autore dell'intervista, riportando alcune dichiarazioni di Accademici non rinnovati nel loro incarico, critici nei confronti di mons. Paglia e della Segreteria di stato, colpevoli entrambi, a loro avviso, di avere

modificato la natura della Pontificia Accademia[122]. Da notare che le dichiarazioni ampie, articolate, di mons. Paglia nelle risposte alle domande, sui medesimi argomenti, in questo secondo articolo non venivano prese in considerazione. Come se l'intervista pubblicata non fosse considerata autorevole su questi stessi temi. Scriveva il *National Catholic Register*:

> Removing the declaration of fidelity to the Church's teaching is "manifestly objectionable," said Luke Gormally, a former research professor at Ave Maria School of Law and an ordinary member of the academy until last December, adding that he believes it means the academy would no longer have a "useful role" in providing an umbrella for the Catholic pro-life movement, which takes the "Church's authoritative teaching on contraception as foundational." (…) For former academy member Dr. Thomas Ward, founder of the U.K.'s National Association of Catholic Families, the current leadership of the academy is "simply another step in the enforcement of a paradigm shift on sexual morality in the Vatican." (…) A (…) cause of concern involved a mural painted before Pope Benedict XVI brought Archbishop Paglia to the Vatican in 2012, while the Italian prelate was serving the Diocese of Terni-Narni-Amelia. Then-Bishop Paglia, who is depicted in the mural, commissioned the artwork in the city's cathedral, painted by Argentinian artist Ricardo Cinalli. Critics say the enormous work, funded by the diocese and depicting Jesus lifting nets full of prostitutes, homosexuals and others into heaven, is of a homoerotic nature and potentially blasphemous. (…) In light of all this, Archbishop Paglia's appointment is "simply outrageous," said Vollmer[123]. "Catholics will not accept it." Wilson said his appointment was "inconceivable," and said his seeming wish to "destroy" both the academy and the Pope St. John Paul II Pontifical Institute on Studies on Marriage and Family, to which he was appointed grand chancellor last year "is a mystery."

L'intervista con il *National Catholic Register* mostra come, a pochi mesi dall'inizio del suo mandato, mons. Paglia, si era già trovato nella necessità di rispondere alle critiche provenienti dal mondo cattolico conservatore statunitense. Le risposte sono puntuali, non evitano le domande, e su tutti i temi sono esaurienti.

Nei mesi e negli anni successivi, i contenuti delle risposte di mons. Paglia sono stati ignorati, tanto che sono state reiterate le accuse di avere svenduto la Pontificia Accademia per la Vita e di avere volutamente rimosso gli Accademici non confermati o rinnovati. Anche

[122] Edward PENTIN, *Former Pontifical Academy for Life Members Concerned Over Its Current Course. A number of issues have been cited regarding the actions of Archbishop Vincenzo Paglia, whom Pope Francis appointed as the academy's president last August*, in «National Catholic Register» 06.06.2017, https://www.ncregister.com/news/former-pontifical-academy-for-life-members-concerned-over-its-current-course (27.07.2021).

[123] Christine Vollmer, presidente della *Latin American Alliance for the Family*.

le questioni dell'affresco della Cattedrale di Terni sono tornate come accuse, come se le precisazioni non fossero mai state pubblicate.

Questa intervista introduce il tema della sistematica manipolazione e fraintendimento delle posizioni della Pontificia Accademia per la Vita, parte integrante di una strategia, via *internet* e *social media*, che verrà spiegata nei suoi aspetti teorici e pratici e messa in relazione ancora più da vicino con la Pontificia Accademia per la Vita.

Capitolo secondo

LA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA NEL CONTESTO DEL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO

Con il Pontificato di Papa Francesco, la Pontificia Accademia per la Vita cambia fisionomia dal punto di vista organizzativo ed allarga i temi oggetto delle sue ricerche. Mantiene la caratteristica di fondo quanto alla composizione: un gruppo ampio di Accademici, rappresentativo di esperti e docenti in diverse discipline, a servizio della riflessione della Chiesa sui temi della difesa e promozione della vita umana, in quella disciplina che si chiama Bioetica.

La Bioetica è definita come «lo studio sistematico delle dimensioni morali – inclusa una visione morale, le decisioni, i comportamenti, le politiche – delle scienze della vita, utilizzando una varietà di approcci metodologici etici ed in un contesto interdisciplinare»[124].

Il Pontificato di Papa Francesco recepisce le istanze relative al rinnovamento degli approcci all'interno della Bioetica come riflessione specifica della Chiesa sull'importanza e sul valore della vita umana.

Il Magistero ha una sua coerenza di fondo nella difesa e promozione della vita umana in tutte le fasi, dalla procreazione alla morte naturale, tuttavia è necessario recepire i cambiamenti avvenuti con l'avvento di nuove tecnologie e metodiche e con il progresso della medicina che allunga la vita, cura malattie, interviene sulle situazioni estreme (stati vegetativi, stati di minima coscienza, tecniche di rianimazione) e si pongono così problemi

[124] Wallen T. REICH (Ed.), *Encyclopedia of Bioethics*, New York-London, Macmillan, 1978, XXI.

etici nuovi in ordine alla cura, alla gestione, alle decisioni nei confronti di pazienti che non possono più decidere da soli.[125]

La Bioetica non è più una disciplina relativa ai comportamenti da assumere in situazioni difficili, critiche o controverse; diventa una disciplina che ingloba, riassume, discute i diversi aspetti ed ambiti relativi ad una più ampia riflessione etica sul senso della vita umana e le sfide portate dall'ampliarsi della ricerca, che consente un aumento delle possibilità di vita, il prolungamento della durata della vita umana, con conseguenti nuovi problemi di natura etica.[126]

Un ulteriore tema che arriva a maturazione in questi anni, con l'avvio del nuovo secolo, riguarda una specifica riflessione del mondo cattolico sul collegamento tra i temi della Bioetica e i temi della Dottrina Sociale della Chiesa:

> (…) Catholic bioethics moves decisively out of the confines of traditional act-oriented "moral theology", and into a challenging new world of domestic and global health disparities; health care economics; and the "intersectionality" of factors such as race, class, and gender in creating the moral realities and dilemmas of mission-driven health care today. (…) The introduction of a Catholic social teaching lens will be welcomed by any reader familiar with more standard approaches that focus primarily on physician-patient decisions, on patient autonomy and consent, or on the standing Catholic preoccupation with avoiding personal or institutional entanglement in "intrinsically immoral acts" (associated primarily with sterilization, abortion, the use of reproductive technologies, and euthanasia). A particular asset of *Catholic Bioethics and Social Justice* is that its twenty-first-century justice optic illumines bioethics' connection to social challenges that were, until recently, regarded as occupying distinct spheres, such as environmental degradation, immigration, human trafficking and gun violence.[127]

Il passaggio dalla Bioetica classica alla Bioetica Globale[128] descrive questo cambiamento di prospettiva nella riflessione sull'etica della vita umana. E si inscrive nell'approccio di Papa Francesco come è espresso nell'Enciclica *Laudato Si'*, in una impostazione che unisce etica e dottrina sociale, e viene ulteriormente portato avanti nel 2021 nell'Enciclica *Fratelli Tutti*. Nella prospettiva del pontificato di Papa Francesco la

[125] Cf. MASTROFINI - VALENTI, *Etica della vita.*
[126] Per una discussione in tal senso: Javier GAFO, *Bioética Teológica*, Madrid, Comillas-Editorial Desclée, 2003.
[127] M. Therese LYSAUGHT - Michael McCARTHY (Ed.), *Catholic Bioethics and Social Justice*, Liturgical Press, Collegeville, 2018.
[128] Cf. Henk TEN HAVE, *Bioetica Globale.*

Bioetica esce dall'ambito ristretto della teologia morale, per affrontare tutto lo scenario della complessità della vita, all'intersezione tra tematiche ambientali, sociali, culturali. Non si tratta solo di analizzare le ricadute delle tecnologie biomediche ed informatiche sulle procedure sanitarie, ma anche di analizzare i grandi temi di sanità pubblica, le disparità in ordine all'accesso ai servizi socio-sanitari ed alle cure mediche, investendo non solo il tema della tutela della vita in generale ma anche, forse soprattutto, i grandi temi della qualità della vita e delle possibilità di crescita e sciluppo umano per singoli, popoli, nazioni.

Da notare che si tratta di questioni portate a maturazione con l'Enciclica *Fratelli Tutti* e tuttavia già anticipate nella Lettera *Humana Communitas* (2019)[129] inviata alla Pontificia Accademia per la Vita in occasione dei 25 anni dalla costituzione. Ad esempio nel paragrafo 11 del documento troviamo questa riflessione:

> La comunanza nell'unico genere umano impone un approccio globale e chiede a noi tutti di affrontare le domande che si pongono nel dialogo tra le diverse culture e società che, nel mondo di oggi, sono sempre più strettamente a contatto. Possa l'Accademia per la Vita essere luogo coraggioso di questo confronto e dialogo a servizio del bene di tutti. Non abbiate paura di elaborare argomentazioni e linguaggi che siano spendibili in un dialogo interculturale e interreligioso, oltre che interdisciplinare. Partecipate alla riflessione sui diritti umani, che costituiscono uno snodo centrale nella ricerca di criteri universalmente condivisibili. È in gioco la comprensione e la pratica di una giustizia che mostri il ruolo irrinunciabile della responsabilità nel discorso sui diritti umani e la loro stretta correlazione con i doveri, a partire dalla solidarietà con chi è maggiormente ferito e sofferente. Papa Benedetto XVI ha molto insistito sull'importanza di «sollecitare una nuova riflessione su come i diritti presuppongano doveri senza i quali si trasformano in arbitrio. Si assiste oggi a una pesante contraddizione. Mentre, per un verso, si rivendicano presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario, con la pretesa di vederli riconosciuti e promossi dalle strutture pubbliche, per l'altro verso, vi sono diritti elementari e fondamentali disconosciuti e violati nei confronti di tanta parte dell'umanità», fra i quali il Papa emerito menziona «la mancanza di cibo, di acqua potabile, di istruzione di base o di cure sanitarie elementari» (Enc. *Caritas in veritate*, 43).[130]

In questo paragrafo del documento è esplicitato un aspetto fondamentale del cambiamento di prospettiva. Papa Francesco in sostanza chiede non solo un approccio capace di incrociare e far interagire scienza, morale, dottrina sociale. Chiede anche un impegno a dialogare, in una prospettiva interdisciplinare, cioè a scendere nell'arena del

[129] FRANCESCO, *Humana Communitas*.
[130] FRANCESCO, *Humana Communitas*, par. 11.

dibattito scientifico e culturale, evitando di restare ristretti nell'ambito del mondo cattolico. Cioè chiede un'apertura non solo alle persone ma anche ai luoghi di confronto. In questo senso si comprende perché quei settori del mondo cattolico più legati ad una visione tradizionale della teologia e della morale, abbiano letto l'invito reiterato del Papa come un vero e proprio smantellamento del mandato conferito alla Pontificia Accademia per la Vita dal suo fondatore Giovanni Paolo II.[131]

L'idea di assumere dentro il Pontificato una visione olistica della vita umana, unendo in un circolo virtuoso sia la realtà delle persone (il contesto socio-economico politico e culturale in cui vivono) sia il contesto ambientale generale (la presena del'umanità sul pianeta), non è assunta pacificamente da tutti. Il nuovo paradigma di analisi e interpretazione della realtà sviluppato da Papa Francesco va a toccare interessi economici e politici molto forti e soprattutto consolidati. La dimensione globale della Chiesa cattolica, la dimensione globale del Pontificato, resa più evidente dalla provenienza latinoamericana dell'attuale pontefice, ha fatto sì che la risposta sia altrettanto globale, attraverso l'utilizzazione sempre più ampia delle piattaforme dei social media, conferendo una nuova amplificazione al dibattito ecclesiale. I gruppi di opinione critici verso il pontificato hanno potuto organizzarsi per utilizzare i *social* e la convergenza digitale dei contenuti dando maggiore rilievo alle critiche verso il pontificato.[132]

---

[131] Cf. ad esempio: PENTIN, *Pro-Abortion Theologian Picked as Pontifical Academy for Life Member*.

[132] Le piattaforme sociali - argomento che viene ripreso nel capitolo 9 – rispondono evidentemente alle logiche del mercato e agli interessi delle società (quotate in borsa) che le gestiscono. Un'analisi in tal senso è sviluppata da José VAN DIJCK – Thomas POELL – Martijn De WAAL, *Platform society. Valori pubblici e società connessa*, Milano, Guerini Scientifica 2019. Nel volume viene analizzato il ruolo delle piattaforme *online* nelle società occidentali e le loro logiche, meccanismi di funzionamento, l'ipotesi che possano incorporare valori orientati a favorire il bene comune e non soltanto gli interessi economici privati. Sono i valori pubblici a rappresentare la vera posta in gioco nella lotta per il sopravvendo dell'una o dell'altra piattaforme. Tra i temi al centro del dibattito troviamo *privacy*, sicurezza, protezione dei dati, ma anche equità, accessibilità, controllo democratico e *accountability*. Il conflitto tra sistemi ideologici contrapposti coinvolge diversi attori sociali (mercato, governi, società civile) ed è analizzato osservando quattro settori strategici: informazione, trasporti, sanità e istruzione. Ciascuno evidenzia la stretta interdipendenza tra la dimensione locale, il livello dell'ecosistema delle principali piattaforme digitali e il piano geopolitico mondiale, in cui si producono scontri di potere tra mercati globali e governi (sovra)nazionali. Per un'applicazione alla Chiesa in questo pontificato: Fabrizio MASTROFINI, *Chi sono e cosa vogliono i nemici di Bergoglio, quelli che maledicono gli altri in nome di Dio*, in «Il Riformista» 22.10.2020, https://www.ilriformista.it/chi-sono-e-cosa-vogliono-i-nemici-di-bergoglio-quelli-che-maledicono-gli-altri-in-nome-di-dio-169572/ (23.04.2020); Fabrizio MASTROFINI, *Steve Bannon, il santone anti-Bergoglio regista della sommossa sovranista*, in «Il Riformista» 25.08.2020, https://www.ilriformista.it/steve-bannon-il-santone-anti-bergoglio-regista-della-sommossa-sovranista-148241/ (23.04.2021); Fabrizio MASTROFINI, *Critiche a Bergoglio frutto di interessi economici più che*

La Pontificia Accademia per la Vita si è trovata e si trova sovente nel centro del dibattito e delle polemiche, avendo a che fare con le tematiche etiche sensibili del mondo contemporaneo (per citarne alcune: la generazione e le tecniche di fecondazione, l'aborto, l'eutanasia, le fasi terminali e le cure palliative, le biotecnologie, la rianimazione, il suicidio assistito, il consenso informato e le direttive anticipate, l'impatto delle tecnologia sulla sanità e le politiche sanitarie, i vaccini, le tecniche di eugenetica e di manipolazione degli embrioni, la realtà degli anziani e le politiche socio-assistenziali).[133]

Il Pontificato di Papa Francesco intercetta tali tematiche perché legge i fenomeni di cambiamento sociale in corso, inserendoli in una visione della realtà che parte da una Chiesa che deve essere capace di porsi dalla parte delle «periferie» e dal punto di vista dei poveri[134]. Un approccio molto rilevante quando si applica alle politiche in campo sanitario, alla diffusione delle tecnologie per il miglioramento della salute, alle disparità tra aree e regioni geografiche.

Nella misura in cui la Pontificia Accademia per la Vita esprime il nuovo linguaggio teologico ed ecclesiale nello stile di Papa Francesco, si trova esposta alle critiche di quei settori che attraverso la stessa Accademia traggono lo spunto per attaccare il Pontefice. Viene costruita, negli anni, una narrazione – *storytelling* – secondo cui la Pontificia Accademia ha deviato dall'ispirazione originaria di san Giovanni Paolo II, ha cambiato organici ed assetto per iniziativa di Papa Francesco e pertanto le posizioni della Pontificia Accademia riflettono quelle di un Pontificato che si discosta dal Magistero tradizionale.[135]

La complessità delle tematiche oggetto della riflessione della Pontificia Accademia per la Vita, si presta a semplificazioni estreme o estremizzate su cui hanno facile presa quei settori conservatori che non hanno interesse all'approfondimento, al dialogo, al dibattito, ma solo a polarizzare i contenuti secondo considerazioni semplificanti e dicotomiche: si pensi ad esempio alla non accettazione da parte di questi stessi settori dei criteri medico-scientifici

teologici, in «Il Riformista» 12.05.2020, https://www.ilriformista.it/critiche-a-bergoglio-frutto-di-interessi-economici-piu-che-teologici-97327/ (23.04.2021).

[133] MASTROFINI - VALENTI, *Etica della Vita*.

[134] Pasquale FERRARA, *Papa Francesco e le periferie del mondo* in: «Atlante Geopolitico», 2015, Istituto della Enciclopedia Italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-francesco-e-le-periferie-del-mondo_%28Atlante-Geopolitico%29/ (05.05.2021).

[135] Una visione d'insieme delle critiche: Gianluca MARTONE, *Le eresie di mons. Paglia*, 13.03.2017, https://caserta24ore.altervista.org/2017/03/13/le-eresie-di-mons-paglia/ (23.04.2021).

dell'accertamento della morte nei termini di morte cerebrale con la questione collegata alla donazione degli organi, preferendo l'approccio collegato all'arresto cardiaco e quindi la sottostante tematica di come trattare i pazienti in stato di coma, in stato vegetativo, in stato di minima coscienza.[136]

La Pontificia Accademia per la Vita ha organizzato la propria comunicazione in un contesto in cui i progressi della medicina e delle tecnologie aprono inediti problemi etici, sui quali non è consolidata una procedura ma piuttosto deve esserci un dibattito tra specialisti di diverse discipline. Si aggiunga che la polarizzazione ecclesiale – tra settori conservatori cattolici, saldamente legati ad interessi politici-economici – che trova sponda in una gerarchia o in ricercatori, a vario titolo, non sempre in sintonia con i temi individuati da Papa Francesco come rilevanti.[137] Inoltre la Pontificia Accademia per la Vita lavora all'interno di un contesto vaticano – comunicativo e curiale – non completamente abituato a sinergie e collaborazioni tra i diversi Enti o Dicasteri.[138]

Fin dall'inizio del pontificato, nel marzo 2013, sono emersi alcuni temi portanti, poi sempre più precisamente declinati con il trascorrere degli anni.

Il primo tratto caratteristico del pontificato emergeva a partire dall'Angelus del 13 marzo, quindi all'inizio del ministero petrino, quando Papa Francesco ha illustrato l'atteggiamento di fondo del suo approccio verso le persone, la Chiesa, il mondo:

> (…) sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza … Ricordiamo il profeta Isaia, che afferma che anche se i nostri peccati fossero rossi scarlatti, l'amore di Dio li renderà bianchi come la neve. (…) Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! (…) Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche

[136] Cf. Maurizio REICHLIN, *Fondamenti di Bioetica*, Il Mulino, Bologna 2021, 133-150. Per il mondo cattolico: Mariaelena IACOVONE – Fabrizio MASTROFINI, *La "morte cerebrale" rimessa in questione, in:* «Settimananews» 22.05.2019, http://www.settimananews.it/chiesa/29564/ (23.04.2021).

[137] Fabrizio MASTROFINI, *Quei cattolici contro*, in: «Settimananews» 26 luglio 2020, http://www.settimananews.it/chiesa/quei-cattolici-contro/ (05.05.2021).

[138] Fabrizio MASTROFINI, *Orpelli, fastidi, Twitter e… un gesuita*, in: «Settimananews» 15 luglio 2020, http://www.settimananews.it/cultura/orpelli-fastidi-twitter-un-gesuita/ (05.05.2021)

> noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo.[139]

Il secondo tema riguarda le «periferie» reali ed «esistenziali», presente fin dall'inizio nell'impostazione del Papa. «La realtà nel suo insieme si capisce meglio non dal centro ma dalle periferie», aveva detto nel maggio 2013 nella visita alla parrocchia romana dei Santi Elisabetta e Zaccaria a Prima Porta.[140]

Il terzo aspetto, che ripropone in modo organizzato e coerente le linee programmatiche del pontificato, lo troviamo nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*[141]. Si tratta del testo programmatico del Pontificato, pubblicato il 26 novembre 2013. Il documento, di oltre 220 pagine, diviso in 5 capitoli e 288 paragrafi, sviluppa il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, raccogliendo, tra l'altro, il contributo dei lavori del Sinodo sul tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede*, svoltosi in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012. Nell'Esortazione Apostolica sono indicate le linee direttrici che poi saranno declinate nei discorsi, nelle omelie, nei viaggi, nell'impostazione pastorale e di governo: «Chiesa in uscita» per indicare la nuova evangelizzazione e le caratteristiche che deve avere per essere efficace, inclusiva, rispondente ai bisogni delle persone (capitolo primo); le indicazioni di una Chiesa povera per i poveri (capitolo secondo); un elenco dei rischi e delle tentazioni da evitare per non trasformare l'attività ecclesiale in un puntello per i poteri del mondo (capitolo secondo, seconda parte); delinea, il Papa, le caratteristiche dell'annuncio evangelico e il coinvolgimento dei poveri, con l'enucleazione di alcuni princìpi di fondo: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alle parti.

---

[139] FRANCESCO, *Angelus* 13.03.2013, http://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco_angelus_20130317.html (16.05.2021).

[140] Christian GIORGIO, *Il Papa in parrocchia*, in: «Romasette» 27.05.2013, https://www.romasette.it/archivio/il-papa-in-parrocchia-dalle-periferie-si-capisce-meglio-la-realta/ (16.05.2021).

[141] FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#No_alla_guerra_tra_di_noi (20.12.2021)

L'enciclica *Laudato Si'* del maggio 2015 «sulla cura della casa comune» esplicita il quarto aspetto, cioè il collegamento con i temi ambientali, che si pongono ora in modo nuovo al centro della riflessione ecclesiale:

> La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora[142].

Su queste linee programmatiche si innestano le iniziative concrete che hanno visto crescere un fonte conservatore anti-Bergoglio[143], soprattutto dopo il discorso al Congresso nella visita negli Stati Uniti, il 24 settembre 2015. In quell'occasione Papa Francesco ha fatto esplicito riferimento a quattro figure di esponenti politici, religiosi e sociali degli Usa: «Lincoln, libertà; Martin Luther King, libertà nella pluralità e non-esclusione; Dorothy Day, giustizia sociale e diritti delle persone; e Thomas Merton, capacità di dialogo e di apertura a Dio»[144].

Sul piano ecclesiale, le iniziative contestate sono in modo particolare i due Sinodi per la Famiglia, terminati con la pubblicazionedell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* nel 2016. Di questo testo si è discusso e si continua a discutere soprattutto in riferimento alla nota 351 del capitolo VIII in cui si ventila la possibilità di ammettere all'Eucarestia persone che vivono in situazioni «irregolari»[145]. Il testo del paragrafo è il seguente:

> 305. Pertanto, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregolari", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa «per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi

---

142 FRANCESCO, *Laudato Si'* Lettera Enciclica sulla cura della casa comune, http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html, par. 2 (16.05.2021).

143 Cf. Massimo FRANCO, *L'enigma Bergoglio*, Milano, Solferino, 2020.

144 FRANCESCO, *Discorso all'Assemblea Plenaria del Congresso degli Stati Uniti d'America*, 24.09.2015, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150924_usa-us-congress.html (20.12.2021)

145 FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Post-Sinodale Amoris Laetitia*, 19.03.2016, http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html#_ftn351 (16.05.2021).

> difficili e le famiglie ferite».[349]In questa medesima linea si è pronunciata la Commissione Teologica Internazionale: «La legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono *a priori* al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione».[350] A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa.[351] Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà».[352] La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà.

La misericordia è il tratto che contraddistingue la Chiesa e va applicata nelle diverse situazioni. È un tema costante del Pontificato, sia nella pratica pastorale sia nelle azioni di governo e anche a livello giuridico.

È in particolare la nota 351 a precisare l'approccio specifico che deve avere la Chiesa di fronte a situazioni e casi particolari, in cui è certa la sofferenza dei credenti.

> In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, «ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore» (Esort. ap. *Evangelii gaudium* [24 novembre 2013], 44: *AAS* 105 [2013], 1038). Ugualmente segnalo che l'Eucaristia «non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli» (*ibid.*, 47: 1039).

I «dubia» avanzati da un gruppo di porporati e vescovi, hanno ipotizzato un deciso cambiamento di rotta sul piano dottrinale[146]. A ciò si è aggiunto il memoriale pubblicato con ampio rilievo nell'agosto 2018 da un gruppo di siti e giornali conservatori cattolici, di cui è autore l'ex-Nunzio apostolico a Washington, l'arcivescovo Carlo Maria Viganò. Si tratta di

[146] Per i «dubia»: FRANCO, *L'enigma Bergoglio*, 308-309. Si tratta del documento sottoscritto da quattro cardinali (Raymond Burke, Carlo Caffarra, Walter Brandmüller, Joachim Meisner) a seguito della pubblicazione di *Amoris laetitia* nel 2016. I cardinali con questo documento, in forma pubblica, hanno chiesto dei chiarimenti in materia dottrinale, contestando in particolare il passaggio nel cap. VIII sulla riammissione dei divorziati alla comunione con la Chiesa.

un atto di accusa al Papa, reo di essere a conoscenza degli abusi compiuti dall'allora cardinale McCarrick e di avere cercato di insabbiare la vicenda, dimenticando che è stato Papa Francesco ad ordinare un'approfondita indagine con l'apertura dei documenti relativi contenuti negli archivi della Segreteria di stato, della Congregazione per i Vescovi, nella Nuziatura apostolica di Washington. Ed occultando che il provvedimento di riduzione allo stato laicale per il cardinale McCarrick è stato emanato da Papa Francesco.[147]

Molto contestato anche il Sinodo straordinario sull'Amazzonia con l'asserita esaltazione di divinità indigene rivisitate in chiave sincretista cattolica.[148]

Come nota Massimo Franco, «il fronte conservatore» seppure esistente, «non ha né la consistenza né l'unità sufficienti» per sfidare apertamente Papa Francesco.[149]

> Semmai, negli Stati Uniti l'operazione più insidiosa è quella proveniente da ambienti non ecclesiastici, e che tende da anni a stabilire una sorta di «commissariamento morale» della Chiesa in nome della lotta alla pedofilia. Nell'ottobre del 2018 il *Napa Institute*, un'istituzione californiana finanziata da ricchi uomini d'affari cattolici e conservatori, fondata da Tim Busch, ha preso un'iniziativa controversa: schedare tutti i cardinali del Sacro Collegio dal punto di vista della condotta morale, per evitare che al prossimo Conclave venga eletto, è la tesi, un pontefice non abbastanza fermo contro gli abusi sessuali. (…) E qui si incrocia il malcontento dell'episcopato statunitense, che dopo sei concistori indetti da Francesco ha visto il suo peso tra i «grandi elettori» ridursi dal 10 per cento, all'epoca di Benedetto XVI, al 7 per cento[150].

Papa Francesco è sicuramente il pontefice che più di ogni altro ha contrastato il fenomeno degli abusi. Tra le misure, ad esempio, ci sono i provvedimenti contro due cardinali (lo statunitense Theodor McCarrick il 16 febbraio 2019 venne ridotto allo stato laicale e in precedenza il 20 marzo 2015 il cardinale scozzese Keith O'Brien venne privato del diritto di sedere in Conclave), ha modificato la valutazione compiuta sulla situazione cilena scusandosi per una prima errata valutazione quindi chiedendo ed ottenendo le dimissioni in blocco di tutto l'episcopato di quel paese latinoamericano. Ha istituito una

---

[147] Cf. SECRETARIAT OF STATE OF THE HOLY SEE*, Report On The Holy See's Institutional Knowledge And Decision-Making Related To Former Cardinal Theodore Edgar Mccarrick (1930 To 2017)*, 10.11.2020, https://www.vatican.va/resources/resources_rapporto-card-mccarrick_20201110_en.pdf (28.07.2021).
[148] Hugo VALDEMAR, *Il posto della Pachamama è all'inferno*, «La Nuova Bussola Quotidiana», 22.11.2019, https://lanuovabq.it/it/il-posto-della-pachamama-e-allinferno-ecco-perche-ho-bruciato-quellidolo (16.05.2021).
[149] FRANCO, *L'enigma Bergoglio*, 229.
[150] FRANCO, *L'enigma Bergoglio*, 229-230.

Pontificia Commissione per la lotta agli abusi, ha rinnovato e modificato la legislazione ecclesiastica in maniera più profonda dopo gli anni di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.[151]

Pertanto le accuse vanno inserite nel più ampio tentativo di delegittimare Papa Francesco presentandolo come un pontefice che non rispetta o vuole modificare la dottrina tradizionale. In questo senso fanno questione ai settori occidentali e conservatori, sia la caratura popolare (non populista), sia l'apertura ai temi della Bioetica Globale, come anche la misericordia intesa come la visione di una Chiesa in dialogo e profondamente incarnata, pastorale, in un dialogo che si sostanzia nella visione di una fratellanza universale che è alla base di una denuncia cristiana di tutte le divisioni e le disparità economiche e sociali[152].

Le caratteristiche degli attacchi a Papa Francesco sono profondamente radicate nella mentalità conservatrice di natura puritana degli Stati Uniti[153], che punta sul negare la comunione ai politici favorevoli all'aborto (soprattutto del partito democratico), lasciare intatte le norme sulla vendita delle armi ed ha male digerito il cambiamento del Catechismo della Chiesa Cattolica che rende illecita sempre la pena di morte[154]. In questione è il modo di intendere e vivere la fede:

> È uno dei tratti caratteristici del cattolicesimo Usa come si sta evidenziando soprattutto negli ultimi anni, dall'elezione di Trump nel 2016: un approccio intrinsecamente conservatore, secondo una visione estremamente privata della fede che difende gli interessi dell'ordine sociale ed economico del mondo dei «bianchi» il che corrisponde alle élites ricche. E con un fondo di «negazionismo»: il Coronavirus è forse un virus, i poveri sono tali per colpa loro, gli Usa guideranno il mondo, armi e guerre servono e

[151] Una documentazione esauriente si trova nella sezione del sito vaticano dedicata a questa tematica, liberamente consultabile *on line*: http://www.vatican.va/resources/index_it.htm (16.05.2021).

[152] Cf. Luigi MANCONI - Vincenzo PAGLIA, *Il senso della vita*, Torino, Einaudi, 2021, in particolare il capitolo primo.

[153] Cf. Massimo FAGGIOLI, *Catholicism and Citizenship. Political Cultures of the Church in the 21st Century*, Collegeville MN, Liturgical Press, 2017.

[154] La nuova redazione del paragrafo 2267 del catechismo della Chiesa Cattolica sulla pena di morte, recita così: «2267. Per molto tempo il ricorso alla pena di morte da parte della legittima autorità, dopo un processo regolare, fu ritenuta una risposta adeguata alla gravità di alcuni delitti e un mezzo accettabile, anche se estremo, per la tutela del bene comune. Oggi è sempre più viva la consapevolezza che la dignità della persona non viene perduta neanche dopo aver commesso crimini gravissimi. Inoltre, si è diffusa una nuova comprensione del senso delle sanzioni penali da parte dello Stato. Infine, sono stati messi a punto sistemi di detenzione più efficaci, che garantiscono la doverosa difesa dei cittadini, ma, allo stesso tempo, non tolgono al reo in modo definitivo la possibilità di redimersi. Pertanto la Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che «la pena di morte è inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona», e si impegna con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo». Cf. http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20180801_catechismo-penadimorte_it.html (28.07.2021).

> basta. Il cardinale Burke non fa eccezione, anzi è il capofila di una forte opposizione a Papa Francesco che deriva dalle posizioni decisamente a favore dei poveri e dell'ambiente portata dal pontefice argentino. Se il Papa mette il dito sulle piaghe delle ingiustizie sociali, allora è «comunista», con buona pace della «dottrina sociale» della Chiesa. E i critici del Papa come Burke si sbizzarriscono a trovare «errori» teologici. Come appunto i cardinali dei «dubia», cioè gli autori di una lettera aperta a Papa Francesco dopo i due Sinodi sulla famiglia – 2014 e 2016 – e la presunta apertura ai divorziati risposati (che non c'è mai stata…). (…) Quale Chiesa ha allora in mente il cardinale Burke (e gli epigoni)? Una Chiesa dalla parte delle élites dominanti (leggi: repubblicane). Non solo pro Trump (troppo facile) ma soprattutto a favore di una visione parziale della fede: stare dalla parte di chi ha il successo economico perché è segno del favore di Dio (protestantesimo in salsa cattolica), sempre contro l'aborto e mai una parola di carità per le donne (loro abortiscono, mica gli uomini). Soprattutto una Chiesa dove le leggi civili debbano rispettare le norme morali dettate dal Vangelo. Un salto indietro di qualche secolo. Ma non è detto sia possibile. Ed anche minacciare di non distribuire la comunione non è detto sia una mossa azzeccata. Vorrebbe dire avere di fronte un prete (un vescovo, un cardinale) che si arroga il diritto di leggere nel fondo del tuo animo – oggi di politico, domani di fedele – e forse non è esattamente questo il senso del Vangelo e della più autentica tradizione cattolica[155].

La Pontificia Accademia per la Vita si colloca all'interno di questo scenario: modificata nella struttura e nei contenuti da Papa Francesco, esprime compiutamente alcune linee portanti del Pontificato. Attaccarne gli esponenti ed i temi trattati, vuol dire attaccare l'impostazione di Papa Francesco.

La costante pressione dei settori conservatori cattolici, bene finanziati, ha un importante influsso sull'opinione pubblica. Ad esempio Tim Busch[156] sul *The Wall Street Journal* ha rilanciato la tesi dello «scisma» in cui si troverebbe la Chiesa in relazione ai fermenti in atto nel mondo cattolico in Germania.

> Mentre i tedeschi si lanciano verso una rottura con Roma, i cattolici di tutto il mondo dovrebbero prestare attenzione. Una divisione che inizia lì si diffonderebbe molto di più. Avrebbe sicuramente trovato la sua strada nel resto dell'Europa, nelle Americhe e nel resto del mondo. L'arcivescovo di Colonia ha affermato lo scorso anno che 'il peggior risultato sarebbe se il percorso sinodale portasse a uno scisma'. Ha ragione, e i fedeli contano su Papa Francesco per fermarlo. [157]

[155] SENEZE, *Lo scisma americano*, ed anche in IVEREIGH, *Wounded sheperd. Pope Francis and his struggle to convert the Catholic Church*. Per una ricostruzione generale: Fabrizio MASTROFINI, *Con i ricchi, contro le donne, il Vangelo secondo Burke*, in «Il Riformista», 13.08.2020, 8.

[156] Tim Busch è il fondatore del Napa Institute, in California, uno dei centri che promuove iniziative tradizionaliste e contro Papa Francesco.

[157] Tim BUSCH, *Can Pope Francis Head Off a Schism?*, in «The Wall Street Journal» 15.04.2021, on line edition.

La saldatura tra posizioni conservatrici cattoliche e gruppi finanziari negli Stati Uniti, è stata analizzata, dal *National Catholic Reporter*, periodico di orientamento progressista, per mostrare come sotto una apparente «filantropia» si celino, appunto, altri interessi. «Wealthy conservative Catholics are the new US magisterium» scrive il periodico Usa di orientamente progressista, il 13 aprile 2021.

> Fieler, Hanna, Bush and Leo are perhaps among the most notable but hardly the entirety of Fieler's network. They have in common a few characteristics that are essential to the establishment of this new brand of Catholicism. They are extremely conservative Catholics who either control or have access to enormous sums of money. They are closely connected to right-wing intellectuals who provide them with useful language. They have used those considerable resources and connections to fund a host of think-tanks, agencies, media outlets and even a major university department that act as both alternatives to official church structures and as the network's megaphones. (…) What Fieler, Busch, Hanna and friends are doing is not, on the face of it, illegal or immoral. No church law prevents them from doing it. They are simply using what's available to them — and it begins with access to a lot of money — to impose their vision on the institutional church and, by extension, on Catholics across the country. They have the loudest voices. They've determined what is "nonnegotiable" for Catholics involved in politics. They've made clear who should be in or out in terms of church membership. They have rationalized fidelity to a Trumpian politics while giving voice, through the media they fund, to the loudest of those opposing Pope Francis. Their concern for the poor is subservient to a marketplace free of any restraints. They have seen clear to spend millions supporting racist voter suppression initiatives underway. And they've done it all without a word of interference from their individual bishops, the bishops in those states where their money is aiding the voter suppression cause, or from the United States Conference of Catholic Bishops. The "good network" is the new U.S. magisterium, the real locus of authority. Know where our church is heading — and who's leading the way.[158]

In precedenza, nel 2019, i lettori del *National Catholic Reporter* avevano avuto a disposizione una mappa dello scenario conservatore cattolico e delle sue fonti di finanziamento. In un editoriale, intitolato *«Money shapes the US Catholic narrative»*, facendo seguito ad altri dettagliati articoli sul tema, la situazione veniva descritta chiamando in causa la responsabilità della Conferenza episcopale, nel non essersi occupata abbastanza della polarizzazione politica all'interno del mondo cattolico:

[158] Tom ROBERTS, *Wealthy conservative Catholics are the new US Magisterium*, in «National Catholic Reporter», 13.04.2021, https://www.ncronline.org/news/opinion/wealthy-conservative-catholics-are-new-us-magisterium (16.05.2021).

> Outlets like EWTN, the Ethics and Public Policy Center, First Things, the right-wing Federalist Society (a kind of scouting organization for conservative jurists), the Becket Fund for Religious Liberty and the libertarian Acton Institute were beneficiaries of funding from the Knights and other wealthy Catholics who have successfully constructed a Catholic story for public consumption. The story is uncomplicated, sectarian, defined by the binary choices of the ongoing culture wars and a sanctified version of libertarian economics that comes dressed in gaudy Catholic attire.
> It is a purely American concoction. The attire is a tawdry knockoff of the real thing. The narrative is an embarrassment when viewed against our sacred texts and the richness of the Catholic social justice tradition. (…)
> Who has stepped into the breach as the primary conveyers of this uniquely American version of Catholicism?
> Mostly powerful men, no doubt well-intended in their love for the church and their particular vision of how it should look and function. Access to wealth is the common bond. A sampling of the most recognizable:
> Supreme Knight Carl Anderson, political operative who once worked for Sen. Jesse Helms and President Ronald Reagan, now heads an organization whose members provide extraordinary resources and personal time to charity causes at home and across the globe. (…) Timothy Busch, a founder of the Busch Firm, specializing in high-net-worth estate planning, tax law and corporate litigation. He also has extensive business and real estate holdings, including hotels and resorts, and is the major donor to the Catholic University Busch School of Business. He is a co-founder of the Napa Institute. (…) Frank Hanna III, another lawyer, merchant banker and philanthropist, who advocates "the rejuvenation of right thinking about the virtues of capitalism." (…) Sean Fieler was described as an "ideologically motivated funder" in a 2015 profile published by Inside Philanthropy. The headline described him as "The Hedge Funder Who Promotes Conservative Values." He runs the Chiaroscuro Foundation, to which he is the major donor. (…) Thomas Monaghan, founder of Domino's Pizza and once owner of the Detroit Tigers, is also founder of Legatus, an organization for Catholic business leaders, with requirements for membership that guarantee only those of significant means need apply. (…) While there may be nothing inherently illegal or immoral about this development in the Catholic Church in the United States, it is not without consequence. Taken to its logical conclusion, it becomes an endeavor in which powerful figures with access to wealth use all means to rationalize a church wrapped in the flag and where the bull of Wall Street resides comfortably amid the statuary. The conclusion is a revamped clericalism of the laity. It will not be a church of the poor but a church of the self-sufficient.[159]

Come verrà analizzato in dettaglio nella seconda e poi nella terza parte di questa Tesi, sia *internet* sia i *social media* hanno un ruolo molto importante nel collaborare con strategie mirate a diffondere notizie false o costruite per presentare una narrazione funzionale ad interessi politici ed economici. Un esempio che fa capire le modalità operative di questi

[159] Cf. Tom ROBERTS, *Editorial: Money shapes the US Catholic narrative*, in «National Catholic Reporter» 25.10.2019, https://www.ncronline.org/news/accountability/editorial-money-shapes-us-catholic-narrative (16.05.2021).

settori ha riguardato la PAV, ed è stato ricostruito da un articolo pubblicato dal sito di informazione *Religion News Service* il 24 dicembre 2019, col titolo: «Archbishop's remarks on assisted suicide stir culture war skirmish at the Vatican»[160]. In Italia il testo è stato tradotto e rilanciato dal sito di informazione *settimananews.it* dei Dehoniani di Bologna.

> Le osservazioni di un arcivescovo vaticano sul suicidio assistito, alimentate da una perfetta tempesta mediatica, con commenti di esperti e post sui social media, hanno messo in campo l'ultimo *round* delle guerre culturali in atto che dividono la Chiesa cattolica, dando all'ideologia la precedenza sulla realtà.
> In una conferenza stampa il 10 dicembre, all'arcivescovo italiano Vincenzo Paglia, che dirige la prestigiosa Pontificia Accademia per la Vita, è stato chiesto da un piccolo gruppo di giornalisti se fosse opportuno che un sacerdote possa accompagnare una persona che sceglie di sottoporsi al suicidio assistito.
> Il pretesto per la domanda era un documento di 30 pagine pubblicato dalla conferenza episcopale Svizzera, dove il suicidio assistito è legale. Il documento afferma che ogni sacerdote cattolico «ha il dovere di lasciare fisicamente la stanza del paziente durante l'atto suicida».
> Paglia ha risposto: «Nella nostra prospettiva nessuno va abbandonato», prima di aggiungere immediatamente: «Noi siamo contro il suicidio assistito perché non vogliamo fare il "lavoro sporco" della morte, ci pensa già la morte a farlo. Accompagnare e tenere per mano chi muore credo sia un grande compito che ogni credente deve promuovere. Come ogni credente deve promuovere un contrasto alla cultura del suicidio assistito», ha detto.
> I giornali italiani e la stampa cattolica hanno tratto il massimo dalla risposta di Paglia: «I sacerdoti possono "accompagnare" i suicidi assistiti»; «L'arcivescovo Paglia afferma che i sacerdoti possono essere presenti al suicidio assistito»; «Funzionario vaticano: tengo per mano la persona che muore per un suicidio assistito». Sono solo alcuni esempi dei titoli.
> Ma ascoltando l'audio delle dichiarazioni di mons. Paglia si comprende come l'arcivescovo stava dicendo qualcosa di più sottile rispetto a quanto hanno riferito i giornalisti presenti e quelli che non lo erano. (…) Soprattutto, ha detto, «il suicidio è sempre una grande domanda d'amore inevasa. (…) Quando i giornalisti hanno insistito per una risposta più definitiva, mons. Paglia ha detto ancora: «Non voglio dare una regola. La scelta è sempre di chi è lì in quel caso», aggiungendo che la sua intenzione è «eliminare l'ideologia da queste situazioni». (…) Nel tentativo di trasformare il tutto in un dramma politico, i resoconti hanno perso quelli che erano forse gli aspetti più interessanti della risposta di Paglia, che ribalta la prospettiva su come la Chiesa cattolica ha storicamente affrontato le questioni del fine vita. Il rifiuto di Paglia di insistere sull'applicazione uniforme del diritto ecclesiale riflette l'approccio a questioni complesse che ha preso piede sotto Francesco.[161]

[160] Claire GIANGRAVE', *Archbishop's remarks on assisted suicide stir culture war skirmish at the Vatican*, «Religion News Service» 24.12.2019, https://religionnews.com/2019/12/24/archbishops-remarks-on-assisted-suicide-stirs-culture-war-at-the-vatican/ (16.05.2020). La documentazione completa relativa a questo episodio si trova nell'**Appendice 2**.

[161] Claire GIANGRAVE', *Vaticano: suicidio assistito e guerra culturale*, in «Settimananews» 29.12.2019, http://www.settimananews.it/societa/vaticano-suicidio-assistito-e-guerra-culturale/ (16.05.2020).

In conclusione questo capitolo ha cercato di far vedere in che modo la Pontificia Accademia per la Vita venga criticata in quanto percepita come un Dicastero particolarmente in sintonia ed in linea con le posizioni di Papa Francesco.

La sintonia fa passare in secondo piano, ovvero omettere del tutto, il fatto che la PAV si muove comunque all'interno di una visione magisteriale della difesa, promozione, tutela della vita umana, ma con una rinnovata attenzione e sensibilità verso le istanze della cultura e della società contemporanea e con grande attenzione verso i progressi della ricerca medica e scientifica.

Da questo punto di vista Papa Francesco non innova il Magistero in rottura con la tradizione precedente ma in continuità, nella misura in cui è consapevole della necessità di rileggere il Vangelo e le istanze dell'evangelizzazione in modo che siano significative per gli omini e le donne del nostro tempo. Una Chiesa a favore dei poveri, delle periferie reali ed esistenziali, in dialogo, che si sforza di discernere di fronte all'evoluzione della ricerca scientifica nei diversi ambiti della vita umana, è in costante contatto con le diverse discipline umanistiche e scientifiche, non chiusa monoliticamente in se stessa.

In questo senso è una Chiesa scomoda per i poteri che vorrebbero uno statu quo e da qui gli attacchi verso la linea del Papa che con l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* e con le encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti* imprime all'evangelizzazione ed alla promozione umana un nuovo slancio. Nel dialogo con i saperi scientifici e con l'impatto delle tecnologie nei settori della vita umana (*Humana Communitas*)[162], nella linea di un nuovo annuncio della fraternità universale, la PAV si trova ad interpretare in maniera ampia e creativa le istanze suggerite dal Papa. E pertanto si trova a sopportare attacchi basati sul fraintendimento e sulla manipolazione delle sue posizioni, come verrà evidenziato e studiato nei prossimi capitoli.

[162] Cf. Carlo CASALONE, *«Humana Communitas». La vita umana nella trama delle relazioni*, in «La Civiltà Cattolica», Quaderno 4047, 2 febbraio 2019, Anno 2019, Volume I, 209-221.

SECONDA PARTE

TRA COMUNICAZIONE E DISORDINE INFORMATIVO

Capitolo terzo

APPROCCI TEORICI RILEVANTI PER QUESTA RICERCA

La diffusione dei contenuti informativi attraverso la Rete determina una trasformazione sia nei processi di consumo delle notizie, sia nei modelli di produzione e distribuzione dell'informazione. Da una struttura verticale che dall'alto definiva i contenuti si è passati ad un ecosistema orizzontale caratterizzato dalla scomparsa della gerarchia delle notizie a favore del «mi piace» e delle condivisioni. Questa transizione permette una produzione diffusa di informazioni e allo stesso tempo ridefinisce in maniera determinante la professione giornalistica e il ruolo della comunicazione. Di fatto viene meno la possibilità di controllare accuratezza e veridicità delle informazioni diffuse in Rete. Le possibilità messe a disposizione dai *software* di gestione di audio e immagini, può rendere molto difficile distinguere tra contenuti digitali autentici e contenuti digitali contraffatti[163].

> In questo senso vengono meno le «regole» professionali, considerate anacronistiche e obsolete, e la centralità della gestione dei contenuti digitali (*Digital Content Management*) da parte del giornalista. Lo scenario digitale si serve dei contributi di persone e di fonti più o meno attendibili e determina nel tempo una rielaborazione e reinterpretazione dei linguaggi utilizzati dalle varie realtà che operano *online* (dalle testate digitali ai profili aziendali e istituzionali)[164].

La diffusione dei *social media* rende possibile una circolazione di contenuti senza verifica o controllo, che possono essere veri, verosimili, falsi, dietro le quali si cela di volta

[163] Cf. Samantha BRADSHAW – Philip N. HOWARD, *The Global Disinformation Disorder*: 2019 Global Inventory of Organised Social Media Manipulation, Oxford, 2019, 3, 5, 16, 18.
[164] Cf. Carlo SORRENTINO, *Giornalismo digitale, così cambia il concetto di notizia*, https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/giornalismo-digitale-cosi-cambia-il-concetto-di-notizia/ (22.05.2021).

in volta la buona fede di chi le diffonde, il desiderio di confondere, la diffusione di pregiudizi nei confronti di categorie sociali, interessi economici nascosti il cui obiettivo è manipolare la visione del mondo delle persone. Casi eclatanti, in tal senso, riguardano episodi già ben studiati: dagli interventi sugli appuntamenti elettorali in Europa[165], alle azioni dei governi nei confronti di altri governi e la necessità di contrastare la manipolazione e la disinformazione attraverso strumenti appropriati.[166]

Di fronte a tale scenario si ripresenta una discussione già ben nota a livello filosofico. Aristotele parlava di *entimema* (*sillogismo probabile*), nel tentativo, già nel IV sec. A. C., di distinguere la scienza dalle opinioni, per legittimare la prima e contrastare la diffusione della seconda. L'entimema è uno pseudosillogismo ed appartiene alla retorica; non è scienza ma soltanto «facoltà di produrre argomenti».[167] «La retorica può essere definita come la facoltà di cogliere in ogni dato i mezzi di persuasione utilizzabili»; mentre ciascuna arte mira all'insegnamento intorno al proprio oggetto o alla persuasione rispetto ad esso, «la retorica sembra poter scoprire ciò che persuade, per così dire, intorno a qualsiasi argomento dato».[168]

Aristotele teorizza le regole della persuasione su cui è in futuro sarà la tecnica pubblicitaria; tecnica, appunto, dunque possibilità di applicare in qualunque occasione i mezzi persuasivi utilizzabili.[169] La tecnica della persuasione, la pubblicità, la fabbrica del consenso politico, si basano in tutto o in parte sull'entimema, sul probabile, sul sillogismo persuasivo basato sull'apparenza, sulla verosimiglianza, sull'arte di far sembrare plausibile e dimostrato, l'indimostrato. La persuasione nelle sue diverse forme rinvia alla rottura dello schema logico aristotelico e – più avanti – sulla rottura della dimostrazione scientifica basata sulla confutabilità.

---

[165] Il reportage di Carole CADWALLADR su «The Observer» ha dimostrato il ruolo di *Facebook* nell'influire sul voto a favore della Brexit contro la UE, in un piccolo paese nel Galles del Sud, destinatario di milioni di euro di aiuti europei.

[166] Samantha BRADSHAW - Philip N. HOWARD, *The Global Disinformation Disorder: 2019 Global Inventory of Organised Social Media Manipulation*.

[167] ARISTOTELE, *Retorica*, Milano, Bompiani, 2014, 1356a.

[168] ARISTOTELE, *Retorica*, 1355b.

[169] George N. GORDON, *Aristotele propagandista moderno*, in AA.VV., *Arte e comunicazione nel mondo antico*, Roma-Bari, Laterza, 1981, 73-86.

> Nella misura in cui gli enunciati scientifici si riferiscono al mondo dell'esperienza essi devono essere confutabili; e, nella misura in cui sono inconfutabili, essi non si riferiscono al mondo dell'esperienza.[170]

La cultura di massa e l'attrezzatura teorica collegata al concetto di «industria culturale», che oggi conosciamo molto bene, ci ha fatto fare un ulteriore passo in avanti nel percorso della pubblicità come convinzione ad acquistare un prodotto, in bene, un servizio, tanto nel campo del consumo quanto in tutti i settori della cultura veicolata dai mass media. Il risultato è espresso dalla capacità della cultura di massa di «ridurre gli archetipi in stereotipi»[171]. Gli ideali, le aspirazioni, i valori, i sentimenti sentiti e vissuti come positivi e desiderati, si trasformano, nella produzione seriale, nello stereotipo dell'uomo e della donna felice, al di fuori delle reali possibilità offerte dalla vita quotidiana, perché il modello deve essere regolarmente fruibile sotto le più diverse latitudini. La proposta valoriale stereotipata assume i contorni di un universo che sospende le regole logiche[172] e il risultato è il rischio di un continuo scambio della realtà con la fantasia.

L'ingresso dei *social media* nella modalità di produzione seriale dell'industria culturale, ha prodotto un nuovo scatto in avanti nella costruzione di un mondo dove le persone reali diventano consumatori e oggetti di attenzione da parte del mercato.[173] La pervasività degli interessi economici in campo implica una modificazione anche del modello antropologico: non è più la persona con le sue caratteristiche al centro dell'attenzione, bensì l'individuo fuori dal contesto sociale, considerato come fruitore di servizi.[174]

Il contesto generale in cui si svolge la dinamica qui appena accennata e che ora verrà esaminata in maniera più specifica, ha tre aspetti.

Il primo riguarda l'idea della complessità, che verrà delineata più avanti nelle linee generali. Il secondo ha a che fare con la costruzione della realtà. Alla quale i *mass media* contribuiscono accendendo in una dinamica circolare che coinvolge e influenza ogni persona.

---

[170] Hans REICHENBACH, *Die Logifchen Grundlagen Des Wahrfcheinlichkeitsbegriffs*, in «Erkenntnis» vol. 3, 1932, 401–425 consultabile in *JSTOR*, www.jstor.org/stable/20011689 (22.05.2021).
[171] Edgar MORIN, *L'industria culturale,* Bologna, Il Mulino, 1963, 23.
[172] MORIN, *L'industria culturale*, 40.
[173] Cf. ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza*.
[174] ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza*, 461.

Il terzo elemento, su cui soffemarsi in via preliminare, riguarda la comunicazione e lo studio della relazione tra la persona e l'ambiente sociale che lo circonda. La persona «non può andare oltre i limiti stabiliti dalla sua mente»[175]: la mente studia se stessa ed ogni affermazione sulla persona e sulla società in cui vive, tende ad incorrere in un fenomeno di riflessività. L'interazione tra organismo ed ambiente raggiunge il più elevato grado di complessità proprio a livello umano.[176]

Il riferimento è alle «premesse di terzo ordine»[177]. La premessa di primo ordine riguarda la conoscenza «delle cose» e la premessa di secondo ordine riguarda la conoscenza «sulle cose». La prima «è la consapevolezza che ci viene trasmessa dai sensi»[178] mentre la seconda ha a che fare con la comprensione della conoscenza, accedendo ad livello metacognitivo: «è lo stesso processo mediante il quale l'uomo acquisisce la conoscenza e attribuisce livelli di significato all'ambiente e alla realtà»[179].

Ma esiste anche un livello di terzo ordine. Ed ha a che fare con la riflessione sul significato della conoscenza e introduce il livello dei cambiamenti da effettuare a tale livello, se possibile. Al primo livello esiste la realtà; al secondo livello la riflessione aristotelica e gli sviluppi scientifici accennati nelle pagine precedenti e le analisi sociologiche sulla comunicazione ed i suoi effetti come «industria». Al livello del terzo ordine possiamo

> vedere che la realtà non è qualcosa di oggettivo, inalterabile, 'là fuori', che ha per la nostra sopravvivenza un significato benevolo o sinistro, ma che la realtà è costituita dall'esperienza soggettiva che ci facciamo dell'esistenza, dalle nostre intenzioni e dai nostri scopi – la realtà è il nostro modellare qualcosa che probabilmente l'uomo non è in grado di sottoporre a nessuna verifica oggettiva.[180]

Al livello di terz'ordine troviamo una sfida di notevole portata. Infatti

> l'uomo in definitiva è soggetto e oggetto della sua ricerca. Mentre la domanda se la mente dell'uomo si può considerare qualcosa di simile ad un sistema

[175] WATZLAWICK - BEAVIN - JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 244.
[176] WATZLAWICK - BEAVIN - JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 245.
[177] WATZLAWICK - BEAVIN - JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 254.
[178] WATZLAWICK - BEAVIN - JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 247.
[179] WATZLAWICK - BEAVIN - JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 247.
[180] WATZLAWICK - BEAVIN - JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 254.

> formalizzato (…) resta probabilmente senza risposta, la ricerca che l'uomo compie per capire il significato della sua esistenza *è un tentativo di formalizzazione.*[181]

Si tratta, ancora in altri termini, di dare un significato al mondo in cui si vive. E da questo punto di vista è possibile ampliare i livelli di analisi, per chiedersi continuamente quale possa essere l'ulteriore significato dell'interpretazione che viene data rispetto alle intenzioni di partenza.

Per questa ricerca sarà importante cercare di dimostrare come i meccanismi della comunicazione, se non correttamente usati, possono venire piegati ad interessi particolari, come accade quando entrano in azione le modalità del «disordine informativo», che verranno descritte ed analizzate nel capitolo seguente. In questo senso sarà importante cercare di dimostrare in che modo i diversi livelli di analisi della realtà possono costituire una maniera per arginare o riconoscere i tentativi di manipolazione delle posizioni sociali, politiche, culturali, ecclesiali, messi in campo nella polarizzazione dei dibattiti che si svolgono sui *social media*.

Se applichiamo l'esame dei livelli di realtà alle situazioni presentate dai *social media*, possiamo ipotizzare una strutturazione di questo genere.

Al primo livello la realtà è costituita dalla presenza sui *social media* di contenuti verbali, che possono presentarsi sotto forma di concetti, idee, prese di posizione, analisi.

Abbiamo ad un secondo livello una teoria – o un insieme di considerazioni teoriche – in grado di fornire una ragione della presenza, del significato, dello scopo dei *social media* sia in generale sia in relazione ai contenuti espressi su un argomento definito o specifico.

Ad un livello di terz'ordine analizziamo in che modo i *social media* stessi contribuiscono a costruire una visione della realtà (ecclesiale) e con gli strumenti adeguati possiamo ipotizzare per quali motivi agiscano, utilizzando delle modalità piuttosto che altre.

Ad un livello di quart'ordine possiamo tentare di sviluppare una riflessione sul significato del significato che altri attribuiscono all'agire di un singolo, un gruppo, un'istituzione.

Lo sforzo concettuale di identificare i costrutti in base ai quali lavora la costruzione sociale della realtà, in un dato momento, su uno specifico argomento o gruppo di argomenti,

[181] WATZLAWICK - BEAVIN - JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 256.

si arricchisce dalla presenza dell'osservatore, che non è indipendente o distaccato dalla realtà bensì strettamente partecipante. Da qui la necessità di adottare, il più possibile, un approccio rigoroso e documentato secondo una prospettiva pragmatica. Per «pragmatica» si intende

> un paradigma di ricerca che caratterizza i recenti orientamenti delle scienze umane e sociali (psicologia, semiotica, filosofia del linguaggio, scienze della comunicazione in genere) e che consiste nell'attenzione al linguaggio come atto di comunicazione e al contesto quale spazio entro cui tale atto di comunicazione riceve senso.[182]

Se l'interazione tra organismo e ambiente raggiunge il più elevato grado di complessità a livello umano, il ruolo dell'osservatore – come questa Tesi vuole mostrare – è allo stesso tempo di partecipazione e di visione critica e autocritica, per raggiungere il più elevato livello di analisi e comprensione dei fenomeni comunicativi stessi.

1. Approccio teorico

Il primo aspetto da considerare fa perno sul concetto di «complessità». Ipotizzando di costruire una piramide che rappresenti le caratteristiche fondanti di un approccio teorico alla comunicazione, secondo una prospettiva capace di rendere conto delle diverse dinamiche significative nell'era dei social media, alla base poniamo il concetto della complessità.

1.1. Complessità

Come scrive Edgar Morin, noto teorico di tale impostazione,

> l'ambizione del pensiero complesso è quella di rendere conto delle articolazioni tra i settori disciplinari frantumati dal pensiero disgiuntivo (che è uno degli aspetti principali del pensiero semplificante); quest'ultimo isola ciò che separa, e occulta tutto ciò che collega, interagisce, interferisce. In questo senso il pensiero complesso aspira alla conoscenza multidimensionale, ma è consapevole in partenza dell'impossibilità della conoscenza completa: uno degli assiomi della

[182] Pier Cesare RIVOLTELLA, *Pragmatica*, in Franco LEVER - Pier Cesare RIVOLTELLA – Adriano ZANACCHI (edd.), *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, www.lacomunicazione.it (29/12/2020).

> complessità è l'impossibilità, anche teorica, dell'onniscienza. Il pensiero complesso fa proprio il motto di Adorno 'la totalità è la non-verità', motto che comporta il riconoscimento di un principio di incompletezza e di incertezza. Ma il suo principio comporta anche il riconoscimento dei legami tra le entità che il nostro pensiero deve necessariamente distinguere, ma non isolare le une dalle altre. Pascal aveva giustamente postulato che tutte le cose sono «causate e causanti, aiutate e aiutanti, mediate e immediate, e che tutte (si tengono tra loro) attraverso un legame naturale e insensibile che lega le più lontane e le più diverse». Pertanto il pensiero complesso è animato da una tensione permanente tra l'aspirazione a un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo, e il riconoscimento dell'incompiutezza e dell'incompletezza di ogni conoscenza.[183]

La complessità, spiega ancora Morin,

> è un tessuto (*complexus*: ciò che è tessuto insieme) di costituenti eterogenei inseparabilmente associati: pone il paradosso dell'uno e del molteplice. […] Ma allora la complessità si presenta con i lineamenti inquietanti dell'accozzaglia, dell'inestricabile, del disordine, dell'ambiguità, dell'incertezza … Di qui la necessità, per la conoscenza, di mettere ordine nei fenomeni respingendo il disordine, di allontanare l'incerto, vale a dire di selezionare gli elementi di ordine e di certezza, di depurare dall'ambiguità, di chiarire, distinguere, gerarchizzare … Ma simili operazioni, necessarie ai fini dell'intellegibilità, rischiano di rendere ciechi se si eliminano gli altri caratteri del *complexus*».[184]

Il ricorso alla complessità fornisce lo sfondo nel quale ogni istituzione oggi agisce e lavora. Riconoscerlo vuol dire mettersi al riparo da spiegazioni semplificate, le quali a loro volta possono lasciare spazio a dicotomie in base alle quali il mondo si suddivide in «noi» e «loro». Il pensiero della complessità aiuta ad articolare un modo di porsi e di ragionare pronto a cogliere le diverse sfumature, le diverse sottigliezze, i diversi aspetti presenti nelle concrete condizioni della vita umana. Parlare di complessità vuol dire rendersi conto che la realtà si presenta come un sistema in cui le diverse parti sono in relazione. La logica del pensiero complesso si riassume nel concetto che l'insieme è superiore e diverso rispetto alla semplice somma delle parti che lo compongono. È un tema presente anche nella riflessione della Chiesa, introdotto e sviluppato da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, del 24 novembre 2013, nella quarta parte in cui affronta e delinea le dimensioni sociali dell'evangelizzazione. Da notare che l'Esortazione Apostolica raccoglie e rielabora i risultati del Sinodo dei Vescovi del 2012 proprio sul tema *La nuova*

[183] Edgar MORIN, *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling&Kupfer, 1993, 2.
[184] MORIN, *Introduzione al pensiero complesso*, 10.

evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, convocato e celebrato sotto il pontificato di Benedetto XVI. Per Papa Francesco l'Esortazione Apostolica con cui raccoglie e rielabora i risultati di quell'Assemblea Sinodale, è il secondo documento rilevante (dopo l'Enciclica *Lumen Fidei* del 29 giugno 2013) ed il primo programmatico.

In questo testo nel quarto capitolo troviamo un approfondimento sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione, in riferimento a quattro aspetti: la dimensione sociale dell'annuncio, l'importanza di mettere sempre i poveri al centro dell'attività pastorale e di evangelizzazione, l'enunciazione dei postulati presenti nella Dottrina Sociale che possono farci avanzare sulla strada della pace sociale, il rapporto tra evangelizzazione e dialogo sociale.[185]

In particolare i princìpi «che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune»[186] sono quattro: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte.

Quanto al primo, Papa Francesco lo spiega così:

> Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.[187]

Per superare i conflitti e far prevalere l'unità, secondo Papa Francesco, è necessario sviluppare

> una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i

[185] Cf. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#III._Il_bene_comune_e_la_pace_sociale (20.12.2021)
[186] FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, par. 221.
[187] FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, par. 223.

> conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.[188]

Che la realtà sia superiore all'idea, significa porsi un criterio legato alla incarnazione di Dio nella storia umana.

> Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo. [189]

L'ultimo principio – il tutto è superiore alle parti – è un invito a guardare oltre la realtà contingente:

> Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. (…) Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili. (…) Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti. A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. (…) Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte

[188] FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, par. 228.
[189] FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, par. 233.

> le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte.[190]

In questo testo, semplice da leggere ma denso di significati e di ulteriori sviluppi, Papa Francesco riprende alcune delle acquisizioni più avanzate della cultura contemporanea. Prima di tuto la tematica della complessità e del «sistema» ed in secondo luogo l'idea che la realtà da una parte esiste, è lì, ma dall'altra che è compito di ognuno di noi fornire un contributo per costruire una realtà migliore, sotto l'ispirazione e la via indicata dal Vangelo. In questo modo Papa Francesco indica un pensiero nuovo che può maturare al passo con le più importanti teorie oggi a disposizione, prima di tutto il costruttivismo.

1.2. Costruttivismo

La realtà è complessa, secondo le caratteristiche descritte da Edgar Morin, tuttavia attraverso il pensiero costruttivista ci rendiamo conto

> che questa concezione porta infallibilmente a rendere responsabile l'uomo pensante, e lui solo, del suo pensiero, della sua conoscenza e, conseguentemente, anche delle sue azioni. Oggi che i comportamentisti addossano, come sempre, tutta la responsabilità all'ambiente, mentre i sociobiologi vorrebbero scaricarne gran parte sui geni, è scomoda una teoria la quale attribuisce a noi stessi la responsabilità del mondo in cui pensiamo di vivere.[191]

Il sapere non esiste indipendentemente dal soggetto che conosce, non può essere ricevuto in modo passivo ma risulta dalla relazione fra un soggetto attivo e la realtà. La conoscenza è una costruzione di significato a partire da una complessa rielaborazione interna di sensazioni, conoscenze, credenze, emozioni. La «costruzione» poggia su mappe cognitive che servono agli individui per orientarsi e costruire le proprie interpretazioni. La realtà, in quanto oggetto della nostra conoscenza, sarebbe dunque creata dal nostro continuo fare esperienza di essa, nel corso di processi d'interazione. Ciò significa che le proprietà e relazioni sono costruite a partire dalla nostra azione organizzante sull'ambiente, non sono cose, proprietà o relazioni di un mondo che esiste indipendentemente dall'osservatore.

---

[190] FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, parr. 235-237.
[191] Ernst von GLASERSFELD, *Introduzione al costruttivismo radicale,* 17-36.

Il costruttivismo radicale si pone in contrasto con «chiunque sostenga che possiamo chiamare 'verità' solo ciò che è in accordo con una realtà 'oggettiva' concepita come assolutamente indipendente»[192]. Si tratta di una differenza assai importante sul piano teorico e di grande rilievo per l'impostazione del presente lavoro, di cui più avanti si potranno considerare gli effetti e le conseguenze quando entreremo nel caso di studio scelto.

Il costruttivismo radicale è quindi

> *radicale* soprattutto perché rompe con le convenzioni e sviluppa una teoria della conoscenza in cui la conoscenza non riguarda più una realtà 'oggettiva' ontologica, ma esclusivamente l'ordine e l'organizzazione di esperienze nel mondo del nostro esperire. Il costruttivista radicale ha abiurato una volta per tutte il 'realismo metafisico' e concorda pienamente con Piaget quando dice: '*L'intelligence… organise le mond en s'organizant elle-meme*'.[193]

Il costruttivismo rende conto di un modo di interpretare la realtà, smondantdo la pretesa di una oggettività fuori dallo sguardo di chi osserva. In questo senso ogni idea di oggettività o di descrizione oggettiva di fatti, viene smontata e la conoscenza della realtà è un modello attuato dagli esseri umani.

> quando la conoscenza non viene più intesa come ricerca di concordanza iconica con la realtà ontologica, ma come ricerca di atteggiamenti e modi di pensare adeguati, il problema tradizionale sparisce (cioè l'epistemologia tradizionale, ndA). Il sapere viene costruito dall'organismo vivente per ordinare nella misura del possibile il flusso dell'esperienza di per sé informe in esperienze ripetibili e in rapporti relativamente attendibili tra di esse. Le possibilità di costruire un tale ordine vengono sempre determinate dai passi precedenti nella costruzione. Ciò significa che il mondo 'reale' si manifesta esclusivamente laddove le nostre costruzioni falliscono. Poiché, tuttavia, possiamo ogni volta descrivere e spiegare il fallimento soltanto con quei concetti che abbiamo utilizzato per la costruzione delle strutture poi fallite, questo processo non potrà mai fornirci un'immagine del mondo che potremmo rendere responsabile del loro fallimento. Una volta che si sia capito questo risulterà ovvio che il costruttivismo radicale non può essere interpretato come riproduzione o descrizione di una realtà assoluta, ma come un

[192] von GLASERSFELD, *Introduzione al costruttivismo radicale*, 19.
[193] von GLASERSFELD, *Introduzione al costruttivismo radicale*, 23, corsivo e citazione in francese nel testo. Si può anche notare, in proposito, come alcune ricerche dei neuroscienziati fanno vedere in che modo le attività cerebrali cambiano quando una persona accedere alla Rete e si dedica ad attività *on line* rispetto ad una persona che non la usa. Il che vuol dire che anche i dispositivi a disposizione, contribuiscono a riconfigurare le attività cerebrali e dunque influiscono sulla visione della realtà. Cf. Susan GREENFIELD, *Mind Change. How digital technologies are leaving their marks on brain*, New York, Random House 2015. Larry D. ROSEN, *Rewired. Understanding the iGeneration and the way they learn*, New York, Palgrave Macmillan 2010.

> modello di conoscenza possibile in esseri cognitivi che sono in grado di costruire, sulla base delle proprie esperienze, un mondo più o meno attendibile.[194]

In questo senso il costruttivismo vuole essere un antidoto alle deformazioni ideologiche. Come spiega Paul Watzlawick,

> per quanto audace, autorevole e apparentemente compiuta possa apparire la più eminente delle dottrine, essa contiene un'imperfezione fatale: non può dimostrare la propria completezza e non contraddittorietà servendosi di argomenti interni alla propria logica. Questa condizione fondamentale della struttura logica di ogni realtà da noi costruita è stata esaminata nel modo più approfondito dai matematici - soprattutto da Kurt Gödel (1931) - e le loro conclusioni sono valide per tutti i sistemi concettuali il cui grado di complessità sia almeno pari a quello dell'aritmetica. Per dimostrare la propria completezza e non contraddittorietà è indispensabile che il sistema in questione esca dai propri limiti concettuali e si serva di principi interpretativi che non può produrre al suo interno. (…) Il quadro non è la cosa ritratta, il nome non è la cosa nominata, una spiegazione della realtà è solo una spiegazione, e non la realtà stessa. (Solo il paziente schizofrenico mangia la lista dei cibi, anziché i cibi in essa elencati.) Tutti gli errori, constatava Kant, sono riconducibili al fatto che noi scambiamo i risultati del nostro modo di definire, derivare o classificare concetti per le condizioni delle cose in sé.[195]

Il costruttivismo aiuta a comprendere che la realtà costruita dai *social media* è solo un aspetto e non esaurisce tutta la realtà. Anzi per quanto riguarda la polarizzazione ecclesiale in corso nel pontificato di Papa Francesco, abbiamo visto – in rapporto alla Pontificia Accademia per la Vita – in che modo attraverso i *social media* e attraverso le possibilità offerte da *Internet*, si vada costruendo una narrazione opposta rispetto alla *realtà*. Nonostante le dichiarazioni pubbliche e le smentite, la Pontificia Accademia per la Vita è sempre descritta, da un punto di vista critico, come un Ente che ha perduto le caratteristiche originarie di fedeltà al Magistero. Magistero secondo le caratteristiche che deve avere secondo il punto di vista dei critici. Si tratta di un fenomeno strettamente legato alla dimensione orizzontale della comunicazione *on line*, che verrà ripreso ed analizzato nel capitolo finale.[196]

---

[194] von GLASERSFELD, *Introduzione al costruttivismo radicale*, 35.

[195] Paul WATZLAWICK, *Componenti di 'realtà' ideologiche*, in WATZLAWICH (ed), *La realtà inventata*, 184.

[196] Sul tema hanno lavorato in particolare due studiosi: il gesuita Paul Soukup, esperto di media e comunicazione e il docente di giornalismo Paul Glader. Nel dialogo tra di loro, poi pubblicato, che ha per tema

1.3. Comunicazione intenzionale e interpersonale

Un livello successivo della comunicazione che stiamo considerando, integra il contributo del filosofo inglese Paul Grice[197] che individua nella comunicazione intenzionale fra due esseri umani la situazione paradigmatica, il contesto ideale di riferimento per la sua teoria del significato. Comunicare «vuol dire quindi per Grice essenzialmente produrre intenzionalmente, razionalmente e in modo trasparente credenze e azioni in qualche destinatario»[198].

Siamo nel campo dell'analisi linguistica filosoficamente fondata ed in un approccio teorico dove gli esempi che vengono portati sono piuttosto dei tipi-ideali e molto poco degli esempi conflittuali tipici dello scambio concreto nelle interazioni tra persone. È importante sottolineare come le regole individuate da Grice possono venire utilmente utilizzate per chiarire dinamiche e meccanismi della comunicazione, tra i media da un lato e gli utenti dall'altro. Infine possono risultare utili per l'analisi delle modalità comunicative a livello interpersonale. Tra l'altro la violazione delle regole e dei criteri individuati da Grice è possibile quando si voglia distorcere il tipo di informazione dall'emittente al destinatario.

Per Grice il significato non consiste principalmente nel trasferimento di contenuto informativo (contenuto che può essere cognitivo, ma non solo) e neppure consiste nel mero riferimento a qualcosa. Al contrario, il significato può essenzialmente ridursi alle intenzioni del soggetto parlante e al loro riconoscimento da parte di chi ascolta. Il parlante cerca di produrre un certo effetto sull'ascoltatore tramite il riconoscimento da parte di quest'ultimo della sua intenzione. Nel percorso teorico di Grice esistono diversi aspetti non risolti fino in fondo e questioni legate alla dimensione pubblica della comunicazione che non vengono

---

Chiesa, comunicazione e cultura, hanno cercato di mettere a fuoco gli elementi qualificanti dell'influsso della cultura digitale sull'educazione, in riferimento alle giovani generazioni ed al lavoro educativo svolto dalla Chiesa in campo pastorale e nella formazione dei sacerdoti. Cf. Paul SOUKUP - Paul GLADER, *A debate between Paul Soukup, SJ and Paul Glader on how digital culture is affecting media education on religion*, «Church, Communication and Culture», 2020, 5:2, 145-156, https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/23753234.2020.1765698 (22.05.2021).

[197] Herbert Paul Grice nacque il 13 marzo 1913 a Birmingham, in Inghilterra ed è morto il 28 agosto 1988 a Berkeley, in California. Ha insegnato ad Oxford fino al 1967 e poi è passato a Berkeley. La sua riflessione dagli anni Quaranta del secolo scorso ha preso l'avvio dalla cosiddetta «scuola di Oxford» di analisi del linguaggio, che ha in Austin il principale punto di riferimento e per base l'idea che il linguaggio ordinario sia uno strumento complesso. Tra il 1948 ed i primi anni Settanta Grice ha elaborato la sua complessa impalcatura analitica che lo ha reso noto come filosofo del linguaggio, e la spiegazione delle massime che Grice ha individuato ed illustrato per l'analisi del linguaggio.

[198] Giovanna COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*, 11.

presi in considerazione. Del resto il filosofo ha di vista lo scambio concreto tra due soggetti e in piena fedeltà alla tradizione filosofica anglosassone prende in considerazione quello che si vede cioè la dimensione esplicita ed esplicitata. Molto meno a suo avviso hanno importanza le intenzioni, che invece aprono altre prospettive sull'insieme del significato della conversazione e della comunicazione.[199]

Nell'esempio di Grice[200] se una persona, riferendosi ad un terzo, pronuncia la seguente frase «è inglese; quindi è coraggioso», è un esempio di «implicatura conversazionale». La presupposizione è un implicito dato per scontato e fa parte di un contesto di conoscenze comuni - o presunte tali - tra parlante e ascoltatore, tale da non metterla in discussione. Il valore di verità di una implicatura non ha effetti sulla possibilità di assegnare un valore di verità all'enunciato che la fa scaturire, al contrario di una presupposizione che, se falsa, rende impossibile dare all'enunciato che la attiva un valore di verità. «Egli è inglese, quindi è coraggioso» porta e autorizza - attraverso l'implicatura suscitata da *quindi* - a pensare che tutti gli inglesi siano coraggiosi, ma qualora non tutti lo fossero rimarrebbe vero che la persona cui si allude con l'enunciato è inglese e coraggiosa; quanto meno, sarebbe possibile dire se sia vero o falso che egli sia inglese ed allo stesso tempo coraggioso.

«Lo zio di Giulia è simpatico» presuppone che Giulia (una Giulia pertinente alla conversazione) abbia uno zio, del quale si può dire se sia vero o falso che sia simpatico; ma se la Giulia cui si fa riferimento non avesse alcun zio, non sarebbe possibile assegnare all'enunciato alcun valore di verità. Dunque le implicature conversazionali sono specifiche della conversazione in corso e non hanno valore convenzionale. Si possono distinguere in base alla massima che sfruttano per venire inferite. Nella conversazione tra chi ha la macchina in panne e chi si ferma per dare aiuto, se il secondo dice «C'è un distributore di benzina dietro l'angolo», comprendiamo che secondo il parlante il problema sta nell'aver esaurito il carburante, che è necessario rimetterne un po' nella macchina, che il carburante è acquistabile presso i distributori di benzina e che poco distante ce ne è uno che il parlante ritiene aperto.

---

[199] Paul GRICE, *Logica e conversazione*, Torino, Il Mulino, 1993, 60.
[200] COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*, 164.

Dobbiamo restare al significato degli enunciati come vengono espressi da colui che li esprime. Siamo infatti sul terreno del significato convenzionale.

> Il nesso tra ciò che si 'dice' e il significato occasionale di quello che si dice può essere riassunto in questi termini: se un parlante 'dice' qualcosa pronunciando una frase in un contesto concreto, allora *vuol significare, nell'occasione data, una parte di ciò che la frase convenzionalmente o atemporalmente significa*. La parte di significato convenzionale della frase che il parlante vuol significare quando 'dice' qualcosa con una frase è esclusivamente la parte del significato della frase che *è rilevante per la verità o la falsità della frase*, sono cioè le *condizioni di verità* della frase.[201]

Per Grice quello che i parlanti dicono quanto pronunciano qualcosa «è una parte del significato convenzionale di quelle frasi»[202], che appartiene al significato delle parole (grammatica) e alla forma sintattica dell'enunciato nella lingua specifica in cui una frase viene enunciata. Grice non entra nell'analisi delle condizioni di verità. Si limita ad osservare – ed è già moltissimo – che i diversi soggetti parlanti possono voler comunicare molti significati, al di là delle condizioni di verità ed al di là del significato convenzionale.

> Tali significati per così dire 'aggiuntivi' sono *significati occasionali* non determinati da convenzioni né linguistiche né di altro tipo, ma dalle circostanze di proferimento, dalle intenzioni comunicative del parlante, dal destinatario cui tali intenzioni sono rivolte e da *un numero indefinito di altri fattori occasionali*.[203]

Per mettere ordine nella grande quantità di significati che le frasi possono avere, Grice cerca di individuare e mettere a punto pochi princìpi che siano nello stesso tempo semplici, generali, collegati tra di loro. È il centro del ragionamento che qui ci interessa per applicarlo dallo scambio tra persone ed alla comunicazione come processo generale e concreto nel momento in cui mi accingo a leggere un giornale, ascoltare un notiziario, guardare un servizio televisivo. Per questa via il linguaggio è inteso come un processo di conversazione. In ogni scambio linguistico i partecipanti non intervengono casualmente, irrispettosi di qualsiasi connessione logica con quanto è stato precedentemente detto, ma sembrano seguire una serie di regole ben precise, volte a rispettare quello che Grice chiama

[201] COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*, 170.
[202] COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*, 170.
[203] COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*, 171.

principio di cooperazione. E che viene espresso così con una formula dal sapore kantiano: «possiamo quindi tentare di formulare una sorta di principio generale che i parlanti dovranno osservare e cioè: 'conforma il tuo contributo conversazionale a quanto richiesto, nel momento in cui avviene, dall'intento comune accettato o dalla direzione dello scambio verbale in cui sei impegnato.

Lo si potrebbe chiamare «Principio di cooperazione». Soprattutto con il suo testo *Logica e conversazione*[204] l'obiettivo è di arrivare ad una reale cooperazione tra i diversi parlanti.

Il Principio e le massime che Grice sviluppa rappresentano il suo contributo più noto alla teoria della comunicazione. I quattro gruppi di massime si richiamano espressamente alle categorie kantiane e dunque, rispettivamente, stiamo parlando: a) della quantità; b) della qualità; c) della relazione; d) della modalità.

> Assumendo che un principio di tal fatta risulti accettabile (il Principio di cooperazione, ndA), si possono forse distinguere quattro categorie sotto cui raggruppare massime più specifiche e sottomassime, il seguire le quali darà risultati, in generale, conformi al Principio di cooperazione. Riecheggiando Kant, chiamo queste categorie Quantità, Qualità, Relazione e Modalità.
> La categoria della Quantità si riferisce alla quantità di informazione che dev'essere fornita e comprende le seguenti massime: 1. Dai un contributo tanto informativo quanto richiesto (dagli intenti dello scambio verbale in corso); 2. Non dare un contributo più informativo di quanto sia richiesto.
> La categoria della Qualità comprende una supermassima: 'cerca di dare un contributo che sia vero' e due massime più specifiche: 1. Non dire ciò che ritieni falso e 2. Non dire ciò per cui non hai prove adeguate.
> Nella categoria della Relazione colloco una sola massima e cioè: 'sii pertinente'.
> Infine la categoria della Modalità si riferisce non già (come le categorie precedenti) a quanto è stato detto bensì alla maniera in cui è stato detto, comprende la supermassima 'sii chiaro e varie massime quali: 1. Evita oscurità di espressione. 2. Evita ambiguità. 3. Sii conciso. 4. Sii ordinato».[205]

Le quattro massime indicano i seguenti aspetti importanti per la comunicazione.

1. Per la massima della Quantità: ci si aspetta un contributo alla interazione commisurato alla richiesta (né più né meno). 2. Per la massima della Qualità: ci si aspetta un contributo autentico, non falso né menzognero. 3. Per la Relazione, dobbiamo avere particolare riguardo al grado di congruenza fra i contributi e dunque ci si aspetta un

[204] GRICE, *Logica e conversazione*, 60.
[205] GRICE, *Logica e conversazione*, 60-61.

contributo pertinente rispetto alla fase in cui si trova l'interazione. 4. Per la Modalità: ci si aspetta che il contributo che dobbiamo dare o che dobbiamo ricevere sia esplicito, eviti ambiguità e confusioni. Applicando le massime ai diversi tipi di comunicazione e dunque non soltanto a quelli di natura giornalistica e multimediale, potremmo schematizzare seguendo il criterio di cosa possa funzionare e cosa no. Per la Quantità: sì ad un racconto completo ma succinto; no alla mancanza di sinteticità e/o di completezza. Per la Qualità: sì ad un racconto verosimile, con prove ed esempi, concordanza tra memoria semantica ed episodica (conoscenze generali sul mondo e mie conoscenze specifiche, rispettivamente) e no ad incoerenze e contraddizioni tra aggettivi e episodi; contraddizioni logiche e/o fattuali; oscillazioni e veloci mutamenti della voce o del punto di vista. Per la Relazione: sì alla connessione tra i vari argomenti e no alla divagazione e alle risposte irrilevanti; un no assoluto al mettere in atto tecniche di evitamento attivo della risposta. Per la Modalità: sì al racconto ordinato e chiaro; no alle frasi contorte, confuse, con eccesso di citazioni dirette; no alle metafore improprie ed alle espressioni gergali; no ai lapsus; no alle frasi non finite, no ad un modo di esprimersi che faccia ricorso ad un intercalare frequente.[206]

Secondo l'analisi che svolge Giovanna Cosenza il Principio di cooperazione dà conto del fatto che qualunque essere razionale abbia a cuore gli scopi centrali della conversazione e della comunicazione (ovvero, far credere e far fare qualcosa a qualcuno)

> dovrebbe comportarsi – normalmente e generalmente – in modo ragionevolmente cooperativo nei confronti del suo interlocutore e adeguato al contesto dello scambio in corso, il che vuol dire che dovrebbe perseguire, a qualche livello, almeno qualche scopo comune immediato con il proprio interlocutore almeno in una certa misura e perlomeno in modo implicito. Questo significa, stando alle massime, che un parlante cooperativo: (1) dovrebbe essere informativo quanto di volta in volta lo scambio con l'interlocutore richiede, non di più né di meno (massima della Quantità); (2) non dovrebbe mentire sugli stati del mondo, perlomeno nei limiti di quanto gli è dato di credere o sapere (massima della Qualità); (3) dovrebbe essere pertinente rispetto al contesto e a quanto stabilito dallo scambio in corso (massima della Relazione); (4) dovrebbe esprimersi il più possibile – sempre relativamente al contesto e all'interlocutore – in modo chiaro, non ambiguo, conciso e ordinato (massima della Modalità).[207]

[206] Fabrizio MASTROFINI, *Infoetica*, Bologna, EDB, 2010, 54-55.
[207] COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*,178-179.

Fin qui l'ottimismo dell'impostazione di Grice, che comunque prende in considerazione la possibilità di una violazione deliberata e consapevole delle massime. Abbiamo esperienza diretta di quanto spesso accada, di fronte alla possibilità di approfittare per tornaconto personale, per interesse economico, per la possibilità di danneggiare gli eventuali avversari. È una situazione frequente nei vari settori della vita quotidiana, degli scambi sociali, sul lavoro, nel campo della politica e dell'economia ed anche nei rapporti interpersonali.[208]

La violazione consapevole delle massime è destinata ad influenzare il modo di pensare e di comportarsi, e di conseguenza la violazione delle massime ha degli effetti dirompenti.

> I casi di violazione fraudolenta della prima sottomassima della Qualità ('non dire ciò che ritieni falso') sono i casi di non cooperazione più fuorvianti, perché sono i casi della menzogna. Questo tipo di violazione è in genere socialmente rifiutata: a seconda dei contesti in cui il parlante mente e delle conseguenze della sua menzogna, può incorrere in critiche, giudizi morali o addirittura sanzioni (…). La violazione fraudolenta di altre massime e sottomassime può essere fuorviante per il destinatario in modi più o meno gravi a seconda del contesto. Se vìolo la massima della Modalità esprimendomi deliberatamente in modo disordinato e ambiguo per far credere al mio interlocutore che le cose sono più complicate di come in realtà sono, posso essere fuorviante in modo più o meno grave a seconda di quanto sia importante per il mio interlocutore avere chiarezza sulle informazioni che gli do. Se vìolo la prima sottomassima della Quantità ('dà un contributo tanto informativo quanto richiesto') omettendo intenzionalmente, senza darlo a vedere, un'informazione essenziale al mio interlocutore, faccio qualcosa di simile al mentire; lo stesso se vìolo la prima sottomassima della Qualità ('non dire ciò per cui non hai prove adeguate') senza mettere in guardia il mio destinatario sulla limitata attendibilità di ciò che dico, per indurlo a credere qualcosa che so che ha scarse possibilità di essere vera».[209]

Con questa impostazione siamo nell'ottica di una comunicazione ideale; nella realtà la situazione si presenta estremamente diversa, soprattutto per gli interessi economici, finanziari, politici, sottostanti alla comunicazione, come abbiamo riferito all'inizio di questo

[208] I criteri di valutazione di quanto si scrive e si pubblica sono particolarmente utili con l'attuale diffusione dei social media, dove praticamente chiunque ha la possibilità di dare voce ad opinioni e parallelamente diventa assai difficoltoso vagliare l'attendibilità di quanto si può leggere. Cf. Jaron LANIER, *Tu non sei un gadget. Perché dobbiamo evitare che la cultura digitale si impadronisca delle nostre vite*, Milano, Mondadori 2010 per la stesura di alcune regole concrete basate sul criterio che occorre riflettere prima di scrivere ed ancor più prima di pubblicare (110 ssg).

[209] COSENZA, *La pragmatica di Paul Grice*, 181.

capitolo e collegati all'impatto dei *social media* che si sono trasformati da strumenti per diffondere pensieri personali a strumenti di propaganda e disinformazione consapevolmente guidata.[210] Il principio e le massime ci aiutano a mettere a fuoco in che modo la comunicazione può venire manipolata e a svelare le manipolazioni cui ci costringe il potere articolato dei mezzi di comunicazione, secondo le direttive degli interessi economici che sottostanno alla struttura della macchina complessa della comunicazione.

1.4. Metacomunicazione e sottintesi

In base ai princìpi del costruttivismo, il lavoro teorico e clinico della Scuola di Palo Alto mostra in che modo – al di là dell'ambiente strettamente psicoterapeutico – sia possibile mettere in atto una valutazione della comunicazione, fornita e ricevuta, all'interno di un ambito sistemico.[211] In questo senso tutto l'atto comunicativo altro non è se non un comportamento, e viceversa nessun comportamento può essere privato di una componente di comunicazione.[212] Il costruttivismo, che è alla base della sua concezione sostiene che ciò che noi chiamiamo realtà è un'interpretazione personale, un modo particolare di osservare e spiegare il mondo che viene costruito attraverso la comunicazione e l'esperienza. La realtà non verrebbe quindi scoperta, ma «inventata».[213] Da ciò nascono stili di vita che rendono ciechi non solo gli individui, ma interi sistemi relazionali umani (famiglia, aziende, sistemi sociali e politici) nei confronti di possibilità alternative.

Di grande importanza, in questa ottica, sono i cinque assiomi della comunicazione, che qui vengono riassunti in breve e sono seguiti da una sintetica esposizione delle conseguenze nel caso di violazione degli assiomi stessi.

Il primo assioma si può riasumere nell'espressione: il comportamento non ha un suo opposto. Non possiamo non comportarci. Se concordiamo nel definire come messaggio l'intero comportamento di una situazione di interazione, allora ne consegue che è impossibile non comunicare e non possiamo sottrarci alla comunicazione.[214]

---

[210] Cf. Jill ABRAMSON, *Mercanti di verità. Il business delle notizie e la grande guerra dell'informazione*, Palermo, Sellerio 2021; Antonio NICITA, *Il mercato delle verità. Come la disinformazione minaccia la democrazia*, Bologna, Il Mulino, 2021.
[211] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 40.
[212] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 40-41.
[213] WATZLAWICK (ed.), *La realtà inventata*, Milano, Feltrinelli, 2006.
[214] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 43.

Per il secondo assioma, una comunicazione non soltanto trasmette informazione, ma al tempo stesso impone un comportamento. Dentro un messaggio esiste quindi sia una componente di informazione (l'aspetto di notizia), sia una componente di comando. L'aspetto di notizia di un messaggio trasmette informazione ed è quindi sinonimo nella comunicazione umana del contenuto del messaggio. L'aspetto di comando si riferisce invece alla relazione tra i comunicanti. O scambio comunicativo ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione, di modo che il secondo classifica il primo ed è quindi metacomunicazione.[215]

Secodo il terzo assioma, l'osservatore esterno considera una serie di comunicazioni come una sequenza ininterrotta di scambi. Tuttavia chi partecipa all'interazione, ed è quindi calato nella comunicazione, legge lo scambio e reagisce ad esso secondo quella che Bateson e Jackson hanno definito punteggiatura della sequenza di eventi.[216] Spesso i conflitti relazionali sono semplicemente basati su una punteggiatura conflittuale della sequenza degli scambi. Ogni parlante interpreta lo scambio in modo tale da vedere il proprio comportamento come causato dal comportamento dell'altro, e mai come causa della reazione dell'altro, e viceversa: in breve, ogni parlante accusa l'altro di essere la causa del proprio comportamento.

> Supponiamo una coppia che abbia un problema coniugale di cui ciascun coniuge è responsabile al 30%: lui chiudendosi passivamente in se stesso e lei brontolando e criticando. Quando spiegano le loro frustrazioni, l'uomo dichiara che chiudersi in se stesso è la sua unica difesa contro il brontolare della moglie, mentre lei etichetta questa spiegazione come una distorsione grossolana e volontaria di quanto 'realmente' accade nel loro matrimonio: vale a dire che lei critica il marito a causa della sua passività. Se li sfrondiamo di tutti gli elementi effimeri e fortuiti, i loro litigi si riducono allo scambio monotono dei messaggi "Io mi chiudo in me stesso perché tu brontoli" e "Io brontolo perché tu ti chiudi in te stessa". Possiamo dunque aggiungere un terzo assioma di metacomunicazione: la natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti.[217]

Il quarto assioma esamina le due modalità della comunicazione umana in riferimento agli oggetti: il modo analogico, attraverso una rappresentazione; il modo numerico,

[215] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 47.
[216] Wendel A. RAY, *Terapia centrata sull'interazione. L'eredità di Don Jackson*, in: «Rivista di Terapia Breve Strategica», 1-2004, 35-45.
[217] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 49.

attraverso un'assegnazione simbolica. Il linguaggio numerico serve a scambiare informazione sugli oggetti e a trasmettere la conoscenza nel tempo.[218] Parlare sulla relazione è difficile, a causa dello sforzo di traduzione dal modulo analogico a quello numerico necessario a negoziare la relazione stessa (in sostanza, prima di parlare sulla relazione, è necessario che i parlanti portino per così dire in chiaro, e reciprocamente, i comportamenti dell'altro).[219]

Il quinto assioma è relativo agli scambi di comunicazione: sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza.[220] Nel primo caso, un parlante tende a rispecchiare il comportamento dell'altro, creando un'interazione simmetrica. Nel secondo caso, il comportamento di un parlante completa quello dell'altro, creando un'interazione complementare. In quest'ultimo caso, un *partner* assume una posizione primaria, detta *one-up*, superiore; mentre l'altro *partner* completa per così dire la configurazione assumendo una posizione *one-down*, ovvero inferiore.

> Si può anche descriverli come relazioni basate o sulla uguaglianza o sulla differenza. Nel primo caso i modelli tendono a rispecchiare il comportamento dell'altro (e quindi la loro interazione è simmetrica). Debolezza o forza, bontà o cattiveria non sono qui pertinenti: ovviamente si può mantenere l'uguaglianza in ciascuno di questi settori particolari. Nel secondo caso il comportamento del partner completa quello dell'altro e costituisce un tipo diverso di Gestalt comportamentale (che definiamo complementare). L'interazione simmetrica, dunque, è caratterizzata dall'uguaglianza e dalla 'minimizzazione' della differenza, mentre il processo opposto caratterizza l'interazione complementare. Nella relazione complementare si hanno due diverse posizioni. Un partner assume la posizione che è stata descritta in vario modo come quella superiore, primaria o one-up, mentre l'altro tiene la posizione corrispondente inferiore, secondaria o one-down. Questi termini sono di grande utilità finché non vengono equiparati a 'buono' o 'cattivo', 'forte' o 'debole'. (…) Un partner non impone all'altro una relazione complementare, ma piuttosto ciascuno si comporta in un modo che presuppone il comportamento dell'altro, mentre al tempo stesso gliene fornisce le ragioni: sono quindi sempre calzanti le definizioni che essi danno della relazione. Ci interessa come la coppia si comporta senza lasciarci distrarre dalle motivazioni che la coppia presume determinino il suo comportamento. Ci occuperemo delle patologie potenziali (escalation nel rapporto simmetrico, o rigidità in quello complementare) di questi moduli di comunicazione. Per ora, ci limitiamo a enunciare il nostro ultimo assioma sperimentale. Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza[221].

[218] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 59.
[219] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 54.
[220] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 63.
[221] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 63.

Ogni assioma implica, come corollario, precise patologie comunicative.[222]

Per il primo assioma, è lecito supporre tuttavia che si avranno tentativi di evitare la comunicazione, dunque di non comunicare, ogni volta in cui si cercherà di evitare l'impegno inerente ad una comunicazione.[223] In ogni caso, dal principio della impossibilità di non comunicare derivano le diverse patologie per cui si vuole apparentemente comunicare senza però che ne derivi l'impegno ad accettare le conseguenze della comunicazione.[224]

Per il secondo assioma, spesso accade che il motivo scatenante di una discussione consista in un disaccordo a livello di relazione (metacomunicazione), mentre la discussione rimane centrata a livello di contenuto.[225] La confusione tra l'aspetto di contenuto e quello di relazione scaturisce dalla difficoltà di definire la relazione, e lascia i parlanti a litigare su aspetti su cui spesso sono già d'accordo (il contenuto, appunto), mentre l'aspetto relazionale resta fuori portata. Il disaccordo è la scintilla che illumina questi livelli: i due livelli sono strettamente legati, e non si può toccarne uno senza influire anche sull'altro, in maniera più o meno incisiva. Spesso risolvere un problema di contenuto implica creare un problema di relazione: una volta che il disaccordo sul contenuto è chiarito, restano due persone di cui una aveva ragione e l'altra torto. Evidentemente, a questo punto le due persone devono lasciare il contenuto, su cui si sono accordate, e cominciare a parlare della loro relazione, e di cosa comporti avere ragione o torto a quel livello. E quindi devono definire, dopo il disaccordo, se la loro relazione è simmetrica o complementare.[226]

Per il terzo assioma: non sarà possibile risolvere i conflitti comunicativi fino a che la comunicazione stessa, e quindi la definizione della relazione tra i comunicanti, non diventerà l'oggetto della loro comunicazione, ossia fino a che non cominceranno a metacomunicare.[227] L'aspetto patologico di confusione nella punteggiatura della sequenza di eventi consiste nel fenomeno delle 'profezie che si autodeterminano', ovvero in quegli atteggiamenti che il soggetto crede di subire dagli altri, comportandosi di conseguenza, ma che in realtà è lui

[222] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 185.
[223] Edmond MARC – Dominique PICARD, *La scuola di Palo Alto*, Como, Red, 1996, 63.
[224] MARC – PICARD, *La scuola di Palo Alto*, 63.
[225] MARC – PICARD, *La scuola di Palo Alto*, 67.
[226] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 79.
[227] MARC – PICARD, *La scuola di Palo Alto*, 68.

stesso a provocare: i comportamenti che osserva negli altri li imputa (immotivatamente) a cause del proprio comportamento, mentre questi sono in realtà reazioni al comportamento del soggetto.[228]

Per il quarto assioma: possiamo commettere errori nel processo di traduzione dal modulo analogico a quello numerico (e viceversa). I messaggi analogici sono invocazioni di relazione, ovvero proposte che riguardano le regole future della relazione: spetta poi a noi attribuire il corretto significato (ovvero il significato inteso dall'emittente) positivo o negativo alle suddette proposte. Il linguaggio numerico ha una sintassi particolarmente adatta a comunicare a livello di contenuto.[229] Usare questo linguaggio per metacomunicare è conveniente, sebbene sia necessaria una fase di inferenza per tradurre il linguaggio analogico in quello numerico, mancando nel primo quei connettivi logici che invece possiamo usare nel secondo. Nel linguaggio analogico la negazione ad esempio viene segnalata mostrando un comportamento che non viene portato a conclusione.[230]

Per il quinto assioma, per quanto riguarda l'interazione simmetrica, è sempre presente il pericolo della competitività. Questo rischio porta la relazione verso una *escalation* (simmetrica) all'interno della quale i due comunicanti non arretrano mai di fronte all'altro, ma tentano di avere l'ultima parola sul contenuto (che ovviamente rispecchia la volontà di arrogarsi il diritto di definire la relazione). Quando siamo di fronte ad una *escalation* simmetrica, siamo spesso di fronte a due *partners* che rifiutano reciprocamente le definizioni del Sé dell'altro. Quando siamo di fronte invece a patologie dell'interazione complementare, osserviamo disconferme del Sé dell'altro: si assiste quindi ad una negazione dell'altro come emittente, mancandone del tutto il riconoscimento. La complementarietà patologica si definisce rigida: i comunicanti permangono nelle posizioni *one-up* e *one-down* in modo statico, senza possibilità di alternarsi. In questo contesto, solo e sempre uno dei due avrà diritto di parlare dell'altro (la madre del figlio, ad esempio), mentre quest'ultimo non avrà diritto di fare commenti (o meglio, li farà, ma non verranno presi in considerazione) - evidentemente un altro esempio di come l'attenzione del ricercatore debba sempre

[228] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 127.
[229] MARC – PICARD, *La scuola di Palo Alto*, 69.
[230] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 132.

monitorare la relazione nella comunicazione e non il contenuto della comunicazione stessa.[231]

Il merito di questi studiosi è di avere applicato alle relazioni umane in maniera metodica e rigorosa un modello che nasce nella cibernetica. Gli individui in interazione costituiscono il sistema; l'interazione tra le persone presuppone ed implica che si realizzino degli scambi a livello comunicativo e dunque abbiamo una sequenza di messaggi scambiati da alcuni individui in relazione reciproca.[232]

Nell'ambito della teoria della comunicazione, Watzlawick definisce il concetto di modello come ridondanza di eventi: quando esiste una ridondanza nell'interazione, possiamo delineare la struttura di tale interazione, e quindi costruire un modello dinamico di quel contesto interattivo.[233]

L'interazione comunicativa è pensata come un sistema, e come tale ricade sotto il dominio della Teoria Generale dei Sistemi[234]. Un sistema ha senso solo all'interno di una dimensione temporale dentro la quale possa svilupparsi. Definiamo un sistema come un insieme di oggetti e di relazioni tra gli oggetti e tra i loro attributi, in cui gli oggetti sono parti del sistema, gli attributi sono proprietà degli oggetti (che concorrono alla loro specificazione) e le relazioni tengono insieme il sistema, rappresentando il punto di vista che adottiamo sul sistema: le relazioni che dobbiamo considerare nel contesto di un dato insieme di oggetti dipendono dal problema in questione poiché vengono incluse le relazioni importanti o interessanti ed escluse quelle banali o irrilevanti. Un sistema interattivo è quindi costituito da due o più comunicanti impegnati nel processo di definire la natura della loro relazione. Quando definiamo un sistema, dobbiamo anche definire il suo ambiente, ovvero il contesto nel quale il sistema si forma. L'ambiente è definito come tutti gli oggetti che possono modificare il sistema, e venire modificati dal sistema in un processo ricorsivo di interazione. Ovviamente non risulta possibile delineare un confine netto tra sistema ed ambiente. Quest'ultimo concetto acquista senso nei sistemi aperti, ovvero in quei sistemi che scambiano con l'ambiente materiali, energia e informazione.

---

[231] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 142.
[232] MARC – PICARD, *La scuola di Palo Alto*, 26.
[233] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 62.
[234] Ludwig von BERTALANFFY, *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Mondadori, 1983, 72.

2. La crisi comunicativa

Gli approcci principali alla crisi comunicativa, come si sviluppano via *social media* possiamo suddividerli secondo quattro aspetti.

Il primo riguarda la *Image Restoration Theory*, secondo cui le organizzazioni sono sotto attacco quando vengono considerate responsabili per qualche episodio o commento o contenuto percepito come offensivo. Secondo questo modello è sempre importante cercare di individuare le migliori e più efficaci risposte.[235]

Il secondo ha a che fare con la *Situation Crisis Communication Theory*, che studia i fattori che definiscono la percezione pubblica della responsabilità di una organizzazione, classificando le diverse situazioni possibili. L'organizzazione può essere vittima, legalmente responsabile, sotto attacco per cause accidentali e la teoria si occupa di suggerire la migliore risposta per ognuno dei casi.[236]

Un terzo approccio è collegato alla *Contingency Theory*, secondo cui la comunicazione tra un'organizzazione ed il suo pubblico, in caso di crisi, può venire gestita con criteri strategici e secondo quattro fasi: gestione del conflitto, rischio del conflitto, gestione delle crisi, ripristino dell'immagine.[237]

Un quarto approccio, di tipo reputazionale, si occupa di mettere a fuoco le relazioni che si possono avere con i gruppi di riferimento o *stakeholders*, per consolidare l'azienda presa in esame, dal punto di vista del suo posizionamento etico.[238]

Su questo sfondo teorico si innestano le caratteristiche specifiche del conflitto quando si svolge *on line*. Le fasi dell'evoluzione del conflitto stesso o «turbolenza digitale» sono state definite così: origine e reazione iniziale, post sui *social media*, passaggio ai media generalisti ed infine il consolidamento della controversia in modo tale che resta a

[235] Cf. William L. BENOIT, *Accounts, excuses and apologies*, Albany, State University of New York Press, 2018.
[236] Cf. William T. COOMB, *Ongoing crisis communication. Planning, Managing and Rsponding*, Thousand Oaks, Sage, 1999.
[237] Cf. Peter NORTHOUSE, *Contingency Theory*. *Leadership: theory and practice*, Thousand Oaks, Sage, 2007.
[238] Cf. Robert R. ULMER-Timothy L. SELLNOW-Matthew W. SEEGER, *Effective Crisis Communication. Moving from Crisis to Opportunity*, Thousand Oaks, Sage, 2007.

disposizione degli utenti che vogliano fare ricerche anche a distanza di molto tempo.[239] È accaduto alla PAV, come abbiamo visto nei capitoli otto e nove, nel lasso di tre giorni in cui la diatriba è iniziata in rete e si è spostata, in Italia, sui quotidiani cartacei e *on line*.

Quanto ai criteri di risposta istituzionale, la letteratura in materia ricorda alcuni princìpi molto chiari. È necessario conoscere il proprio pubblico di riferimento, le caratteristiche delle diverse piattaforme dei *social media* su cui si sviluppa la crisi, puntare sull'aiuto o sulla collaborazione di alcuni *opinion makers*, riuscire ad integrare gli stessi *social media* nella strategia comunicativa ed infine mantenere un canale aperto con gli *stakeholders* di riferimento.[240]

Dal punto di vista gestionale alcuni autori esprimono un criterio-base per un approccio costruttivo alla crisi comunicativa e reputazionale. I *managers* dovrebbero interpellare il loro stesso staff organizzativo, per sapere cosa pensa della crisi stessa. I quadri intermedi di una organizzazione dovrebbero essere i primi a venire ascoltati in caso di crisi[241] come nota Seitel quando propone l'acronimo *Friends – flexible, responsible, immediate, educational, need driven, dedicated* – per definire in sintesi le caratteristiche di chi, in ambito soprattutto aziendale, ha in mano la gestione delle situazioni di conflitto con la clientela.[242]

Indipendentemente dalla proporzione della crisi, gli approcci riassunti si riferiscono al mondo delle aziende, sia di livello internazionale, sia di dimensioni più contenute. In ogni caso va sempre considerata e va collocata al primo posto dell'analisi, la considerazione di partenza su quale sia la situazione interna dell'azienda, per capire se e in che modo siano stati commessi degli errori. Ed è fondamentale il coinvolgimento e la collaborazione dei dipendenti a tutti i livelli.[243] Inoltre è necessario attivare un flusso di comunicazione con i *media*, commentare e gestire il processo di comunicazione senza subirlo, poiché spesso sono

[239] Cf. Laurence BARTON, *Crisis in Organizations II. Managing and communicating in the hearth of chaos*, Cincinnati, South Western College Publications, 2001.
[240] Cf. DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 143.
[241] Cf. DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 146.
[242] Cf. Fraser SEITEL, *The practise of public relations*, Prentice Hall, Upper Saddle River, Pearson College Div, 2001.
[243] Cf. Max BAZERMAN - Margaret NEAL, *Negotiating Rationally*, New York, The Free Press, 1992, soprattutto la seconda parte.

proprio i *media* (e i *social media*) che riportano informazioni errate e non veritiere.[244] Questi stessi autori hanno elencato alcune caratteristiche della comunicazione di crisi nell'era dei *social media*. È necessario essere pronti 24 ore al giorno, 7 giorni su 7; monitorare costantemente il *web*; essere dappertutto; essere più preparati; ingaggiare degli esperti informatici; aumentare la comunicazione; saper rispondere alle indiscrezioni o ai *rumors*.[245]

Le aziende capaci di attuare rigorose procedure per verificare che il vertice abbia piena consapevolezza degli incidenti o degli errori avvenuti, e come sono stati affrontati e risolti, potranno prevenire così ulteriori problemi e crisi.[246]

In questi approcci uno spazio rilevante ha la considerazione dell'aspetto psicologico collegato alle crisi, dunque possono essere importanti o rilevanti le motivazioni di chi si colloca al punto di avvio di una crisi. Non è detto che ci sia sempre un passo falso dell'istituzione. Può sempre darsi la possibilità che un atto aziendale venga interpretato in maniera errata o venga manipolato o male interpretato. Il pubblico esterno può sentire la necessità di punire in qualche modo l'azienda magari per farsi pubblicità a basso costo a scapito di un ente ben più conosciuto, oppure per mostrare un certo grado di potere o di controllo, fino a darsi un sentimento di importanza che può sconfinare nel fanatismo.[247]

Altri autori notano l'importanza del «contesto» e la crisi diventa così occasione di verifica della capacità di un'azienda di non cedere alla pressione esterna. Di solito sotto la spinta della crisi non si riesce a mettere a fuoco un aspetto molto importante: la crisi stessa può trasformarsi in occasione di interesse da parte del pubblico e dunque diventare un modo o almeno un'occasione per farsi conoscere. Da oggetto di interesse, di solito negativo, si può diventare soggetto di interesse, proattivi e con l'opportunità di trasformare le critiche in momenti di costruzione di un nuovo consenso attorno alla organizzazione.[248]

---

[244] Cf. Luca POMA - Piero VECCHIATO, *La guida del Sole 24 Ore al crisis management. Come comunicare la crisi: strategie e case history per salvaguardare la business continuity e la reputazione*, Milano, Ed. Il Sole 24 Ore, 2012.
[245] Cf. Luigi NORSA, *Crisis management: come gestire la crisi aziendale*, Milano, Simone, 2002 e anche Luigi NORSA, *Risk, Issue e Crisis Management*, Milano, Ipsoa, 2009.
[246] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 147.
[247] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 157.
[248] Cf. Eric DEZENHALL-John WEBER, *Damage control*, London, Penguin, 2007, 93.

Alcuni autori definiscono poi le «azioni» concrete per il controllo, la gestione, il superamento della crisi, identificando precise sequenze[249]: radunare il gruppo di gestione precedentemente strutturato; riuscire a riflettere e mettere a punto una strategia prima di agire; decidere la posizione ufficiale sul tema oggetto della crisi; definire le caratteristiche della risposta appropriata; prendere l'iniziativa, scegliendo i canali appropriati, soprattutto i social media in quanto diretti, interattivi, personalizzati.[250]

Per le caratteristiche che hanno i *social media*, è utile considerare anche il concetto di «post-verità» (*post-truth*), cioè quella condizione secondo cui in una discussione o in un dibattito, la nozione di «verità» non sia importante o dirimente; i fatti oggettivi o accertati non sarebbero così importanti nel formare giudizi, opinioni. Secondo l'*Oxford Dictionary*, che nel 2016 l'ha definita «parola dell'anno»[251] il termine *post-truth* fu usato per la prima volta nel 1992 sulla rivista statunitense *The Nation*[252]. Nel senso assunto oggi, più che «dopo» ci troviamo «oltre» la verità, come ha segnalato l'Accademia della Crusca commentando il neologismo[253] e notando come sia entrato nell'uso corrente dopo il referendum nel Regno Unito per l'uscita dall'Unione Europea e dopo l'elezione di Donald Trump nel 2016.[254]

Le caratteristiche sono così riassunte:

> ci sono alcuni fattori che in particolare devono essere sottolineati, tutti legati alla rete: la globalità, la capillarità, la velocità virale della diffusione delle varie post-verità; e poi la generalità e genericità degli attori che possono alimentarle, spesso con una propaganda nascosta e inaspettata che può provenire da pseudo-istituti di ricerca, da esperti improvvisati. E se tutto questo riguarda la produzione della post-verità, non meno preoccupante è l'analisi della sua ricezione: perché c'è una

[249] Cf. DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 204-228.
[250] Cf. Luciano H. ELIZALDE, *Estrategias en las crisis publicas. La funcion de la comunicacion*, Buenos Aires, La Crujia Ediciones, 2011, 57.
[251] «Word of the Year 2016. After much discussion, debate, and research, the Oxford Dictionaries Word of the Year 2016 is… post-truth. Post-truth is an adjective defined as 'relating to or denoting circumstances in which objective facts are less influential in shaping public opinion than appeals to emotion and personal belief'». Cf. OXFORD DICTIONARY, *Word of the year 2016*, https://languages.oup.com/word-of-the-year/2016/, (29.05.2021).
[252] Steve TESICH, *A Government of Lies*, in «The Nation», January 1992, 12.
[253] Marco BIFFI, *Viviamo nell'epoca della post-verità?*, 25.11.2016, https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/viviamo-nellepoca-della-postverit%C3%A0/1192, (28.05.2021).
[254] Cf. Lee MCINTYRE, *Post-Verità*, Torino, Utet Università-De Agostini Scuola 2019; Giovanni MADDALENA – Guido GILI, *Chi ha paura della post-verità?*, Genova, Marietti 2017; Gabriele COSENTINO, *L'era della post-verità. Media e populismi dalla Brexit a Trump*, Reggio Emilia, Imprimatur 2017; Maurizio FERRARIS, *Postverità ed altri enigmi*, Bologna, Il Mulino 2017.

> complicità molto forte da parte di chi "subisce" il dato emotivamente accattivante o di parte, visto che il dato è quasi sempre facilmente verificabile con mezzi endogeni, facilmente accessibili attraverso la stessa rete.[255]

La riflessione sul concetto di «post-verità» viene da lontano. Umberto Eco ha dedicato molte pagine al tema del falso, ai limiti dell'interpretazione, al problema della cosiddetta «semiosi ermetica», cioè la concatenazione di sensi e significati che avvolge il lettore in un vortice di interpretazioni.[256]

In un contesto sovraccarico di informazioni, gli algoritmi dei motori di ricerca, dei *social network* e delle piattaforme di posta elettronica sviluppano capacità avanzate di profilare gli utenti, studiarne e ricordarne il comportamento (siti visitati, pagine lette, acquisti fatti) per scoprirne gusti e preferenze e presentare loro una selezione di contenuti (prodotti, notizie, contatti, proposte politiche, ecc.) che ne suscitino l'attenzione; e la ragione è nella maggior parte dei casi economica.[257]

L'altro concetto collegato è quello di *opinione pubblica*. L'obiettivo è di influire sull'opinione pubblica, in termini di consenso, di adesione a scelte economiche, politiche, sociali, attraverso l'influenza della Rete. Come spiega Anna Maria Lorusso, i *mass media* diventano sistemi modellizzanti del reale.[258]

Secondo Susan Herbst, l'opinione pubblica si svela e si definisce nel dibattito pubblico attraverso la messa in rilievo di questioni di interesse generale.[259] Secondo Walter Lippmann l'opinione pubblica non è altro che una proiezione creata dai giornalisti, in qualche modo per avallare le loro tesi.[260] È un'impostazione piuttosto vicina alle teorie dell'*Agenda-Setting*[261] per dimostrare o verificare la capacità dei *media* di influenzare il dibattito e la discussione politica, sociale, culturale.

Vincent Price dal canto suo si riferisce ad un approccio storico-critico al tema: l'opinione pubblica sarebbe espressione di un ceto sociale dotato di una propria identità,

---

[255] Cf. BIFFI, *Viviamo nell'epoca della post-verità?*
[256] Umberto ECO, *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani, 1990.
[257] Giacomo COSTA, *Orientarsi nell'era della post-verità*, in «Aggiornamenti Sociali», 2/68, febbraio 2017, 93-100.
[258] Cf. Anna Maria LORUSSO, *Post-verità*, Roma-Bari, Laterza, 2018.
[259] Cf. Susan HERBST, *Numbered voices*, Chicago, University of Chicago Press, 1993.
[260] Cf. Walter LIPPMANN, *L'opinione pubblica*, Roma, Donzelli, 2004
[261] Cf. Donald SHAW- Maxwell MCCOMS (Ed), *The emergence of american public issues. The agenda-setting function of the press*, West, St. Paul 1977.

soprattutto politica, capace di negoziare con altri gruppi e settori sociali.[262] In maniera più classica, Jurgen Habermas la interpreta come la voce della nascente borghesia a partire dall'era industriale, dunque uno strumento di espressione di interessi e di controllo sull'operato dei governi, e delle democrazie.[263]

Una prospettiva diversa si ha nel momento in cui le idee dell'opinione pubblica diventano misurabili attraverso le tecniche dei sondaggi. Per Herbert Blumer abbiamo la possibilità di condividere un medesimo problema, ovvero di individuare in maniera scientifica i temi di discussione.[264] Per Niklas Luhmann si tratta di «temi di opinione», cioè la possibilità di porre all'attenzione dei governi una tematica, semplificando la complessità sociale.[265]

Lo scenario aperto dall'uso massiccio dei *social media* e la loro utilizzazione secondo forme strumentali, costringe le istituzioni e le teorie dei media a fare i conti con tale realtà. Negli ultimi anni si moltiplicano le analisi, e sono nati centri di ricerca pubblici e privati, con tutto un corollario di manuali e analisi su come difendersi e come contrastare le forme di disinformazione, mis-informazione e mala-informazione.[266] Si parla in questo senso di «disordine informativo»[267] come fatto nuovo e tipico, dovuto alla diffusione dei social media.

Il «disordine informativo» è coerente nel costruire una narrazione alternativa e credibile.[268]

Le attività per influenzare le persone e gruppi sociali ben identificati vengono accuratamente organizzare e pianificate, secondo una strategia in più passaggi che utilizza sofistica tecniche e algoritmi di profilazione e analisi, di cui di seguito si illustrano le più utilizzate o ricorrenti.[269]

---

[262] Cf. Vincent PRICE, *L'opinione pubblica*, Bologna, Il Mulino, 2004.
[263] Cf. Jurgen HABERMAS, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Roma-Bari, Laterza, 1971.
[264] Cf. Herbert BLUMER, *Public opinion and public opinion polling*, in Bernard BERELSON-Morris JANOWITZ (Ed), *Reader in public opinion and communication*, Glencoe, The Free Press of Glencoe, 1953
[265] Cf. Niklas LUHMANN, *Stato di diritto e sistema sociale*, Napoli, Guida, 1978.
[266] Cf. Claire WARDLE - Hossein DERAKHSAN, *Thinking about 'information disorder': formats of misinformation, disinformation, and mal-information.*
[267] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities. A handbook for communicators*, 2018, https://www.msb.se/ribdata/filer/pdf/28698.pdf ,7 (06.05.2022).
[268] *Countering information influence activities*, 17.
[269] *Countering information influence activities*, 20.

La disinformazione, la mis-informazione, la mala-informazione contribuiscono a creare una società della confusione, dove anche fenomeni nati allo scopo di creare correttivi al potere costituito – si pensi alla satira o alla parodia e alla loro funzione sociale – vengono piegati a nuove finalità, questa volta distruttive della credibilità di persone, gruppi sociali e politici, intere società.[270]

Alcune combinazioni di tecniche risultano più efficaci di altre[271] ma in generale avanza la consapevolezza che il disordine informativo rappresenta una sfida per la democrazia.[272]

Con i *social media* – come abbiamo cercato di evidenziare nel capitolo terzo – il rapporto tra Chiesa ed autorità cambia di prospettiva. Lo sottolinea in questi termini il giornalista di «Avvenire», Luigi Rancilio:

> Qualunque possa essere il rischio di abitare i social, i vantaggi restano ancora tanti. Non esiste un mezzo così potente per raggiungere in fretta tante persone. Bisogna però tenere a mente alcune «regole». Prima di portare la comunicazione ecclesiale sui social occorre chiedersi (rispondendo nel modo più profondo e sincero possibile): perché vado sui social? Cosa voglio comunicare? Con quale stile? Ho tempo di ascoltare le critiche e le esigenze della mia «comunità digitale» o cerco solo un pubblico che mi gratifichi e metta «mi piace» a tutto ciò che faccio? Forse vi sembrerò esagerato, ma senza un «piano editoriale» (che risponda alle domande accennate qualche riga sopra), tempo da dedicare (che deve essere «giusto» ma non eccessivo, perché la gente non cerca preti che «vivono sui social» ma che «comunicano sui social») e qualche professionista che vi aiuti, la vostra comunicazione vi sembrerà perfetta, ma solo finché non commetterete un errore.[273]

La comunicazione è fatta da scelte ideali e da scelte pratiche. In questo senso occorre ci sia una coincidenza tra i due aspetti e ci sia una chiara opzione di fondo a favore del dialogo e dell'interscambio, senza secondi fini.

È ora è utile discutere in che modo comportarsi qualora emergano delle critiche. Tenendo presente la PAV, possiamo prima di tutto notare che gli studi sugli scenari di «crisi comunicativa» si riferiscono al mondo aziendale.[274] La realtà della Chiesa cattolica è più

---

[270] *Countering information influence activities*, 25.
[271] *Countering information infuence activities*, 29.
[272] European Commission, *Final Joint Communication*, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:52018JC0036 (06.05.2022).
[273] Luigi RANCILIO, *La chiesa e la rete. Cattolici sui social network questione di consapevolezza*, in «Avvenire» 22.01.2019, 2.
[274] Cf. la bibliografia indicata in questo capitolo nelle note da 11 a 26 e da 28 a 30.

diversificata – nel suo avere strutture centrali e strutture locali, con caratteristiche e contesti differenziati – e all'interno della Santa Sede, la PAV ha degli aspetti di specificità. In base a quanto abbiamo analizzato nei capitoli primo e secondo, negli anni 2017-2021 la PAV ha vissuto una situazione che si potrebbe definire di costante crisi comunicativa. Non ci sono stati «errori» in senso stretto, come accade nel mondo aziendale quando un prodotto messo in commercio si rivela difettoso o dannoso.

Nel caso in esame è tutto il nuovo assetto a venire criticato non da un pubblico esterno ma da alcuni settori interni alla stessa Chiesa cattolica, ai quali non è andato bene il cambiamento a livello della struttura, la scelta per la nuova presidenza, l'allargamento delle tematiche, il rinnovamento del collegato Pontificio Istituto Teologico. I documenti pubblicati in questi stessi anni o le iniziative pubbliche, sono stati criticati perché si riteneva portassero la PAV fuori dalla rotta tracciata da Giovanni Paolo II quando l'ha fondata, con l'unico compito di difendere la dottrina cattolica sulla dignità della vita umana, di fatto congelando o immobilizzando – secondo questi critici – qualunque possibilità di far progredire la ricerca in campo etico, anche di fronte all'avanzare della ricerca medico-scientifica e di fronte a problemi che sollecitano risposte nuove o diversificate.

Nella situazione di crisi permanente o almeno di costane attenzione critica verso la PAV, un aiuto nell'analisi può venire dai quattro criteri elencati dal giornalista e studioso spagnolo Yago De La Cierva[275]. Da notare, in via preliminare, che il volume nel titolo fa riferimento alle *companies*, dunque prende il punto di vista delle aziende, differente in qualche misura dal punto di vista ecclesiale, soprattutto se e quando deve fronteggiare critiche ed opposizione che provengono dal suo stesso interno.

I criteri che aiutano a costruire una corretta gestione di una crisi sono quattro. Il primo riguarda la «normalità» della crisi o della critica. In effetti è un'indicazione di buon senso: «inevitabilmente», scrive De La Cierva, nel mondo occidentale soprattutto, persone di prestigio o istituzioni di rilievo, vengono poste all'attenzione dei mezzi di comunicazione. Anche perché, più è importante e prestigiosa la persona o l'istituzione «e più sarà importante la notizia»[276]. In secondo luogo gli errori e le falsità, qualora emergano, vanno analizzate

[275] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 147-152.
[276] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 148.

da un punto di vista particolare: la «credibilità» dell'azienda stessa. «Le falsità (*lies*) sono rilevanti solo quando sono credibili»[277]. Terzo aspetto, che tocca anche la PAV, riguarda le rettifiche: i fatti falsi vanno rettificati, non le opinioni. Le opinioni false vanno provate ma all'interno di un abito più vasto che riguarda la libertà di esprimere opinioni, queste vanno rispettate; semmai si tratta di precisare o correggere eventuali fatti errati all'interno di un ragionamento che può essere anche duramente critico (basta non sia diffamatorio). Ma solo i fatti sbagliati vanno corretti o smentiti, non le opinioni[278]. Quarto aspetto: le organizzazioni hanno il dovere di difendersi, correggendo gli errori o le informazioni incomplete o tendenziose, ristabilendo la verità sull'organizzazione stessa e modificando così la percezione negativa dell'opinione pubblica[279]. Nel seguito dell'argomentazione si esamina anche cosa fare nel caso di errori in malafede: nulla, nel senso che «le rettifiche sono inutili quando gli errori sono intenzionali» e piuttosto è necessario «pensare ad altre iniziative per superare la situazione»[280].

Emerge con chiarezza una questione di fondo: la comunicazione esterna va pianificata, studiata, condivisa, coerente con la comunicazione interna della medesima istituzione. Qualora la singola istituzione a sua volta faccia parte di una più vasta rete – la PAV ad esempio nel contesto della Curia Romana, dove esiste un Dicastero per la Comunicazione[281] – allora il coordinamento tra Enti renderebbe possibile un coordinamento generale più efficace nel fronteggiare situazioni di crisi.

La comunicazione va pianificata, studiata, condivisa, trasformata in cultura della comunicazione esterna, coerente con la comunicazione interna della medesima istituzione, a patto che ci sia consapevolezza dell'aspetto relazionale e dunque dei diversi livelli, fino al quinto ordine.

---

[277] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 148.
[278] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 148.
[279] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 148.
[280] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 151.
[281] Il Dicastero per la Comunicazione è stato istituito da Papa Francesco con Lettera Apostolica del 27 giugno 2015, in forma di Motu Proprio, *L'attuale contesto comunicativo*, inizialmente col nome di Segreteria per la Comunicazione. A seguito del Rescritto Ex Audientia del 27 febbraio 2018 il Santo Padre ha stabilito la modifica della denominazione da Segreteria per la Comunicazione a Dicastero per la Comunicazione. Cf https://www.vatican.va/content/romancuria/it/dicasteri/dicastero-per-la-comunicazione.index.html (15.08.2021)

3. Implicazioni

La situazione della Pontificia Accademia per la Vita – le tematiche che affronta, il cambiamento operato da Papa Francesco, l'allargamento dei temi a problematiche sempre più attuali e controverse, il posizionamento della stessa Pontificia Accademia nel contesto del pontificato – delinea uno scenario vasto e complesso.

Il ricorso al paradigma della complessità è lo sfondo di riferimento. Nel caso della Pontificia Accademia, le tematiche bioetiche più impegnative e controverse – aborto, inizio e fine vita, eutanasia, suicidio assistito, definizione di ostinazione irragionevole nel trattamento, dichiarazioni anticipate, impatto delle tecnologie in campo assistenziale-medico-sanitario, tecniche collegate alla procreazione, trapianti, definizioni di morte cerebrale o cardio-circolatoria, vaccini e loro effetti veri o presunti, disparità nell'accesso ai trattamenti, differenze legislative nel regolare accesso e diritto alla salute, questioni legate al consenso informato, rapporto con l'ambiente (solo per citare le più importanti) – delineano uno scenario talmente articolato (complesso, appunto) che è possibile affrontarlo solo con il ricorso ad un dialogo tra diversi saperi, in un approccio transdisciplinare, secondo i criteri di una conoscenza che superi la separazione dei saperi e per educare gli educatori ad un pensiero della complessità.[282]

Un esempio di approccio pluri e transdisciplinare sui temi della bioetica, è quello attuato dal Comitato nazionale italiano per la Bioetica. Si tratta di un organismo governativo, istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 28 marzo 1990, con funzioni di consulenza presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni, e con compiti di informazione nei confronti dell'opinione pubblica sui problemi etici sollevati dalle ricerche e dalle ricadute delle applicazioni tecnologiche nell'ambito delle scienze della vita e della

[282] Cf. MORIN, *Il metodo: La natura della natura*, Milano, Cortina 2001; *La vita della vita*, Milano, Cortina 2004; *La conoscenza della conoscenza*, Milano, Cortina 2007; *Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Milano, Cortina 2008; *L'identità umana*, Milano, Cortina 2008; *Etica*, Milano, Cortina 2005.

cura della salute. Tra i compiti istituzionali del Comitato c'è quello di formulare pareri e indicare soluzioni anche ai fini della predisposizione di atti legislativi. [283]

Non a caso il Comitato è composto da esperti in diversi settori scientifici ed umanistici: vi fanno parte, nella composizione attuale, medici, bioeticisti, giuristi, economisti, storici, psicologi.[284]

L'esempio serve per mostrare in concreto come la estrema complessità delle questioni renda indispensabile l'apporto di diversi studiosi e di diversi settori disciplinari, convergenti in questo caso nel campo della bioetica. Vediamo in maniera concreta che la complessità implica delineare un'organizzazione del sapere come un aggregato di parti tra loro interagenti, un sistema non immediatamente riconducibile a quello dei singoli costituenti.[285] Il pensiero della complessità cerca di superare la divisione tra cultura scientifica e umanistica, andando dal tutto alle parti e dalle parti al tutto.[286]

Su questo sfondo possiamo inserire il contributo teorico di Paul Grice sulla comunicazione, utilizzando la sua ricerca per mettere in pratica i criteri per valutare il tipo di messaggi che riceviamo e allo stesso tempo individuando le modalità per costruire una corretta comunicazione, in un rapporto di «cooperazione» tra i parlanti.

Con il pensiero della complessità siamo saliti ad un livello generale e globale, mentre con Grice siamo ad un livello apparentemente individuale, in quanto le regole ed in «principio di cooperazione» partono dal singolo per estrarre dei princìpi validi in senso più vasto.

Lo stesso passaggio – dal livello singolo (in questo caso la psicoterapia) al generale – è compiuto dalla Scuola di Palo Alto. La comunicazione – spiegano questi studiosi – si configura come un sistema di interazione e le regole che possiamo individuare a livello della comunicazione tra individui, ci aiutano a dipanare gli snodi della comunicazione tra gruppi di persone e tra gruppi sociali. Vale in questo caso la considerazione che la comunicazione è sempre tra persone e dunque esiste un rapporto di reciproco interscambio tra individuo, gruppo di appartenenza, società ed istituzioni.

---

[283] Per una panoramica dei compiti del Comitato, della composizione in dettaglio, delle funzioni e dei pareri espressi: https://bioetica.governo.it/it/ (20.12.2021)
[284] Cf. https://bioetica.governo.it/media/3531/dpcm-23-marzo-2018-registrato.pdf
[285] Cf. https://www.treccani.it/enciclopedia/complessita/, MORIN, *I sette saperi*, Milano, Cortina 2001.
[286] Cf. MORIN, *Sette lezioni sul pensiero globale*, Milano, Cortina 2016.

Il contributo della Scuola di Paolo Alto in particolare e del cognitivismo in generale, assume una rilevante importanza nella misura in cui possiamo applicarla all'esperienza comunicativa della Pontificia Accademia per la Vita, nel senso descritto nei primi due capitoli.

Per il primo principio (non si può non comunicare), la PAV ha oscillato tra due posizioni. All'inizio ha comunicato, con l'ampia intervista di mons. Paglia del 2017, spiegando il significato e le prospettive dell'impostazione del lavoro avviata con la nuova Presidenza. Tuttavia lo sforzo esplicativo non ha sortito l'effetto sperato. Il Presidente non è stato creduto sia sul piano istituzionale (bontà del rinnovamento, attuazione delle direttive papali, allargamento dei temi), sia sul piano personale (affresco Cattedrale di Terni). A questo punto in base al secondo principio (la comunicazione impone un comportamento), a partire dall'esclusione di alcuni – gli Accademici non rinnovati – si è trasformato il dissenso in critica a tutto campo. La questione personale – il mancato rinnovo – si è trasformato in contrapposizione verso l'Accademia ed il Papa, accusati di non rispettare o cambiare il mandato conferito da Giovanni Paolo II all'atto della fondazione della Pontificia Accademia nel 1994.

Qui interviene il terzo assioma: l'incapacità di ammettere che il dissenso diventa ideologico ma solo come una copertura dello smacco personale, rende impraticabile qualunque forma di metacomunicazione.[287] Poiché la premessa è indicibile, la giustificazione è ideologica, a copertura di una questione individuale. Ha buon gioco il fatto che le persone non rinnovate sono un numero rilevante – come abbiamo visto nel capitolo primo.

Da notare, a questo livello di analisi, le posizioni che assumono i diversi interlocutori. Da un lato la Pontificia Accademia per la Vita non si dimostra interessata ad interagire con

[287] Cf. https://sspx.org/en/news-events/news/pontifical-academy-life-loses-its-way-28701 (20.12.2021) che riassume il caso di Judie Brown, presidente della *American Life League*, Accademica dal 1996 al 2011. All'annuncio che il suo mandato non veniva rinnovato, è iniziato una strenua opposizione alla linea della Pontificia Accademia per la Vita, e ciò ben prima che arrivasse Papa Francesco. Il caso in oggetto, ricostruito dal sito tradizionalista Società di san Pio X, illustra bene le dinamiche interne dei conflitti quando da casi personali diventano archetipi. L'Accademica ha trovato ingiustificata la mancata recezione di un suo testo, va a Roma per discuterne direttamente con l'allora presidente mons. Rino Fisichella, e di fronte al reiterato respingimento del testo ed alla successiva comunicazione del mancato rinnovo del mandato come Accademica, avvia una polemica ideologica sulla deviazione dell'Ente vaticano dalla linea originaria. Una lettura semplicemente poco credibile, sotto il Pontificato di Benedetto XVI.

i suoi critici, vista la impermeabilità di questi ultimi, come dimostrano le polemiche che si sviluppano sui *social media* (*Twitter* in modo particolare). È il motivo per cui la PAV sottolinea come sia interessata ad una comunicazione sui contenuti, respingendo ogni tentativo di venire coinvolta in polemiche pretestuose.[288] Certo non basta affermarlo perché sia così. Infatti i critici non arretrano e insistono nel mescolare aspetti di contenuto e di relazione nei confronti del tipo di rapporto che intendono instaurare: la Pontificia Accademia ha deviato dal suo mandato perché la Presidenza è infedele al Magistero e questo Papa è infedele al Magistero dei suoi predecessori. Dire che la PAV è infedele al Magistero non è un aspetto solo di contenuto. È anche un importante aspetto di relazione in quanto i critici si autoattribuiscono la capacità di definire chi sia nel Magistero e chi non lo sia.

Nel senso cognitivista indicato, i critici assumono sempre la posizione *one-up*; si pongono in un'ottica giudicante e vogliono avere l'ultima parola su ogni discussione, in base al principio (non detto): qualunque cosa dica o faccia la PAV, è sempre sbagliata. Nel passaggio dal contenuto alla relazione è implicito un ulteriore messaggio: sbagliate non perché ci sono degli errori, ma sbagliate perché voi stessi siete sbagliati (attacchi personali al Presidente). Questo aspetto si riferisce alla *escalation* simmetrica come l'abbiamo riassunta seguendo l'approccio di Palo Alto: ognuno rifiuta la definizione di sé fornita dall'altro. La Pontificia Accademia rifiuta di venire definita come un Ente eretico; i conservatori cattolici non accettano di venire definiti come tali perché si considerano i veri paladini del Magistero.

In questo modo il dialogo non potrà mai neppure iniziare. Tuttavia per avere una panoramica più esatta della situazione, è necessario salire ancora nel livello di analisi. Dobbiamo verificare quale sia il significato della controversia in atto e quali strumenti vengano utilizzati. Se la posta in gioco riguarda il pontificato stesso di Papa Francesco e se la Pontificia Accademia per la Vita è un bersaglio (in quanto Ente che più di altri promuove i temi importanti per il Pontificato), perché il conflitto si svolge sul terreno dei media e perché, in modo specifico, sul terreno dei *social media*? A questo punto è necessario

[288] Cf. le «Linee Guida della Comunicazione della Pontificia Accademia per la Vita», pubblicate nel sito in italiano ed inglese: https://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy/contatti.html ovvero: https://www.academyforlife.va/content/pav/en/the-academy/contact-us.html (20.12.2021)

introdurre un ulteriore passaggio teorico, con il seguente capitolo di analisi del «disordine informativo».

Capitolo quarto

IL DISORDINE INFORMATIVO

La popolazione mondiale registra 7,83 miliardi di persone ad inizio 2021. Oltre 5,2 miliardi di persone utilizzano telefoni cellulari, vale a dire il 66,6% della popolazione. Si tratta di una crescita dell'1,8% annuo, pari a 93 milioni di persone che nel corso del 2020 hanno avuto accesso ad un telefono cellulare per la prima volta. Per Internet, sono oltre 4,6 miliardi di persone ad accedere alla Rete, e la penetrazione Internet mondiale si attesta al 59,5%. Per i *social media* abbiamo 4,2 miliardi di utenti delle piattaforme ovvero il 53% della popolazione mondiale[289].

[289] Matteo STARRI, *Digital 2021: i dati globali*, in «Digital 2021» 27.01.2021, in https://wearesocial.com/it/blog/2021/01/digital-2021-i-dati-globali, (22.07.2021). Altre indicazioni statistiche vengono da https://www.internetworldstats.com/stats.htm secondo cui al 31 marzo 2021 abbiamo 5.168.780.607 utilizzatori di Internet, di cui il 53,4% in Asia, il 14,3% in Europa, l'11,5% in Africa, il 9,6% in America Latina e Caraibi, il 6,7% in Nord America, il 3,9% in Medio Oriente, lo 0,6% in Oceania e Australia.

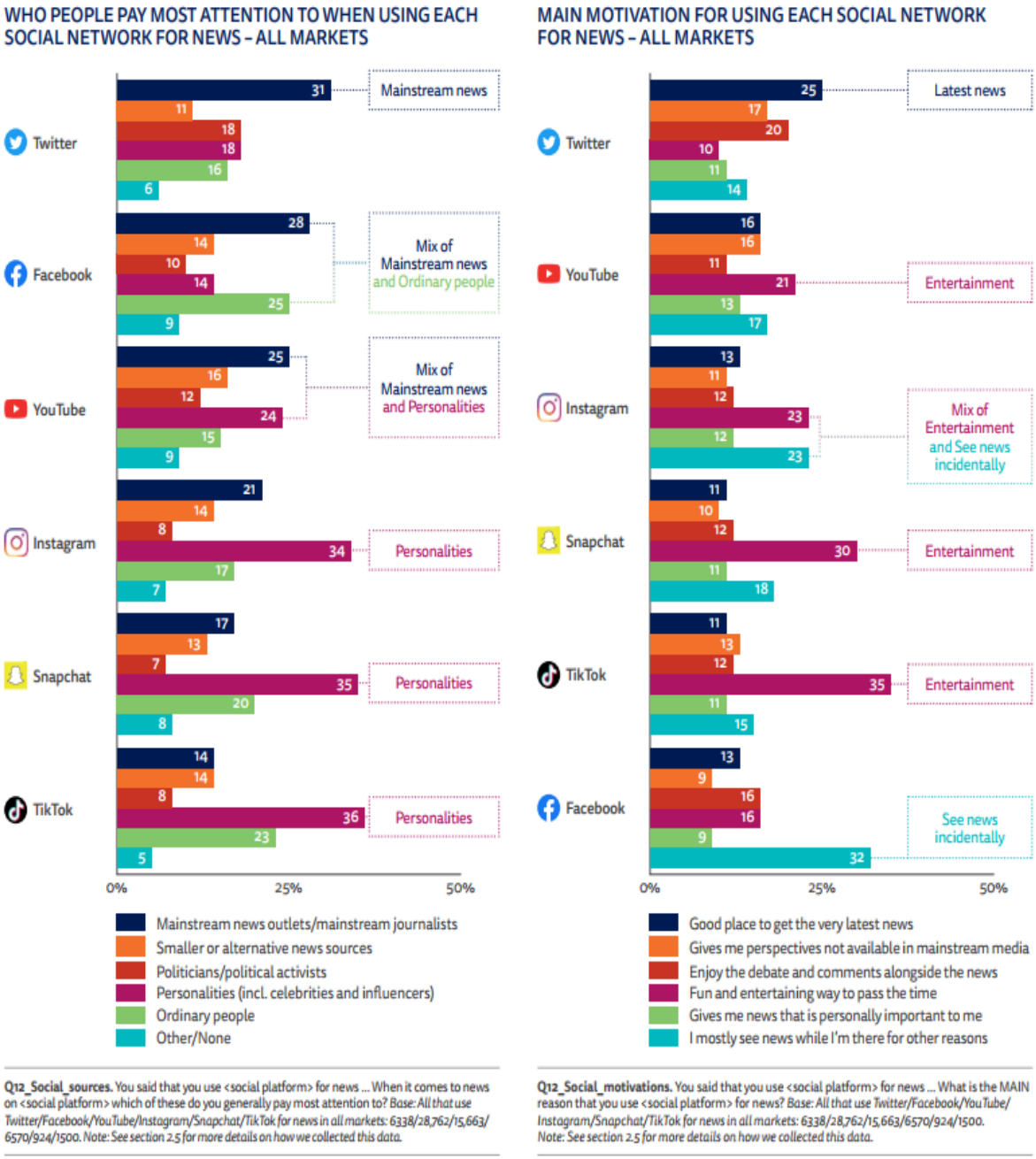

Figura 2. Le fonti principali di notizie e l'interesse degli utenti in base alle piattaforme[290].

290 REUTERS INSTITUTE, *Digital News Report 2021* in https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/sites/default/files/2021-06/Digital_News_Report_2021_FINAL.pdf, 24 (22.07.2021).

Il rilievo assunto dai *social media* e la possibilità per ogni utente di poter pubblicare, commentare, esprimere opinioni, ha avviato un profondo cambiamento di prospettiva nella comunicazione. Il «disordine informativo» è un concetto che descrive bene la situazione, lo scenario, lo sfondo da tenere presente quando si affronta il tema della comunicazione e soprattutto della comunicazione in un ambito istituzionale.[291]

Il tema del «disordine informativo» si compone a sua volta di tre aspetti strettamente collegato: la disinformazione, la mis-informazione, la mala-informazione.

La disinformazione è la pura e semplice informazione falsa diffusa da una fonte consapevole della falsità; si tratta di una bugia deliberata. La mis-informazione è l'informazione o il contenuto falso diffuso però da un soggetto che in buona fede lo crede autentico. La mala-informazione riguarda un contenuto in qualche misura reale o vero, utilizzato con l'intenzione di calunniare o presentare in cattiva luce una persona, un'istituzione, un governo.[292]

Una spiegazione più dettagliata è la seguente:

> Much of the discourse on 'fake news' conflates two notions: misinformation and disinformation. It can be helpful, however, to propose that misinformation is information that is false, but the person who is disseminating it believes that it is true. Disinformation is information that is false, and the person who is disseminating it knows it is false. It is a deliberate, intentional lie, and points to people being actively disinformed by malicious actors. A third category could be termed mal-information; information, that is based on reality, but used to inflict harm on a person, organisation or country. An example is a report that reveals a person's sexual orientation without public interest justification. It is important to distinguish messages that are true from those that are false, but also those that are true (and those messages with some truth) but which are created, produced or distributed by "agents" who intend to harm rather than serve the public interest. Such mal-information – like true information that violates a person's privacy without public interest justification - goes against the standards and ethics of

[291] Tema ben noto anche all'interno della Pontificia Università Salesiana, che al fenomeno ha dedicato uno specifico appuntamento di studio ed approfondimento il 4 giugno 2021. Nell'introduzione all'evento si faceva notare l'importanza del tema, che vede «da una parte la difficoltà per il cittadino di orientarsi nel moltiplicarsi delle fonti e degli strumenti che lo sommergono con una quantità di informazioni che non è in grado di valutare e rifiutare o accettare criticamente. Dall'altra il diffondersi dell'inquinamento delle informazioni, che passa attraverso la circolazione di notizie palesemente false (mis-informazione) ma soprattutto attraverso la dis-informazione e la mal-informazione. Fenomeni complessi, che riguardano il modo di comunicare, ma anche di relazionarsi con gli altri dentro e fuori la rete». (Cf. *Il giornalismo nell'epoca del disordine informativo. Corso di formazione sul ruolo e le responsabilità del professionista dell'informazione*, https://www.unisal.it/article/4396-il-giornalismo-nell-epoca-del-disordine-informativo (25.07.2021)

[292] Cf. Michiko KAKUTANI, *La morte della verità*, Milano, Solferino, 2019; SORICE, *Sociologia dei media. Un'introduzione critica*.

journalism. Notwithstanding the distinctions above, the consequences on the information environment and society may be similar (e.g. corrupting the integrity of democratic process, reducing vaccination rates). In addition, particular cases may exhibit combinations of these three conceptualisations, and there is evidence that individual examples of one are often accompanied by the others (e.g. on different platforms or in sequence) as part of a broader information strategy by particular actors. Nevertheless, it is helpful to keep the distinctions in mind because the causes, techniques and remedies can vary accordingly[293].

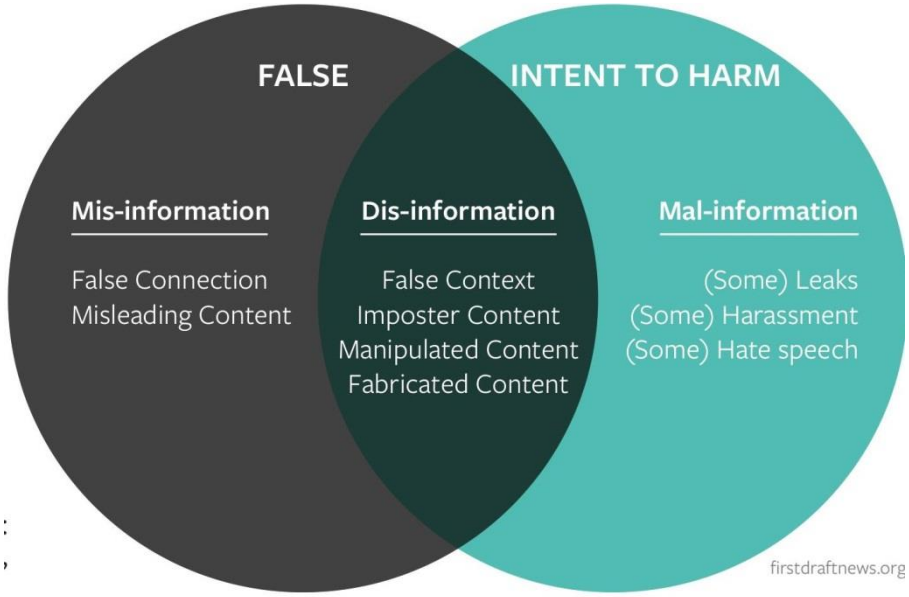

Figura 3. Information disorder[294].

Il «disordine informativo» – *information disorder* – evidenziato dalla Figura 2, si presenta come la punta emergente di un fenomeno ben più ampio, ramificato, complesso, che coinvolge istituzioni nazionali, governi, interessi economici, e coinvolge altresì i *social media* nel loro insieme.

Il «disordine informativo» è reso possibile dal perfezionamento dei *software* a disposizione per manipolare le fonti audio, video, fotografiche, al punto da scrivere intere

[293] Claire WARDLE – Hossein DERAKHSHAN, *Thinking about 'information disorder': formats of misinformation, disinformation, and mal-information*, in UNESCO, «Journalism, 'Fake News' & Disinformation», 2018, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000265552_eng, 44 (25.07.2021)
[294] Claire WARDLE – Hossein DERAKHSHAN, *Thinking about 'information disorder': formats of misinformation, disinformation, and mal-information*, 46.

storie o narrazioni che possono sembrare vere, verosimili, credibili agli occhi di un pubblico non avvezzo a vagliare le fonti o predeterminato ideologicamente ad accogliere con favore una propaganda martellante coincidente con i propri giudizi e/o pregiudizi.

Come fa notare un rapporto svedese,

> Using information to influence others is nothing new. Fields such as public relations and advertising use targeted information to influence the personal decisions of people around the world every day—to buy a particular brand or support a certain political candidate. As citizens, we expect such communication to follow certain rules. For example, communication should take place openly, be based on truthful and accurate information, and be presented in such a way as to allow us to make informed choices[295].

Il rapporto è assai analitico nel presentare i modi in cui costruire una narrazione credibile e tuttavia basata su false assunzioni (una moderna forma di aristotelico «entimema»), asservita a interessi politici o economici, il cui unico scopo è influenzare parti di opinione pubblica e screditare gruppi politici e sociali considerati avversari.

> Information influence activities usually involve storytelling of some kind. The portrayal an event, issue, organisation, place, or group is generally formulated to fit into a pre-existing narrative. For example, most people have heard of the Space Race between the United States and the Soviet Union during the Cold War. And most people know something about how we sent men to the moon as well as rumours that the moon landings were faked. There is a video showing an astronaut planting a flag on the moon. While some will take this as evidence that it happened, others claim the video is a fake. These narratives are typical of the 'knowledge' we unconsciously use to sort new information. When we hear new stories about space travel, we sort them according to which of these narratives we believe. When such stories are deliberately planned and used in communication activities they are known as strategic narratives. For example, one might invent something about a certain religious or ethnic group that fits in with what people already believe about these groups, i.e. the existing narrative. Disinformation can affect us in three different ways—by highlighting some aspect of an existing narrative, by suppressing some aspect of it, or by linking the narrative to unrelated events in order to distract[296].

Le attività per influenzare le persone e gruppi sociali ben identificati vengono accuratamente organizzare e pianificate, secondo una strategia in più passaggi che utilizza

[295] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities,* 7.
[296] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities,* 17.

tecniche e algoritmi di profilazione e analisi. I più utilizzati sono i seguenti: *Dark Ads*, *Bots*, *Echo chambers e Filter bubbles*.[297]

> Dark Ads. Messages tailored to an individuals' psychographic profile are considered dark ads. Data gleaned from *social media* and other sources can be organised into a database of individuals with a similar ideological opinions and personality traits. Advertisements that are only shown to certain individuals can include messages that appeal to their psychological leanings and encourage certain behaviours.

In maniera parallela agisce la modalità dei software automatizzati che scansionano i contenuti e cercano dei bersagli da attaccare in base alle impostazioni impartite.

> Bandwagon Effect. People who feel they belong to the majority are more likely to voice their opinions. *Bots* can boost the number of likes, comments, and shares of a *social media* post to give the impression of social acceptance. This appeals to the cognitive need for belonging and facilitates further engagement from actual human users.

Altre modalità operative fanno in modo che gli utenti si trovino a dialogare solo con chi ha la medesima opinione, rinforzandosi a vicenda e generando una proliferazione poco controllabile di contenuti, spesso non veritieri. [298]

> *Echo Chambers* and *Filter Bubbles*. Organic sub-groups in which people communicate primarily with others who hold similar opinions and beliefs are called echo chambers; they exist both online and in real life. For example, people with similar opinions are likely to read the same newspapers and, more significantly, socialise with each other. Thus, they are rarely exposed to ideologically different opinions. This can be exploited online to spread targeted information to specific groups[299].

In questo senso ci troviamo in un ambito completamente nuovo, che dovrebbe portare ad un aggiornamento rispetto alle consolidate teorie della comunicazione e dell'informazione, indivuando strumenti nuovi per analizzare la realtà che viene costruita. Siamo nel campo del costruttivismo: la realtà viene costruita, montata, smontata e rimontata secondo procedure dietro le quali si celano interessi politici ed economici e secondo una

[297] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), Countering information influence activities, 20.
[298] Walter QUATTROCIOCCHI - Antonella VICINI, *Misinformation. Guida alla società della disinformazione e della credulità*, Milano, Franco Angeli 2016, 76.
[299] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities*, 20.

strategia pianificata. La disinformazione, la mis-informazione, la mala-informazione contribuiscono a creare una società della confusione, dove anche fenomeni nati allo scopo di creare correttivi al potere costituito – si pensi alla satira o alla parodia e alla loro funzione sociale – vengono piegati a nuove finalità, questa volta distruttive della credibilità di persone, gruppi sociali e politici, intere società.

Un esempio della pervasività e dell'efficacia delle tecnologie, al servizio di interessi di parte, spacciati per interessi democratici, riguarda la vicenda di mons. Jeffrey Burrill, segretario generale della Conferenza episcopale statunitense. È stato costretto alle dimissioni a fine luglio 2021 dopo la pubblicazione di articoli che ricostruivano i suoi movimenti e frequentazioni, dunque le violazioni al celibato sacerdotale, ottenuti attraverso l'uso di *software* di tracciamento della posizione grazie alla tecnologia in uso in diversi modelli di *smartphones*[300]. Una vicenda che fornisce un «contributo rilevante» alla diffusione di una cultura del sospetto all'interno del mondo cattolico nordamericano, e rivela le possibilità di un uso dei dati piegato a fini di parte. Anche la Chiesa entra così a pieno titolo nell'era dello sfruttamento dei *big data* per gli interessi di una fazione[301].

---

300 Una ricostruzione della vicenda: Zac DAVIS, *Tabloids, scandal and spying: The U.S. Catholic Church has hit a new, dangerous low point*, in «America Magazine», 21.07.2021, https://www.americamagazine.org/faith/2021/07/22/catholic-church-spying-pillar-burrill-grindr-usccb-privacy-241106 (26.07.2021) .

301 «There may not be many legal avenues to protect individuals like Monsignor Burrill. "Cases like this are only going to multiply," said Alvaro Bedoya, the director of the Center for Privacy and Technology at Georgetown Law School. Privacy activists have long agitated for laws that would prevent such abuses, although in the United States they exist in only a few states and then in varying forms. Mr. Bedoya said the resignation of Monsignor Burrill should drive home the danger of this situation and should finally spur Congress and the Federal Trade Commission to act. U.S. Senator Ron Wyden, Democrat of Oregon, said the incident confirms yet again the dishonesty of an industry that falsely claims to safeguard the privacy of phone users. "Experts have warned for years that data collected by advertising companies from Americans' phones could be used to track them and reveal the most personal details of their lives. Unfortunately, they were right," he said in a statement. "Data brokers and advertising companies have lied to the public, assuring them that the information they collected was anonymous. As this awful episode demonstrates, those claims were bogus—individuals can be tracked and identified." Shira Ovide, the author of a technology newsletter at The New York Times, wrote that Monsignor Burrill's outing and resignation "shows the tangible consequences of practices by America's vast and largely unregulated data-harvesting industries." "We derive benefits from this location-harvesting system, including from real-time traffic apps and nearby stores that send us coupons," Ms. Ovide wrote. "But we shouldn't have to accept in return the perpetual and increasingly invasive surveillance of our movements"». Cf. Michael O'LOUGHLIN, *What we do and don't know about the methods used to track the Grindr habits of a top USCCB priest*, in «America Magazine», 23.07.2021, https://www.americamagazine.org/politics-society/2021/07/23/grindr-data-privacy-catholic-burrill-241111 (26.07.2021).

La vicenda di mons. Burrill, la prima di questo genere, fa vedere il potere dei *software* di gestione e tracciamento e come sia possibile agire per portare avanti interessi di parte, sfruttando le zone grigie di una legislazione in ritardo nel regolare le tecnologie.

In questo senso

> Disinformation refers to erroneous or manipulated information that is deliberately disseminated in order to mislead. This is the cornerstone of classic propaganda, but it is also the basis of the more recent phenomenon of fake news. The deliberate use of false information to mislead is nothing new. However, digital platforms have fundamentally changed the nature of disinformation. Spurious content can occur in the form of manipulated text, image, video, or audio. These elements can be used to support false narratives, sow confusion, and discredit legitimate information, individuals, and organisations.
> Fabrication. Information with no factual basis published in a style that misleads the audience to believe it to be legitimate. For example, a fake e-mail from a politician might be produced and leaked to the press to undermine that politician's credibility.
> Manipulation. Adding, removing, or changing the content of text, photo, video, or audio recording to communicate a different message.
> Misappropriation. The use of factually correct content presented on an unrelated matter to frame an issue, event or person in a deceptive way. For example, a false news article might use pictures from an unrelated event as proof of its existence.
> Satire and Parody. Satire and parody are normally harmless forms of entertainment. However, humour can be used aggressively to disseminate misleading information and ridicule or criticise individuals, narratives or opinions. Humour can also be a very effective way of legitimising controversial opinions[302].

Lo scenario delle tecniche di manipolazione è molto ricco e molto studiato.[303] Occorre evidenziare come alcune «combinazioni» di tecniche risultano più efficaci di altre: *Polarisation, Laundering, Provocation, Flooding.*

> Information influence operations are often complex, and you will rarely encounter a single technique in isolation. Be on the lookout for a combination of techniques directed against you. While theoretically the possible combinations are infinite, it is worth noting some common combinations.
> Polarisation exacerbates opposing extremes on a specific issue. This strategy may use social hacking, deceptive identities, and disinformation. Trolls and bots are often used to reinforce extreme opinions.

[302] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities*, 25.
[303] Meeyoung CHA - Hamed HADDADI - Fabricio BENVENUTO - Krishna P. GUMMADI, *Measuring user influence in Twitter: The million follower fallacy*, «ICWSM 2010 - Proceedings of the 4th International AAAI Conference on Weblogs and Social Media», California, AAAI Press 2010, 10-17.
Emilio FERRARA - Onur VAROL - Clayton DAVIS - Filippo MENCZER - Alessandro FLAMMINI, *The rise of social bots*, in «Communications of the ACM», 59, 7/2016, 96–104.

> Laundering refers to gradually distorting and de-contextualizing information, so that it becomes impossible to tell if its source is true or false. This strategy may use deceptive identities, disinformation, technical manipulation, and symbolic acts in combination with social and cognitive hacking to create a web of false information.
> Provocation exploits sensitive issues to antagonise people and to generate anger and discord. This strategy may use social and cognitive hacking, deceptive identities, and malicious rhetoric to engage ordinary citizens by exploiting their emotional vulnerabilities.
> Flooding creates confusion by overloading audiences with information, either positive, negative or irrelevant. This can be done by spamming and trolling on social media, or by disseminating disinformation to legitimate media sources. Flooding crowds out legitimate information and discourages constructive debate[304].

La manipolazione assume una caratteristica differente dal passato, in quanto utilizza il perfezionamento degli strumenti informatici con i molteplici software a disposizione, che rendono possibile la *Audio Video Manipulation* (AV) e attraverso altri strumenti capaci di ottimizzare alcune modalità della *Artificial Intelligence* (AI).

Lo scenario muta e con esso una solida teoria della comunicazione deve tenere presente i diversi aspetti.

> In June 2019, artists Bill Posters and Daniel Howe posted a fake video of Mark Zuckerberg to Instagram. Using a proprietary video dialogue replacement model (VDR) made by Canny, an Israeli advertising company, Posters and Howe produced a video of Zuckerberg talking about amassing power and control through a nefarious organization called Spectre. The video was created using a suite of machine learning and artificial intelligence techniques that enable the sophisticated manipulation of visual data, specifically the movement of bodies. While some are fascinated by the expressive possibilities of these technologies, others see dire consequences in the ability to put words and actions in the mouths and bodies of others. If video can no longer be trusted as proof that someone has done something, what happens to evidence, to truth? The first widely known examples of amateur, AI-manipulated, face-swap videos appeared in November 2017, when a Reddit user with the username "deepfakes" uploaded a series of videos with the faces of famous female actors, including Gal Gadot and Scarlett

[304] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities*, 29. Anche: Cory DOCTOROW, *The Filter Bubble: How Personalization Changes Society*, in «Boing Boing» 2011, https://boingboing.net/2011/05/23/the-filter-bubble-ho.html (20.12.2021)
Elizabeth DUBOIS – Grant BLANK, *The echo chamber is overstated: the moderating effect of political interest and diverse media*, in «Information, communication & society», 21, 5/2018, 729-745.
Eytan BAKSHY – Solomon MESSING – Lada A. ADAMIC, *Exposure to ideologically diverse news and opinion on Facebook*, in «Science», 348/2015, 1130-1132.
Andrew GUESS – Brendan NYHAN – Jason REIFLER, *Selective exposure to misinformation: Evidence from the consumption of fake news during the 2016 US presidential campaign*, in «European Research Council», 9/2018, anche on line: https://about.fb.com/wp-content/uploads/2018/01/fake-news-2016.pdf (20.12.2021).
Matteo CINELLI – Mauro CONTI – Livio FINOS – Francesco GRISOLIA – Petra K. NOVAK – Antonio PERUZZI – Maurizio TESCONI – Fabiana ZOLLO – Walter QUATTROCIOCCHI, *(Mis)Information Operations: An Integrated Perspective*, in «Journal of Information Warfare», 18/2019, 83-98.

> Johansson, grafted onto other actors' bodies in pornography. Since then, the news media, and therefore the general public, have begun to use the term "deepfakes" to refer to this genre of videos that use some form of "deep" or machine learning to hybridize or generate human bodies and faces. Deepfakes, however, are just one component of a larger field of audiovisual (AV) manipulation. AV manipulation includes any sociotechnical means for influencing the interpretation of media. AV manipulation includes both the cutting edge, AI-reliant techniques of deepfakes, as well as "cheap fakes" that use conventional techniques like speeding, slowing, cutting, re-staging, or re-contextualizing footage[305].

Le tecniche di manipolazione dell'immagine basati su forme di intelligenza artificiale denominate *deepfake*, vengono applicate alla digitalizzazione dei corpi, inclusa la voce. Richiedono poche centinaia di immagini, mentre con migliaia di immagini a disposizione disponibili online, nel *cloud* e sui dispositivi, qualunque persona abbia un profilo di *social media* pubblico può trovarsi letteralmente catturata all'interno di un contesto falso. Inoltre

> AV manipulations of any type, deepfakes or cheap, can be transmitted at the speed and scale of today's online platforms. This increase in distribution provides a real challenge to traditional counters to manipulation and makes eforts like moderation or fact-checking harder to accomplish. Further, in some applications, like *WhatsApp*, encrypted messages are circulated along private connections, achieving a type of hidden virality in which these fake videos can spread to a wide network of viewers while avoiding content moderation or mainstream media coverage[306].

Un'utilizzazione senza tanti scrupoli, al servizio di interessi economici e politici, è piuttosto comune e non da oggi.

> In the Philippines in 2016, the legal counsel of President Rodrigo Duterte used a faked sex video of Senator Leila De Lima to justify her imprisonment, in seeming retribution for her critique of his authoritarian rule. Similar tactics have been used with female journalists who call out abuses of power as in the case of Rana Ayyub, mentioned earlier, who critiqued the nationalist Bharatiya Janata Party (BJP) that ran the Indian government in Gujarat responsible for extrajudicial murders following the Gujarat riots in 2002. Since her book was originally published in 2010, and as her reporting continues to follow abuses of power, she has experienced ongoing harassment. In 2018, she discovered that a pornographic video of "herself" circulated through *WhatsApp* had been posted onto a BJP fan page and circulated widely in order to ruin her credibility and force her into

[305] Britt PARIS – Joan DONOVAN, *Deepfakes And Cheap Fakes The Manipulation Of Audio And Visual Evidence*, 18.09.2018 in «Data & Society's Media Manipulation research initiative», in https://datasociety.net/library/deepfakes-and-cheap-fakes/ (per il download) , 5-6 (04.01.2021).
[306] PARIS – DONOVAN, *Deepfakes And Cheap Fakes The Manipulation Of Audio And Visual Evidence*, 8.

> silence. In reality, the pornographic fake simply featured an actor who resembled her[307].

Un'altra tecnica è la cosiddetta «ri-contestualizzazione»:

> Perhaps the easiest mode of producing a cheap fake is simply cutting together existing footage and spreading it under false pretenses. For example, in April 2018, a falsified BBC report began circulating on *WhatsApp*, presenting a false story of nuclear escalation between NATO and Russia. The shared clip was four minutes long, and featured nuclear mushroom clouds, the Queen's evacuation from Buckingham Palace, a Russian ship firing missiles, and NATO aircraft being launched in retaliation. As the clip spread, alarmed viewers began sending messages to the BBC, which issued a statement explaining that the clip was cut together from YouTube footage uploaded in 2016 by the Benchmarking Assessment Group, an Irish marketing company. The original footage was a 30-minute video designed as a psychometric test for reactions during a disaster scenario. Outside of the focus group, the video was never intended to be taken seriously. But, a still-unknown manipulator was able to re-contextualize and disseminate it through *WhatsApp* as an imminent threat. *WhatsApp*'s secure encryption model gives the service an air of authenticity—if one is only receiving information from verified contacts, then everything should be trustworthy. This feeling of authenticity is precisely what gets exploited by manipulators[308].

La manipolazione della voce produce effetti credibili e se viene unita alla riproduzione dei volti, il risultato finale può essere davvero dirompente, rendendo credibile il far esprimere a qualcuno dei contenuti mai pronunicati nella realtà.

> Lip-synching and Voice Synthesis Another strand of deepfake production focuses not on dynamic virtual performances of face swapping but on the presentation of new speech content for recognizable figures. In November 2017, Stanford researchers published a paper and model for Face 2 Face,77 a RNN-based video production model that allows third parties the ability to "put words in the mouths" of public figures like Barack Obama – in real time. The software captures the third party's facial expressions as they talk into a webcam and then melds those movements with the person's face in the original video[309].

In altri termini, la domanda che ci possiamo porre è semplice e allo stesso tempo radicale: abbiamo la possibilità di «disinventare» la bomba che abbiamo contribuito a costruire? La tecnologia consente usi leciti ed illeciti, ed una volta immessa nel mercato, gli stessi esperti cominciano a comprendere la necessità di individuare contromisure adeguate a

[307] PARIS – DONOVAN, *Deepfakes And Cheap Fakes The Manipulation Of Audio And Visual Evidence*, 27.
[308] PARIS – DONOVAN, *Deepfakes And Cheap Fakes The Manipulation Of Audio And Visual Evidence*, 28.
[309] PARIS – DONOVAN, *Deepfakes And Cheap Fakes The Manipulation Of Audio And Visual Evidence*, 37.

disinnescare, nei limiti del possibile, gli effetti negativi di quanto hanno contribuito a produrre.

> Sociologist and science studies scholar Donald Mackenzie has written extensively about the consequences of creating technology without critically assessing its potential for harm. His research led him to ask a peculiar question: "Can we uninvent the bomb?" No matter how much we may want to uninvent the bomb, we cannot. Once new technology is generated, it must be reckoned with as a social and cultural phenomenon. Nonetheless, many are focused on uninventing the "bomb" they see in AI-generated video production. In the wake of alarmist news coverage, multiple popular press articles have proposed programs of improved literacy, arguing that people must take steps to equip themselves to detect fakes. Technologists are rushing to undo the coming "end of the world" through a range of new technical solutions. Two of the leading technological approaches are: automated fake detection and distributed verification technologies to verify all online and even ofine interaction. Facebook has been one of the loudest voices advocating automated systems to detect AI-generated manipulations. The start-up TruePic97 uses blockchain technology to verify press-captured images and videos[310].

In qualche misura si tratta di domande «ingenue». È a disposizione di tutti i possessori di uno *smartphone* la possibilità di fotografare, riprendere, filmare, qualunque evento e postarlo nel più breve tempo possibile. Da qui, di nuovo, l'interrogativo sulle possibilità si sposta a livello di quale teoria della comunicazione possa considerare le molteplici dimensioni del nuovo scenario. Se a livello di teoria la manipolazione non è stata ancora considerata in tutte le sue dimensioni, a livello di procedure da mettere in atto, qualcosa si può fare.

L'UNESCO ad esempio ha messo a punto una serie di indicazioni concrete che possono aiutare l'utente finale a valutare la qualità dell'informazione che sta ricevendo, offrendo allo stesso tempo un modo per entrare nel meccanismo di produzione, fruizione, circolazione delle notizie.

> Why is verification of the source and visual content so important? Put simply: it is good journalism. In today's digital world, it is straightforward for ill-intentioned actors to create and share convincing and difficult to detect fakery. There are many cases where professional journalists and newsrooms have damaged their

[310] PARIS – DONOVAN, *Deepfakes And Cheap Fakes The Manipulation Of Audio And Visual Evidence*, 43.

> reputation by sharing or republishing misleading information, photos or videos or information from fake persons[311].

La grande quantità dei contenuti disponibili on line, sottolinea l'Unesco, soprattutto quando vengono estrapolati dal contesto e pubblicati di nuovo, impongono una stretta vigilanza per verificare se siamo di fronte ad un tentativo di manipolare l'informazione. Lo scetticismo è una componente essenziale del lavoro di verifica, nota ancora l'Unesco, e possiamo anche considerare la mala-informazione in molti casi non «maliziosa», nella misura in cui può essere difficile ricordare il contesto di partenza e chi usa immagini o contenuti video per rendere più attraente una storia, può semplicemente peccare di scarsa informazione sull'origine delle fonti. Ma anche così, è necessario rendere stringenti dei criteri di verifica, a partire da una serie di domande preliminare che occorre sempre porsi.

> While it might not be possible to ascertain with full certainty the provenance of visual content, there are a number of "red flags" that can be uncovered through a simple verification process that asks:
>
> - Is the content original, or has it been "scraped" from previous reporting and re-appropriated misleadingly? ɒ Has the content been digitally manipulated in some way
> - Can we confirm the time and place of the photo/video capture, using available metadata?
> - Can we confirm the time and place of the photo/video capture, using visual clues in the content? To find red flags efficiently, we also need to understand the different types of common false or misleading visual content:
> - Wrong time/wrong place: the most common type of misleading visuals are old visuals that are being re-shared with new claims about what they show. Virality in such cases is often caused by accidental sharing, of content that can be easy to debunk, but not easy to pull back
> - Manipulated content: content that has been digitally manipulated using photo or video editing software ɒ Staged content: original content that has been created or shared with the intent of misleading[312].

A livello di consapevolezza delle istituzioni, almeno per quanto riguarda l'Unione Europea, c'è una condivisione ampia delle problematiche relative all'essere entrati a pieno titolo in una difficile era della «post-verità» che può venire manipolata, costruita e

[311] UNESCO, *Journalism, 'Fake News' & Disinformation*. «Handbook for Journalism Education and Training», 2018, Module 6, 99.
[312] UNESCO, *Journalism, 'Fake News' & Disinformation*. «Handbook for Journalism Education and Training», 2018, Module 2, 98-100.

decostruita al bisogno. E sono necessari strumenti adeguati per smascherare la manipolazione che produce disordine informativo. In proposito resta di grande interesse un passaggio del discorso di Věra Jourová, vicepresidente della Commissione europea responsabile del coordinamento delle politiche sui valori e la trasparenza:

> To counter disinformation, we need a holistic approach: 1. we need to equip authorities and improve cooperation among them in the EU we need to beef up our cooperation with international partners, including NATO. Disinformation is part of the hybrid threats, so this is a security issue as well. 2. 3. we need to engage civil society 4. we need to support free and independent media, resilient and critical citizens To sum up, we all need to get better in detecting, analysing and exposing disinformation. We must respond to this crisis in the "European way", in full respect of our fundamental principles and values as set out in the Treaties. I want to stress the importance, especially in moments like this, of protecting fundamental rights and in particular the freedom of speech and media freedom. We need journalism, employing professional standards, to provide reliable and accurate information and to scrutinise the measures taken in response to the global health threat. And we need to let journalists do their work freely. This crisis showed us once again that *social media* are not a replacement for quality journalism[313].

La vasta quantità di metodi per distorcere l'informazione di partenza, devono indurre non solo alla cautela verso i contenuti ma anche a considerare sempre i social media come fonti non del tutto affidabili di informazione. Il meccanismo della rete tende a far preferire l'interazione con nodi già popolari (*hub*), siano persone pubbliche, piattaforme digitali, contenuti. [314]

1. Contrastare il disordine informativo?

I rapporti internazionali già citati, oltre a descrivere e analizzare le tecniche di manipolazione, cercano di delineare le modalità operative su cui basare un'efficace azione

[313] Věra JOUROVA, *From pandemic to infodemic*, Speech of Vice President Věra Jourová on countering disinformation amid Covid-19 Brussels, 04.06.2020, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_1000 (04.01.2021).
[314] Cf. Roberta BRACCIALE – Francesco GRISOLIA, *Information Disorder: acceleratori tecnologici e dinamiche sociali*, «Federalismi.it» 11/2020, 58-72.

di contrasto. In particolare sono stati identificati quattro livelli di risposta per contrastare l'influenza negativa dei *social media* dal punto di vista della disinformazione: *Assess, Inform, Advocate, Defend*, cioè verificare se una situazione o contesto è sotto l'influsso di una campagna di informazione per pilotare i risultati, elaborare un messaggio in base alle conclusioni raggiunte, diffonderlo in modo appropriato coinvolgendo altri utenti, difendere i propri contenuti e, se necessario, bloccre altri utilizzatori ostili o *spam*.

> Assess the situation using your knowledge of information influence campaigns. Is it a case of information influence or just concerned citizens engaging in debate? If you suspect illegitimate influence, map the situation as clearly as possible. Which users are engaging with you? Are they hostile actors or are they reacting to provocation? Which hashtags are used? Are any links or visual materials attached? A quick assessment of the situation will allow you to determine the best line of action.
> Inform. Design your message based on the conclusions you reached in your assessment. Carefully select which users, hashtags, and audiences to engage with. Focus on clarifying your position and assert your organisation's values using established and appropriate channels.
> Advocate. If appropriate to the situation, assert yourself in the debate more clearly by advocating your position using tools available to you, such as prepared messages or multimedia. At this stage it may also be appropriate to involve yourself more in the debate to create greater engagement with the issue among your key audiences. This is done by communicating directly with other users to involve them in the issue.
> Defend. Has the situation reached a point where productive dialogue is impossible and legitimate messages are being crowded out by spam and hostile content? Depending on your organisational guidelines and the social media platform's code of conduct, you may have the right to block or ignore certain users. Take the advice from your leadership before acting! Freedom of expression is one of the core values of our society and we should always do whatever possible to maintain a free and open democratic dialogue. If you decide to block or ignore a user, be sure to be transparent about the reason for your decision[315].

Come spiega Anthony De Rosa, produttore digitale, in un capitolo dedicato alla verifica dei social media come fonte di informazione, pubblicato dal *Verification Handbook*, la velocità dell'informazione è certamente un ostacolo rispetto alla necessità di effettuare verifiche accurate prima di pubblicare una notizia che proviene dagli utenti. Ma in ogni caso la verifica è uno dei doveri e dei compiti fondamentali di un'informazione seria ed affidabile e deve seguire dei criteri, così esplicitati, a partire da una visione teorica saldamente radicata nella pratica e nella concretezza delle questioni.

[315] SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities*, 41.

> Anche quando usiamo mezzi diversi per raccogliere le informazioni, i principi della verifica vanno applicati comunque. Mettere alla prova quello che vediamo e ascoltiamo, impegnarsi per verificare ogni fonte, cercare di parlare con fonti di prima mano o ufficiali – questi i modi migliori per un'informazione accurata. (…) Usare *TweetDeck* per monitorare gli aggiornamenti. Se i *social media* sono la ricetrasmittente della polizia, *TweetDeck* è la vostra radio. Ci vuole poco a creare un pannello di controllo personalizzato per seguire e monitorare i flussi di aggiornamento. Io preparo in anticipo vari elenchi di utenti *Twitter* da seguire rispetto a situazioni specifiche. Tra questi ci sono gli account della polizia delle maggiori città, di reporter e testate locali affidabili, di giornalisti specializzati. Organizzo questi elenchi nelle colonne di *TweetDeck* e procedo con ricerche mirate, oppure ne seguo semplicemente il flusso continuo. Ecco come ho usato le ricerche su *TweetDeck* quando, nel gennaio 2014, un piccolo aeroplano ha effettuato un atterraggio d'emergenza su una superstrada del Bronx – seguendo il flusso di notizie, confrontandole e verificandole con quanto vedevo scorrere. A un certo punto ho notato che nella mia colonna principale apparivano tanti *tweet* che parlavano di un aereo atterrato sulla *Major Deegan Expressway*, nell'area del Bronx a New York, evento tutt'altro che normale. (…) Dopo aver notato i primi rilanci, ho impostato su *Tweetdeck* una ricerca finalizzata soltanto ai *tweet* con immagini e video. Ho usato le parole chiave *"small plane"* [piccolo aereo] e *"Bronx"*. (…) Poi ho cercato nelle mie liste specializzate contenenti gli account verificati delle agenzie di pronto intervento cittadine e statali di New York, sempre con i filtri di geolocalizzazione. Queste fonti credibili hanno contribuito a confermare i fatti. A quel punto ho contattato l'ufficio stampa dei vigili del fuoco per confermare quanto vedevo e per chiedere ulteriori dettagli. Mi hanno riferito che c'erano solo 3 persone a bordo, due passeggeri e un pilota. Poi abbiamo scoperto la marca e il modello del velivolo, il nome dell'intestatario e l'ospedale in cui avevano portato i due passeggeri e il pilota. I *social media* ci hanno indirizzato verso i fatti, ma abbiamo trovato i dettagli alla vecchia maniera. (…) L'informazione che scorre sui *social media* dovrebbe essere soltanto il primo passo nel processo di verifica su quanto è accaduto, piuttosto che la parola finale. Il segreto sta nell'osservare attentamente, raccogliere le informazioni e metterle a confronto con altri contenuti per costruire un efficace dossier probatorio. In qualche modo tali informazioni devono essere corroborate, contattando direttamente gli autori o gli osservatori delle notizie che andate scoprendo man mano. Come ho già detto, i *social media* vanno usati come le radio-trasmittenti della polizia[316].

Se da questa esperienza si possono trarre insegnamenti efficaci quanto alle tecniche giornalistiche da attuare per una puntuale verifica delle informazioni su un evento, è tuttavia importante avere presente lo scenario mondiale su cui ci proietta l'uso e la presenza stessa dei *social media*.

[316] EUROPEAN JOURNALISM CENTRE, *The Verification Handbook*, 2018, Versione italiana: http://verificationhandbook.com/book_it/, 18-25 (02.08.2021).

L'introduzione di algoritmi di profilazione degli utenti fa comprendere alle compegnaie ed agli Stati quanto sia possibile influenzare le scelte personali e politiche su una scala senza precedenti.

Secondo il «Rapporto Digital 2020» in Italia sono quasi 50 milioni le persone *online* ogni giorno e 35 milioni quelle attive sui canali *social*. A livello globale:

> Su una popolazione di più di 7 miliardi di persone, i dispositivi mobili sono accessibili a più di 5 miliardi di persone (+2,4% rispetto al 2019), ovvero al 67% di persone sulla terra, una penetrazione della tecnologia davvero impressionante! Le persone che accedono ad internet sono più di 4 miliardi e mezzo (+7% rispetto al 2019), il 60% della popolazione mondiale. Gli utenti attivi sui social network sono 4,14 miliardi, con un incremento di oltre il 10% rispetto allo scorso anno[317].

Dal punto di vista grafico possiamo usare questa rappresentazione:

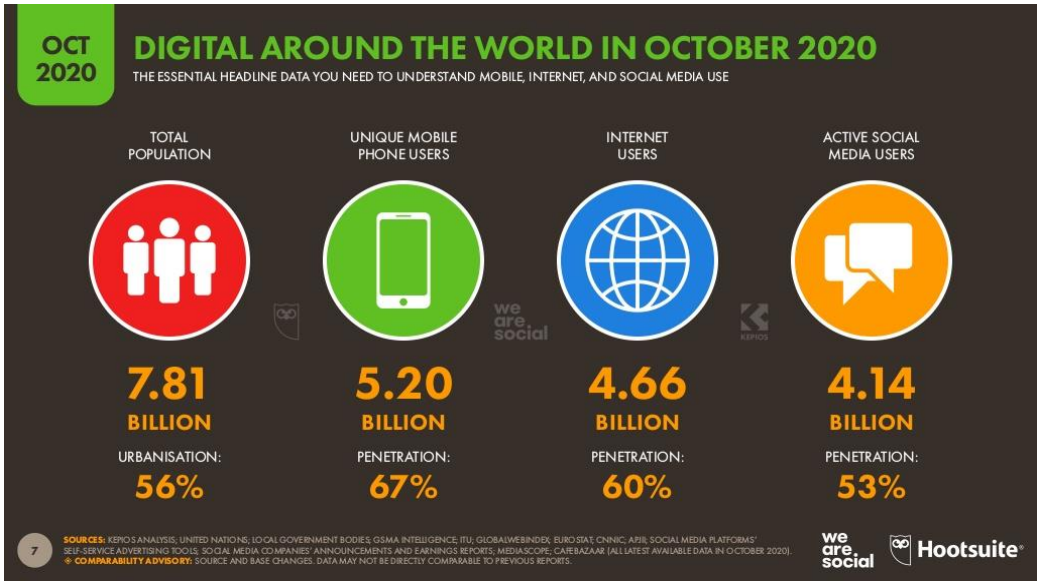

Figura 4. Digital around the world in October 2020[318].

[317] We Are Social, *Digital 2020-Global Digital Overview*, ottobre 2020, https://wearesocial.com/it/digital-2020-italia (22.05.2021).
[318] Cf. https://wearesocial.com/it/digital-2020-italia, https://cultadv.com/utenti-social-network/ (22.05.2021).

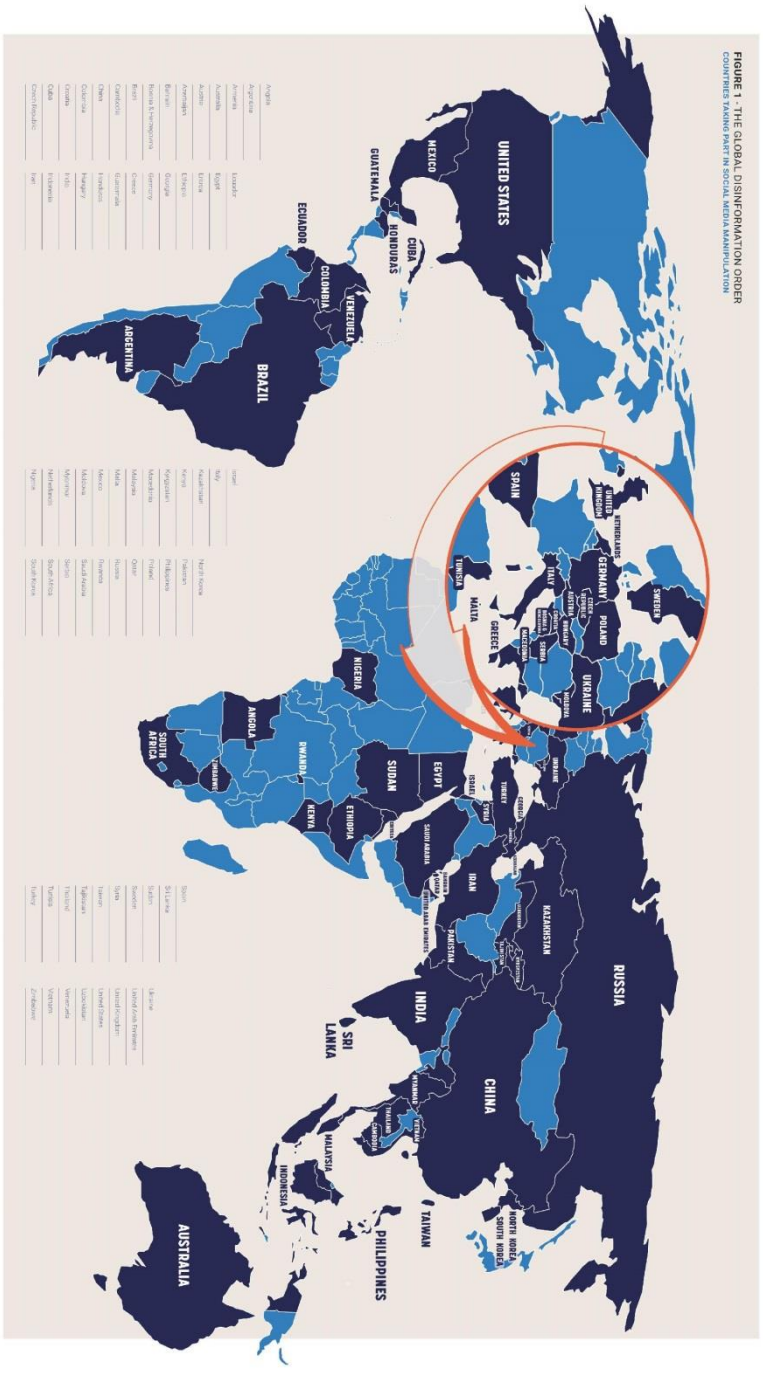

Figura 5. The Global disinformation order Countries taking part in social media media manipulation[319].

[319] BRADSHAW – HOWARD, *The Global Disinformation Disorder: 2019*, 4.

Figura 6. Computational Propaganda and Foreign Influence[320].

[320] BRADSHAW – HOWARD, *The Global Disinformation Disorder: 2019*, 5.

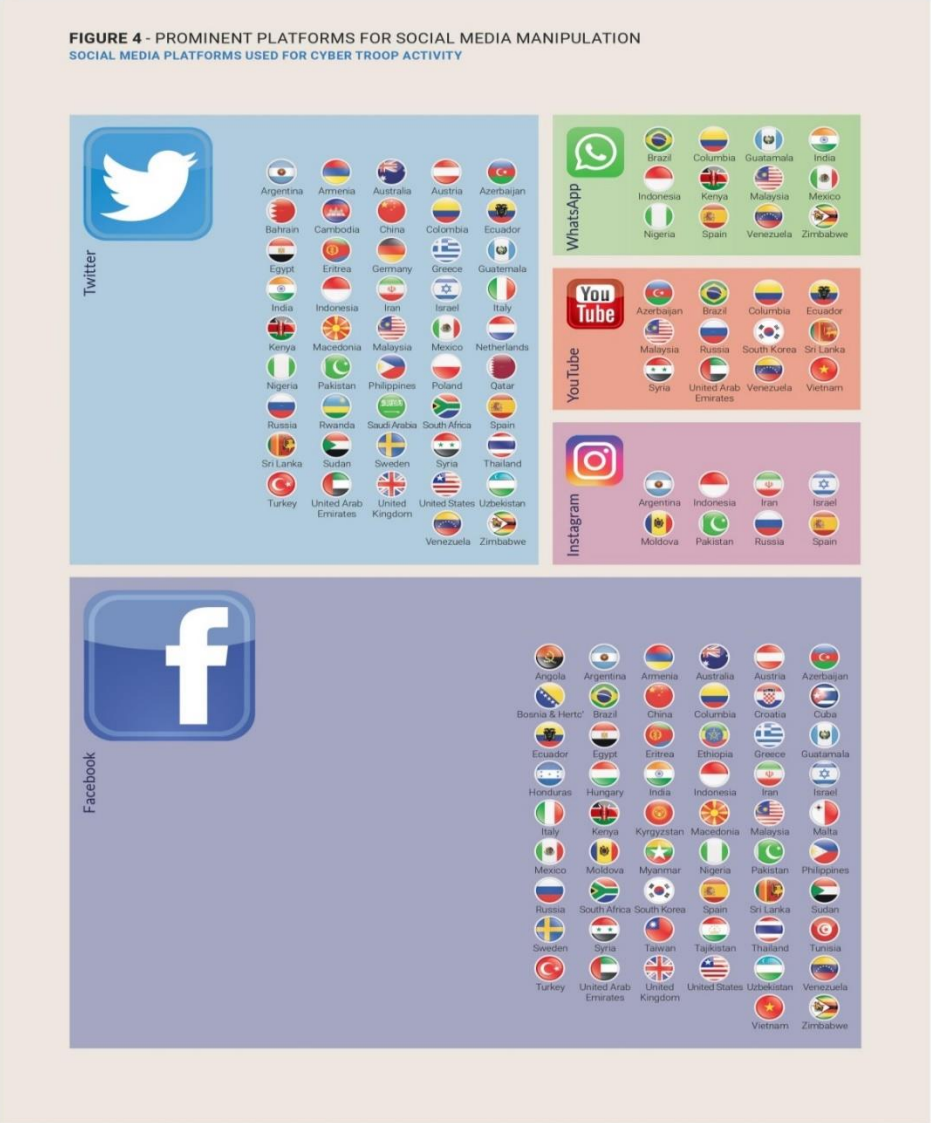

Figura 7. Prominent Platforms for Social Media Manipulation[321].

Come notano questi due autori, sebbene le informazioni pubbliche siano decisamente limitate rispetto alle dimensioni alle operazioni condotte da questi eserciti informatici,

[321] BRADSHAW – HOWARD, *The Global Disinformation Disorder: 2019*, 6.

possiamo definire un quadro d'insieme sulle risorse economiche in campo, il tipo di cooperazione attuate e le modalità organizzative. Le potenzialità della *«cyber troop capacity»* vanno definite secondo una scala di quattro livelli che distribuisce così i diversi paesi.

> (1) Minimal cyber troop teams (…) operate domestically, with no operations abroad. Minimal teams include: Angola, Argentina, Armenia, Australia, Croatia, Ecuador, Greece, Netherlands, South Korea, Sweden, Taiwan and Tunisia.
> (2) Low cyber troop capacity involves small teams that may be active during elections or referenda but stop activity until the next election cycle. Low capacity teams tend to experiment with only a few strategies, such as using bots to amplify disinformation. These teams operate domestically, with no operations abroad. Low capacity teams include: Austria, Colombia, Czech Republic, Eritrea, Germany, Honduras, Hungary, Indonesia, Italy, Kenya, Macedonia, Moldova, Nigeria, North Korea, Poland, Rwanda, Serbia, South Africa, Spain, Zimbabwe.
> (3) Medium cyber troop capacity (…) often coordinate with multiple actor types, and experiment with a wide variety of tools and strategies for social media manipulation. Some medium-capacity teams conduct influence operations abroad. Medium-capacity teams include: Azerbaijan, Bahrain, Bosnia & Herzegovina, Brazil, Cambodia, Cuba, Ethiopia, Georgia, Guatemala, India, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Malaysia, Malta, Mexico, Pakistan, Philippines, Qatar, Sri Lanka, Sudan, Tajikistan, Thailand, Turkey, Ukraine, United Kingdom, and Uzbekistan.
> (4) High cyber troop capacity involves large numbers of staff, and large budgetary expenditure on psychological operations or information warfare. (…) High-capacity cyber troop teams focus on foreign and domestic operations. High-capacity teams include: China, Egypt, Iran, Israel, Myanmar, Russia, Saudi Arabia, Syria, United Arab Emirates, Venezuela, Vietnam, and the United States[322].

La conclusione è netta:

> *Social media*, which was once heralded as a force for freedom and democracy, has come under increasing scrutiny for its role in amplifying disinformation, inciting violence, and lowering levels of trust in media and democratic institutions[323].

Lo scenario delineato si configura come una delle più forti sfide alla tenuta della stabilità democratica, soprattutto per quanto riguarda i paesi occidentali, come comprendono gli osservatori internazionali più avvertiti e che lavorano da sempre sullo scenario globale.[324]

[322] BRADSHAW – HOWARD, *The Global Disinformation Disorder: 2019*, 18.
[323] BRADSHAW – HOWARD, *The Global Disinformation Disorder: 2019*, 21.
[324] Cf. Nicole PERLROTH, *Così mi hanno detto che finirà il mondo. La corsa agli armamenti cibernetici e il futuro dell'umanità*, Milano, Il Saggiatore, 2022.

2. Sfida alla democrazia

Comprendiamo meglio i motivi per cui il disordine informativo attraverso la manipolazione pianificata e sistematica delle informazioni sia una sfida alla democrazia, al punto da coinvolgere le istituzioni europee nell'analisi del fenomeno e nel tentativo di mettere a punto iniziative e strumenti specifici di contrasto.

> Disinformation is a major challenge for European democracies and societies, and the Union needs to address it while being true to European values and freedoms. Disinformation undermines the trust of citizens in democracy and democratic institutions. Disinformation also contributes to the polarisation of public views and interferes in the democratic decisionmaking processes. It can also be used to undermine the European project[325].

Una preoccupazione che ha riguardato in tempi recenti anche il governo italiano. A proposito dello sviluppo della *App* di tracciamento per il contrasto alla diffusione della pandemia, un Rapporto parlamentare aveva sottolineato alcune debolezze tecnologiche, sia in ordine alla tutela e protezione dei dati raccolti, sia a fronte della possibilità di introdursi nei sistemi per scopi non solo fraudolenti ma chiaramente antidemocratici. Seppure esuli dallo scopo del presente lavoro, occorre soffermarsi almeno brevemente su tale aspetto, per sottolineare come l'intrusione con modalità informatiche non sia solo un reato ma presenti caratteristiche attinenti alla propaganda nel senso peggiore di spionaggio o di tentativo di influenzare la vita di una intera società o di gruppi, come verrà mostrato rispetto alle dinamiche ecclesiali. Il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica Italiana notava quanto segue:

---

[325] European Parliament, *Action Plan against Disinformation*, Brussels, 5.12.2018 in «Final Joint Communication To The European Parliament, The European Council, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions», Brussels, 5.12.2018, https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/eu-communication-disinformation-euco-05122018_en.pdf, 11 (04.01.2021).

> i dati raccolti attraverso l'applicazione non potranno essere trattati per finalità diverse da quella di allertare le persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi e tutelarne la salute, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini di sanità pubblica, profilassi, statistici o di ricerca scientifica. (…) Né può essere sottovalutato il rischio tecnologico, anch'esso difficilmente mitigabile, almeno nel breve periodo, consistente in possibili attacchi di tipo informatico da parte di hacker o altri soggetti o in possibili truffe ai danni degli utilizzatori della App. La tecnologia Bluetooth risulta infatti particolarmente vulnerabile a intrusioni i cui effetti, in questo contesto, potrebbero essere tali da diffondere allarme ingiustificato nella popolazione, ad esempio mediante l'invio di messaggi falsi o fraintendibili, relativi, inter alia, allo stato di salute o al possibile contagio dei destinatari[326].

Sempre a livello italiano un'analisi del ruolo delle piattaforme *social* in ordine alla disinformazione e alla manipolazione è stata effettuata ancora nel 2018 dall'Autorità Garante delle Comunicazioni (Agcom). Nel Rapporto di quell'anno l'Autorità esaminava alcuni dati: ogni 60 secondi, su *Facebook*, vengono creati 3,3 milioni di post, pubblicati 510.000 commenti e aggiornati 293.000 stati; su *Twitter* vengono inviati 350.000 *tweet*; su *Whatsapp* vengono scambiati 29 milioni di messaggi; su *Google* vengono effettuate 3,8 milioni di ricerche. È lo scenario favorevole per rinforzare la propensione degli individui ad informarsi affidandosi alla propria rete online di contatti, ad attribuire credibilità ai contenuti e alle fonti che confermano le proprie congetture, a condividere e affermare in prima persona il proprio punto di vista e orientamento ideologico. Ed è, dunque, su questi atteggiamenti che fanno leva i soggetti che mettono in atto le strategie di disinformazione, contando sull'effetto di viralizzazione che gli stessi possono contribuire a diffondere, unitamente alle caratteristiche tecnologiche e agli algoritmi di personalizzazione delle piattaforme online.[327]

Possiamo cercare di fornire una risposta alla domanda sul perché siamo in questa situazione e come sia possibile una tale proliferazione del disordine informativo. I due fenomeni collegati tra loro che possono aiutarci ad effettuare un'analisi esauriente

---

[326] CAMERA DEI DEPUTATI, *Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica*, «Relazione sui profili di sicurezza del sistema di allerta Covid-19 previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 28 del 30 aprile 2020 (relatori: senatore Paolo Arrigoni e deputato Antonio Zennaro) approvata nella seduta del 13 maggio 2020», in Doc. XXXIV n. 2, 12-13, http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/034/002/intero.pdf (04.01.2021).

[327] AGCOM, Interim Report, *News vs. Fake nel sistema dell'informazione 2018,* 75-76. https://www.agcom.it/documents/10179/12791486/Pubblicazione+23-11-2018/93869b4f-0a8d-4380-aad2-c10a0e426d83?version=1.0 (04.01.2021).

riguardano la proliferazione dei siti in Rete, e dunque dei *social media* collegati con la evidente possibilità per chiunque di prendere la parola, saltando la mediazione di un giornalismo di qualità.

Robert Ackland e Karl Gwynn individuano quattro fattori: la facilità di entrare nel mondo delle news, la facilità di disseminare false notizie sui social media stessi, il declino della fiducia verso i media tradizionali, la polarizzazione politica in molti paesi occidentali, che porta ad una crescita di notizie false.

> First, barriers to entry in news media have dropped significantly as websites can be easily set up and monetized via advertising. Regarding the process of spreading of fake news, the fixed costs associated with getting on *social media* are very small – this increases the viability of short-term strategies involving establishing a social media presence for a particular fake news campaign, and reduces incentive for establishing long-term presence associated with quality journalism. Second, social media are well suited to dissemination of fake news; the format of *social media* is such that information tends to be distributed in short snippets of text, which makes it harder for users to assess veracity. Third, there has been a continued decline in public trust and confidence in mainstream media. Fourth, in many western countries there has been a rise in political polarization (degree of negative feelings oriented to the other side of the political spectrum) and this can increase the likelihood of fake news being believed[328].

Tra la notizia ed il pubblico non ci sono più filtri e aumenta la possibilità di diffondere notizie provenienti da fonti non verificate.

> However, *social media* has led to a reduction in the presence or importance of intermediaries between producers and consumers of information (this is referred to as "disintermediation") with people now able to create and share information via online social networks. It is much easier to have fine-grained control over particular information sources (e.g., follow users on *Twitter* who share your political beliefs) and this "narrowcasting" can lead to the creation of so-called echo chambers: groups of like-minded users who are not subject to outside views, which can lead to greater polarization (difference in attitudes)[329].

Resta aperta la domanda su quale combinazione di fattori abbia reso possibile una trasformazione tanto profonda. Una risposta viene da un'analisi del prof. Josep Maria

[328] Robert ACKLAND - Karl GWYNN, *Truth and the dynamics of news diffusion on Twitter*, in: Rainer GREIFENEDER, Mariela E. JAFFE, Eryn J. NEWMAN, Norbert SCHWARZ (edd.), *The Psychology of fake news*, London-NewYork, Routledge, 2021, 27-46.
[329] ACKLAND - GWYNN, *Truth and the dynamics of news diffusion on Twitter*, 29.

Carbonell, Decano della Facoltà di Comunicazione dell'Università Ramon Lull in Spagna. A proposito delle elezioni presidenziali statunitensi del 2020 e la polemica dopo le dichiarazioni dell'uscente presidente Donald Trump, sulla volontà di non avvettare il risultato elettorale, il prof. Carbonell ha collocato quel dibattito politico-sociale all'interno del più ampio cambiamento legislativo che negli anni ha portato a delle modifiche del Primo Emendamento.

> Sebbene il Primo Emendamento abbia severamente limitato la legislazione sui media, dal 1949 al 1987, negli Stati Uniti, la Fcc, la Federal Communications Commission, ha costretto gli operatori dei media che utilizzano le frequenze radio (prima radio e poi televisione) a rispettare una serie di regole per garantire che l'informazione politica fosse onesta, equa ed equilibrata.
> Era la dottrina dell'imparzialità (*Fairness doctrine*) e i media privati erano obbligati a garantire un'informazione professionale, onesta ed equilibrata, senza assumere posizioni politiche o senza premiare alcune parti a scapito di altre. Ronald Reagan è stato colui che ha posto fine a questa legge che fino a quel momento aveva garantito un certo controllo sui grandi media. Da quel momento è iniziata la "partigianeria" di diversi media. (…) La rete è diventata un nuovo tipo di sfera pubblica senza alcun sigillo di qualità, attraverso la quale circolano tutti i tipi di contenuti, dove certe storie e racconti, che avrebbero potuto essere chiusi in gruppi molto piccoli, raggiungono il grande pubblico. È stato allora che questi gruppi minoritari hanno trovato le nuove finestre per inviare i loro messaggi. Negli Stati Uniti la somma di Fox News più l'agitazione trumpiana di Twitter e le bugie cospirative di alcuni gruppi di estrema destra sono state la base del suo movimento populista, antiliberale e autoritario.
> La rete, in un certo senso, è stata dirottata da narrazioni molto estremiste, senza alcun contrasto o verifica, compito che era stato svolto dai media tradizionali. Trump ha usato *Twitter* in modo che i suoi messaggi non passassero attraverso alcun controllo di qualità delle informazioni. (…) Trump ha utilizzato il primo emendamento alla Costituzione americana, che garantisce la totale libertà di espressione e informazione, per mentire sistematicamente e per andare contro i media. (…) Mi chiedo se le democrazie liberali saranno in grado di sopravvivere al deterioramento di una sfera pubblica irritata e marcita dalle bugie che si celano dietro la post-verità[330].

Da questa analisi si evidenzia il rischio che la nuova situazione di disordine informativo fa correre alla tenuta ed alla stabilità delle istituzioni democratiche. Dal punto di vista della teoria della comunicazione viene meno il «principio di cooperazione» che Paul Grice considera essenziale affinchè ci sia una autentica possibilità di comprendere e comprendersi. Dal punto di vista della psicologia cognitiva, possiamo utilizzare il principio

[330] Josep Maria CARBONELL, *Lezioni americane: come difendersi dalla post-verità*, in: «LibertàEguale» 28.01.2021, http://www.libertaeguale.it/lezioni-americane-come-difendersi-dalla-post-verita/ (26.07.2021).

della punteggiatura della comunicazione. La manipolazione ci restituisce un significato della comunicazione, a patto di saperla cogliere. Infatti i propagatori di notizie false, o manipolate, o i dispensatori di disordine informativo consapevole, risultano particolarmente abili nel costruire una contro-narrazione capace di incidere e portare dalla loro parte porzioni ampie di pubblico. La manipolazione si basa su una narrazione alternativa e mistificante in modo voluto e accurato. Come sottolineano alcuni autori, da un punto di vista psicologico sono più facili da comprendere ed elaborare le informazioni semplici, immediatamente comprensibili, più vicine alla sensibilità delle persone. Ed è questo il principale strumento di diffusione di false informazioni per manipolare le persone ed influenzare i contesti sociali e le decisioni degli elettori.

> Regardless of which truth criteria people draw on, easily processed information enjoys an advantage over information that is difficult to process: it feels more familiar, more compatible with one's beliefs, more internally consistent, more widely held, better supported, and more likely to have come from a credible source. These inferences reflect that familiar, frequently encountered information and information that is coherent and compatible with one's knowledge is indeed easier to process than information that is not. Hence, ease of processing provides heuristically useful – but fallible – information for assessing how well a claim meets major truth criteria[331].

Ciò accade, come spiegano gli autori, perché «la verità è di solito più complicata rispetto alle storie false» («the truth is usually more complicated than false stories»). Il vantaggio delle storie false è di fornire una versione semplificata del mondo e della realtà; la «verità» ha lo svantaggio di dover venire compresa, assorbita nella visione del mondo e nello stile di vita e va ricordata. La costruzione del mondo di chi manipola è più semplice ed efficace, estremizza tra i buoni che stanno tutti da una sola parte ed i cattivi chiaramente identificabili. Ovviamente i cattivi sono sempre gli altri: un gruppo sociale, un partito politico, una collocazione geopolitica e così di seguito.[332]

[331] Norbert SCHWARZ, Madeline JALBERT, *When (fake) news feels true*, in: GREIFENEDER, JAFFE, NEWMAN, SCHWARZ (edd.), *The Psychology of fake news*, 73-85.
[332] SCHWARTZ, JALBERT, *When (fake) news feels true*, 84

3. Snodi teorici e problemi aperti

Il tema del disordine informativo non è più limitato ad una situazione, ad un solo paese o al massimo ad un gruppo di paesi alleati o coordinati tra loro; neppure può venire circoscritto ad una data situazione in pendenza ad esempio di una scadenza elettorale. Il disordine informativo, attraverso l'utilizzazione dei dati, dei *software,* veicolando interessi economici rilevanti, è il fenomeno con cui deve confrontarsi una comunicazione che voglia procedere imboccando la strada del progresso umano, culturale, sociale dei popoli e delle nazioni.

Un aiuto nell'inquadrare lucidamente il fenomeno – in collegamento con la diffusione delle idee del «radicalismo di destra» - può venire dalla lettura di una conferenza tenuta da Theodor Adorno il 6 aprile 1967 all'Università di Vienna e di recente pubblicata in italiano[333]. È un testo breve in cui il celebre studioso sintetizza i tratti salienti della propaganda a fini politici, nell'accezione negativa del termine, in riferimento al nazionalsocialismo. Con grande lucidità, Adorno descrive in breve e con grande efficacia, le strategie di manipolazione, disinformazione, occultamento dei dati, messe in atto dal nazismo. Tuttavia le sue considerazioni e le strategie che descrive sono valide in diversi luoghi ed epoche storiche. Oggi si aggiunge l'aspetto pervasivo e globale della tecnologia, piegata ai fini della propaganda e della disinformazione. Ma il principio generale è sempre lo stesso:

> anche il vero può essere messo a servizio di un'ideologia falsa, e che la difficoltà del lavoro di resistenza sta essenzialmente anche nel cogliere il modo in cui la non-verità abusa della verità nell'opporvisi. La tecnica più importante grazie alla quale la verità viene messa a servizio della non-verità è quella di separare osservazioni in sé vere o corrette dal loro contesto, isolandole[334].

Inoltre «si fa sfoggio di informazioni difficilmente verificabili che conferiscono a chi le diffonde un particolare tipo di autorità proprio in ragione di questa difficoltà nel

[333] Theodor W. ADORNO, *Aspetti del nuovo radicalismo di destra,* Venezia, Marsilio, 2020.
[334] ADORNO, *Aspetti del nuovo radicalismo di destra,* 41-42.

verificarle»[335]. Dello stesso genere «è il 'metodo del salame', come si è soliti chiamarlo con un'espressione tedesca alquanto irriverente, che prevede di tagliare un pezzo da una questione complessa, per poi farlo di nuovo e ancora»[336].

Per far emergere in pieno la pervasività di queste tecniche

> bisogna dare loro nomi univoci, farne una precisa disamina, descriverne le implicazioni e tentare, per certi versi, di immunizzare le masse, perché alla fin fine nessuno vuole passare per stupido o credulone. Ed è necessario far vedere come tutto derivi da una gigantesca tecnica psicologica che sfrutta la credulità, una gigantesca truffa psicologica. (…) Tuttavia la sua falsità di fatto (del radicalismo di destra), la sua infondatezza, gli impone di operare con strumenti ideologici, ossia, in questo caso, propagandistici. E a prescindere dalla lotta politica condotta con metodi puramente politici, questo fenomeno va ricondotto all'ambito cui appartiene. Ma non bisogna contrapporre menzogna a menzogna, non bisogna tentare di essere furbi al pari di esso: si deve lavorare contro di esso con la forza d'urto della ragione, con una verità realmente a-ideologica[337].

Il tema portante sia della conferenza di Adorno, sia degli aspetti che definiscono il disordine informativo, riguarda la ricerca di una visione semplificata ella realtà. Abbiamo appena citato il principio secondo cui «the truth is usually more complicated than false stories»[338].

In collegamento con gli agganci teorici dei precedenti paragrafi, possimao prima di tutto prendere in considerazione il dato di fatto che i propagatori del disordine informativo rifiutano l'approccio della complessità.

La comunicazione può venire declinata secondo molteplici prospettive: il costruttivismo indica che la realtà, è sì complessa, ma piuttosto si presenta come una costruzione umana, un artefatto. La complessità è una caratteristica dell'incrocio, del dialogo, tra l'umanità e l'ambiente, e si arricchisce, si complica, si approfondisce in base agli sviluppi tecnologici.

---

[335] ADORNO, *Aspetti del nuovo radicalismo di destra*, 46. Per quanto riguarda in modo particoalre le strategie pianificate di disinformazione sulle tematiche ambientali e sul loro impatto sull'ambiente: cf. Naomi ORESKES – Erik CONWAY, *Mercanti di dubbi*, Roma, Edizioni Ambiente 2019. Un documentario che racconta le strategie finanziari senza scrupoli che hanno portato alla crisi dei derivati nel 2008 è *Inside Job*, del 2010, prodotto, scritto e diretto da Charles Ferguson. Sito ufficiale: https://www.sonyclassics.com/insidejob/ (20.12.2021)

[336] ADORNO, *Aspetti del nuovo radicalismo di destra*, 47.

[337] ADORNO, *Aspetti del nuovo radicalismo di destra*, 56-57.

[338] SCHWARTZ, JALBERT, *When (fake) news feels true*, 84.

La comunicazione incrocia il livello interpersonale con quello sociale; consente di muoversi e agire nel mondo, è al servizio di tutti i settori della vita, del lavoro, dei rapporti sociali ad ogni livello. È un'industria nella misura in cui attraverso la comunicazione, con la comunicazione, per mezzo della comunicazione si svlge qualunque tipo di attività.

Nel momento in cui entrano in campo gli interessi economici e finanziari e nel momento in cui viene costruito un mondo indipendente e parallelo, percepito come reale, nell'uso della rete e delle comunicazioni che esistono in rete, possiamo mettere a punto delle aporie della comunicazione stessa.

La prima difficoltà risiede nel fatto che stiamo parlando di un fenomeno dentro il quale siamo costantemente immersi. Non si può non comunicare significa, in altri termini, che la persona è contemporaneamente soggetto ed oggetto.

In una prospettiva di comunicazione, la possibilità che esista una realtà oggettiva di cui alcuni possano essere più lucidamente coscienti di altri è relativamente di scarsa importanza se paragonata al peso di differenti *punti di vista* della realtà dovuti a differenti punteggiature. In questo contesto, «punteggiatura» è ogni comportamento preso in una sequenza, stimolo per l'evento che segue e contemporaneamente una risposta e un rinforzo per quello che lo precede.[339] La difficoltà di essere consapevoli di come si effettui la punteggiatura è imputabile ad un'altra proprietà fondamentale della comunicazione. Come tutti i sistemi concettuali complessi che cercano di fare affermazioni su se stessi, la comunicazione si scontra tipicamente con i paradossi dell'autoriflessività quando prova ad applicare a se stessa i princìpi sui quali si basa.

> Questo equivale a dire che i modelli di comunicazione esistenti tra noi stessi e gli altri non possono essere interamente compresi perché è semplicemente impossibile essere coinvolti *dentro* una relazione (il che è indispensabile se si vuole essere in relazione) e, allo stesso tempo, stare *al di fuori di essa* come un osservatore distaccato e non coinvolto (il che sarebbe necessario per abbracciare la relazione nella sua interessa ed esserne coscienti in pieno). Questo è molto simile all'impossibilità di ottenere una totale consapevolezza visiva del proprio corpo, dal momento che gli occhi, in quanto organi di percezione, sono essi stessi parti del corpo da percepire. (…) nessun sistema abbastanza complesso (…) può effettuare una sua propria formalizzazione pienamente coerente all'interno del proprio ambito o del proprio linguaggio. Se la comunicazione umana sia o no un sistema comparabile e, perciò, soggetta allo stesso problema di fondamentale indecidibilità, non è ancora chiaro. Molto parla a favore di questa assunzione,

[339] Cf. WATZLAWICK P. - WEAKLAND J. H. (ed), *La prospettiva relazionale*, Roma, Astrolabio, 1978, 62.

> soprattutto la questione riferita sopra della coscienza soggettiva, ovvero il fatto che il comunicare (o anche il pensare) sulla comunicazione è esso stesso comunicazione[340].

Dobbiamo considerare poi la direzione presa dall'industria della comunicazione, soprattutto quella veicolata e sviluppata attraverso i *social media*. La ricchezza vera riguarda i dati, che vengono liberamente immessi dagli stessi utenti nel momento in cui si determina la costruzione di una realtà «virtuale» per definizione. La vita che si vive in rete, definita *onlife*[341] è percepita reale tanto quanto la «realtà» quotidiana. Solo che è determinata da interessi economici.[342] Lo stesso accade per la polarizzazione ecclesiale in corso dietro la quale si celano interessi economici, finanziari, industriali, per i quali è conveniente attaccare la Chiesa cattolica nel pontificato di Papa Francesco per presentare una contronarrazione[343] secondo cui il papa regnante porta la Chiesa sulla strada degli errori teologici e dunque non sarebbe un vero papa e neppure abbiamo davanti una vera Chiesa.

Le argomentazioni del «capitalismo» nella versione «della sorveglianza» e degli algoritmi che utilizzano i dati per profilare comportamenti e modelli per il migliore vantaggio economico delle aziende, sono convincenti visto che attraggono centinaia di milioni di persone, autoconvinte dell'importanza, per la loro vita, della reputazione che possono avere in una realtà virtuale composta da scambi con persone reali benchè guidate da modelli matematici più o meno predittivi.

Evidentemente nell'industria della comunicazione, dei *social media*, dello scambio dei dati, è necessario indurre gli utenti – soprattutto i giovani – ad accettare la realtà nella versione *social*.

Ma quali sono le conseguenze? Un articolo pubblicato dal *Sunday Observer*, intitolato «Are you lost in virtual cosmos?», discute l'impatto dei *social media* in tempo di pandemia. Il distanziamento sociale provocato ed imposto dalla pandemia, ha rinforzato l'uso dei *social* come modo per entrare in contatto ma rischia di provocare dipendenza.

[340] WATZLAWICK – WEAKLAND (ed), *La prospettiva relazionale*, 64.
[341] Cf. Luciano FLORIDI, *La quarta rivoluzione*, Milano, Cortina, 2017.
[342] Cf. ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza*.
[343] Cf. FRANCO, *L'enigma Bergoglio*.

> *Twitter, Instagram, Facebook, Whatsapp*, and many other social media platforms actively and passively deal with our present lifestyle. The gap between us and the global village has disappeared, thanks to social media platforms that exist in cyberspace. The pandemic health guidelines that insist on maintaining social distance has highlighted the necessity of virtual platforms. The advancement of cyberspace has enabled the economy, education, and the flow of public life to return to normalcy with minimal interruption. Social media platforms come with a package of unlimited virtual opportunities. Unlike any other era, the pandemic lockdown compelled us to utilize the maximum facilities available in cyberspace to continue the abrupt pause in education, trade, and the global economy.
> *Zoom, Facebook, Instagram, Tiktok, Youtube, Google, Whatsapp, Reddit, Linkedin, Twitter*, and Microsoft dominated cyberspace over the past year and still do. As the lockdown period provided more leisure time it made some of us binge on social media limitlessly. (…) As adults, we have a big responsibility for the future of our children. Love, peace, unity, attention, communication, and corporation are the fundamental elements of a family. Therefore think twice before damaging your family bonds with compulsions over the smart device.
> *Tiktok, Instagram*, and *Facebook* are some of the most popular social media applications used around the world. Apart from marketing and commercial purposes, they have earned the title of being the best entertaining platforms.
> The user-friendliness, entertaining features, and freedom of expression in these applications attract thousands of users every day.
> However, extreme addiction to such platforms has impacted negatively on our lifestyles. (…) Constant postings on social media about what's going on in your life could be harmful and risky, because some take advantage of the information you provide via social media. As a result, there are many cases reported around the world where people are faced with burglary, abuse, blackmail, etc. Too much publication of personal information on social media can be threatening as anyone could get to know all about you by just scrolling through your news feed. (…)
> Think twice before posting amazing pictures from your vacation while being in it as everybody could track you or get to know that you are away from home. Be aware of the community standards when expressing your opinions. Most importantly, make sure that you are not addicted or caught by the unrealistic misleading baits on the internet that could make you and your smart device inseparable[344].

Ma se questa analisi è corretta, quando ci chiediamo il significato della realtà, abbiamo davanti a noi tre possibili risposte.

La prima dice che la realtà non ha alcun ordine e tutto è caotico. La seconda dice che siamo noi che mitighiamo il nostro stato esistenziale di disinformazione inventando un ordine che poi chiamiamo realtà. La terza via è quella di chi crede in un Essere superiore da cui dipendiamo ma è completamente indipendente dall'umanità[345].

[344] Mandira WIJERATHNA, *Are you lost in virtual cosmos?*, in «Sunday Observer», 25.01.2021, http://www.sundayobserver.lk/2021/01/03/features/are-you-lost-virtual-cosmos (03.01.2021)
[345] WATZLAWICK (ed), *La realtà della realtà*, 189-190.

Ovviamente è la seconda risposta a diventare pertinente per il livello della comunicazione che qui interessa. Per le aziende l'obiettivo è far entrare il maggior numero di utenti e consumatori all'interno del loro livello di realtà. È la strada percorribile da tutti coloro che vogliono vendere un prodotto, un'idea, una visione del mondo, per realizzare un profitto – dal tornaconto economico a quello politico – ma sempre restando all'interno di una logica che al massimo diventa una meta-logica di spiegazione.

La complessità è il primo livello. Le teorie sulla comunicazione ci forniscono una spiegazione di secondo ordine o meta-spiegazione su alcuni aspetti del significato della comunicazione interpersonale e delle regole che la presiedono, compresa una valutazione delle conseguenze cui andiamo incontro violando le regole stesse.

Il costruttivismo ci fornisce però una strada ulteriore: possiamo entrare in un ordine di meta-meta-logica, ovvero un'analisi di terzo ordine. La meta-meta logica appartiene all'utilizzo di un dubbio metodico rispetto alla realtà della realtà in cui viviamo. L'umanità ha costruito la società complessa. Possiamo considerarla un semplice frutto dell'evoluzione oppure il risultato di dinamiche intercettabili, analizzabili, spiegabili. Ad un livello ulteriore possiamo discutere delle spiegazioni che abbiamo trovato e identificare dei modelli esplicativi e allo stesso tempo trovare la maniera di metterli in discussione. Le modalità di contrastare le *fake news* sono plasticamente espresse dal fotomontaggio qui riprodotto.

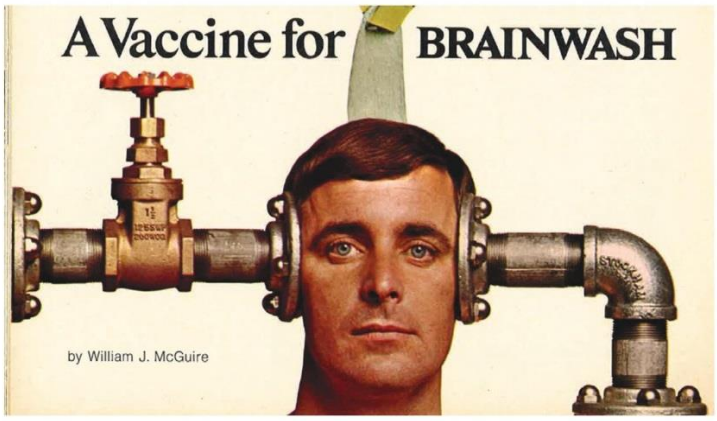

Figura 8. A vaccine for brainwash[346].

[346] William J. McGUIRE, *A vaccine for brainwash*, «Psychology Today», 1970, 3 (9), 36-64.

Il riferimento è alla *«inoculation theory»* che prevede due passaggi principali:

> (1) a warning to elicit and activate threat in message recipients (the affective basis) and (2) refutational preemption (the cognitive basis). Forewarning people that they are about to be exposed to counter-attitudinal content is thought to elicit threat to motivate the protection of existing beliefs. In turn, two-sided refutational messages both inform and teach in the sense that they model the counterarguing process for people and provide specific content that can be used to resist persuasion attempts[347].

Uno studio effettuato nel 2019 da Sander van der Linen e Jon Roozenbeek[348], sotto forma di un gioco cui hanno partecipato 95 studenti tra i 16 e i 18 anni di alcune scuole superiori olandesi, ha verificato l'efficacia di una precisa metodologia attuata con l'obiettivo di manipolare gruppi di persone. Nel caso studiato sperimentalmente si è trattato di un gruppo di studenti.

> As it is impossible to cover all aspects of disinformation in detail in a 15-minute game, we chose to cover only the most common strategies. Over the course of six theory-driven "badges", players learn about impersonating people online, using emotional language, group polarization, floating conspiracy theories, building echo chambers, discrediting opponents, trolling, and false amplification. These strategies are partially derived from the report "Digital Hydra" by NATO's East Strategic Command (East StratCom), which details the various forms that disinformation can take as well as academic work on deception strategies[349].

Gli studi e le analisi prese in considerazione si concentrano sui meccanismi delle *fake news*, sulla relativa facilità in cui si diffondono, sulla capacità manipolativa dei gruppi politici o di pressione che hanno un interesse economico e politico a manipolare situazione e individui per portarli verso i loro scopi.

Se la relativa facilità con cui si può diffondere la disinformazione fino ad arrivare alla manipolazione, è strettamente collegata con una visione semplificata del mondo, dicotomica, escludente ogni forma di più sofisticata analisi della complessità, pure è evidente una grande capacità retorica di coloro che hanno interessi in questo settore.

---

[347] Sander VAN DER LINEN, Jon ROOZENBEEK, *Inoculation against fake news*, in: GREIFENEDER, JAFFE, NEWMAN, SCHWARZ (edd.), 147-169.
[348] VAN DER LINEN, ROOZENBEEK, *Inoculation against fake news*, 156.
[349] VAN DER LINEN, ROOZENBEEK, *Inoculation against fake news*, 156.

Un esempio può venire dalla Pontificia Accademia per la Vita. Uno dei temi importanti di impegno di questa istituzione vaticana riguarda i vaccini, la loro liceità. Nel mondo cattolico, i settori tradizionalisti hanno insistito ed insistono sulla non liceità dei vaccini a causa della origine di alcuni da linee di cellule fetali provenienti da due aborti. La Congregazione per la Dottrina della Fede nel documento del 22 dicembre 2020 ha espresso una parola definitiva sull'argomento[350] e la Pontificia Accademia per la Vita, insieme al Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, hanno ripreso la tematica nel documento del 29 dicembre 2020 in ordine alla produzione, somministrazione, diffusione dei vaccini stessi[351].

Nei primi giorni di gennaio 2021 la Pontificia Accademia per la Vita ha ricevuto una mail con una richiesta di intervista a mons. Vincenzo Paglia, proveniente dal Catholic Register, testata on line appartenente al gruppo editoriale *EWTN*, schierato sul versante conservatore e da cui sono arrivati in passato attacchi con articoli tendenti non solo a criticare ma anche ad estrapolare dal loro contesto le posizioni dell'Accademia.

La *mail* è la seguente:

> Caro Padre ***, spero che tutto vada bene. Le scrivo per chiederle se l'arcivescovo Paglia può rispondere a queste mie domande sulle vaccinazioni Covid. I teologi morali dicono che sebbene sia lecito ricevere vaccini derivati da linee di cellule fetali abortite poiché gli esperimenti sono ormai "remoti", si dovrebbero esplorare altre opzioni e ci dovrebbe essere resistenza e opposizione pubblica a tale ricerca. Le mie domande quindi sono: 1) Cosa sta facendo l'Accademia per impedire future vaccinazioni che derivano in qualche modo da linee cellulari di feti abortiti? 2) La Pontificia Accademia per la Vita o il Vaticano in generale sta lavorando con i produttori per insistere che tali ricerche siano fermate? 3) L'Accademia sta anche mettendo in chiaro che i cattolici non vogliono prendere tali vaccini e vorrebbero che fossero rese disponibili delle alternative? Molte grazie per qualsiasi commento che Sua Eccellenza possa condividere, preferibile questa settimana.

[350] CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19*. In particolare i paragrafi 2 e 3: «2. (…) quando non sono disponibili vaccini contro il Covid-19 eticamente ineccepibili (ad esempio in Paesi dove non vengono messi a disposizione dei medici e dei pazienti vaccini senza problemi etici, o in cui la loro distribuzione è più difficile a causa di particolari condizioni di conservazione e trasporto, o quando si distribuiscono vari tipi di vaccino nello stesso Paese ma, da parte delle autorità sanitarie, non si permette ai cittadini la scelta del vaccino da farsi inoculare) *è moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione*. 3. La ragione fondamentale per considerare moralmente lecito l'uso di questi vaccini è che il tipo di cooperazione al male (*cooperazione materiale passiva*) dell'aborto procurato da cui provengono le medesime linee cellulari, da parte di chi utilizza i vaccini che ne derivano, è *remota*». (corsivo nel testo).

[351] COMMISSIONE VATICANA COVID19 – PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Un vaccino per tutti. 20 punti per un mondo più giusto e sano*, 28 dicembre 2020, in https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdlife/documents/rc_pont-acd_life_doc_20201229_covid19-vaccinopertuttti_it.html (27.07.2021).

> Cordiali saluti, Ed*** P***** - Rome Correspondent - National Catholic Register[352]

La *mail* introduce diversi elementi problematici e confusi. Prima di tutto l'espressione «i teologi morali» è generica e senza riferimenti precisi, visto che sul tema si è espressa la Congregazione per la Dottrina della Fede con un parere compiuto e definitivo sulla possibilità di usare i vaccini, valuta la loro accettabilità dal punto di vista morale. Da nessuna parte il documento si esprime sulla resistenza e opposizione pubblica, tema semmai contenuto nell'Istruzione *Donum Vitae* del 2008 ed ora considerato superato.

Il punto di partenza condiziona la formulazione delle domande. Infatti non è compito della Pontificia Accademia per la Vita impedire future vaccinazioni, essendo un ente di studio e ricerca scientifica, non collegato con le aziende che producono farmaci. Secondo: la Pontificia Accademia non può impegnarsi in una dichiarazione che a sua volta riguarda tutto il Vaticano come richiesto dalla seconda domanda, peché non ne ha la competenza. Tra l'altro la domanda viene da un *media* che ha sempre ribadito la non autorità della PAV, mentre ora la legittima, come se le critiche dal 2017 in avnati, documentate nel capitolo secondo, non fossero mai state scritte. Infine la terza domanda è piuttosto un'affermazione e un *desiderata* di chi la formula e non una reale possibilità, visto che la Congregazione per la Dottrina della Fede e il documento dei due dicasteri, sia pure con sfumature, sottolineano l'importanza di vaccinarsi con i prodotti a disposizione, sebbene non definiscano l'obbligatorietà ma si esprimano in favore di una forte raccomandazione.

Ecco un esempio di distorsione e di trappola in cui si vorrebbe far cadere un Ente vaticano qualora accettasse la logica implicita di tutta l'impostazione della mail. D'altro canto non viene data nessuna garanzia di riportare con esattezza e in modo completo le eventuali risposte, senza tagli o cesure. Nella mail si sostanzia un *modus operandi* che espone a critiche qualunque cosa si dica, a meno di non voler esprimere una posizione in linea con il mezzo di comunicazione che si rivolge alla Pontificia Accademia per la Vita.

E poiché non è evidentemente possibile percorrere la strada desiderata da chi rivolge le domande, è di gran lunga preferibile la via meno dannosa: evitare di rispondere del tutto in quanto l'interlocutore non vuole (o non è in grado) di accettare una discussione sui

[352] ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV, *Mail,* 27 gennaio 2021.

fondamenti delle domande che pone. Ovvero non si può impegnare in una discussione o dialogo sulla meta-comunicazione. Le distorsioni della comunicazione, quando i presupposti di due interlocutori sono diversi, rinviano alle teorie di Grice e alla metodologia di Palo Alto. Qui nell'esempio vediamo in atto una costruzione della realtà di chi pone le domande differente dalla costruzione della realtà della Congregazione per la Dottrina della Fede e della Pontificia Accademia per la Vita. Dunque un dialogo sarebbe possibile soltanto a livello di meta-comunicazione, esplicitando i presupposti dell'uno e degli altri, in una maniera aperta e ragionevole. Ma non è l'evidenza posta dalle domande che sono state rivolte.

Nel delineare i diversi meta-livelli della comunicazione – qualora fosse possibile esplicitarli – ci viene in aiuto la letteratura. Il reverendo e pedagogo Edwin Abbott (1838-1926), ne ha dato una dimostrazione nel racconto intitolato *Flatlandia*[353].

Si tratta della descrizione di un mondo bidimensionale abitato da segmenti, triangoli, quadrati, poligoni vari. La *Flatlandia* (o Paese del Piano) viene descritta con perizia etnologica e humour da un suo abitante, un Quadrato. In quel mondo, le gerarchie sono immediatamente evidenti: si passa dai volgari e spigolosi Triangoli (gli operai), ai più rispettabili Quadrati e Pentagoni (i professionisti) e ai nobili Poligoni, che si approssimano indefinitamente ai Circoli (i sacerdoti), nei quali la negativa natura angolare è del tutto annullata. Le donne sono Segmenti, e siamo introdotti alla complessa legislazione e agli insoluti problemi della *Flatlandia*; veniamo a conoscere la storia spesso drammatica del paese. E infine assistiamo agli emozionanti incontri del Quadrato narratore con il mondo unidimensionale della *Linelandia* (o Paese della Linea). Ma la realtà di *Flatlandia* cambia in maniera imprevista ed assoluta quando si realizza l'incontro con la sconvolgente realtà dello spazio tridimensionale, scoperta attraverso il dialogo con una *Sfera* che gli mostra quanto sia più ricco, più affascinante, più completo, il suo mondo rispetto alla realtà bidimensionale.

L'abitante del mondo tridimensionale è partito da una posizione di onnisciente superiorità: ciò che per gli abitanti della *Flatlandia* è oscuro e inestricabile, appare a lui con assoluta evidenza, così come il nostro mondo, potrebbe apparire a una maligna divinità che

[353] Edwin ABBOTT, *Flatlandia*, Milano, Adelphi, 1993.

lo avesse creato come un giocattolo imperfetto. Ma questo meccanismo di mondi concentrici, incompatibili e incomunicanti, in realtà mette in dubbio i nostri stessi punti di riferimento, e il libro si chiuderà con la inquietante ipotesi di una Quarta Dimensione. In un gioco di specchi, questa ultima supposizione ci fa intendere che il nostro mondo tridimensionale è probabilmente osservato da un mondo ulteriore con la stessa superiorità e indifferenza che noi mostriamo verso gli abitanti della *Flatlandia*, e la prospettiva si apre così su una molteplicità di mondi diversamente ciechi e ignari, incapsulati l'uno nell'altro come i sostenitori di una visione ideologica o precostituita considerano tutti gli altri, abitanti nell'abisso dell'ignoranza.

> La morale del racconto diventa tristemente realistica. Il Quadrato vede davanti a sé una carriera gloriosa: andare avanti ed evangelizzare l'intero paesi di Flatlandia, proclamando la dottrina delle Tre dimensioni. Ma non solo gli diventa sempre più difficile ricordarsi cosa aveva percepito con tanta chiarezza nella realtà tridimensionale, ma viene infine arrestato e processato dall'equivalente dell'Inquisizione in *Flatlandia*. Invece di essere bruciato, viene condannato all'ergastolo in circostanze che l'intuito incredibile di Abbott descrive come altamente simili a certe istituzioni psichiatriche dei nostri stessi giorni. Una volta l'anno il Cerchio principale, cioè, il Sommo Sacerdote, viene a fargli visita nella cella e gli chiede se si sente meglio. E ogni anno il povero Quadrato non può fare a meno di ritentare di convincerlo che esiste la terza dimensione. (…) La nostra storia dimostra che non esiste un'idea più omicida dell'illusione di una realtà 'reale', con tutte le conseguenze che logicamente ne derivano. D'altra parte, la capacità di vivere con una la verità relativa, con domande per le quali non ci sono risposte, con la conoscenza di non sapere nulla e con le incertezze generate dal paradosso, è probabilmente l'essenza della maturità umana e della tolleranza per gli altri[354].

Dovrebbe essere questo il compito di una teoria della comunicazione, soprattutto nell'epoca odierna. Vale a dire una teoria capace di partire dalla complessità della realtà, da una visione critica della stessa idea di 'realtà', nella consapevolezza che si tratta di una costruzione del tutto umana. Una teoria fondata sulla capacità di mettere in relazione ed in dialogo diversi punti di vista, consapevoli che la visione multidimensionale può sempre arricchirsi di ulteriori dimensioni di analisi. Solo così possiamo metterci al riparo da visioni monodimensionali.

[354] WATZLAWICK (ed.), *La realtà della realtà*, 196-197.

TERZA PARTE

IL CASO DI STUDIO

Capitolo quinto

IL TWEET DEL 12 SETTEMBRE 2020. RICOSTRUZIONE

La Pontificia Accademia per la Vita ha scelto dal 2017 di potenziare la propria presenza su *Twitter*, un *social media* che consente una comunicazione veloce e globale.

L'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna, entrato in funzione l'1 ottobre 2017[355], ha trovato in attività un *account* ufficiale con 830 *followers*[356]. Da quel momento è iniziata un'attività costante fatta di *tweets* giornalieri, per la maggior parte dei casi con più di un messaggio al giorno, in linea con il ritenere questo *social media* un canale di comunicazione rapida non solo per le attività della Pontificia Accademia per la Vita ma anche per riprendere temi ecclesiali generali e diventare così un punto di riferimento all'interno del panorama della diversificata presenza vaticana su *Twitter* stesso.

Resta inteso che la comunicazione via *Twitter* è destinata a rimanere *on line,* quindi sempre rintracciabile ed è pertanto un aspetto che aumenta la responsabilità e il livello di attenzione di chi comunica in questo modo.[357]

Su *Twitter* prendono forma e si sviluppano non solo comunicazioni e contenuti – nei limiti dei 280 caratteri – ma anche dispute, polemiche, accese diatribe. La Pontificia

[355] Cf. Il sito internet www.academyforlife.va, nella sezione Ufficio Centrale, riporta i nomi, gli incarichi, la data di nomina: http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy/central-office.html (02.08.2021)

[356] La presenza su *Twitter* (@PontAcadLife) ha avuto una costante crescita a partire dalla metà di novembre 2017. Da quella data è iniziata una regolare attività di presenza con tweets giornalieri, verificando una crescita costante di *followers*. Erano 830 a metà novembre 2017; erano 5.450 al 31.12.2021. Ad agosto 2018 superavano i 1550. Alla data del 2 agosto 2021, i *followers* erano 5150. I *tweet* riguardano: le attività istituzionali dell'Accademia; gli annunci di eventi; sintesi di omelie o discorsi del Papa seguendo la sua attività istituzionale soprattutto quando intercetta le tematiche della vita, declinata nelle sue fasi e nei diversi contesti; *re-tweet* che possono essere interessanti. Ogni *tweet* è accompagnato da un contenuto multimediale e in alcuni momenti caso sono stati realizzati video in diretta (convegni con una relazione del Presidente, l'apertura dei lavori dell'Assemblea, altri eventi). Da segnalare che nel 2018 il profilo *Twitter* della Pontificia Accademia ha ottenuto la «certificazione» ufficiale».

[357] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 139.

Accademia per la Vita non è esente dal venire coinvolta nelle polemiche, sia per i contenuti che la riguardano, sia per il fatto che utilizza questo *social media* in due direzioni, cioè anche per interagire con gli utenti[358]. Come scrive Jennifer Bridges:

> If your old Twitter arguments reflect badly on you, then you will gain a reputation for negativity that can follow you for years. (…) To counteract any negative chatter generated by someone dragging your name into an online fight, you can use reputation management techniques to control the conversation about your name. Basically, this involves creating positive content that presents the image you want people to associate with your name and then linking to it through your social media profiles and other owned properties.[359]

Nel periodo 2017-2021, come è stato esposto nei capitoli primo e secondo, si sono verificate diverse polemiche e diatribe via *Twitter*; alcune sono state avviate da *accounts* riconducibili a mezzi di comunicazione critici nei confronti della PAV, o iniziate da singoli individui, in risposta a interventi specifici o prese di posizione della stessa Pontificia Accademia.

In questo senso un caso emblematico riguarda il *tweet* del 12 settembre 2020, che ha generato un livello di dibattito e di polemica molto accentuati, i cui effetti durano a distanza di un anno (settembre 2021). Caso abbastanza unico, come si vedrà nel capitolo 9, il *tweet* in questione ha generato la necessità di una risposta da parte della Presidenza della Pontificia Accademia per la Vita.

---

[358] Questo aspetto della comunicazione via social media – interagire con altri utenti – caratterizza l'approccio della Pontificia Accademia per la Vita, come ricostruisce un articolo dello statunitense *National Catholic Reporter* (giornale *on line*) a proposito delle polemiche riguardanti il tema dei vaccini. L'articolo ricostruisce il dibattito sviluppatosi in seguito ad un tweet del 4 gennaio 2022 pubblicato dalla Pontificia Accademia per la Vita in risposta a critiche su *Twitter*. In questo contesto l'articolo riporta alcune dichiarazioni dell'Ufficio Stampa della Pontificia Accademia per la Vita: «The Vatican's support for vaccination has not convinced some Catholics who have voiced their opposition in news articles, blogs and tweets, which "led to an avalanche of insults toward the academy and the pope on twitter," Mastrofini said. Mastrofini acknowledged the Pontifical Academy for Life is "the most attacked department in the Vatican," but he believes this is because it's "the only one who answers back." All Vatican departments have some form of social media presence, but they tend not to engage with their audience and limit themselves to communicating information and updates». Cf. *The Vatican's Pontifical Academy for Life takes on vaccine skeptics on social media*, in https://www.ncronline.org/news/coronavirus/vaticans-pontifical-academy-life-takes-vaccine-skeptics-social-media, (27.01.2022).

[359] Cf. Jennifer BRIDGES, *4 examples of online fights that caused permanent reputation damage*, in «Reputation Defender» 16.09.2019, https://www.reputationdefender.com/blog/orm/4-examples-of-online-fights-that-caused-permanent-reputation-damage, (29.05.2021).

Prima di entrare nel dettaglio del *tweet* da analizzare, occorre contestualizzare meglio la gestione e l'uso di *Twitter* da parte della PAV. Nel dicembre 2016 la Presidenza della PAV aveva provveduto a registrare l'*account* @PontAcadLife; per i successivi undici mesi ha avuto una limitata attività, raggiungendo gli 830 followers nel novembre 2017. Fino a quel momento non era stata pianificata una utilizzazione costante e continua dell'account stesso. Nel novembre 2017, dopo l'Assemblea del mese di ottobre, dopo aver avviato l'attività di Ufficio Stampa, si è decisa una utilizzazione più costante di *Twitter*.[360]

Da notare il contesto in cui si collocava allora – e continua nel 2021 – la gestione dei profili *social* su *Twitter*. Sono riconducibili alla PAV e al suo Presidente, mons. Vincenzo Paglia, alcuni differenti profili. Anzitutto quello ufficiale @PontAcadLife che è di competenza dell'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna ed ha 5.450 *follower* (31.12.2021). Quindi esiste un profilo personale italiano di mons. Vincenzo Paglia, @monspaglia, dal maggio 2013 con 4394 *followers* (31.12.2021); esiste un profilo inglese, @PagliaAbp, dal febbraio 2014 con 5303 *followers* (31.12.2021); esiste un profilo del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, @PontIstGP2, dall'ottobre 2017 con 815 *followers* (31.12.2021)[361].

I profili sono affidati a persone diverse che li gestiscono. Quello ufficiale PAV è dell'Ufficio Stampa; il profilo italiano di mons. Paglia e del Pontificio Istituto Teologico vengono curati dall'Ufficio stampa dell'Istituto; il profilo inglese è curato da un consulente statunitense.

La comunicazione di mons. Paglia su *Twitter*, in italiano e in inglese, ha per contenuti pensieri religiosi e spirituali; talvolta annuncia attività su temi rilevanti.

La comunicazione della PAV su *Twitter* ha assunto nel tempo una dimensione più ampia. Oltre ad annunciare le attività istituzionali, si allarga all'attualità ecclesiale, ad esempio sintetizzando i contenuti principali degli Angelus, delle Udienze Generali, oppure riferendosi agli aspetti salienti dei documenti della Santa Sede e del Pontefice, soprattutto quando riguardano temi di interesse per la PAV: famiglia, mondo giovanile, sanità, nuove

[360] ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV, Conversazione tra Fabrizio Mastrofini e don Andrea Ciucci, Coordinatore di Segreteria, 3 novembre 2017.
[361] I dati dei *followers* e la data di inizio della presenza su *Twitter* si trovano, visibili e pubblici, sulle pagine dei rispettivi profili indicati.

tecnologie, Bioetica Globale, tendenze sociali emergenti o eventi ecclesiali di rilievo in qualche area geografica. Nei limiti del possibile si interagisce con eventi di attualità che colpiscono per la loro rilevanza o drammaticità e si cerca un collegamento con Conferenze episcopali o esponenti di rilievo del mondo ecclesiale.

In questo modo non sono soltanto cresciuti i *followers* ma si è provveduto a stabilire una rete di contatti nel contesto più ampio del mondo cattolico. Dal punto di vista della Pontificia Accademia per la Vita, come detto all'inizio del capitolo, la comunicazione via *Twitter* ha assunto un ruolo sempre più centrale con il passare degli anni ed è diventata uno dei luoghi dove si verificano polemiche e diatribe. Costituisce inoltre un punto di osservazione su alcuni aspetti della realtà del mondo cattolico, soprattutto in questi anni del Pontificato di Papa Francesco. Si può inoltre dire che su *Twitter* la Pontificia Accademia per la Vita ha sperimentato e toccato con mano l'importanza di avere o praticare delle strategie per affrontare le crisi che di volta in volta vengono allo scoperto[362].

Si presenta un caso di studio, considerando uno specifico *tweet* della Pontificia Accademia per la Vita.

Si tratta del *tweet* pubblicato sabato 12 settembre 2020, in coincidenza con i funerali del giovane Willy Monteiro, il ragazzo italo-capoverdiano, ucciso a 21 anni il 6 settembre 2020, in seguito alla brutale aggressione di una *gang* a Colleferro, località del basso Lazio. Secondo le ricostruzioni delle forze dell'ordine, all'uscita da un locale notturno il giovane Monteiro era intervenuto per difendere un amico da un'aggressione ed era stato colpito selvaggiamente a sua volta, perdendo la vita a causa del pestaggio, senza che nessuno abbia potuto intervenire per bloccare gli aggressori.[363]

L'uccisione del giovane di colore ha suscitato una profonda emozione in Italia, diventando presto un simbolo della necessità di un impegno contro la violenza e contro il razzismo[364]. Il presidente della Repubblica Italiana in carica in quel periodo, Sergio

---

[362] Cf. Mariaelena IACOVONE, *Il Digital Crisis Management nella Pontificia Accademia per la Vita. Casi/esperienze su Twitter nel triennio 2017-2020*, (Tesi di Licenza), Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Pontificia Salesiana, Roma, (2021).

[363] Edoardo IZZO, *Aggredito a calci e pugni: così è morto Willy Monteiro, ventunenne promessa del calcio*, in «La Stampa» 06.09.2020, https://www.lastampa.it/cronaca/2020/09/06/news/notte-di-violenza-ai-castelli-romani-a-colleferro-21enne-muore-dopo-una-rissa-1.39273374, (28.05.2021).

[364] Clemente PISTILLI, *Omicidio Willy Monteiro Duarte, i fratelli Bianchi picchiatori seriali: di neri*, in «La Repubblica» 24.09.2020,

Mattarella, ha conferito a Willy Monteiro la medaglia al valor civile, alla memoria, per l'atto di coraggio di soccorrere un coetaneo, al costo della vita[365].

La rilevanza dell'episodio, per la specifica realtà italiana, è rientrato nell'ambito di interesse della Pontificia Accademia per la Vita, che attraverso i *social media* intende sempre di più essere segno di una Chiesa incarnata nel mondo: «la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia»[366].

Pertanto nel giorno del funerale, il 12 settembre, la Pontificia Accademia per la Vita ha *twittato* un'immagine della Pietà di Michelangelo modificata con *Photoshop* e disponibile in Rete, in cui il Cristo che giace è rappresentato con la pelle nera. Il testo del *tweet* diceva, in inglese, «un'immagine che vale più di un discorso».

Figura 9. Riproduzione del tweet del 12 settembre 2020.

https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/09/24/news/omicidio_willy_i_fratelli_bianchi_picchiatori_seriali_di_stranieri-268341395/, (03.08.2021).

[365] PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, *Quirinale: medaglie d'oro alla memoria a Willy Monteiro e Don Roberto Malgesini*, 07.10.2020, https://www.quirinale.it/elementi/50555, (03.08.2021).

[366] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione Apostolica Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, par 1., https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html (03.08.2021).

Nell'arco delle successive 48 ore, quindi nei giorni 13 e 14 settembre 2020, il *tweet* è stato messo al centro dell'attenzione da parte di alcuni influenti siti cattolici conservatori nordamericani. Nella lettura fornita da loro, il *tweet* della PAV altro non sarebbe che un *endorsement* a favore del movimento *Black Lives Matter* (BLM).

Si noti che nel settembre 2020 gli Stati Uniti erano in piena campagna elettorale presidenziale. Pertanto il *tweet* è stato letto come una presa di posizione a favore di BLM, dunque un modo di appoggiare il candidato presidenziale democratico Joe Biden, abortista «pro choice» - secondo i parametri politici Usa – contro il presidente in carica il repubblicano Donald Trump e – soprattutto – il *tweet* è stato interpretato come una maniera della PAV di esprimersi a favore di un movimento (BLM) considerato «marxista», anarchico, a favore dell'aborto, collegato al riconoscimento dei diritti delle persone LGBT.

La prima ricostruzione in tal senso è arrivata dal sito «Novus Ordo» già il 12 settembre. Nell'articolo redazionale, certamente si riconosce che Gesù si è incarnato per salvare tutta l'umanità, senza distinzioni basate sulle caratteristiche fisiche. Tuttavia, si precisa, c'è qualcosa di «sbagliato» e «sacrilego»:

> What is very wrong, however — in fact, a sacrilege — is to take this holy image of the Pietà and hijack it to promote the Marxist Black Lives Matter movement. Although the tweet in question says nothing about that political group, it is obvious that that is the intended allusion, given the context of recent events and the political climate in the Vatican. But then, that is how Liberation Theology works, which is experiencing a veritable renascence under Bergoglio, who is the Vatican's Marxist-in-Chief[367].

Il 14 settembre la polemica viene accentuate da una ricostruzione più articolata realizzata in un articolo pubblicato dal sito «Church Militant» in cui si ricostruiscono le diverse «manipolazioni» a scopo politico delle immagini artistiche ed in particolare dell'arte sacra.

> Joseph Shaw, a fellow of the prestigious Royal Society of Arts, told Church Militant that "the manipulated image of one of the most famous pieces of religious art in the world is disturbing, and feels like an offense against the art, its creator, and those who love it as art and venerate it for its subject." "One of the beautiful realities of the Catholic Church is its incorporation of all cultures and peoples, with their artistic traditions. One can see devotional images of Christ and Our Lady

[367] Cf. NOVUS ORDO, *Introducing: The 'Pontifical Academy for Black Lives Matter',* 12.09.2020, https://novusordowatch.org/2020/09/introducing-pontifical-academy-for-blm/ (03.08.2021).

> from China, Egypt, Latin America and Northern Europe from every age of the Church," Dr. Shaw observed. Shaw, an Oxford academic in medieval philosophy, elaborated: This doctored Pietà, however, does not give that message of inclusivity and universality which is given by this authentic and spontaneous artistic pluralism. Instead it appears to be a political statement, and a deliberately divisive one: one that even divides Christ from His Blessed Mother, from whom He took His human nature. "Devotional art should never be used for political ends: it cheapens and desacralizes it and is an offense against God and His Saints who alone should be its subject," Shaw stressed. (…) PAL posted the offensive image with the words: "An image that is worth a speech." Social media commenters linked the picture with support for the anarchist, pro-abortion, pro-LGBTI, anti-family, anti-West cause célèbre. In comments to Church Militant, distinguished academic and author Dr. Janice Fiamengo accused PAL's of achieving the very opposite of what it had intended. "In presenting Mary as a white woman holding her black son, PAL could well be seen as perpetuating white supremacist norms, showing that white came before black, that black is not possible without white, and that white remains the great Mother of us all," remarked Fiamengo, former professor of English at the University of Ottawa, Canada.[368]

Della questione si è interessato il giorno seguente anche il noto sito conservatore «Breitbart», legato a Steve Bannon, ex-consigliere politico del presidente Trump ed uno degli strateghi alla base della sua elezione nel 2016.[369]

A distanza di un anno (settembre 2021), gli articoli ed i riferimenti sul tweet della Pontificia Accademia per la Vita riempiono molte pagine nel motore di ricerca *Google.*[370]

Nell'immediatezza della polemica, il 14 settembre la Pontificia Accademia per la Vita ha affidato una precisazione all'agenzia ANSA[371], in seguito, nella stessa giornata, tradotta e pubblicata per la rete dei media brasiliani e portoghesi dell'agenzia[372].

Il lancio di agenzia in italiano ricostruiva la situazione in questo modo:

> Un messaggio contro ogni tipo di razzismo arriva dalla Pontificia Accademia per la Vita che ha twittato un fotomontaggio della Pietà di Michelangelo con Gesù

[368] Jules GOMES, *Pontifical Academy profanes Pietà*, 14.09.2020, https://www.churchmilitant.com/news/article/pontifical-academy-profanes-pieta (03.08.2021).
[369] Thomas D. WILLIAMS, *Vatican Academy Tweets Image of Virgin Mary Holding Black Jesus*, in «Breitbart News» 15.09.2020, https://www.breitbart.com/faith/2020/09/15/vatican-academy-tweets-image-of-virgin-mary-holding-black-jesus/ (03.08.2021).
[370] Una ricerca con le parole chiave: pontifical academy for life, christ black, pietà, BLM, riporta i seguenti risultati: https://urly.it/3f1_t (03.08.2021)
[371] ANSA, *Tweet Accademia Vita con Gesù nero, si scatena la polemica*, 14.09.2020, https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/09/14/tweet-accademia-vita-con-gesu-nero-si-scatena-la-polemica_799af96b-929f-47eb-97a8-353a2eaa7f60.html, (29.05.2021)
[372] ANSA, *Foto de Pietà segurando 'Jesus negro' causa polemica na web*, 14.09.2020, in https://ansabrasil.com.br/brasil/noticias/vaticano/noticias/2020/09/14/foto-de-pieta-segurando-jesus-negro-causa-polemica-na-web_2ea41bbd-0e00-47ca-9be1-579c33fff4a9.html (29.05.2021).

dipinto di nero. Una iniziativa che ha raccolto centinaia di like e retweet ma anche commenti al vetriolo. "Un'immagine che vale un discorso": questa la frase con cui la Pav ha deciso di titolare l'immagine. Da 'Novus Ordo Watch' a 'Church militant' sono diversi i siti cattolici conservatori, soprattutto americani, che hanno criticato l'iniziativa, accostandola al movimento 'black lives matter', ma i commenti più duri arrivano in calce allo stesso tweet. "Non toccate Michelangelo", "Vade Retro", sono alcuni dei lapidari commenti, per lo più anonimi. Qualcuno ricorda Laszlo Toth, l'ungherese che nel 1972 sfregiò la Pietà, e commenta: "fece meno danni".

La Pontificia Accademia replica alle polemiche: "Non c'è nessun tipo di connessione con il movimento 'black lives matter', è una manipolazione politicizzata, quell'immagine vuole essere un messaggio contro il razzismo a trecentosessanta gradi", spiega il portavoce della Pav, Fabrizio Mastrofini. "Questi commenti - aggiunge - non sono mai casuali ma rispondo da un ordine di scuderia al quale tutti si accodano senza ragionare con la propria testa. E' una triste situazione ecclesiale", conclude.

La polemica appena iniziata, proseguita nelle settimane successive, ha provocato due conseguenze.

La prima: un aumento esponenziale dei commenti su *Twitter*, con i numeri delle visualizzazioni letteralmente schizzati in alto come si vede dai dati di sintesi del mese di settembre 2020.

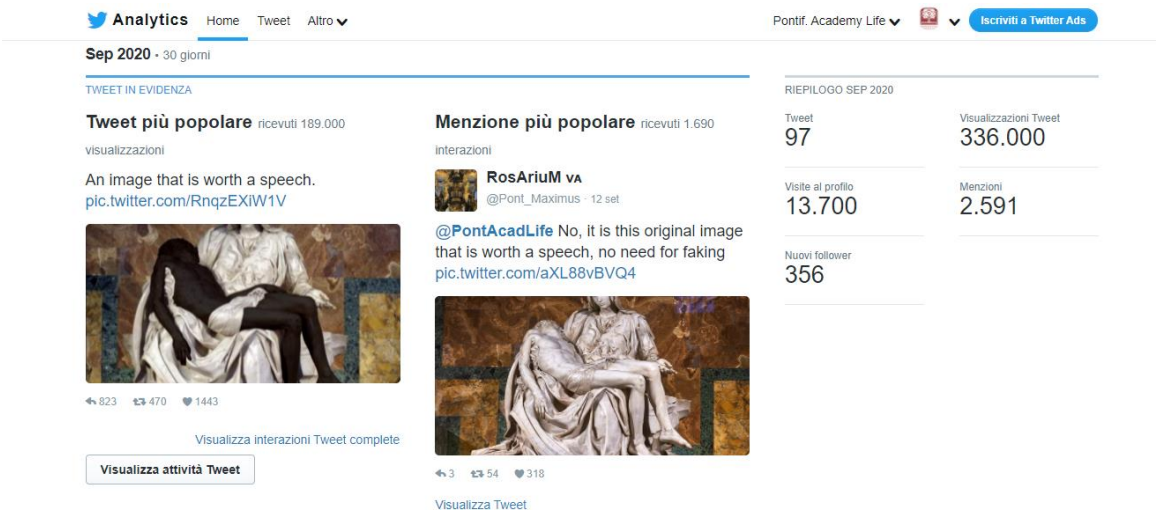

Figura 10. Twitter Analytics, 30 settembre 2020.

Molto accese le critiche, che verranno analizzate in dettaglio nei prossimi due capitoli settimo ed ottavo, mentre nel nono viene illustrata la risposta istituzionale da parte della Presidenza della Pontificia Accademia per la Vita.

La seconda conseguenza riguarda il perdurare degli effetti del *tweet* in questione, ancora a distanza di mesi, con richieste di spiegazione che arrivano anche da settori molto diversi o distanti dal mondo cattolico stesso.

Il 29 marzo 2021, ad esempio, l'Ufficio Stampa e Comunicazione esterna della Pontificia Accademia per la Vita ha ricevuto una mail dalla prof.ssa Lisa Rafanelli, docente e storica dell'arte, a proposito del *tweet* e dell'immagine del Cristo Nero nella Pietà.

> Please allow me to introduce myself, my name is Lisa Rafanelli, and I am a Professor of Art History at Manhattanville College in New York, US. I am currently working on a study of Michelangelo's Vatican Pieta with Routledge Press. I am focusing on the reception and understanding of the Pieta over time — the longue duree as it were. I would like to end my study with some images from the present day, images that reinterpret the Pieta or provide a new context. I recently saw that the Pontifical Academy had published an image on Twitter of the Pieta with an African Christ — I believe in honor of Black Lives Matter. I would love to be able to use this image in my study if it were possible to obtain the rights to publish in an academic press, or perhaps to make contact with the photographer/artist[373].

La risposta riepiloga lo stato della questione.

> Dear prof. Rafanelli, good morning from Vatican City and many thanks for your e-mail message and for your interest about this topic. I published the image of the Black Christ in the Pietà on September 12, 2020. It was a message against the racism. In Italy that day we had the funeral of a black Italian young boy brutally murdered by a gang: https://www.lastampa.it/cronaca/2020/09/06/news/notte-di-violenza-ai-castelli-romani-a-colleferro-21enne-muore-dopo-una-rissa-1.39273374 The Pontifical Academy for Life usually does not interfere with internal affairs of the other States, but nevertheless the Pontifical Academy could not remain silent when there are social issues of great importance, as in that case. So I decided to tweet a message against the racism. The Black Christ in the Pieta is NOT a message for BLM. This interpretation was given by the conservative North American 'Catholics', which linked that image to your presidential election. It's wrong. It does not matter with election. It has been a manipulation of a message against the racism all over the world. The denial I gave to the news agencies was simply ignored, and is proof of the manipulation of the message: https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/09/14/tweet-accademia-vita-con-gesu-nero-si-scatena-la-polemica_799af96b-929f-47eb-97a8-353a2eaa7f60.html About this manipulation and the conseguences, the manipulation by social media is a very important topic that challenges the Church, the societies, the democracy. In any case, the image you refer to was made by an artist several years ago and researching it in Internet, you can easily find every

[373] ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV, *Request*, via mail, 27 marzo 2021.

> detail. Please do not hesitate to contact me again, but, please, consider this mail as the official point of view of the Pontifical Academy for Life and in any case I officially deny having any contact or link with BLM[374].

È importante riprendere la successiva risposta della docente, per verificare come la spiegazione riportata sia sembrata sensata e convincente per la studiosa, condizionata dalla campagna orchestrata sulla vicenda. Ma chi è intellettualmente onesto, può riconoscere la possibilità che esista una spiegazione diversa e sia comunque possibile una manipolazione delle posizioni per interessi poco trasparenti.

> Thank you for this detailed reply. In the U.S. the poignant image was equated with BLM, and I did not know the history of the murder of a young Italian boy. The situation is heartbreaking.
> Of course, I was looking at the image through the lens of my study, which is to understand how the Pietà continues to resonate with people, and continues to speak to profound loss and mourning. It was used as well in New York (where I live) after 9/11. I am also familiar with the projects of Fabio Viale, in which the image was used to address refugee crisis, and was even transported to Lampedusa.
> Please rest assured that whether I am able to include the image or not, if I mention the tweet, I will absolutely provide the accurate context and facts, including to make it clear that this was not a BLM statement[375].

A partire da questo scambio di messaggi di posta elettronica è avvenuta una conversazione telefonica, il 30 marzo 2021, con l'artista Fabio Viale[376], autore di una serie di opere collegate ad un uso della Pietà di Michelangelo che intende sensibilizzare sui temi delle migrazioni e della sofferenza. Tra l'altro in una mostra del 2018 a Milano, Fabio Viale, ha presentato due opere. La prima è una rappresentazione della Pietà in cui il corpo di Cristo è stato rimosso dalla scultura.

[374] ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV, *From the Pontifical Academy for Life*, via mail, 29 marzo 2021.
[375] ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV, *Re: From the Pontifical Academy for Life*, mail, 29 marzo 2021.
[376] Fabio Viale è nato a Cuneo nel 1975; lavora a Torino. Ha realizzato diverse opere ed esposizioni, tutto ben documentato nel suo sito www.fabioviale.it; per la Pietà e le rielaborazioni artistiche il riferimento è la mostra milanese del 2018 intitolata «Fabio Viale – Lucky Hei»

Figura 11. Fabio Viale «Pietà senza Cristo», 2018 - Galleria Poggiali, Milano. Foto di Michele Alberto Sereni[377].

Nella seconda immagine dell'esposizione relativa alla Pietà, in questo caso una fotografia, il vuoto è riempito da un altro corpo, in concreto un giovane migrante nigeriano, di religione cristiana, arrivato in Italia attraversando il Mediterraneo.

Figura 12. Fabio Viale «Lucky Hei», 2018 - Galleria Poggiali, Milano. Foto di Michele Alberto Sereni[378].

Anche nel 2018, all'epoca della mostra, le reazioni non sono mancate:

> Le reazioni che verranno – e che in parte sono già arrivate: il Secolo d'Italia parla di un'opera "obbrobrio", un'"assurda Pietà pro migranti" – certificheranno il

[377] Helga MARSALA, *La Pietà di Fabio Viale a Milano. Storia dell'arte, racconto evangelico e riflessioni sui migranti*, in «Artribune», 18.01.2018, https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2018/01/la-pieta-di-fabio-viale-a-milano-storia-dellarte-racconto-evangelico-e-riflessioni-sui-migranti-michelangelo-mostra/ (03.08.2021).
[378] MARSALA, *La Pietà di Fabio Viale a Milano. Storia dell'arte, racconto evangelico e riflessioni sui migranti*.

> carattere e l'incisività di un progetto difficile, provocatorio, che non era esente da rischi – dal surplus di retorica all'indugiare su un dramma attuale, dall'effetto shock alla semplificazione di un tema politico-culturale enorme – ma che trova senso nel tempo lungo e nell'intelligenza del processo scultoreo, nella forza simbolica di quello strappo a vista, nella sintesi di un allestimento severo, nella cruda testimonianza di un perseguitato. Non un manifesto pubblicitario, non un'operazione di comunicazione, ma il progetto di uno scultore, che dalla storia dell'arte approda a una riflessione sociale: rischiando, sfidandosi, prendendo di petto la sensibilità comune.[379]

L'immagine riprodotta dalla PAV nel *tweet* del 12 settembre 2020 è invece una rielaborazione con Photoshop della celebre opera Michelangiolesca. Nella conversazione telefonica l'artista Fabio Viale ha detto di conoscere il *tweet* della PAV e di essere abbastanza al corrente della controversia che si è sviluppata in rete e sulla carta stampata. Pur se stessa, l'immagine pubblicata e ripresa da *Photoshop* è ovviamente molto diversa dalla fotografia del 2018, dove il giovane nigeriano era di persona in posa per lo scatto, Fabio Viale ha voluto sottolineare come per lui conti l'intento di fondo del messaggio. Vale a dire che sia la sua foto, sia la versione di *Photoshop*, trasmettono un forte appello a favore dell'inclusione, dell'integrazione ed un monito verso la necessità di non assuefarci mai alla sofferenza.[380]

[379] MARSALA, *La Pietà di Fabio Viale a Milano. Storia dell'arte, racconto evangelico e riflessioni sui migranti*.

[380] ARCHIVIO PERSONALE MASTROFINI, Conversazione telefonica con Fabio Viale, 30 marzo 2021. L'uso delle immagini sui *social media* ricade nel settore definito *visual storytelling*. La narrazione attraverso le immagini funziona se l'impatto emotivo è alto, creando interesse, suscitando dibattiti ed anche provocazioni. Le immagini fanno parte integrante, a volte preponderante, di una comunicazione che vuole essere efficace e vuol far discutere. Per una discussione sull'attuale cultura delle immagini cf. Regis DEBRAY, *Vita e morte dell'immagine*, Arezzo, Magonza 2020, per una storia dell'immagine e dello sguardo in Occidente, fino al nuovo tempo della videosfera e del digitale; sul rapporto tra internet e comunicazione per immagini cf. Daniela ORZATI, *Visual storytelling*, Milano, Hoepli 2019.

Capitolo sesto

ANALISI QUANTITATIVA

In questo capitolo si utilizzano gli strumenti di analisi messi a disposizione da *Twitter* – i *Twitter Analytics* (da adesso in poi TA) – per sviluppare un'analisi quantitativa degli effetti del *tweet* del 12 settembre 2020.

Prendiamo come punto di partenza i dati di riepilogo mensile reperibili attraverso i TA e relativi alla fine del mese di settembre 2020.

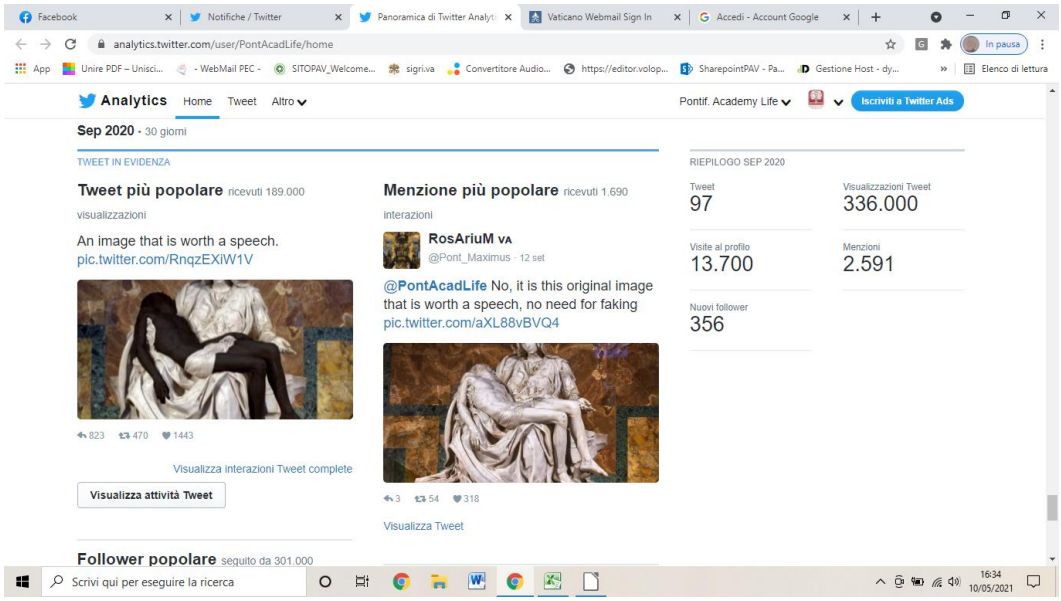

Figura 13. Riepilogo mese di settembre 2020 (fonte TA).

Si può notare sul lato destro l'alto numero totale di visualizzazioni dei 97 *tweets* di quel mese. Di queste 336.000 visualizzazioni, oltre la metà è riconducibile al *tweet* più popolare, del 12 settembre, che ha ricevuto 189.000 visualizzazioni.

Da questo primo riepilogo generale si coglie sia l'importanza del *tweet* in questione, in termini quantitativi, sia il punto focale delle reazioni critiche nei confronti dell'immagine pubblicata. La menzione più popolare si riferisce ad un commento negativo nei confronti dell'immagine della *Pietà* modificata con *Photoshop*, ricordando che è la «vera» opera d'arte a «parlare» più di un discorso e pertanto non sono necessari cambiamenti per mandare un messaggio. Proviene da un *account* giudicato reale da due strumenti di verifica. Il primo è *TwitterAudit*:

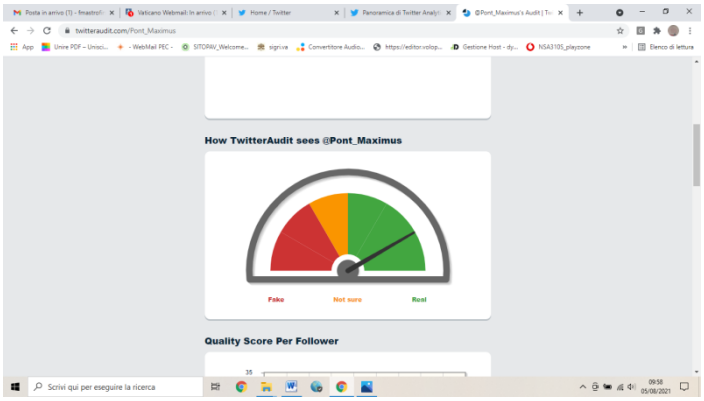

Figura 2. Validità account @Pont_Maximus secondo TwitterAudit.

Il secondo è: *Botometer*:

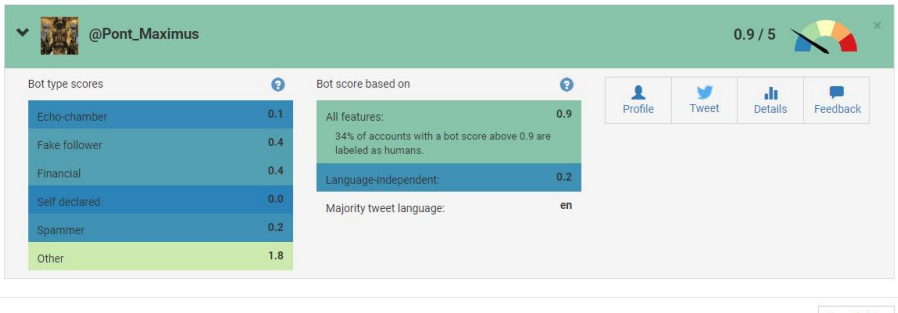

Figura 3. Validità account @Pont_Maximus secondo Botometer.

Si tratta di un *account* giudicato reale mentre a prima vista non sembrerebbe. A sostegno di questa seconda tesi abbiamo i seguenti elementi: l'immagine del profilo è generica, non collegata al tema e genera un effetto di confusione; il riferimento a «Rosario» e ad «Assyrie» non viene spiegato, portando a pensare ad un *account* creato per scopi propagandistici. Una veloce analisi delle tematiche e dell'attività mostra la presenza di scarsi o pochi contenuti originali, con la predominanza di *re-tweets* sui temi più diversi, alcuni dei quali – ad esempio un filmato a difesa della religione cattolica – con immagini sessualmente esplicite e con una modalità generale che sembra appartenere al genere caricaturale o *burlesque*, di dubbio gusto[381].

Sempre dal punto di vista quantitativo è da registrare un ulteriore risultato importante: nell'arco del mese di settembre 2020, la PAV ha acquisito 356 nuovi *followers*. Per quanto riguarda in generale il numero di questi ultimi, secondo *FollowerAudit*, i dati di sintesi sono i seguenti:

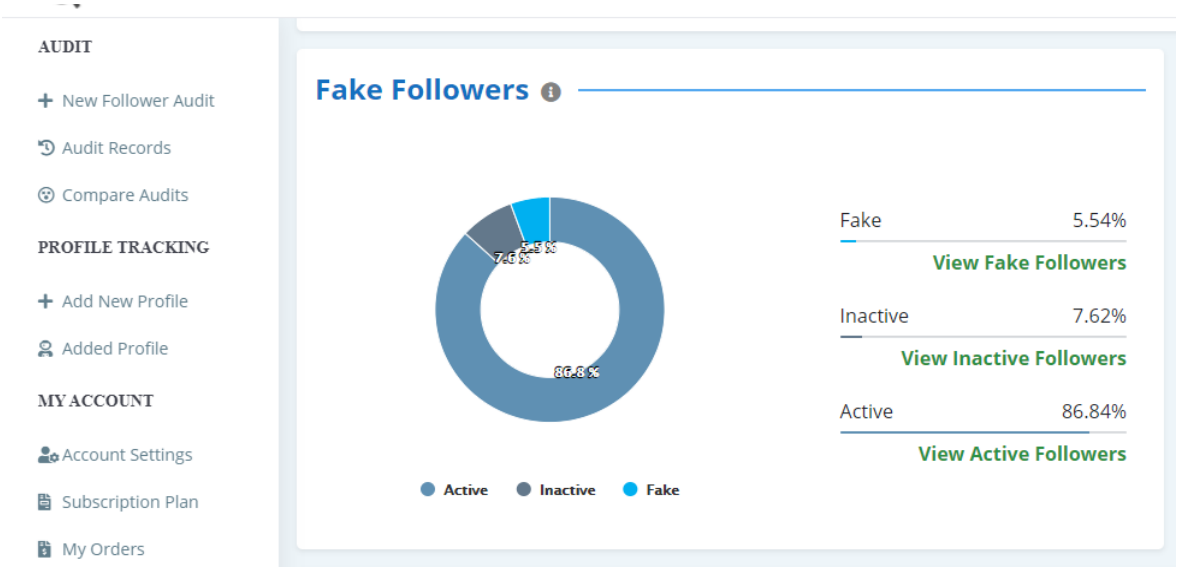

Figura 4. Fake, Inactive, Active (fonte: FollowerAudit).

A cui si aggiunge un'indicazione di ulteriore dettaglio:

[381] Cf. https://twitter.com/Eastern_Freedom/status/1406313036151992323 in cui si effettua un *re-tweet* di un breve filmato che vorrebbe essere a difesa della fede cattolica dai tentativi «comunisti» di cancellarla.

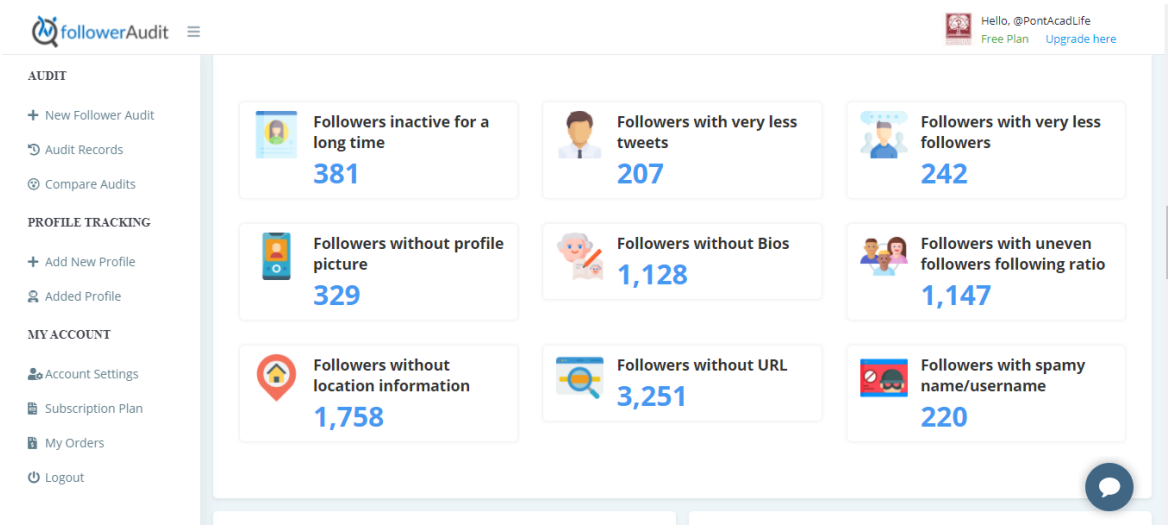

Figura 5. Detailed (FollowerAudit).

In base a questi dati generali possiamo procedere verso un'analisi più approfondita di alcuni aspetti quantitativi estratti dalle indicazioni di TA.

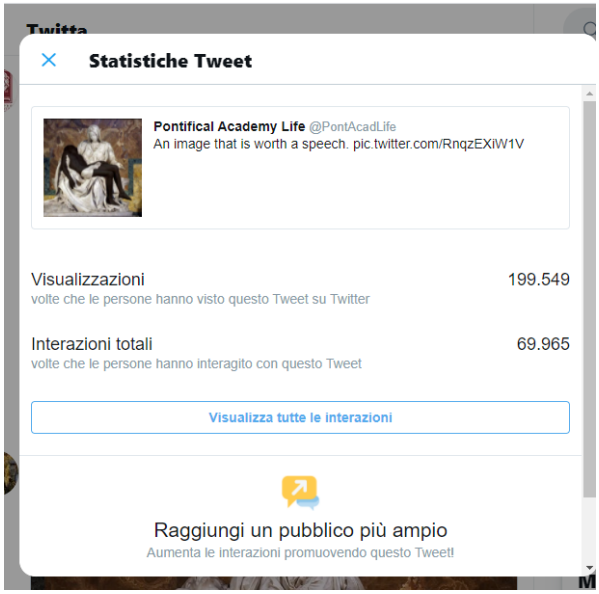

Figura 6. Riassunto statistiche al 30 settembre 2020 (fonte: TA).

Se espandiamo le interazioni totali, abbiamo una panoramica più completa delle reazioni e delle risposte, ricevute in relazione all'immagine pubblicata il 12 settembre 2020.

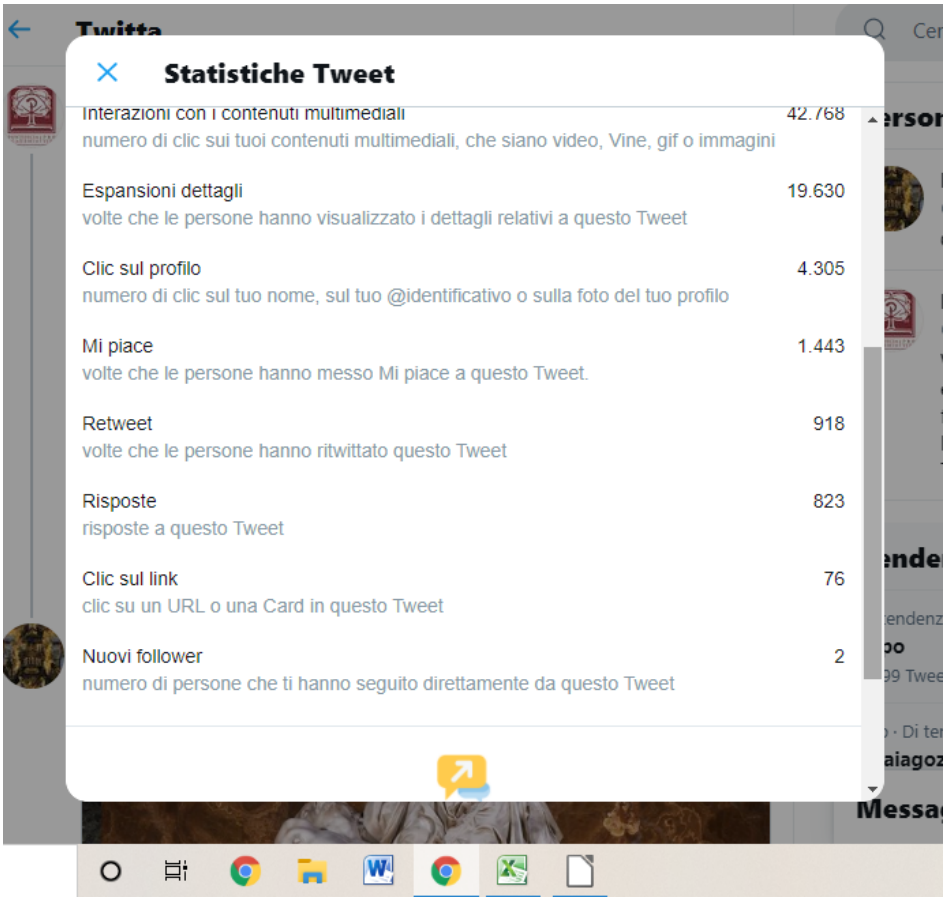

Figura 19. Interazioni totali: dettaglio (fonte: TA).

Da notare la cifra che sintetizza il numero dei «mi piace»: 1443, un numero superiore di gran lunga alle volte in cui è avvenuto un *re-tweet*.

Pertanto possiamo ipotizzare che in questo secondo caso ci siano dei contenuti critici, come verrà evidenziato nel successivo capitolo dedicato all'analisi qualitativa. Pur ammettendo, o dando per sicuro, che tra i 918 *re-tweet* moltissimi (addirittura la maggioranza, al limite) abbiano espresso un giudizio critico, sono sempre inferiori di numero alla quantità di apprezzamenti positivi. Anche ammettendo che tutte le 823 risposte siano critiche – e non lo sono – il loro numero è pur sempre inferiore rispetto agli apprezzamenti

positivi. In ogni caso dall'estrazione dei TA non è dato sapere se ed in che misura i *re-tweet* e le risposte coincidano in positivo o negativo e quindi quale sia il dato netto delle due voci[382].

Ora con TA consideriamo la settimana dall'11 al 18 settembre 2020, otteniamo una visuale dettagliata, giorno per giorno, della progressiva attenzione suscitata dalla presa di posizione della PAV.

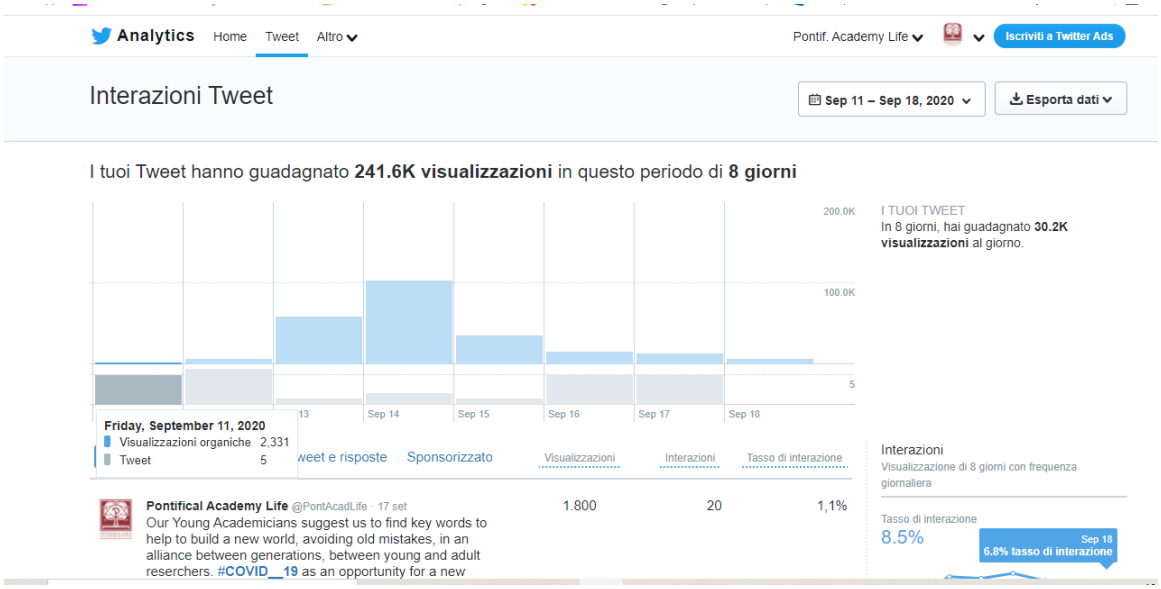

Figura 20. Andamento visualizzazioni, 11 settembre 2020 (fonte: TA).

[382] Nel successivo capitolo si procederà all'analisi in dettaglio dei commenti, comunque inferiori al numero complessivo dei «mi piace». Questa considerazione è importante, poiché verifichiamo come sui social media è possibile lasciarsi influenzare dai commenti negativi, che a volte assumono toni coloriti, chiassosi, fino ad arrivare agli insulti. È importante che non oscurino – nel caso in questione – l'elevata cifra di apprezzamenti, aspetto da tenere presente quando, nel capitolo 9, verrà il momento di esaminare la risposta istituzionale alle reazioni.

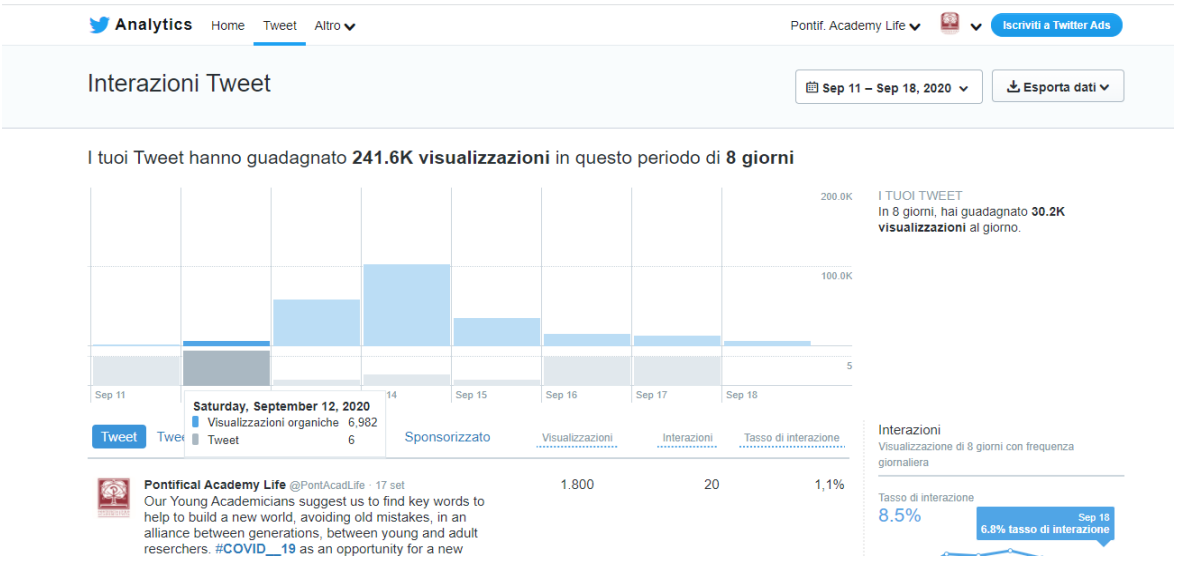

Figura 21. Andamento visualizzazioni, 12 settembre 2020 (fonte: TA).

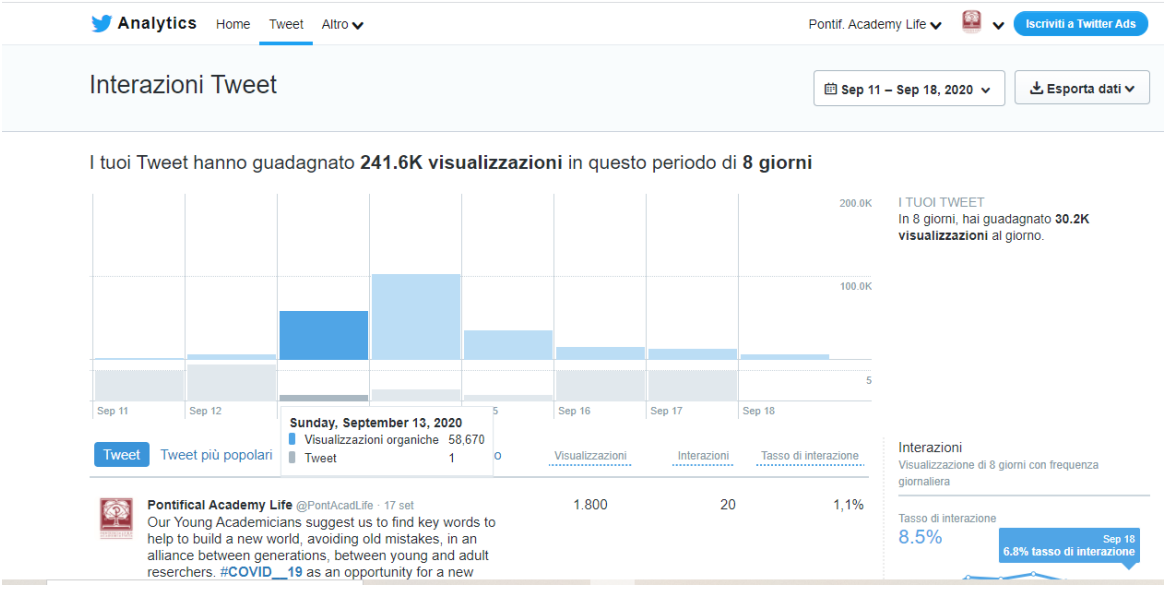

Figura 22. Andamento visualizzazioni, 13 settembre 2020 (fonte: TA).

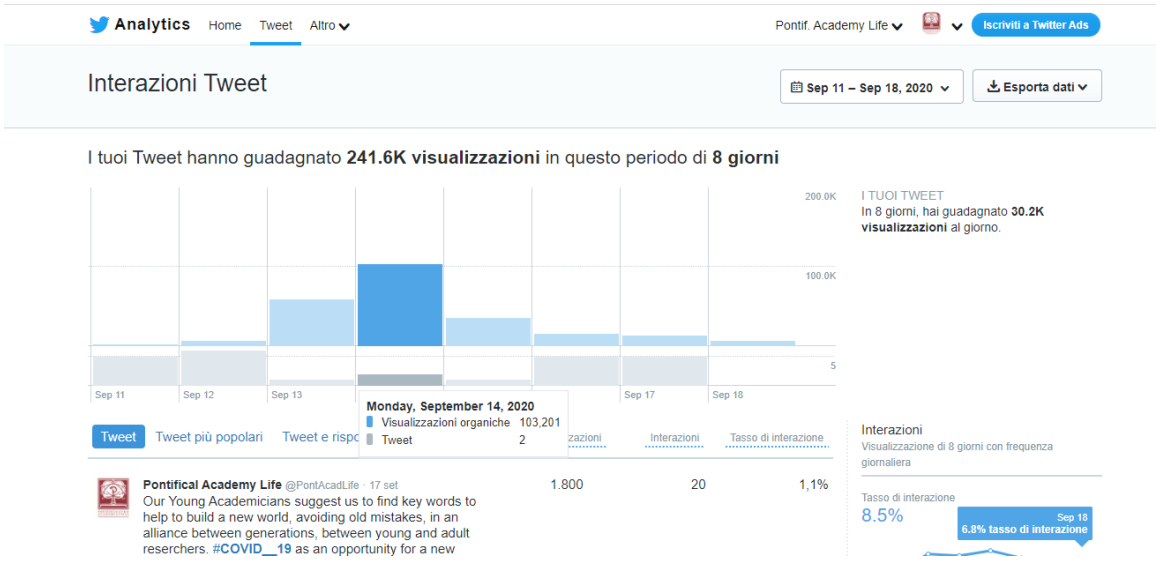

Figura 23. Andamento visualizzazioni, 14 settembre 2020 (fonte: TA).

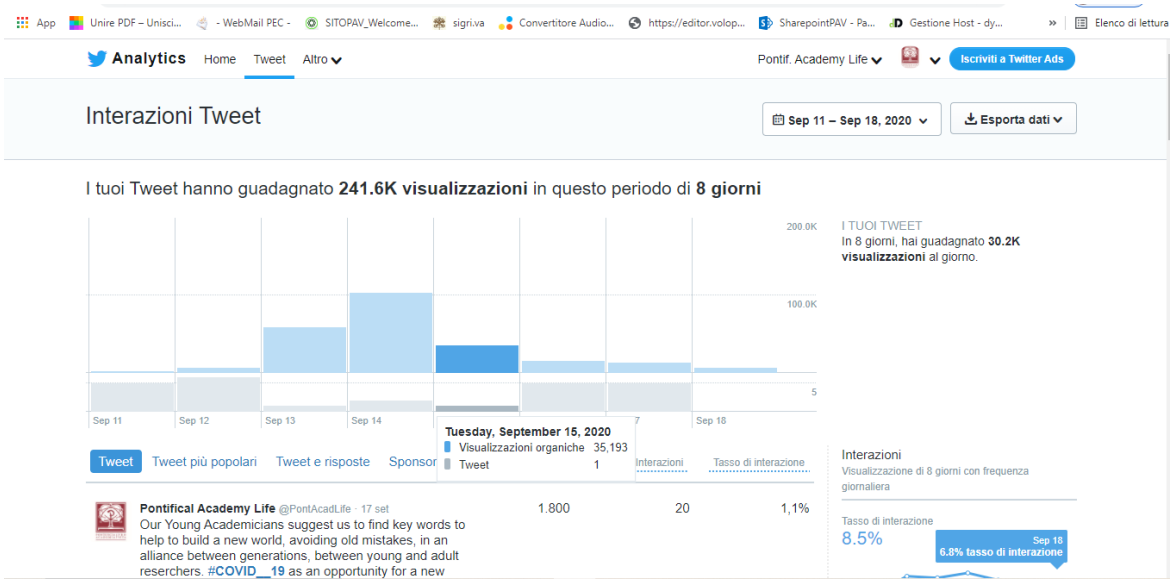

Figura 7. Andamento visualizzazioni, 15 settembre 2020 (fonte: TA).

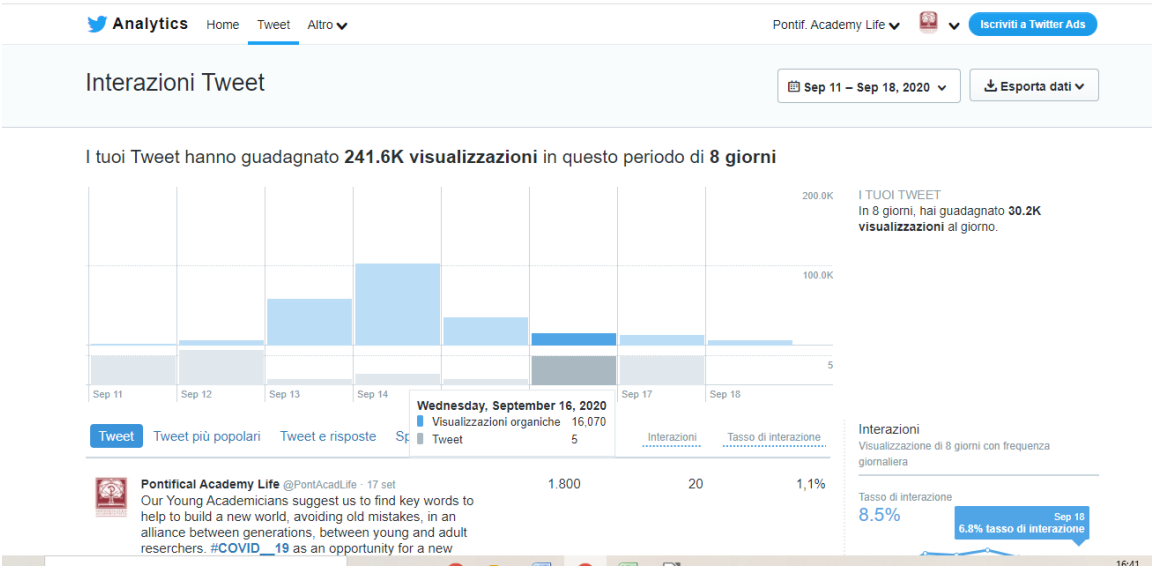

Figura 8. Andamento visualizzazioni, 16 settembre 2020 (fonte: TA).

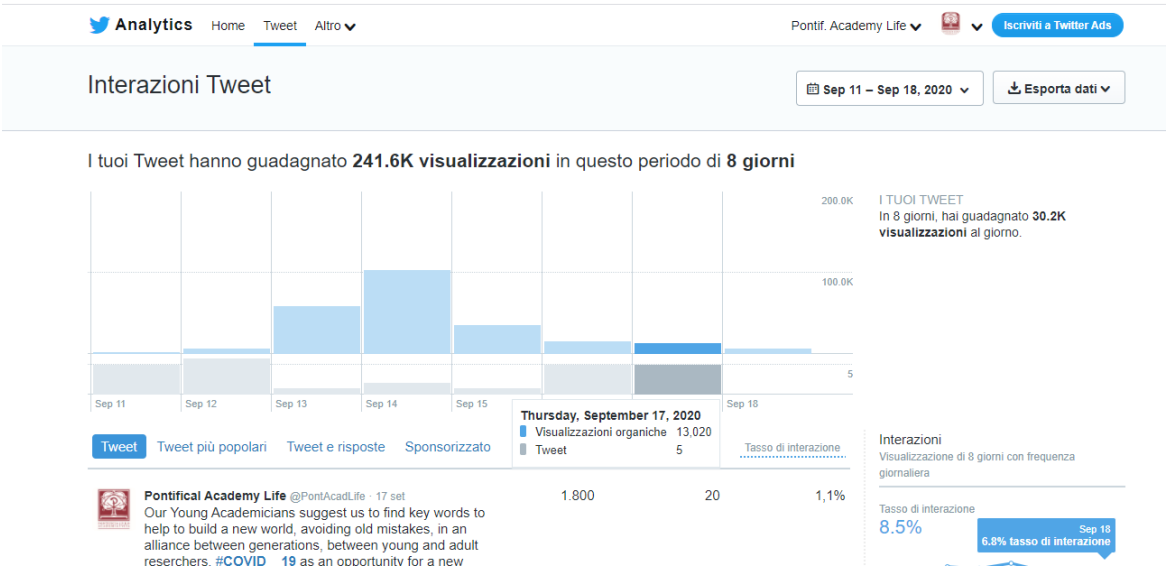

Figura 9. Andamento visualizzazioni, 17 settembre 2020 (fonte: TA).

Ed infine abbiamo l'ultimo giorno preso in esame:

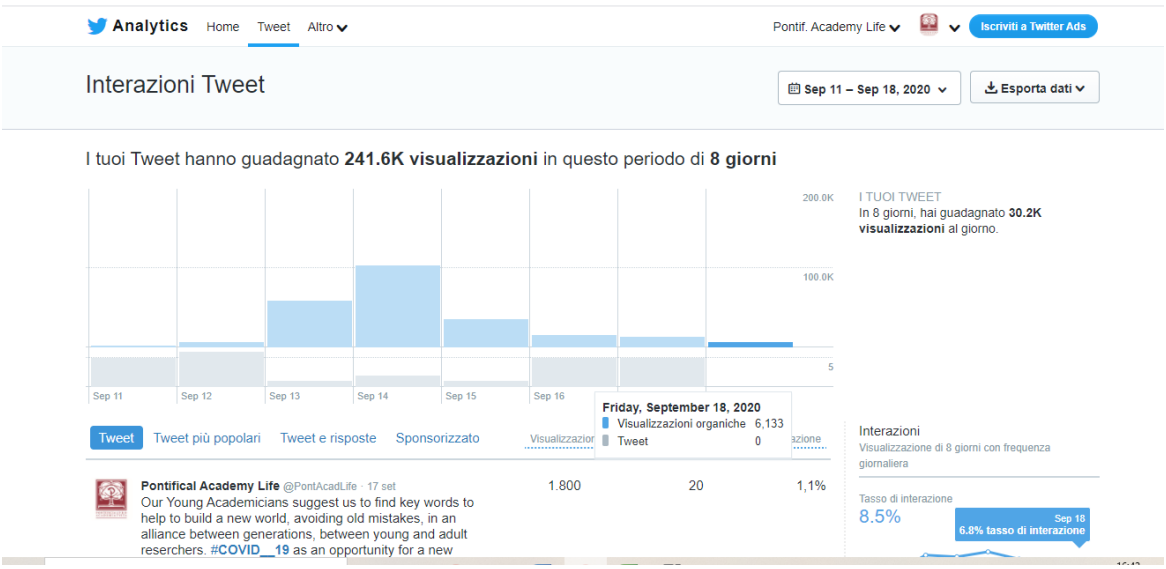

Figura 27. Andamento visualizzazioni, 18 settembre 2020 (fonte: TA).

In questo modo abbiamo illustrato l'andamento della settimana, in cui si è sviluppata la maggiore attività dell'*account* della PAV. Il «picco» corrisponde alla pubblicazione dei due articoli più critici sul versante nordamericano con gli interventi di *Church Militant* e *Novus Ordo*. Nel corso dei giorni seguenti c'è una tendenza al calo fisiologico di interesse. A cui corrisponde un altro fenomeno, cioè il passaggio della questione dal *web* ai quotidiani sia nelle versioni cartacee sia nelle versioni *on line*. Un esempio lo si vede all'opera attraverso uno dei più noti giornalisti che si occupano di questioni religiose, lo statunitense Francis X. Rocca, corrispondente da Roma e dal Vaticano per il *The Wall Street Journal*[383].

Il 14 settembre aveva registrato la polemica che andava crescendo via *Twitter* ed era intervenuto, senza prendere posizione, per rilanciare un suo documentato articolo pubblicato *on line* il 23 luglio[384] a proposito delle rappresentazioni di Gesù nell'arte e sulle polemiche che invariabilmente suscitano.

[383] Francis X. Rocca conosce da vicino le attività della Pontificia Accademia per la Vita. Prima di lavorare al «The Wall Street Journal» era stato, sempre a Roma, responsabile dell'ufficio di corrispondenza di Roma del «Catholic News Service», l'agenzia stampa della Conferenza episcopale statunitense.
[384] Francis X. ROCCA, *What Should Jesus Look Like? Recent controversies over how to depict the founder of Christianity continue a debate nearly as old as the faith itself*, in «The Wall Street Journal» 23.07.2020,

Figura 10. Il tweet di Francis X. Rocca, 14 settembre 2020 (fonte: TA).

La PAV ha *ri-twittato*, aggiungendo in risposta una specificazione ulteriore.

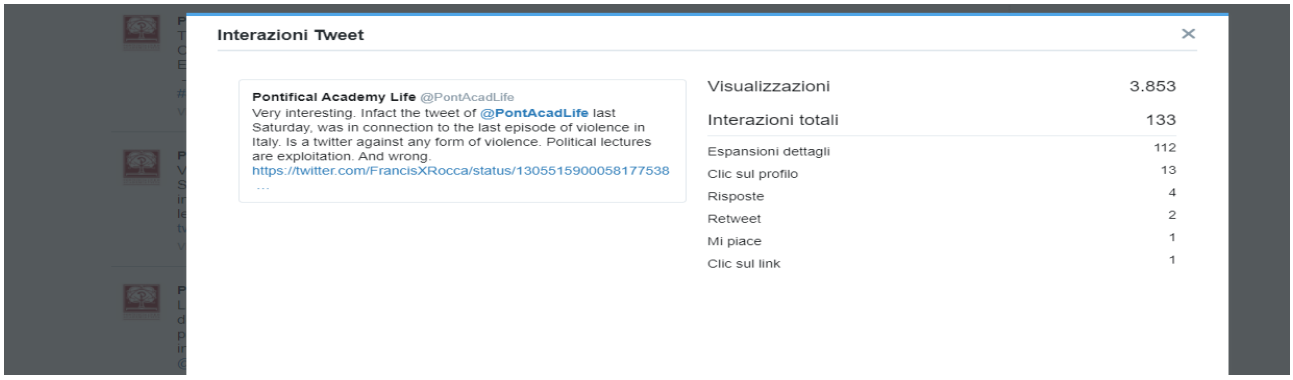

Figura 11. Interazioni tweet al 14 settembre 2020 (fonte: TA).

Il commento della PAV non ha sortito alcun effetto nell'ambito della polemica che nel frattempo si era sviluppata.

https://www.wsj.com/articles/what-should-jesus-look-like-11595541904 (05.08.2020). Testo integrale disponibile soltanto per gli abbonati.

In ogni caso, ad un anno di distanza dal 12 settembre 2020, continuano le discussioni sull'immagine del Cristo Nero nella «Pietà» di Michelangelo. Le 199.449 visualizzazioni al 30 settembre 2020, sono salite a 201.091 al 12 agosto 2021.

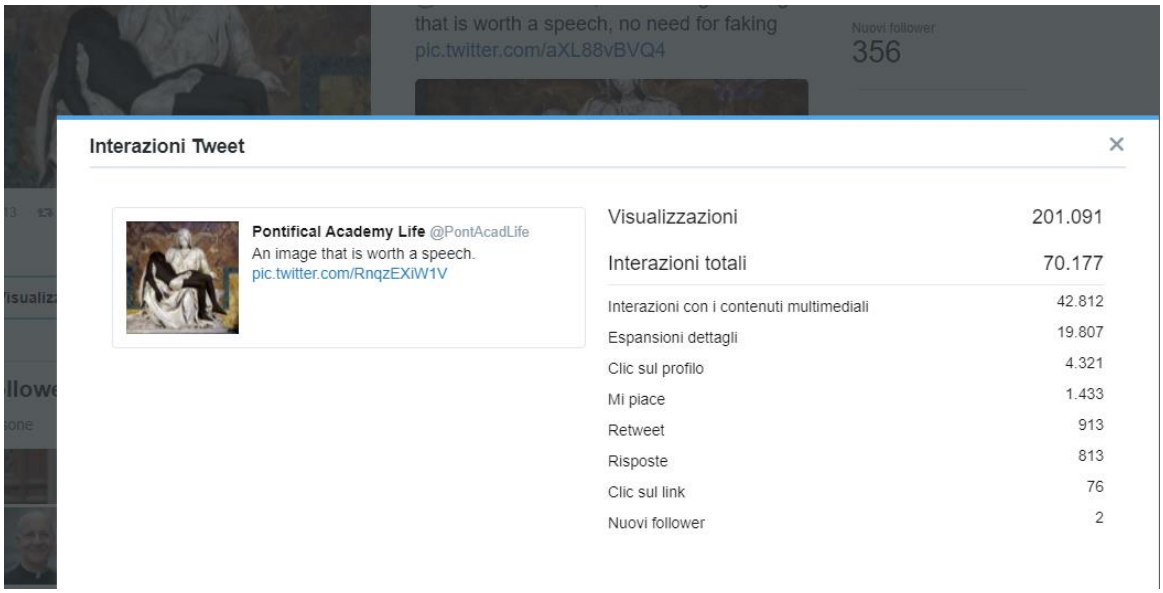

Figura 12. Riepilogo 12 agosto 2021 (fonte: TA).

Da notare come sia rimasto invariato il rapporto tra i «mi piace», i *re-tweet* e le risposte.

Si tratta ancora, ad un anno di distanza, del *tweet* che ha raggiunto il maggior numero di visualizzazioni e di commenti, sviluppando un dibattito sia all'interno del profilo della Pontificia Accademia per la Vita, come si vedrà nel capitolo seguente, e sia nei *mass media* italiani, come si approfondirà nel capitolo ottavo.

Capitolo settimo

ANALISI QUALITATIVA

Il *tweet* del 12 settembre 2020 è stato seguito da numerosi commenti, in tre lingue: italiano, inglese, spagnolo[385].

Per procedere ad un'analisi qualitativa i diversi commenti sono stati separati ed accorpati per lingua. In questo modo abbiamo a disposizione un *corpus* omogeneo, sul quale effettuare un'analisi appropriata, attraverso il *software* di analisi linguistica *T-Lab*[386].

Il limite principale di questo tipo di analisi testuale applicata a differenti *tweet*, sebbene sul medesimo argomento, riguarda la brevità dei testi stessi, limitata a 280 caratteri e con la possibilità di inserire espressioni gergali o veloci, spesso provenienti da persone non madrelingua. Pertanto i vari *tweets*, presi singolarmente nel caso di un'analisi testuale, non esprimono lo stesso grado di coerenza o chiarezza che avrebbe un testo omogeneo, anche della stessa lunghezza, ma di senso più compiuto. Pertanto i *tweets*, nel caso in questione, vanno considerati nel loro insieme e nel contesto di cui si sta trattando.

Come «controprova», usando un differente strumento di analisi come ad esempio il software *Textalyzer*, la lettura di tutti i commenti in inglese fornisce il seguente risultato generale:

---

[385] I testi integrali sono riprodotti in **Appendice 3.**

[386] Cf. Franco LANCIA, *Strumenti per l'analisi dei testi. Introduzione all'uso di T-LAB*, Milano, Franco Angeli, 2004. Secondo i produttori, *T-Lab* «offre un ambiente software per l'analisi del contenuto e il *text mining* che si distingue per essere uno dei più completi, flessibili, trasparenti e facili da utilizzare. I testi analizzabili possono essere i più vari: articoli di giornali, trascrizioni di interviste e discorsi, risposte a domande aperte, messaggi *Twitter*, documenti aziendali, materiali scaricati da Internet, testi legislativi, libri, etc. Nella fase di importazione, i formati di documenti e tabelle supportati sono i seguenti: .txt, .doc, .docx, .pdf, .rtf, .html, .xls, .xlsx, .csv, .mdb, .accdb. È possibile analizzare testi in tutte le lingue, comprese quelle che fanno uso di ideogrammi. L'intero corpus e i suoi sottoinsiemi possono essere analizzati utilizzando liste di parole chiave facilmente personalizzabili», cf. https://www.tlab.it/features/?lang=it#what (08.08.2021).

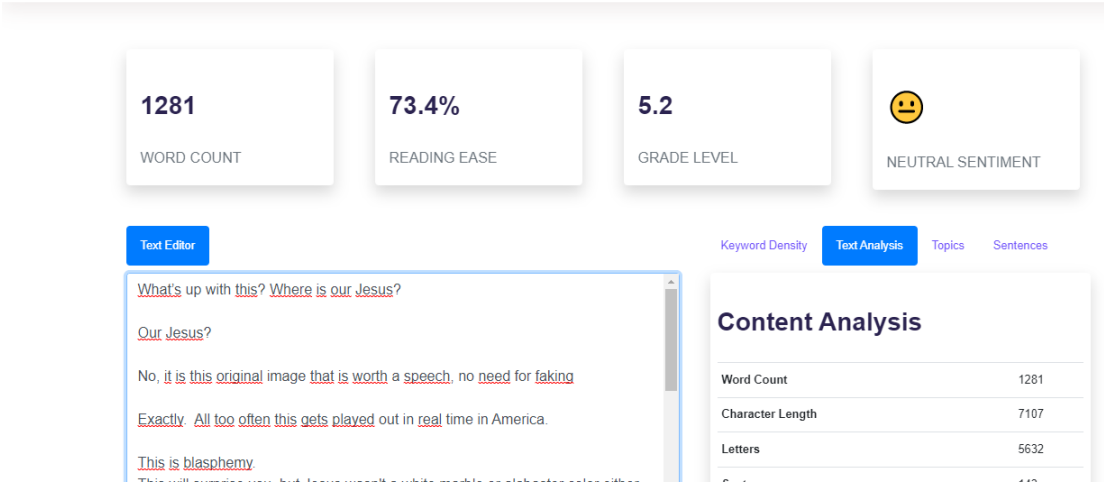

Figura 31. Risultati Keyword Density + Word Count Tool (fonte: Textalyzer).

Ci interessa notare come la facilità di lettura sia abbastanza alta, trattandosi di testi brevi e semplici, pubblicati su *Twitter*; il livello di comprensione è anch'esso abbastanza alto. Interessante è il terzo elemento indicato dal software, cioè la «sentiment analysis»[387].

Lo sviluppo di questa tecnica richiede metodiche in grado di riconoscere irregolarità, distinguere concetti impliciti ed espliciti, oltre alla conoscenza delle regole semantiche e grammaticali. Una delle tecniche dell'analisi semantica è la classificazione di parti del testo come appartenenti ad uno di due sentimenti contrapposti (positivo o negativo), attraverso gli aggettivi, o gli avverbi o i nomi. Ad esempio si possono identificare aggettivi che sono un buon indicatore del sentimento nascosto dietro ad un testo. A volte si possono utilizzare dei dizionari semantici, ovvero delle liste di parole associate ad un determinato sentimento. Nel caso in esame il risultato fornito dal *software* non è in linea con l'analisi ermeneutica perché da un lato abbiamo escluso molti termini dall'elenco generale, lasciando i lemmi essenziali, mentre dall'altro è necessaria una conoscenza più specifica della materia oggetto della trattazione.

[387] «Sentiment analysis (or opinion mining) is a natural language processing technique used to determine whether data is positive, negative or neutral. Sentiment analysis is often performed on textual data to help businesses monitor brand and product sentiment in customer feedback, and understand customer needs», cf. *Sentiment Analysis,* https://monkeylearn.com/sentiment-analysis/ (08.08.2021) .

La lettura sequenziale dei commenti in questione ci farà vedere come la caratterizzazione sia abbastanza negativa o critica, tutt'altro che neutrale.

1. Dalla preparazione all'analisi

Le fasi di preparazione del testo hanno seguito i seguenti passaggi: preparazione del testo, analisi lessicale, estrazione dell'informazione, analisi testuale[388].

La fase di preparazione si è limitata alla estrazione di tutti i commenti e la loro suddivisione nelle tre lingue: inglese, italiano, spagnolo. Il *tweet* originale era in inglese e pertanto la maggior parte dei commenti risultano in questa lingua, seguita da italiano e spagnolo per quantità di testi.

La fase di analisi lessicale

> fornisce una rappresentazione paradigmatica del corpus: lo studio del suo vocabolario, ossia del linguaggio. Un'analisi di tipo verticale in cui la rappresentazione del testo è fatta senza tener conto dello sviluppo del discorso ma solo estraendo le parole come da un'urna che in questo contesto viene chiamata *bag of words*[389].

Nell'analisi lessicale sono state inserite tutte le parole presenti nei commenti, procedendo manualmente ad estrarne le più significative, tra l'altro ricorrenti come concetti critici di fondo nelle tre lingue esaminate una per una.

In questo modo il testo era pronto per l'estrazione dell'informazione, operazione facilitata dal fatto che i commenti erano soprattutto critici, con alcune punte di particolare astio, fino ad arrivare alle invettive.

Infine la fase finale di analisi testuale ha riguardato le operazioni rivolte direttamente sul corpus, per fornire una rappresentazione sintagmatica del testo, attraverso analisi di concordanze sia attraverso le analisi di co-occorrenze.

---

[388] Cf. Sergio BOLASCO, *Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi*, «Quaderni di statistica» 2005/VII, 17-53.
[389] BOLASCO, *Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi*, 25.

Una considerazione conclusiva sul metodo seguito riguarda la necessità, in questo caso, di tenere in considerazione due aspetti. Il primo è relativo alla configurazione stessa del *corpus*: omogeneo nel senso di risposte su un tema specifico ma relativamente piccolo quanto a ampiezza lessicale e capacità argomentativa. Un *social media* come *Twitter* non si presta ad argomentare in modo ampio e dettagliato e procede piuttosto per *slogan*. Una seconda considerazione è relativa all'uso della lingua. La comunità dei parlanti in generale usa l'inglese come lingua franca ed in alcuni casi mescola questa lingua con la propria. Un esempio tipico è un insulto ricevuto ed inserito nella parte inglese dei commenti[390]. Il che rinforza la necessità di procedere ad un'esplorazione a livello ermeneutico dei testi.

2. I risultati

Il primo passaggio ha riguardato la selezione dei lemmi principali sui quali effettuare l'analisi, eliminando le parole vuote di significato (nella grammatica italiana si definiscono come le parti invariabili del discorso).

Il risultato è il seguente:

- per la lingua inglese :			
JESUS	13	POLITICAL	8
IMAGE	8	COLOR	7
PEOPLE	7	CHURCH	6
BLM	5	GOD	5
ISSUE	5	SKIN	5
SPEECH	5	STATUE	5
VATICAN	5	WHITE	4
MARBLE	4	THINK	4

[390] L'esempio tipico è il seguente commento: «Do you understand: "Avete rotto il c*zzo"?», peraltro segnalato ai gestori del *social media* come linguaggio offensivo ed inappropriato.

ALTER 4	CHRIST 3
GOOD 3	

- per la lingua italiana:	
NON 29	SIETE 10
PIETÀ 7	BLASFEMO 6
VOI 6	DISCORSO 5
MICHELANGELO 5	OPERA 5
FATE 5	FATTO 5
AVETE 5	NÉ 4
QUESTA 4	RETRO 4
ARTE 4	BLASFEMIA 4
CAPOLAVORO 4	FARE 4
GESÙ 4	VADE 4
VERGOGNARSI 4	VI 4
NESSUNO 3	MAI 3
ANDATE 3	COSA 3
COSÌ 3	CHE_SCHIFO 1
PER_FAVORE 1	PER_CARITÀ 1
FUORI_LUOGO 1	DELLO 1
DI_PER_SÉ 1	A_CHE_FARE 1
A_FONDO 1	A_PRESCINDERE 1
BEH 1	

- per la lingua spagnola:	
MANIPULACIÓN 3	VADE 3

TERNI 2	PRESIDENTE 2
ACADEMIA 2	PRETENDER 2
PAGLIA 2	ORIGINAL 2
AHÍ 2	JESÚS 2
ORIGINAL 2	MIERDA 1
FALSO 1	ABERRANTE 1
BESTIALIDAD 1	BLASFEMO 1
DEMASIADO 1	DEMONIO 1
DISTORSIONAR 1	EN_TODO_CASO 1
ESTUPIDEZ 1	EX-ACADEMIA 1
FALTA 1	FILOSÓFICO 1
HEREJÍA 1	HORROR 1
IDEOLOGÍA 1	IDIOTA 1
PERDÓNALOS 1	PERDONAR 1
PIEDAD 1	PLAGIO 1
SATANA 1	PUTA 1

Una visione d'insieme dei principali lemmi selezionati, nelle tre lingue, ci aiuta a collocare i diversi commenti all'interno di una categorizzazione generale, confermando quello che si evidenzia ad una prima anche sommaria lettura dei commenti stessi. Ciò che fa questione riguarda la «manipolazione» di un'opera d'arte famosa come la «Pietà». Secondo l'interpretazione che abbiamo visto prevalere – operazione «blasfema», manipolazione sbagliata e arbitraria di un capolavoro, la PAV dovrebbe «vergognarsi» – l'analisi dei principali lemmi ne è la conferma.

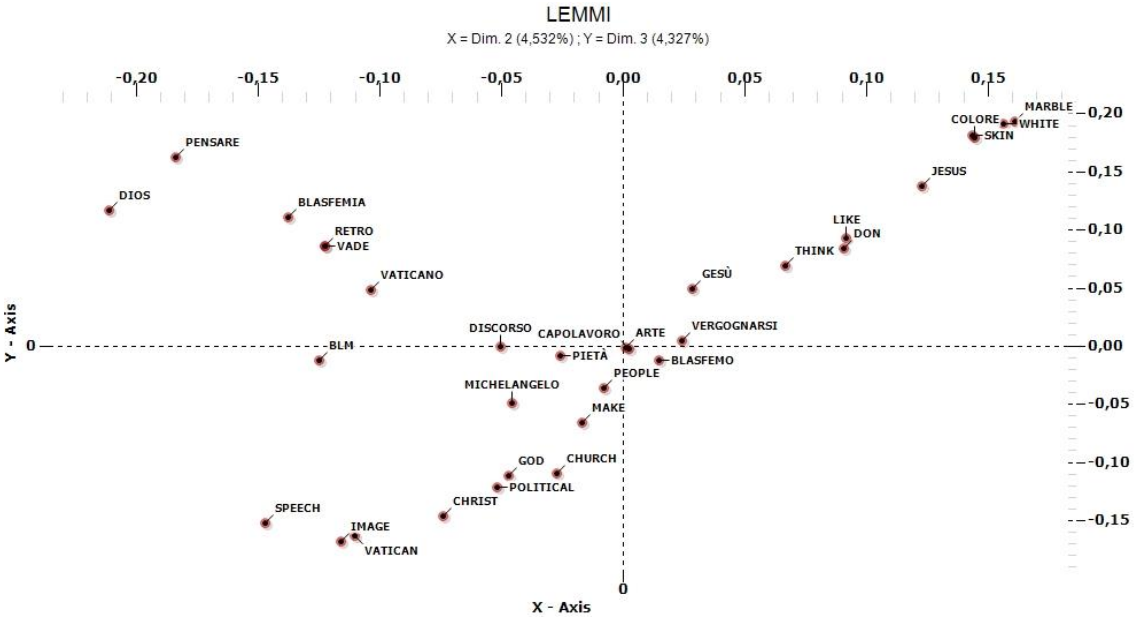

Figura 32. Analisi dei Lemmi selezionati nelle tre lingue.

Procedendo con l'analisi tematica dei contesti elementari, l'estrazione dall'insieme dei testi dei lemmi significativi, risulta una mappatura delle isotopie, intesi come temi generali caratterizzati dalla co-occorrenza dei tratti semantici. Possiamo così ricostruire un «filo» del discorso all'interno della trama complessiva dei diversi commenti.

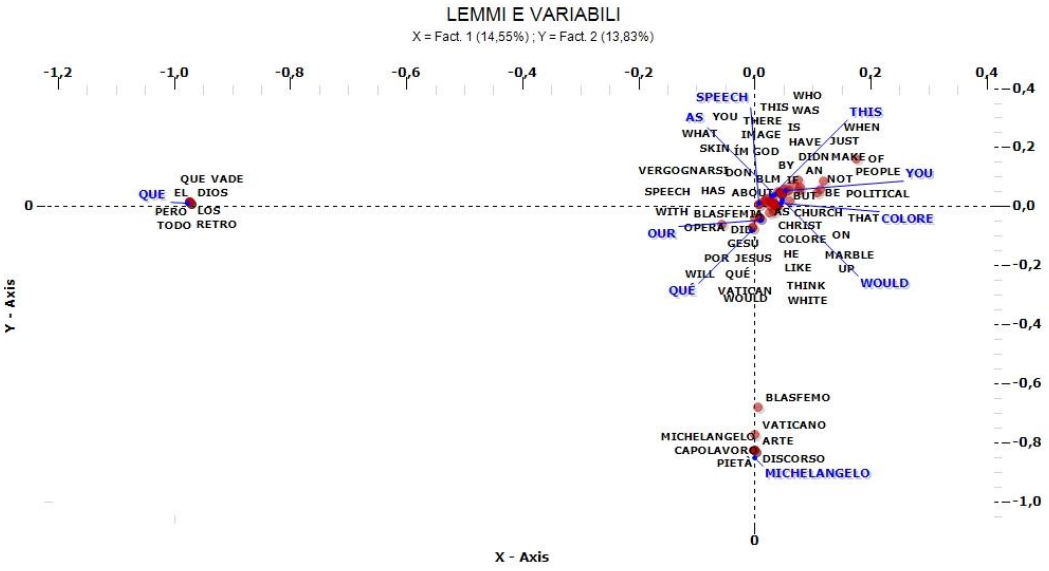

Figura 33. Analisi dei Lemmi e delle Variabili.

Con la tecnica t-SNE[391], abbiamo la visualizzazione in uno spazio bidimensionale.

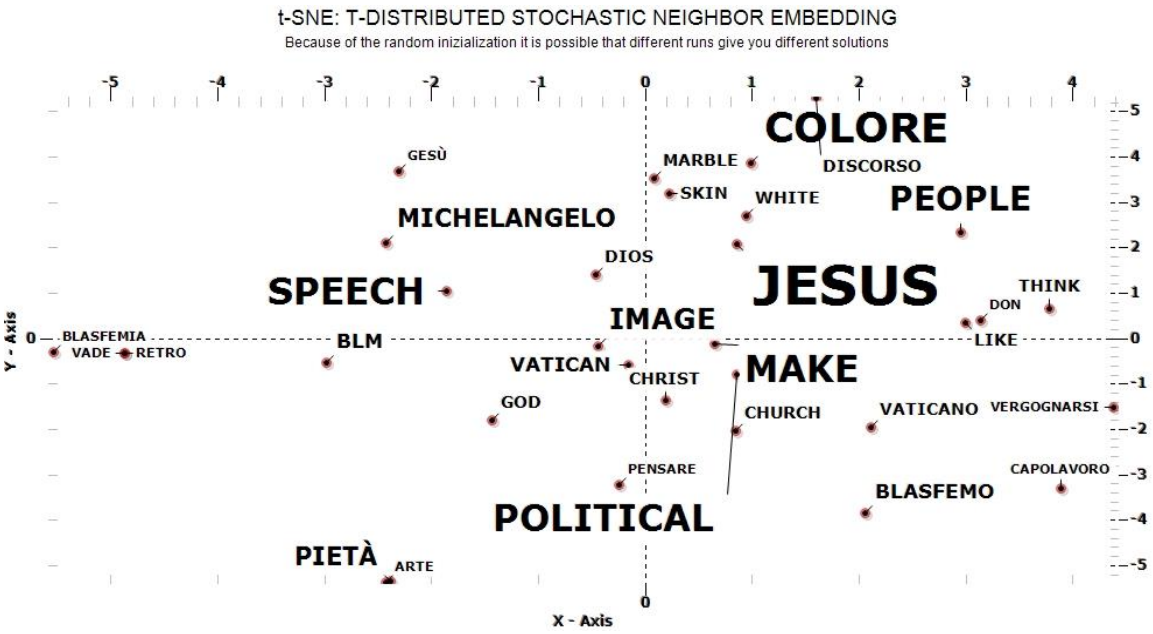

Figura 13. t-SNE applicata al Corpus con T-Lab.

Il risultato ottenuto mostra quali sono i termini maggiormente collegati tra loro, riconducibili alle principali parole-chiave; spiccano nel grafico mentre le altre aree associate si distribuiscono nello spazio bidimensionale. Da notare l'omogeneità riconducibile ai termini nelle tre lingue. In questo modo si conferma sia la validità del processo di estrazione del corpus dei lemmi, sia la indicazione univoca della critica contenuta nei testi, quando verranno sottoposti ad una analisi di tipo ermeneutico.

Procedendo ora nell'analisi delle associazioni di parole, identifichiamo alcuni lemmi, per verificare in che modo si correlano.

Il primo termine di riferimento è l'oggetto dell'immagine, l'opera d'arte di Michelangelo, la «Pietà».

[391] Si tratta di una metodologia statistica per visualizzare i dati collogandoli in uno spazio tridimensionale (t-distributed stochastic neighbor embedding,t-SNE).

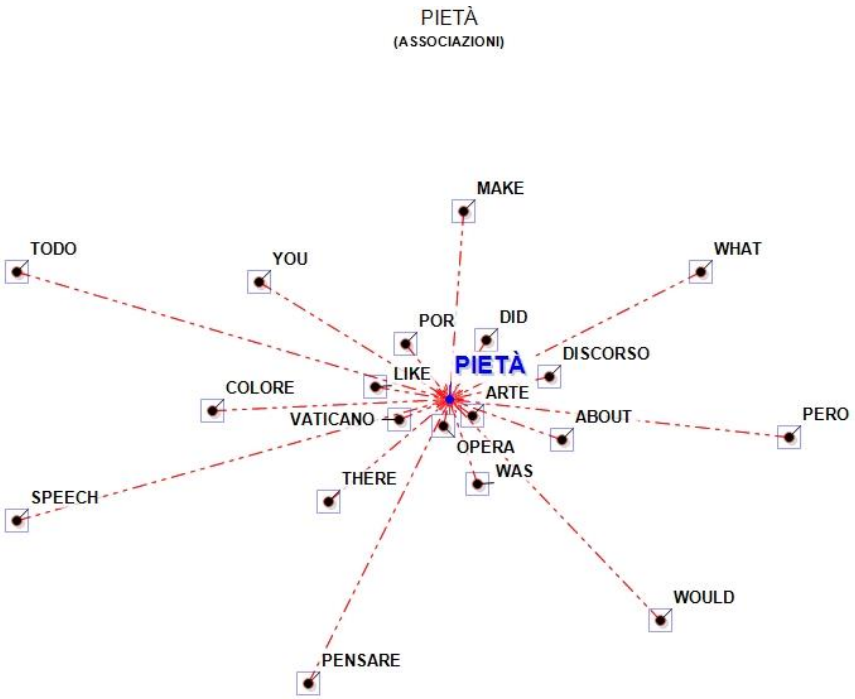

Figura 14. Associazioni di parole: Pietà.

Il lemma selezionato è posto al centro. Gli altri sono distribuiti intorno, ciascuno a una distanza proporzionale al suo grado di associazione. Le relazioni significative sono quindi del tipo uno-ad-uno, tra il lemma centrale e ciascuno degli altri.

Più specifica la correlazione se prendiamo la coppia «vade-retro», separandole i due termini e procedendo per associazioni separate.

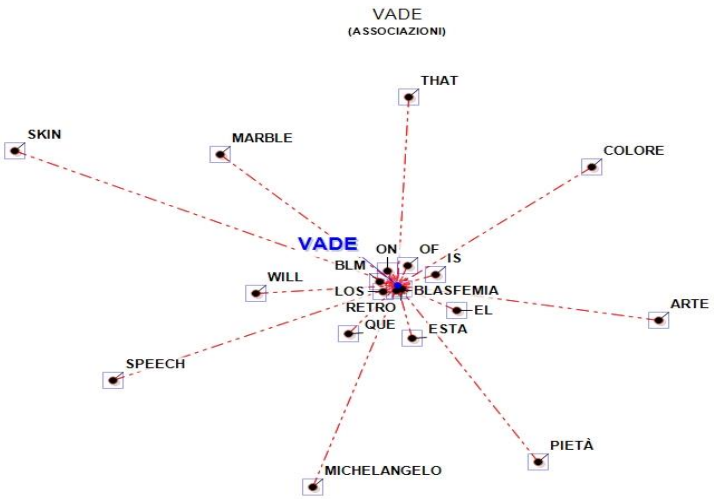

Figura 15. Associazioni di parole: Vade.

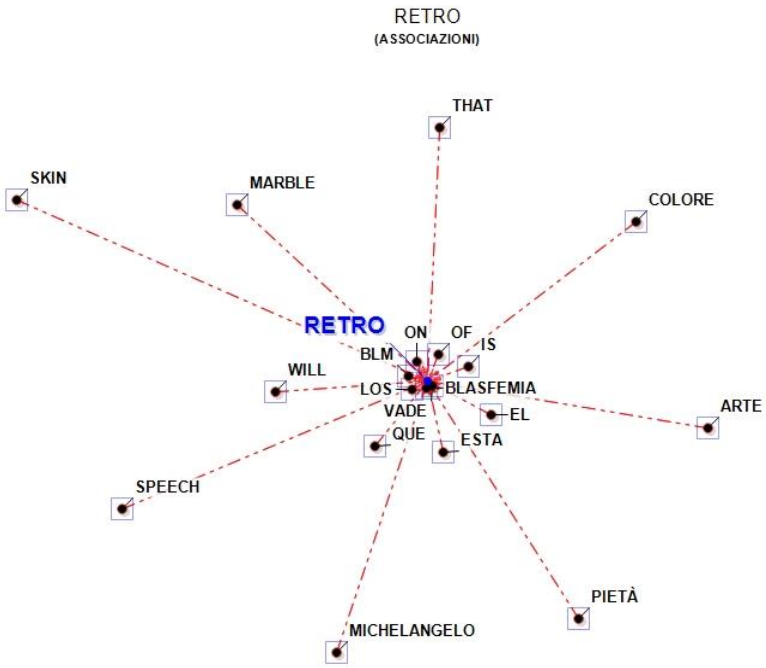

Figura 16. Associazioni di parole: Retro.

I due grafici possono sovrapporsi. Qui le co-occorrenze delle parole sono calcolate all'interno dei contesti elementari selezionati in fase di importazione del *corpus* (i singoli lemmi). Si tratta di un indice di primo ordine, in quanto il numero delle parole da analizzare è abbastanza limitato in ognuna delle tre lingue e sommandole non si arriva ad un numero

sufficientemente ampio di lemmi per procedere alla costruzione di un indice di second'ordine.

3. Analisi ermeneutica

Per l'analisi ermeneutica utilizziamo il *corpus* completo dei commenti al *tweet* del 12 settembre 2020.

Per la lingua italiana i commenti si dividono in due categorie. La prima è la categoria degli insulti o comunque delle critiche accese, senza replica, senza possibilità di discussione. La seconda categoria appartiene a quei commenti che cercano di argomentare o discutere il tema.

Tra gli esempi del primo tipo di commenti e del linguaggio, troviamo affermazioni di questo genere[392]:

- Blasfemia
- che discors'e mmerdddddd'...
- Una CAGATA
- LASCIATE PERDERE MICHELANGELO, ignobili cialtroni
- Minchia se avete rotto!
- Blasfema e rivoltante.
- Vade Retro.
- a ridateci Ratzinger!!!
- Maledetti bestemmiatori
- Ma per piacere....
- Luridi venduti
- Iconoclastia
- Vade Retro Satana.
- Do you understand: "Avete rotto il c*zzo"?
- Andate ufficialmente a fare in culo!!! Blasfemi e Diavoli.. All inferno!!

Chi cerca di argomentare utilizza espressioni tra il disgusto, il disprezzo, il tono canzonatorio, l'offesa oscena. Il seguente è un dialogo tra tre interlocutori:

- Se si vuole fare un discorso scientifico e usare il rigore storico, Gesù era figlio di una ragazza palestinese (quindi con una pelle scura, ma non tantissimo) e di Dio che è invisibile. Quindi probabilmente Gesù era un po' più chiaro di uno svedese.

[392] Gli esempi che seguono sono stati riprodotti nella loro forma discorsiva originaria.

- Secondo me, se le cose stavano così, Gesù si vedeva appena
- Considera che non sappiamo se l'invisibilità è un tratto dominante o recessivo. Secondo me è recessivo.
- Ah, ok, non ci avevo pensato. Adesso vado a rivedere le leggi di Mendel per capire il colore dei fratelli di Gesù.
- Considera che però Mendel nell'1 A.C. Non era ancora nato, per cui non so se le leggi valgono.
- Ah, già! Che stupido sono! Le leggi non possono essere retroattive!

Altri commenti vanno nella direzione di una critica politico-religiosa, mescolata a sarcasmo e scurrilità:

- Che tristezza questa Chiesa! Sempre a rincorrere l'agenda politica del momento, arrivando tardi e male. Sperando di ottenerne cosa?
- Perchè rovinare una delle opere più belle al mondo? Non era meglio commissionare una nuova pietà affidandola al genio creativo di uno scultore africano?
- siete confusi
- Questa è blasfemia. E voi siete dei cialtroni.
- Un' immagine offensiva, un utilizzo del nostro patrimonio culturale inappropriato e illecito.
- Un cuore puro non penserebbe mai come avete fatto voi e non avrebbe mai compiuto questo orrore. Fate sinceramente ribrezzo. Siete blasfemi. Siete la dimostrazione dello schifo e del marcio che c'è in voi.
- Sfruttare da parte vaticana, i simboli della cristianità per scopi politici chiaramente espressione della élite dominante è, senza alcun dubbio, "satanismo".
- Porcheria
- Foto francamente oscena. Che il terzo mondo penetri rettamente tutto il Vaticano ano ano
- Conoscendo il tipetto, miserabili, #Michelangelo vi avrebbe rincorso lanciandovi dietro lo scalpello. Asini.
- Vi dico subito che il vero razzismo è negare il diritto alla vita del concepito e dell'anziano malato, non il colore della pelle.

In inglese le reazioni sono più forti e più numerose. Si possono riassumere in tre diversi tipi. Il primo riguarda gli insulti e le accuse di non essere cattolici[393]:

- If that's what you find appalling about the Vatican, God save you.
- He already has, pagan.
- I doubt that.
- This is blasphemous
- Shame on you
- Horrible

[393] I testi sono stati lasciati come sono apparsi sotto l'*account* della PAV.

- Is this profile even catholic?
- In name only it seems.
- If that's what you find appalling about the Vatican, God save you.
- He already has, pagan.
- I doubt that.
- This is blasphemous
- Shame on you
- Do you understand: "Avete rotto il c*zzo"?
- This idea can pop up only in a racist mind, where skin colour matters.
- Horrible
- That's blasphemy
- Give me back Joseph Ratzinger.
- Is this profile even catholic?
- In name only it seems.

Un secondo livello è rappresentato dai commenti che avvalorano l'equivalenza politica, nei termini della campagna elettorale statunitense, tra l'immagine del Cristo nero della «Pietà» con il movimento politico sociale *Black Lives Matter* (BLM). Leggendo i testi si ha la sensazione che gli autori non abbiano altro che la certezza di una equivalenza, dunque indiscutibile.

- VADE RETRO
- BLM is based on Ifá, a Yoruba religion and system of divination, practiced throughout the Americas, West Africa, and the Canary Islands, in the form of a complex religious system, and plays a critical role in the traditions of Santería, and Vodou!
- No it's not. What a ridiculous claim. It's based on the Civil Rights movement, which comes from the Black churches of the American South. It's as Christian as it comes.
- The problem is not with the black man there, the problem is THE USE of this image, following the BLM liar tendency. This is against Trump, this is against the life.
- As each name is recited at BLM rallies, Dr. Abdullah poured libations on the ground as the group chanted "Asé," a Yoruba term used by practitioners of Ifa, a faith and divination system that originated in West Africa. This ritual, Dr. Abdullah explained, is a form of worship.

Da notare in questo scambio il passaggio in cui si avalla, senza alcun tipo di mediazione culturale, un messaggio (presunto) a favore del movimento BLM come contrario al presidente Usa dell'epoca e dunque automaticamente come un messaggio contro la vita. L'autoreferenzialità non viene scalfita neanche dalla possibilità di prendere in considerazione un approccio diverso, come cerca di fare almeno un utente:

- Monstrous.
- Indeed. I don't think that the Black Lives Matter movement is the issue here. What's appalling is that any branch of the VATICAN would alter the image of The Pieta to make a political point. God, save the Church.
- If that's what you find appalling about the Vatican, God save you.
- He already has, pagan.
- I doubt that.

Altri ancora si sforzano di addentrarsi in una discussione dai toni più approfonditi, sempre nei limiti di quanto si può argomentare su *Twitter*, ed ecco il risultato[394]:

- If 500 years ago, in Africa, there was someone capable of doing something similar to what Michelangelo did, there would have been no problem today.
- BLM is not the issue, although I understand why people are particularly infuriated that the Vatican is promoting this BLM movement. What's outrageous is that the Vatican has altered the image of The Pieta to make a political point. Jesus wept.
- Because when has the Church ever involved itself in social justice particularly or politics generally? Unheard of! Please. BLM is totally the issue.
- I did not assert that the Church never has or should get involved in political issues; I posited that an image of Christ NEVER should be altered to make a political statement.
- You think the paintings of Jesus with blond hair, blue eyes and fair skin didn't and don't make a political statement? It's a statue, not an idol. Jesus doesn't live in it. It's a piece of marble carved to evoke an emotional response and make people think. And so it is.
- Those paintings reflected cultural biases, but they were of and about CHRIST. This photo of a statue of Mary holding Christ was altered to make a political point that had nothing to do with Christ. It is disgusting an office affiliated with the Vatican did this.
- So do you think Jesus, who was *checks notes* a member of an oppressed ethnic group executed by the authorities on trumped up charges wants us to be for the excessive use of deadly force on members of oppressed minorities or simply indifferent to it? Same question re the Church.
- Jesus was the Son of God who died for our sins and rose from the dead so all who believe in Him may have eternal life. He was not some wayward punk who fought The Man.
- I notice you didn't actually answer the question. It's almost like you think John 3:16 is the whole Gospel.
- John 3:16 is the Gospel distilled. I'm not debating the Son of God with people who want to defile His image to promote domestic terrorism. Burn buildings down and murder people without any help from me.

[394] In questa sequenza c'è un tentativo di dialogo tra chi interviene per cercare di sviluppare qualche argomentazione.

In queste argomentazioni si può notare la coloritura razzista, che era esattamente il tema che il *tweet* di partenza voleva mettere in evidenza.

In spagnolo non abbiamo le argomentazioni dell'inglese e neppure dell'italiano. In questa lingua si procede per critiche molto sommarie, ripetendo la vulgata già ascoltata, condite da epiteti ingiuriosi. Però qui compare esplicitamente il nome del presidente della PAV, mons. Vincenzo Paglia.

In una prima serie di passaggi si va avanti con argomentazioni massimaliste:

- VADE RETRO
- Que estupidez
- ¿Por qué lo habéis hecho? La obra original ya lo dice todo, no necesita de una burda manipulación. En La persona de Jesús se encuentran todos los colores de la piel sin distinción y la obra original ya lo dice todo: piedad.
- ¡Por favor! ¿Qué quisieron hacer? ¿Es cuenta oficial? No se puede creer.
- Horror!q es eso!
- "¡¿Qué le han hecho a mi hijo?! parece decir Maria. Se han excedido con esta manipulación de la representación de Jesús.
- que es esta mierda?
- El vaticano está perdiendo el norte...

L'attacco personale al Presidente della PAV è circostanziato e riguarda ancora una volta l'affresco della Cattedrale di Terni, a dimostrazione che ogni smentita non serve a fermare la ripetizione delle medesime accuse.

- No sé de dónde ha salido esto o quién lo ha promovido, pero me huele a gustos del presidente de la Academia de la Vida, V. Paglia... de ahí que no comentaré, solo os invito a ver el mural que encargó en la catedral de Terni...
- Sólo se me ocurre pensar ¿Os pagan para que hagáis eso? ¿Queréis sustituir la fe por la ideología? ¿Sois miembros de la iglesia o servidores del NOM? Un solo sí sería vergonzoso y causa para cerrar la ex-Academia. Y creo que las respuestas son si a las tres preguntas.

4. La tecnica della comunicazione che squalifica

Vediamo all'opera in questi *tweet* quello che si può definire uno schema binario

> per cui la realtà diventa una contrapposizione fra un *noi* compatto e privo di differerenze e contrasti, e un *loro* rappresentato come ugualmente omogeneo, una contrapposizione rispetto alla quale si invita (…) a fare una scelta netta di appartenenza.[395]

Soprattutto sono i presupposti a venire sempre dati per scontati: le critiche al tweet della PAV, mostrano una contrapposizione senza dubbi: *noi* e *loro*, prima di tutto, ma anche la contraddizione interna delle tesi estreme. La strategia è quella delle dicotomie radicali per affermare che comunque la «verità» della PAV, se pure esiste, è profondamente errata. Secondo un'analisi semiotica, le argomentazioni dei commenti si autosostengono e si autoprovano, secondo delle etichettature politiche.[396]

L'immagine in questione è a favore del BLM: affermazione apodittica che non può in alcun modo venire smentita, neanche se la smentita viene dalla stessa PAV che ha pubblicato il *tweet*.

> L'idea di base – implicitamente data per scontata e mai messa in discussione – è sempre che ci sia una verità unica e assoluta, vale a dire non relativa al punto di vista, alle opinioni, alle conoscenze di qualcuno, né dipendente da prove a cui possano essere contrapposte altre prove, o da interpretazioni che possano essere confrontate e negoziate con altre interpretazioni[397].

Naturalmente è illusorio pensare che su Twitter possa svilupparsi un dibattito serio, sia per i limiti stessi dei 280 caratteri, sia per la possibilità di incontrare profili falsi, sia per la radicalizzazione delle posizioni a fini diversi da quelli della discussione.

Nei commenti il percorso delle critiche segue un filo logico costante nelle tre lingue: l'accusa di «profanazione» verso la «Pietà» si collega alla «prova» che la PAV ha perso il filo della fede e si è piegata agli interessi di una parte politica precisa. Ed accade per opera del Papa, di questo Papa («truffoglio», nota un commento in italiano), avallata da un presidente della Pontificia Accademia che ha il compito di svendere il patrimonio magisteriale autentico dei Papi precedenti («aridatece Ratzinger») come dimostrano le vicende del dipinto della Cattedrale di Terni e il loro ritornare periodicamente.

[395] COSENZA, *Semiotica e comunicazione politica*, 5.
[396] COSENZA, *Semiotica e comunicazione politica*, 16-17.
[397] COSENZA, *Semiotica e comunicazione politica*, 16.

Vediamo in atto le potenzialità e allo stesso tempo i limiti della comunicazione via *Twitter*. Le potenzialità sono rappresentate dalla diffusione del mezzo e dal potersi esprimere in maniera concisa, rinforzando la comunicazione scritta con la dimensione multimediale di un'immagine o un breve video. Il *format* stesso è però il limite dello strumento di comunicazione. Non si presta ad approfondire, non si presta ad elaborare concetti o tematiche complesse. Pertanto è molto alto il rischio di fraintendimenti o manipolazioniu. Nel caso in esame l'uso dell'immagine della Pietà con il Cristo nero, per la Pontificia Accademia voleva rappresentare un forte messaggio contro il razzismo. Alcuni utenti hanno interpretato l'immagine inserendola in un differente contesto geopolitico, dunque in chiave elettorale, spostando il significato sul piano che poteva sembrare più confacente o utile in quel momento. Il teorema di fondo è piuttosto trasparente.

La premessa maggiore è il fatto che la Pontificia Accademia per la Vita ha deviato dalla sua tradizionale impostazione contro le minacce alla vita umana (nel contesto statunitense significa essere contro l'aborto). Ed ha deviato perché – come abbiamo visto – il Papa attuale gli ha dato un'impostazione non più in linea con quella dei Predecessori. Quindi il Papa attuale desidera che la Pontificia Accademia per la Vita si occupi di temi che, per i critici, con la difesa della vita non hanno a chee fare. E pertanto si attacca l'Ente vaticano per mostrare come l'attuale Pontificato non sia veramente nel cattolicesimo.

Per dimostrare il teorema si utilizza l'immagine del Cristo nero in un doppio senso: interpretandola come profanazione di un'opera d'arte che non si deve toccare (la Pietà è una scultura sacra, si dice nei commenti) e leggendola come un'approvazione del movimento politico-sociale di rivendicazione dei diritti della popolazione nera negli Stati Uniti (BLM, appunto) e che è un movimento al di fuori del Magistero cattolico. È evidentemente funzionale a questo schema non porsi la domanda se la Pontificia Accademia avesse altre finalità nel pubblicare l'immagine della Pietà con il Cristo nero accompagnandola da un breve testo. Nelle critiche si proce per affermazioni semplificate, non consentendo il dialogo. Ciò viene messo in atto tramite i meccanismi di manipolazione indicati nel capitolo quarto che delineano il modo di azione di chi procede attraverso un sistematico «disordine informativo». Si noti, di passaggio, che nell'interpretazione, data secondo una prospettiva geopolitica limitata (la campagna elettorale in un paese), si fa torto all'impostazione

universale della Chiesa che ha evidentemente (in uqesto caso) un messaggio contro il razzismo ovunque e dovunque.

Con la decisione della Pontificia Accademia per la Vita di usare *Twitter* come forma di comunicazione specifica, con il *tweet* del 12 settembre 2020 e le reazioni suscitate, ci accorgiamo che la polarizzazione è alimentata dagli stessi *social media*. Le dinamiche di polarizzazione fanno della Pontificia Accademia un bersaglio da colpire. Tuttavia a guardare meglio possiamo notare che per essere presenti ed influenti nei *social media* e per crescere, la Pontificia Accademia (ma comunque qualsiasi soggetto) ha bisogno non solo di produrre contenuti ma – in qualche misura – deve produrre contenuti in grado di attrarre e colpire l'attenzione, anche suscitando polemiche.

Quando ciò accade e si generano reazioni forti, la stessa Pontificia Accademia (ma comunque qualsiasi soggetto) non può ritirarsi e deve proseguire nel percorso iniziato, mettendo in conto, come in questo caso, la possibilità che i dibattiti – e anche le polemiche – possano transitare dai *media* tradizionali e dai convegni alle reti *social*, all'interno di quella che è state definita *platform society*[398]. Un termine che comprende siti e portali per l'interscambio digitale (si pensi all' e-commerce o alle pubbliche amministrazioni) ma qui soprattutto attiene al vastissimo mondo del dialogo in rete.[399]

Il *format* di *Twitter* si basa su un tipo di comunicazione rapida ed apodittica come nell'esempio da cui abbiamo iniziato: «un'immagine che vale più di un discorso», vorrebbe esprimere in poche parole un contenuto sociale, collegato all'immagine pubblicata. La stretta connessione tra testo ed immagine dovrebbe realizzare una sinergia parlante e immediatamente comprensibile per il pubblico degli utilizzatori della Rete. Fattore tanto più importante in quanto si presuppone il carattere internazionale della rete e dunque un registro multilinguistico e multimediale è di fondamerntale importanza, sebbene sottoposto a maggiori possibilità di fraintendimento.

La manipolazione dell'immagine è anche uno dei punti di forza della Rete, nella misura in cui sottolinea un messaggio e sollecita delle reazioni da parte degli utilizzatori. In

[398] Cf. capitolo secondo.
[399] Cf. Michele SORICE, *La parola chiave per capire il mondo. Perché è importante comprendere tutti i significati di 'platform society'*, https://open.luiss.it/2021/04/26/democrazia-futura-platform-society-ovvero-societa-delle-piattaforme/ (20.01.2022).

questo caso la manipolazione della Pietà è destinata in partenza a suscitare reazioni. Nell'intenzione di partenza del *tweet*, non basta pronunciarsi contro il razzismo a parole, come in questo caso, ma occorre trovare un connubio tra parole ed immagine per rinforzare il messaggio e dargli un valore aggiunto.

L'immagine della Pietà con il Cristo nero trasmette in maniera immediata un contenuto significativo, però rinvia alla capacità da parte dell'utilizzatore di operare una lettura a diversi livelli, in maniera complessa. È immediata la manipolazione dell'opera d'arte ed è altrettanto immediato rendersi conto che non tutti possono trovarsi d'accordo con la ridefinizione e la rilettura di un prodotto culturale di così alto livello.

Un secondo aspetto riguarda le stsse piattaforme *social*, i cui utenti possono legittimare o delegittimare la lettura proposta, in base ad una vera e propria ideologia della partecipazione che consente a un grande numero di soggetti di esprimersi rivendicando la legittimità di ognuno dei punti di vista, anche quando sono chiaramente negativi, offensivi, fuorvianti.[400]

La lettura politica in chiave elettorale – le elezioni statunitensi – è servita a rinforzare una tesi precostituita: l'esplicito sostegno della Santa Sede ad una delle due parti in campo e dunque la sconfessione dell'altra perché il Vaticano e questo Papa sostengono il candidato democratico.

In base alla prospettiva teorica che abbiamo elaborato nei capitoli quattro e cinque possiamo scomporre le caratteristiche del messaggio e la sua interpretazione in base ai seguenti aspetti.

Se ci poniamo dal punto di vista dell'analisi di Grice, il messaggio era conciso. Chiaro nella sua brevità, per rispettare le caratteristiche del mezzo scelto ed inoltre era completato dall'immagine di accompagnamento che voleva trasmettere un contenuto più

[400] In questo senso le piattaforme *social* «si muovono come portatrici di una sorta di "ideologia" della partecipazione (per lo più limitata alla dimensione dell'accesso), della quale cercano di avere il monopolio; i cittadini si trovano così ad avere "spazi di libertà" che sono "concessi" e non realmente garantiti, senza che le istituzioni possano avere un ruolo specifico. Al tempo stesso, i soggetti politici legittimano il potere delle piattaforme, rendendole di fatto depositarie degli spazi di elaborazione del dibattito pubblico» (Cf. SORICE, *La parola chiave per capire il mondo. Perché è importante comprendere tutti i significati di 'platform society'*, https://open.luiss.it/2021/04/26/democrazia-futura-platform-society-ovvero-societa-delle-piattaforme/ (20.01.2022).

deciso. Invece di fare un discorso contro il razzismo o di rinviare ad un *link* già esistente, la sinergia tra testo e immagine vorrebbe valere più di un discorso.

La dimensione intrinsecamente multimediale del messaggio e lo strumento scelto per la sua trasmissione, dovrebbero rendere evidente quale è la portata della complessità, applicata al sistema della comunicazione. I *social media* con i loro contenuti multimediali hanno bisogno, per venire compresi, di una formazione da parte degli utilizzatoriu, i quali a loro volta devono essere disponibili ad una lettura a diversi livelli. Il contenuto multimediale può non essere di comprensione o di lettura univoca, anche per la sovrapposizione delle possibili visioni ideologiche degli utilizzatori.

Il messaggio di cui stiamo parlando è inserito nella dimensione costruttivista della realtà. Decostruisce un'immagine d'arte nota in tutto il mondo e la rielabora, dandole un significato differente da quello originale. Dal dolore per la Crocifissione – rappresentazione di un momento fondamentale del Vangelo – l'immagine della Pietà è diventata simbolo del dolore universale. Con le rielaborazioni – qui attraverso *Photoshop,* in altri casi attraverso le opere dell'artista italiano Fabio Viale – la Pietà diventa il simbolo di una sofferenza non solo universale ma multiculturale. Può allargare la sfera dei significati, contribuendo a costruire una dimensione di impegno sociale e politico in senso ampio, non solo contro la sofferenza ma contro tutte le forme di sofferenza anche quando nascono da visioni ideologiche e razziste. Le possibilità offerte dalle tecniche di scomposizione, ricostruzione, manipolazione, fanno sì che l'arte rilegga, rielabori, ricostruisca la realtà suggerendo o inserendo contenuti non necessariamente presenti nell'opera originale.

Il messaggio, pensato per una situazione specifica e nazionale, può venire ripreso e rielaborato e reinterpretato su un'altra scala nazionale attraverso la trasversalità dei *social media* – come in questo caso specifico – e diventa un contenuto che assume una portata transnazionale. Contribuisce a costruire diverse interpretazioni, polarizzando un sub-ecosistema digitale, tra chi approva e chi disapprova.[401]

[401] Per ecosistema digitale: «L'evoluzione del settore delle comunicazioni negli ultimi anni mostra una sempre più accentuata dinamica di convergenza tecnologica e di mercato tra l'industria delle telecomunicazioni e quella dei media. Seppur ancora distinti sotto diversi profili, i mercati dei media e delle telecomunicazioni appaiono infatti attraversati da forti spinte all'integrazione, che incidono sulla catena del valore dell'intero settore delle comunicazioni. Questo va progressivamente assumendo i contorni di un ecosistema digitale sempre più complesso e articolato di relazioni e scambi tra operatori di reti e fornitori di servizi e contenuti

Dal punto di vista della teoria della comunicazione della Scuola di Palo Alto, ci troviamo all'interno di un contesto di relazioni asimmetriche. È palese la disparità delle forze in campo. Da un lato un solo soggetto che emette un contenuto, dall'altro una pluralità di soggetti che rispondono e reagiscono. La quantità dei commenti negativi fa passare in secondo piano una caratteristica essenziale del messaggio di cui ci stiamo occupando, cioè che a livello quantitativo ha avuto più reazioni positive rispetto alle reazioni negative come si vede nella successiva figura 38.

I contenuti sono frammentati – nella brevità che caratterizza l'espressione delle reazioni possibili su *Twitter* – però sembrano concorrere univocamente a delineare una realtà critica, fortemente critica, nei confronti della Pontificia Accademia per la Vita.

Scrivendo a proposito dell'opinione pubblica, Antonio Gramsci nel Quaderno VII faceva riferimento alla

> lotta per il monopolio degli organi dell'opinione pubblica: giornali, partiti, parlamento, in modo che una sola forza modelli l'opinione e quindi la volontà politica nazionale, disponendo i discorsi in un pulviscolo individuale e disorganico[402].

Nel contesto attuale dei *social media* il contrasto assume le dimensioni del «disordine informativo» secondo il seguente schema. La *disinformation* sostiene che il *tweet* è un esplicito sostegno al movimento nero BLM. La *misinformation* si fa strada a partire dalla quantità di *tweet* che riproducono la medesima lettura, senza possibilità di contraddittorio o comunque ignorando qualsiasi precisazione della stessa PAV. La quantità dei *tweet* negativi che vengono pubblicati è preponderante rispetto a qualunque tentativo di correggere il tiro e fornisce una lettura autoreferenziale. Così la *malinformation* interviene nel momento in cui

audiovisivi, in cui si affermano nuovi attori economici, come le internet company globali, le c.d. "Over The Top"», Cf. Agcom, *L'ecosistema digitale*, documenti, p. 1, https://www.agcom.it/documents/10179/16144/02+CAP1+L%27ECOSISTEMA+DIGITALE.pdf/e7ff8a13-6c7c-4ba8-8a15-b84d720e61aa (20.01.2022). Per sub-ecosistema si intende che «il protagonismo attivo dei soggetti è limitato e la stessa socialità nelle piattaforme non è espressione di comportamenti sociali più o meno manifesti bensì l'esito dell'azione di orientamento delle *affordances,* cioè delle proprietà che un oggetto tecnologico possiede e che di fatto suggeriscono un uso possibile dell'oggetto stesso, orientando i soggetti proprio verso quello specifico uso», cf. SORICE, *La parola chiave per capire il mondo. Perché è importante comprendere tutti i significati di 'platform society'*, https://open.luiss.it/2021/04/26/democrazia-futura-platform-society-ovvero-societa-delle-piattaforme/ (20.01.2022).

[402] Antonio GRAMSCI, *Quaderni dal carcere*, Roma, Einaudi, 1977, Quaderno 7, par. 83.

a partire dal *tweet*, vengono riproposti temi già in precedenza trattati, quindi contro il Papa, contro la PAV stessa, contro il Presidente, ricorrendo di nuovo a citare la vicenda dell'affresco della Cattedrale di Terni oppure affermando che qualunque contenuto della Pontificia Accademia è sbagliato o non in linea con il Magistero perché voluto da un Papa non in linea con il Magistero.

In questo senso

> La post sfera pubblica evidenzia la crisi della sfera pubblica borghese unitaria ma, al tempo stesso, non si muove verso la nascita di quella pluralità di sfere pubbliche coerenti e interconnesse sebbene in relazione dialettica, che potrebbero favorire la crescita di qualità della democrazia. La frammentazione delle esperienze (accentuata dai processi di piattaformizzazione sociale), si connette da una parte ai meccanismi di polarizzazione ideologica e dall'altra alle logiche di saturazione comunicativa. La *post sfera pubblica piattaformizzata* adotta le modalità discorsive del neoliberismo, si fonda su asimmetrie economiche, politiche e di potere culturale che tendono a parcellizzare la sfera pubblica, rendendola di fatto uno spazio di legittimazione del "pensiero unico" invece che un luogo simbolico di discussione e confronto[403].

La frammentazione delle esperienze fa scomparire ogni tipo di dialettica o dialogo in favore di una polarizzazione e saturazione comunicativa che si esprime nella grande quantità di commenti in diverse lingue dove di fatto qualunque tentativo di dare una lettura in positivo viene sopraffatto.

In sostanza se ci poniamo ad un livello ulteriore di analisi possiamo affermare che questo caso ci fa comprendere come

> le relazioni asimmetriche di potere fra i proprietari delle piattaforme e i soggetti appaiono in tutta la loro evidenza. Tale asimmetria di potere, peraltro, costituisce una delle caratteristiche distintive del capitalismo digitale[404].

La relazione è asimmetrica, secondo i criteri puntualizzati dalla Scuola di Palo Alto, in quanto nello svilupparsi delle critiche, in nessun momento viene chiesto alla Pontificia Accademia per la Vita quale sia la sua posizione e quali siano state le intenzioni alla base del *tweet* in questione.

---

[403] Cf. SORICE, *La parola chiave per capire il mondo*.
[404] Cf. SORICE, *La parola chiave per capire il mondo*.

Viene messo del tutto in ombra un aspetto che la seguente figura evidenzia molto bene, cioè che i «mi piace» sono una cifra superiore di gran lunga alle risposte. Ipotizzando che tutte le risposte siano negative o critiche, assommano comunque alla metà circa dei «mi piace». Pertanto il *tweet* del 12 settembre 2020 ha avuto più apprezzamenti rispetto alle critiche. Tuttavia i «mi piace» sono silenziosi, non hanno commenti mentre le risposte li hanno e possono essere, come abbiamo visto, commenti molto negativi o ingiuriosi e dunque produrre un maggiore effetto per chi legge.

Figura 17. Riassunto quantitativo (fonte: TA).

Dal punto di vista dell'analisi comunicativa della Scuola di Palo Alto, vediamo in atto il tentativo di silenziare la Pontificia Accademia per la Vita, mettendola in una posizione di difficoltà, come se fosse sempre e costantemente *one down*. Mentre un'analisi più attenta, lasciando trascorrere del tempo per poter elaborare i dati, ci fa vedere una situazione del tutto differente. Se la valutazione positiva è ben più rilevante delle critiche, la differenza è nel fatto che queste ultime sono esplicite, scritte, diffamanti e rumorose. E su questa considerazione si sviluppa il prossimo capitolo, che prende in esame la risposta istituzionale della PAV, la cui Presidenza si è sentita colpita dalle reazioni, passate nel giro di pochi giorni dalla Rete alla carta stampata.

Capitolo ottavo

LA RISPOSTA ISTITUZIONALE

La pubblicazione del *tweet* del 12 settembre 2020 è stata prontamente registrata dai due siti conservatori cattolici statunitensi - *Novus Ordo* e *Church Militant* - e la loro prima reazione ha in qualche modo dettato la linea da seguire sul fronte delle critiche. La prima critica, ripetuta di continuo, era: profanazione di un'immagine «sacra». La seconda critica: con questo *tweet* la PAV si schiera decisamente a favore del movimento *Black Lives Matter* (BLM) che è dichiaratamente marxista, abortista, anti-ecclesiale. Nei commenti al *tweet* in questione le due critiche si sono variamente intrecciate, come abbiamo visto nel capitolo ottavo.

Nei giorni seguenti al 12 settembre e in particolare nella settimana iniziata con lunedì 14 settembre, la polemica ha avuto uno sviluppo particolare: dalla Rete, dove era rimasta nelle prime 48 ore, è transitata verso alcuni quotidiani cartacei, in Italia, e quindi ai rispettivi siti *web*. Non solo si sono accorti della polemica ma hanno provveduto a rinforzarla e rilanciarla.

La Verità[405] il 15 settembre titolava: «Il Cristo nero in braccio alla Vergine è solo l'ennesimo fuoco di Paglia»[406]. Sempre il 15 settembre della vicenda si è occupato *Il*

[405] «La Verità» è un quotidiano italiano con sede a Milano. Fondato da Maurizio Belpietro, è uscito con il primo numero in edicola il 20 settembre 2016. Sotto la testata appare una citazione dal Vangelo di Giovanni, tratta dal dialogo tra Ponzio Pilato e Gesù Cristo: *Quid est veritas?* È un quotidiano di impostazione liberale sui temi socio-politici, ha un approccio conservatore per le tematiche del mondo cattolico. Per il mese di giugno 2021, i dati Ads certificano 22.942 copie vendute in edicola.

[406] Stefano FILIPPI, *Il Cristo nero in braccio alla Vergine è solo l'ennesimo fuoco di Paglia*, in «La Verità», 15.09.2020, 1.

Giornale[407] usando toni critici: «Nel nome del buonismo "cambiano" la Pietà: Gesù diventa nero»[408] e la versione *on line* dell'articolo ha raccolto in poco tempo 127 commenti, per lo più molto critici verso la Pontificia Accademia per la Vita[409].

Lo stesso giorno *Il Secolo d'Italia* nella pagina *on line* titolava: «La Pietà di Michelangelo "sfregiata" dai bergogliani: migrante nero al posto di Gesù»[410]. L'inizio dell'articolo rivelava tutte le intenzioni critiche dell'autore:

> L'ala sinistra della Chiesa ne ha combinata un'altra, dopo l'introduzione dei termini "gender" nel proprio vocabolario. Stavolta la Pontificia Accademia per la Vita, creata da Giovanni Paolo II con ben altri scopi, sotto la guida di Bergoglio si è sentita libera perfino di "sfregiare" una delle opere d'arte più care ai cattolici di tutto il mondo. La Pietà di Michelangelo, ospitata nella Basilica di San Pietro, e trasformata, in un tweet provocatorio, nell'immagine della Madonna che sorregge un migrante di colore morente[411].

Altri organi di stampa nelle loro versioni *on line* si sono occupati della vicenda: ad esempio l'*Huffington Post* del 15 settembre[412] con toni più contenuti in linea con l'impostazione informativa del sito, mentre il 16 settembre c'è da registrare il quotidiano spagnolo *ABC*[413].

---

[407] «Il Giornale» è un quotidiano a diffusione nazionale fondato a Milano nel 1974 da Indro Montanelli, il quale lo diresse ininterrottamente fino al 1994. Dal 1977 è di proprietà della famiglia Berlusconi. Ha orientamento liberale e conservatore. Per il mese di giugno 2021, i dati Ads certificano 35.773 copie vendute in edicola.

[408] Luca SABLONE, *Nel nome del buonismo "cambiano" la Pietà: Gesù diventa nero*, in «Il Giornale» 15.09.2020, 1.

[409] Conclude Sablone: «Come fa notare l'edizione odierna de La Verità, non è la prima volta che il consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio crei scandalo per aver inseguito gli immigrati e il mondo Lgbt: nel 2007 fece dipingere nel duomo di Terni l'affresco di un Giudizio universale riveduto e corretto, "con vasta iconografia gay oltre a due transessuali e una coppia di omosessuali". E ovviamente spese parole al miele nei confronti di Marco Pannella, il padre della legge sull'aborto in Italia, quando morì: "Un uomo di grande spiritualità, che sa aiutarci a sperare e che ha speso la vita per gli ultimi"».

[410] Robert PERDICCHI, *La Pietà di Michelangelo "sfregiata" dai bergogliani: migrante nero al posto di Gesù*, «Il Secolo d'Italia» 15.09.2020, https://www.secoloditalia.it/2020/09/la-pieta-di-michelangelo-sfregiata-dai-bergogliani-migrante-nero-al-posto-di-gesu/ 10.08.2021. «Il Secolo d'Italia» è stato fondato nel 1952, vicino alla destra politica; dal 1963 divenne quotidiano di partito del Movimento Sociale Italiano (Msi); dal 2009 al 2011 è stato il quotidiano di Alleanza Nazionale, raggruppamento che ha sostituito il Msi. Dal 2012 è completamente *on line*.

[411] PERDICCHI, *La Pietà di Michelangelo "sfregiata" dai bergogliani: migrante nero al posto di Gesù*.

[412] HUFFINGTON POST, *Il Gesù della Pietà diventa nero. È polemica per il tweet della Pontificia Accademia per la Vita*, 15.09.2020, https://www.huffingtonpost.it/entry/il-gesu-della-pieta-diventa-nero-e-polemica-per-il-tweet-della-pontificia-accademia-per-la-vita_it_5f60c2f7c5b65fd7b854fae6 (10.08.2021).

[413] Ángel Gómez FUENTES, *Un Cristo negro para la «Piedad» de Miguel Ángel*, in «ABC» 16.09.2020, https://www.abc.es/cultura/arte/abci-cristo-negro-para-piedad-miguel-angel-202009160034_noticia.html (10.08.2021).

Di impostazione diversa *Il Riformista* che pubblica un ampio articolo in cui si analizzano le polemiche come si erano andate configurando via *Twitter* nei primi giorni, mettendo in evidenza la «manipolazione» di cui era vittima la PAV, nei confronti della quale, in maniera organizzata, i siti conservatori cattolici, si erano dati appuntamento per ripetere le medesime critiche.[414]

La polemica suscitata dal *tweet* non è stata affrontata in modo specifico dalla Pontificia Accademia per la Vita. Mons. Paglia il 15 settembre ha chiesto al responsabile dell'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna una delucidazione in merito agli articoli dei giornali. E, nel corso di una conversazione telefonica, osserva che forse per la PAV sollevare quell'argomento attraverso *Twitter* «non era specifico rispetto ai temi di cui ci occupiamo»[415].

Nel corso di uno scambio di idee il giorno successivo con il sacerdote Direttore dell'Ufficio Centrale della PAV in Vaticano, quest'ultimo concordava sul fatto che il *tweet* in questione di per sé non era così errato o scandaloso o fuori luogo come era stato interpretato. Aggiungeva di aver fatto notare ai Superiori (termine con cui si intendono il Presidente ed il Cancelliere della PAV) che dalle statistiche di *Twitter* i «mi piace» risultavano già allora di gran lunga più numerosi dei commenti negativi, sebbene questi si notino di più perché chiassosi e insultanti. A questo proposito, sottolineava che forse la reazione di fastidio dei Superiori, soprattutto del Presidente, era dovuto al trovarsi di fronte a critiche per qualcosa che lui stesso non aveva fatto. Non si era trattato di attacchi relativi ad una dichiarazione o presa di posizione specifica del Presidente, bensì del fatto nuovo o inconsueto di dover fronteggiare le conseguenze di un atto proveniente dall'interno del suo stesso Ufficio[416].

Il 21 settembre il quotidiano *La Verità* pubblicava un'intervista con mons. Vincenzo Paglia, in cui si partiva dalla questione del *tweet* del 12 settembre per allargarsi a più ampie

[414] Cf. Fabrizio MASTROFINI, *"Che schifo Gesù negro!", gli 'esteti' sovranisti fanno pietà*, in «Il Riformista», 17.09.2020, https://www.ilriformista.it/che-schifo-gesu-negro-gli-esteti-sovranisti-fanno-pieta-158097/ (20.01.2022).
[415] ARCHIVIO PERSONALE MASTROFINI, Conversazione telefonica con mons. Paglia, 15 settembre, ore 16.20.
[416] ARCHIVIO PERSONALE MASTROFINI, Conversazione con don Andrea Ciucci, Coordinatore di Segreteria PAV, 17 settembre 2020.

considerazioni sull'attualità politica di quelle settimane. L'intervista era stata concordata direttamente dalla segreteria particolare di mons. Paglia con la giornalista incaricata di realizzarla, a motivo della personale conoscenza tra costei ed il Presidente della Pontificia Accademia. Il titolo era: «Il consigliere politico del Papa 'Salvini non è l'uomo nero'». Il sottotitolo precisava: «Il presidente della Pontificia accademia per la vita a colloquio con *La Verità.* La Pietà di colore? Un errore di comunicazione. Il leader della Lega è un politico rappresentativo, è giusto incontrarlo»[417]. L'intervista era il titolo di apertura della prima pagina, dunque in tutta evidenza.

LaVerità

Quotidiano indipendente ■ Fondato e diretto da Maurizio Belpietro

Domenica 20 settembre 2020

Il compleanno

DOPO 4 ANNI COMBATTIAMO I NUOVI GATTOPARDI

di Maurizio Belpietro

Intervista a monsignor Vincenzo Paglia

Il consigliere politico del Papa «Salvini non è l'uomo nero»

Il presidente della Pontificia accademia per la vita a colloquio con «La Verità»: «La Pietà di colore? Un errore di comunicazione. Il leader della Lega è un politico rappresentativo, è giusto incontrarlo»

Prima sfascia l'agricoltura, poi sale sul trattore

Alessandro Rico a pagina 17

di Maria Giovanna Maglie

Oggi aprono i seggi

Tutti al voto per sbaragliare i falsi ricatti su fascismo e Ue

di Giorgio Gandola

«Il governo dimentica i nostri pescatori»

L'armatore del peschereccio sequestrato dai libici: «Solo promesse, domani saremo in piazza a Roma»

Le rogne di Zinga

Mascherina gate La figura chiave è sotto processo per bancarotta

Amadori e Amendolara a pagina 8

Squadro selvatico

Usiamo le urne per bruciare chiacchiere e idee morte

di Claudio Risé

Intervento a piombino

Se la Regione è rossa, Invitalia mette i soldi per salvare l'acciaio

di Claudio Antonelli

Il caso borsa italiana

L'esecutivo ci ha svenduto alle mire della Francia

Carlo Pelanda alle pagine 14 e 15

Il XX settembre di un paese, e di una capitale, che si sono persi

La breccia di Porta Pia ormai serve per fuggire

di Marcello Veneziani

La grande chance di Trump Può nominare il terzo giudice prima delle Presidenziali

di Stefano Graziosi

Addio Ruth Bader Ginsburg, morta a 87 anni

IL CALORE CI UNISCE.

Italgas

www.italgas.it

Figura 18. La Verità 20 settembre 2020, p. 1.

[417] Maria Giovanna MAGLIE, *Il consigliere politico del Papa «Salvini non è l' uomo nero»*, in «La Verità» 20.09.2020, 1-9.

La Verità

▶ VOCI DAL VATICANO

L'INTERVISTA VINCENZO PAGLIA

«Il capo leghista non è l'uomo nero Il Gesù di colore? Un equivoco»

Parla il consigliere politico del Papa: «Salvini rappresenta una fetta di italiani, con lui bisogna dialogare: la destra può essere una risorsa. La "Pietà" alludeva ai cristiani perseguitati, non a campagne pro migranti»

Figura 40. La Verità 20 settembre 2020, p. 9.

E si sviluppava per tutta una pagina interna. Il testo iniziava in prima pagina con le seguenti frasi:

> L'arcivescovo Vincenzo Paglia è presidente dal 2016 della Pontificia Accademia per la vita. Fondatore della Comunità di Sant' Egidio, ideatore delle Giornate mondiali della famiglia, è consigliere politico di papa Francesco. Non si è sottratto a nessuna delle domande che gli ho rivolto.

E proseguiva poi per tutta l'ampiezza della pagina 9[418]:

Eccellenza! Che bisogno c' era di colorare di nero il Cristo di Michelangelo? Se era un gesto eclatante contro il razzismo, in realtà l'immagine appare profondamente razzista.
«La velocità della comunicazione del nostro tempo ha suscitato l'equivoco nato da una incomprensione. La fotografia rimanda a un' opera del 2015 che fu esposta a Milano, una replica della Pietà dove il Cristo era un uomo di colore con una croce tatuata sul braccio, che voleva ricordare un giovane cristiano nigeriano in fuga perché perseguitato per la sua fede. Mi rendo conto, però, che in una stagione diversa sia stato possibile interpretare l'immagine in termini di battaglie sociali e politiche del momento. Mi dispiace per l'incomprensione. Se un riferimento c'è non è a una sola battaglia ma a ogni ingiusta discriminazione per il colore della pelle. Ho conosciuto razzismi di tutti i colori. La discriminazione è una tentazione quasi istintiva che si ripresenta in tanti modi e momenti. Né si potrà pretendere che il vero corpo del Cristo, la sua carne umana, come quella di Maria, corrispondano esattamente al bianco del marmo di Carrara. Michelangelo voleva far vedere la Pietà, per tutti. Non intendeva certo dire che la Madonna è madre di soli figli "bianchi". E il tweet non aveva alcun intento discriminatorio. Semmai ricorda a tutti che a ogni violenza si risponde, da cristiani, con la pietà e la misericordia. È lo stesso messaggio delle innumerevoli Madonne nere, bianche, meticce e di colore che ci sono nel mondo».

Mi chiarisca allora la posizione del Vaticano sull'immigrazione. Davvero anche oggi, con la crisi economica e le tensioni della società italiana, ancora in pieno Covid, credete che sia possibile accogliere tutti, senza alcun limite?

«La domanda presuppone l'eliminazione di una distinzione che invece è fondamentale: una cosa è la chiamata personale che il cristianesimo fa a ciascun credente a essere aperto e accogliente verso la vita, verso chiunque sia e da dovunque venga. Questa è la nostra fede e non si può pretendere di chiedere al Papa o all'ultimo battezzato di rinnegare questo spirito profondamente cristiano. Altra cosa è lo Stato, con la sua organizzazione politica, l'esigenza di amministrare con ordine e di fare scelte politiche. (…) Il fenomeno emigratorio va governato (anche quello dei giovani che lasciano l'Italia). Un modo eccellente è rappresentato, ad esempio, dai corridoi umanitari: vanno moltiplicati. Il tema è comunque cruciale. Ecco una frase di cui pochi conoscono l'autore: "Chiunque, da qualsiasi angolo della Terra, può venire a vivere in America e diventare americano. Guidiamo il mondo perché prendiamo il nostro popolo – la nostra forza – da ogni Paese e da ogni angolo del mondo». L' ha detta Ronald Reagan, nel 1989. Non proprio una bandiera della sinistra».

La percezione, anche di molti credenti, è che appoggiate i partiti progressisti di qua e di là dell'Oceano. Lo sa che il cattolico candidato democratico, Joe Biden, e la speaker della Camera, Nancy Pelosi, anche lei cattolica, sono favorevoli all'aborto fino ai 9 mesi, che già si pratica a New York? Che qui in Italia il governo Conte sposa una politica di genere radicale?

«Sulle elezioni americane mi rifaccio all'equilibrata nota dei vescovi americani (…). Un esempio: un vero politico cattolico non va in Parlamento solo per aiutare le famiglie credenti con alcune misure legislative: lavora per tutte le famiglie. E facendo il bene delle famiglie, lo farà anche di quelle cattoliche».

[418] Le domande sono in grassetto.

Questo governo vi ha chiuso le chiese durante il Covid, ha ripristinato la pratica di genitore 1 genitore 2 e ha tagliato anche i finanziamenti alle paritarie, buona parte delle quali cattoliche. La libertà di educazione corrisponde anche alla libertà di scelte e di mercato. Perché ostacolarle?

«Ho manifestato pubblicamente il mio disappunto per quella decisione. (…) Le scuole di ispirazione cristiana, come le altre paritarie, sono una ricchezza: vanno riconosciute e sostenute. Un vero Paese liberale ha bisogno di più scuola e di più scuole nell' orizzonte costituzionale».

La convince la spiegazione che ha imperversato sui media è che è stata strumentalizzata dalla politica, secondo la quale l'assassinio del povero Willy Monteiro da parte di un gruppo di balordi rappresenta un episodio chiave del razzismo crescente in Italia?

«Nella vita di un uomo il vuoto non esiste. Nella mente e nei cuori di quei ragazzi che lei chiama "balordi" sarà entrato anche il razzismo. Dove c' è il vuoto entra il peggio. È questo vuoto che va riempito e la Chiesa, la scuola, la famiglia hanno una grande responsabilità. Ma l'omicidio di Willy c' entra solo in piccola parte con il colore della pelle. Sa cos'è tatuato sul corpo di uno dei presunti omicidi? "Proteggi la famiglia". Chi può dirsi contrario (a meno che non si tratti, appunto, di clan)? Certo, quell'uomo una famiglia l'ha distrutta. Forse non abbiamo saputo trasmettere che difendere la famiglia vuol dire imparare a voler bene a tutti cominciando da casa, dai nonni, dai fratelli. Difendere la famiglia non è difendere il tuo clan: è diventare cittadini maturi e responsabili, che nell'amore in famiglia e per la famiglia hanno imparato ad amare il vicino, il quartiere e la città. Meno bicipiti e più muscoli dell'anima e della mente, questo è il problema di Colleferro».

È finita una campagna elettorale accesa. Matteo Salvini ha dovuto combattere contro pregiudizi che lo descrivono come il razzista, l' estremista, il propagatore di odio. Pensate anche voi che sia una minaccia?

«(…) Salvini è un politico italiano ed europeo riconosciuto da tanta gente e che rappresenta una fetta di popolazione italiana. Come lui così altri. La Chiesa, che dialoga e conosce tutti, ha molte cose da dire e anche molta pazienza nell'ascoltare ognuno. Nessuno sarà il Messia, che è già arrivato. E nessuno sarà l'"uomo nero". Nel parlare e nell'ascoltarsi si diventa tutti più ricchi. L' Italia ha, nella sua storia, una feconda tradizione di destra politica che può rappresentare una risorsa. Ricordiamoci che la Costituente è stata scritta da persone che la pensavano in maniera diversa Ma quel che prevalse fu il sogno di ricostruire un'Italia come casa per tutti».

Per quanto riguarda titolo e sottotitolo, a ben guardare esprimono due concetti. Il titolo recita: «Il consigliere politico del Papa 'Salvini non è l' uomo nero'» e il contenuto si ritrova nell'intervista.

Il sottotitolo recita: «La Pietà di colore? Un errore di comunicazione. Il leader della Lega è un politico rappresentativo, è giusto incontrarlo» e leggendo il testo in realtà il

Presidente della PAV afferma qualcosa di diverso nella prima risposta («Se un riferimento c'è non è a una sola battaglia ma a ogni ingiusta discriminazione per il colore della pelle»).

Leggendo le domande, le risposte e l'impostazione di fondo dell'intervista, si può notare come al tema del *tweet* del 12 settembre vengono dedicate due domande; la prima e la quinta, riportate integralmente. Le altre domande, sintetizzate, riguardano la posizione del Vaticano sull'immigrazione, poi una domanda sulla politica interna statunitense con le elezioni alle porte e la quarta sulla situazione italiana con le misure prese dal governo per il contenimento del contagio. L'ultima domanda torna sulla situazione politica italiana chiedendo un giudizio in merito alle posizioni del segretario politico della Lega. Come si vede, l'impostazione è piuttosto varia, e il tema del *tweet* sembra piuttosto un punto di partenza per un dialogo a tutto campo su temi controversi di quel momento, senza che si raggiunga una vera e propria conclusione

Le risposte esprimono una volontà di dialogo nei confronti di un uditorio di solito non al centro dell'attenzione del Presidente della Pav. Ma in questo caso le reazioni registrate dimostrano che l'obiettivo non è stato ben raggiunto e il mondo conservatore cattolico si è dimostrato abbastanza refrattario[419].

Per quanto riguarda la PAV stessa e l'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna, le modalità di costruzione della risposta istituzionale agli attacchi su *Twitter* e sui media *on line* e tradizionali, sono avvenute al di fuori delle regole di «prevenzione e preparazione» che «consentono di dare una risposta serena e decisa quando i problemi si presentano».[420]

[419] Cf. Marco TOSATTI, *Mons. Paglia semi-sdogana Salvini*, *Stilum Curiae*, 20.09.2020, https://www.marcotosatti.com/2020/09/20/mons-paglia-semi-sdogana-salvini-ma-pezzo-grosso/ (10.08.2021).

[420] Yago DE LA CIERVA, *La Chiesa casa di vetro. Proposte ed esperienze di comunicazione nel contesto di crisi e controversie mediatiche*, Roma, Edizioni Santa Croce, 2015, 15. E anche: Marc CARROGGIO, *Il dipartimento di comunicazione della Chiesa e la gestione delle controversie*, in Daniel ARASA – Jorge MILÀN (Edd.), *Comunicazione della Chiesa e cultura della controversia*, Roma, Edusc, 2010.

QUARTA PARTE

CONCLUSIONE

Capitolo nono

CONCLUSIONI GENERALI E SPECIFICHE

Il «disordine informativo» è il fenomeno nuovo in anni di grande diffusione dei *social media*, caratterizzati dalla presenza pervasiva di contenuti distribuiti e autoprodotti, in grado di influire su scelte private e pubbliche, sotto la pressione di potenti interessi economici e finanziaripubblici e privati, grazie ad una tecnologia che si basa sullo sfruttamento di grandi quantità di dati. Rappresenta una grande sfida per le società democratiche proprio la diffusione di notizie, mescolate a punti di vista, opinioni, informazioni false o verosimili, senza la possibilità di una reale verifica, ovvero la diffusione incontrollata da parte di utenti e gruppi di utenti, spesso organizzati in *lobbies*, o semplicemente in base a pregiudizi, o alla ricerca di pubblicità, o al servizio di aziende o potentati economici e politici. Come può fronteggiare il «disordine informativo» un'istituzione della Santa Sede come la Pontificia Accademia per la Vita?

Un'azione è possibile nella misura in cui un'istituzione come la PAV è consapevole del rischio e della sfida costituita dalla sua stessa presenza nel mondo digitale delle comunicazioni di massa. Una presenza che deve essere realizzata attraverso una scelta ponderata, dunque non per caso, considerando che ogni mezzo di comunicazione ha una sua specificità e la stessa presenza nei media ha delle conseguenze. Una presenza tanto più efficace nella misura in cui riesce a mobilitare altre realtà del mondo cattolico per convergere sull'obiettivo di fornire un'informazione reale, verificata, accurata, il cui scopo è presentare una Chiesa al lavoro a fianco delle persone, a favore del bene comune, per un'efficace opera nel mondo sotto il segno del Vangelo.

Espressi così, i due obiettivi – la presenza per scelta, la sinergia con altre realtà del mondo cattolico – sembrano abbastanza semplici: abbiamo gli strumenti di analisi teorica e

possiamo mettere in campo delle strategie conseguenti. Nella realtà le esperienze e le analisi sviluppate in questa Tesi ci fanno comprendere come le situazioni si presentino in modo più articolato.

Il «disordine informativo» descritto e analizzato nel capitolo quarto è il risultato più evidente di una situazione di complessità culturale, sociale, economica, politica, secondo i parametri indicati dagli studi del sociologo francese Edgar Morin, riassunti nel capitolo terzo. Di fronte allo scenario della complessità, della pluralità possibile di punti di vista e opzioni, molte persone si sentono impaurite, confuse, non sanno come fare a vivere in una società dove le modalità di scelta sono molte e spesso poco chiare. In questo senso ci troviamo di fronte sempre più spesso a persone che maturano atteggiamenti di ribellione paranoica. Aumentano le «teorie del complotto», le spiegazioni sempliciste adatte a chi non voglia dedicare tempo, energie, risorse intellettuali, ad analizzare a fondo la portata dei problemi. Si tratta di persone o gruppi non in grado di reggere il peso della complessità sociale o non hanno l'attrezzatura culturale per fronteggiare l'ansia derivante dalla difficoltà di operare delle scelte in un mondo in cui le scelte possibili sono molte e diverse. Si tratta di personalità poco mature per le quali è più semplice ed efficace pensare che il mondo si divida in modo dicotomico tra buoni e cattivi, *vax* e *no-vax*, *pro-life* e *pro-choiche*, come se nella dicotomia tutte le situazioni possono semplificarsi e ridursi ad una scelta tra una parte e l'altra. Una semplificazione che consente di non affrontare la complessità, respingerla, costruendo una versione semplificata della realtà.[421]

Vediamo in azione la «costruzione sociale della realtà» descritta nel capitolo quarto. Di fronte alla complessità, di fronte alle scelte da compiere, una quota più o meno rilevante di persone si ritira in una propria realtà, preferendo una spiegazione semplificata, tra gruppi omogenei che si rinforzano tra loro in credenze difensive. Un fenomeno che i *social media* e la tecnologia amplificano, attraverso la possibilità di costituire gruppi internazionali,

[421] Cf. Katrin BENNHOLD*, Conspiracy theory's tentacles. QAnon, created in US, takes root in Germany, and not just on far right*, in «The New York Times International Edition», 11.10.2020, 1. Cf. anche Massimo GAGGI, QAnon, il delirio dei complottisti, in «Corriere della Sera – La Lettura» 4.10.2020, 10-11: «(…) quello di QAnon è diventato un esercito sterminato, con gli esponenti più attivi in rete che hanno, ormai, centinaia di migliaia di follower pronti a rilanciare e arricchire i messaggi più strampalati. Tutto parte, però, sempre dallo stesso mantra: non ascoltate i mezzi di informazione ufficiali, non credete al governo e alle istituzioni, costruitevi la vostra realtà basata sulle vostre certezze».

ramificati e collegati tra loro, impermeabili a qualsiasi spiegazione razionale, scientifica, culturale, pronti a venire utilizzati in maniera strumentale da politici senza scrupoli.[422]

Vanno considerati i sofisticati meccanismi economici e gli interessi politici che entrano in campo, anche quando siamo in territori che sembrano distanti tra loro. Le situazioni approfondite nei capitoli primo e secondo, hanno mostrato in che modo il Magistero di Papa Francesco sia mal tollerato dai settori conservatori cattolici nordamericani che vedono nel Magistero del Papa latinoamericano una riedizione della teologia della liberazione e preferiscono attribuendogli posizioni che a ben guardare non ci sono.[423] Ma la disputa non è sul piano teologico, come i conservatori vorrebbero. Papa Francesco ha maturato, negli anni, un'analisi ispirata al Magistero Sociale della Chiesa e alla «teologia del popolo» che è un particolare approccio sviluppato in Argentina.[424]

A partire da questa impostazione e di fronte alle sfide economiche ed ambientali, Papa Francesco ha elaborato uno specifico punto di vista ed una proposta teologico-pastorale, esposta nelle Encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*. La Chiesa Cattolica – con con 1,3 miliardi di fedeli, 5.377 vescovi, 641.661 religiose, 414.065 sacerdoti, 376.188 missionari laici, 115.880 seminaristi[425] – qualora fosse in grado di mobilitarsi in modo compatto in attuazione dell'insegnamento papale, potrebbe avere un rilevante ruolo politico, sociale, economico. Da qui la necessità di dividerla, da parte di quei settori liberali che desiderano mantenere lo *statu quo* in un mondo dove le classi abbienti debbano prosperare e non ci debba essere nessun impegno nel miglioramento delle condizioni di vita generali della popolazione del pianeta.

---

[422] Cf. EDITORIAL BOARD, *Trump caused the assault on the Capitol. He must be removed*, «The Washington Post», 07.01.202, 1.

[423] Cf. ad esempio Loris ZANATTA, *Il populismo gesuita. Peron, Fidel Bergoglio*, Roma-Bari, Laterza, 2020. Una discussione critica sul libro e la dimostrazione di come il «populismo» attribuito al Papa è un'interpretazione senza fondamento: Fabrizio MASTROFINI, *Gesuiti padri del populismo?*, «Il Riformista» 28.08.2020, 7.

[424] Juan Carlos SCANNONE, *La teologia del popolo. Radici teologiche di papa Francesco*, Brescia, Queriniana, 2019. Il libro espone dapprima le origini della *teología del pueblo*, i suoi caratteri distintivi, le figure dei suoi principali protagonisti e le tappe del suo sviluppo storico fino ai nostri giorni. Scannone la presenta, quindi, come modello universalizzabile di inculturazione della teologia mediante la sapienza e la pietà del popolo di Dio incarnato nei popoli della terra. E, infine, mostra appunto il suo influsso sul magistero dell'attuale pontefice, che peraltro porta questa teologia a un livello più universale e la sviluppa con creatività.

[425] AGENZIA FIDES, *Le statistiche della Chiesa cattolica 2020*, http://www.fides.org/it/news/68840-VATICANO_Le_statistiche_della_Chiesa_cattolica_2020 (05.08.2020).

Il rapporto tra ricchezza e povertà[426], e i temi della bioetica, per chi aderisce ad una visione cattolica ancorché conservatrice, vanno inquadrati all'interno di un'etica dei comportamenti, secondo lo schema di una morale che prevede risposte specifiche a comportamenti singoli, senza tenere conto del contesto. I critici del cambiamento operato da Papa Francesco, come è esplicitato nel capitolo secondo, desiderano una Pontificia Accademia per la Vita che si limiti a declinare risposte, ribadendo la morale classica del divieto: no alla procreazione artificiale, no all'aborto, no ad ogni morale matrimoniale diversa dalla *Humanae Vitae*, no a qualsiasi ricerca scientifica che coinvolga gli embrioni, no ai vaccini, no ad una visione dell'etica della vita che vada oltre e discuta cosa significhi oggi concepimento e morte naturale in un contesto di ricerca medico-scientifica molto avanzato.[427]

Non si accetta, in sintesi, una visione più articolata e complessa, più aperta, capace di considerare la tutela della vita non solo dal concepimento alla morte naturale, ma allargandosi a tutte le fasi intermedie: ai diversi stadi della vita, alla qualità della vita, in linea con la necessità di far dialogare la morale con la Dottrina Sociale, in modo adeguato alle sfide o ai «segni» dei tempi.[428] È una visione di ampio respiro, proiettata al futuro, pertanto respinta del tutto dai fautori della semplificazione, per cui in automatico la linea teologico-pastorale di Papa Francesco diventa incomprensibile e pericolosa e la Pontificia Accademia per la Vita con l'ampliamento dei temi diventa la punta di diamante del Pontificato. Attaccare l'una dunque, per attaccare l'altro.

In questo contesto si colloca una prima sfida per le teorie della comunicazione, che devono rendere conto della complessità rappresentata dal «disordine informativo» e dalle logiche cui risponde.

Abbiamo una seconda sfida che riguarda la società nella misura in cui, come abbiamo visto nel capitolo quarto, il «disordine informativo» è funzionale ad una strategia comunicativa che ha effetti politici, economici, sociali che non si possono ignorare o relegare a settori marginali.

---

[426] Tema che attraversa il cristianesimo fin dalle origini e a quanto pare non è mai risolto. Cf. Maria Grazia MARA, *Ricchezza e povertà nel cristianesimo primitivo*, Roma, Città Nuova, 1980.

[427] Una discussione sul tema si trova nel libro: MASTROFINI – VALENTI, *Etica della Vita*, 9-15, 93-97.

[428] Per una discussione su cosa significhi integrare etica e Dottrina Sociale della Chiesa in un contesto occidentale cf. LYSAUGHT (Edd.), *Catholic Bioethics and Social Justice*, Collegeville, Liturgical Press, 2018.

È una sfida per la Chiesa in quanto è il Magistero nel suo insieme a venire giudicato e messo in questione: se la mia opinione vale in quanto rinforzata dai gruppi e dalle *lobbies* sui *social media*, e se del Magistero papale viene data un'interpretazione parziale e se i vescovi a livello locale non intervengono, il tema dell'autorità diventa residuale, irrilevante e la Chiesa cattolica vive una stagione di «protestantizzazione».

Il *tweet* preso in considerazione si colloca all'interno di uno scenario – come abbiamo visto nei capitoli primo e secondo – che colloca la Pontificia Accademia per la Vita all'avanguardia delle posizioni di Papa Francesco. Il Pontificato si svolge all'interno di un contesto ecclesiale di continuo e strategico attacco[429] che coinvolge le persone e i dicasteri che maggiormente ne seguono la linea. In questo ambito va detto che la posizione della Pontificia Accademia per la Vita ha avuto un mutamento di posizione dal punto di vista comunicativo. Con l'aumento della presenza su *Twitter* – ricordiamo che al 31.12.2021 i follower hanno toccato il numero di 5.450 – e dunque con la maggiore visibilità e il maggiore impegno su temi di punta – ad esempio i già ricordati vaccini e vaccinazione, sanità pubblica, nuove tecnologie. In questo senso il *tweet* del 12 settembre 2020 si colloca in pieno dentro una strategia di presenza nel mondo virtuale e sui *social media*, in linea con una strategia di comunicazione capace di mostrare una Chiesa che si muove nel dialogo con le più importanti istanze del mondo contemporaneo, dal punto di vista tecnico e scientifico, con l'intenzione di riannodare i fili del sapere tecnico e scientifico all'interno di una visione umanistica.[430]

1. Le premesse

Il rapporto che la Pontificia Accademia per la Vita, come istituzione, ha con la realtà esterna e con la Santa Sede e la Chiesa locale, è oggettivamente osservabile – prendendo come riferimento documenti ufficiali, dichiarazioni pubbliche, resoconti di attività,

[429] Cf. SENEZE, *Comment l'Amérique veut changer de pape* e anche FRANCO, *L'enigma Bergoglio*.
[430] La tematica umanistica è declinata esplicitamente ad esempio nell'iniziativa del 28 febbraio 2020 sull'Intelligenza Artificiale: «RenAIssance. Per un'intelligenza Artificiale Umanistica», https://www.academyforlife.va/content/pav/it/events/workshop-intelligenza-artificiale.html (20.01.2022)

interviste, articoli pubblicati sulle attività stesse o pareri espressi su di queste. Però allo stesso tempo possiamo considerare questi elementi come facenti parte di un campo di lavoro soggettivo, nel senso che occorre anche tenere presente l'interpretazione che può venire espressa da un osservatore esterno e da un osservatore interno. In base ai princìpi della comunicazione secondo la Scuola di Palo Alto, come sono stati enunciati nel capitolo terzo, ci rendiamo conto che da una parte abbiamo la comunicazione secondo le intenzioni dell'emittente e dall'altra la comunicazione secondo la sensibilità del ricevente. Sensibilità che può venire modificata da punti di vista, intenzioni preconcette, finalità ideologiche, politiche ed economiche, come abbiamo verificato nel caso delle interpretazioni date al *tweet* del 12 settembre 2020. Pertanto la comunicazione è sempre all'interno di un contesto, dove elementi oggettivi e soggettivi si uniscono, si fondono, si intrecciano.

Il secondo capitolo ci ha fatto vedere due diverse Pontificia Accademia per la Vita: la prima è l'istituzione ufficiale, reale, con il lavoro che svolge, le attività pubbliche, i documenti che elabora. La seconda è la Pontificia Accademia secondo il punto di vista dei critici, che guardano con pregiudizio al medesimo lavoro. Pertanto gli stessi documenti, le medesime attività, vengono interpretate secondo una lente deformante e secondo la scelta preliminare di avere a che fare con un'istituzione che ha tradito il mandato originario. E tra le due Pontificia Accademia per la Vita non esiste dialogo perché se l'istituzione ufficiale smentisce, precisa, o interviene, la sua voce viene ignorata. Così esiste un tipo di pubblico del mondo cattolico che segue i *media* conservatori, che conosce la Pontificia Accademia per la Vita solo attraverso la lettura critica che viene proposta. Il capitolo secondo, con i diversi esempi esposti, ha bene illustrato tale dinamica, così come il capitolo sesto e il capitolo ottavo in merito al *tweet* del 12 settembre 2020.

L'intreccio di oggettivo e soggettivo va continuamente tenuto presente.

Qui occorre soffermarci su una seconda declinazione dell'elemento soggettivo, quella interna all'istituzione. La comunicazione di un'istituzione è un fatto osservabile oggettivamente ed è allo stesso tempo un fatto osservabile soggettivamente da parte di chi effettua la comunicazione stessa e dunque gode dello *status* di osservatore privilegiato. In questo modo è possibile spiegare aspetti che di solito non vengono immediatamente portati alla luce dall'osservazione esterna.

Per esprimerci in modo più appropriato, sul piano teorico, rileviamo che ci sono due tipi di conoscenza: la conoscenza *delle* cose e la conoscenza *sulle* cose. La prima è la consapevolezza che viene dai cinque sensi, la seconda riguarda in che modo il primo tipo di conoscenza ha significato per la nostra vita, come accade quando impariamo in base alla esperienza:

> se dunque la consapevolezza dei sensi si può definire conoscenza di primo ordine, questo secondo tipo di conoscenza (conoscenza su un oggetto) è conoscenza di secondo ordine; è conoscenza sulla conoscenza di primo ordine e quindi metaconoscenza.[431]

Dalla somma totale dei significati che una persona ha dedotto, in base alla sua esperienza, con il trascorrere degli anni, in base alle esperienze di rapporti interpersonali, ognuno sviluppa una visione del mondo in cui si trova a vivere, attribuendo un significato, un senso, alla propria vita. È una prospettiva di terzo ordine.[432]

> Ci sono buone ragioni di credere che sia davvero del tutto irrilevante stabilire in che cosa consista questa visione del mondo di terzo ordine, purché offra una premessa che abbia un significato per l'esistenza di ognuno. Il sistema delirante di un paranoico adempie la sua funzione di principio esplicativo dell'universo del paziente nella stessa misura in cui una visione 'normale' del mondo adempie la medesima funzione per l'universo di qualsiasi altra persona. Ma il punto importante è che l'uomo opera in base a una serie di premesse sui fenomeni che percepisce e che la sua interazione con la realtà, nel senso più esteso del termine (cioè non solo con gli altri esseri umani), sarà determinata da tali premesse. (…) Ma non ci può essere alcun dubbio non solo che l'uomo punteggia la sequenza di eventi in un rapporto interpersonale ma anche che lo stesso processo di punteggiatura è operante nel processo, continuo e necessario, di valutare e selezionare le diecimila impressioni sensoriali che l'uomo riceve ogni secondo dal suo ambiente interno ed esterno.[433]

Come notano gli autori citati, le persone hanno una capacità di adattamento rispetto all'ambiente, alle sofferenze, alle circostanze più avverse. Ma ciò accade se, e solo se, le premesse di terzo ordine restano intatte. Vale a dire se una persona resta fedele ai suoi valori, al significato del mondo in cui vive, alla sua spiegazione sul significato, allora resiste, sopravvive alle avversità. Al contrario le persone non possono sopravvivere

[431] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 247.
[432] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 248.
[433] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 248, 249.

psicologicamente in un universo che le premesse di terzo ordine non riescono a spiegare, in un universo che diventa assurdo.[434]

Gli autori citati considerano che se abbiamo postulato finora tre livelli di astrazione, non c'è motivo per cui non debbano essercene altri. Il punto qui è la spiegazione che ognuno dà della propria vita e il significato dell'agire nel mondo. Sappiamo, per averlo provato in maniera personale, diretta o indiretta, che molte avversità possono portarci a disperare che la vita abbia un senso. L'esperienza del dolore, della malattia, della perdita di persone care; o le avversità casuali dell'esistenza, come la perdita del lavoro, un incidente, o più semplicemente la noia, possono avere un impatto importante sul significato che ognuno attribuisce alla propria vita, portando anche alla disperazione o a considerazioni dolorose tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, tra quanto ci aspettiamo dalla realtà secondo il nostro punto di vista e la realtà in se stessa come ci si presenta e, soprattutto, come la sperimentiamo individualmente.[435]

Qui tocchiamo un aspetto essenziale per la ricerca generale sul significato dell'esistenza, e per la nostra ricerca sul significato della comunicazione, sia in teoria – nella realtà del «disordine informativo» – e sia nell'esperienza della Pontificia Accademia per la Vita, all'insegna della continua ricerca di una chiave esplicativa adeguata rispetto alla complessità del contesto e della comunicazione interna ed esterna del Dicastero.

È possibile collocarci ad una posizione di quarto livello, per mostrare dal punto di vista teorico che si può intervenire sulle premesse, sulle situazioni, e si può attuare una strategia comunicativa coerente? Nella misura in cui riusciamo, o rendiamo possibile, comunicare le nostre premesse di terzo ordine o riflettere su di esse, dunque riflettere sul significato, per noi, della realtà e della esistenza, allora cominciamo a muoverci verso un quarto livello di meta-comunicazione.

> Cambiare le premesse di terzo ordine, diventare consapevoli della modellazione delle sequenze del proprio comportamento e di quello dell'ambiente, è possibile soltanto da una posizione che offra dei vantaggi, cioè dal livello successivo più elevato, il quarto. Soltanto da questo livello si può vedere che la realtà non è qualcosa di oggettivo, inalterabile, 'là fuori', che ha per la nostra sopravvivenza un significato benevolo o sinistro, ma che la realtà è costituita dall'esperienza

[434] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 251.
[435] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 253.

> soggettiva che ci facciamo dell'esistenza, dalle nostre intenzioni e dai nostri scopi – la realtà è il nostro modellare qualcosa che probabilmente l'uomo non è in grado di sottoporre a nessuna verifica soggettiva. (…) L'uomo, in definitiva, è soggetto ed oggetto della sua ricerca[436].

È un approccio pensato in un contesto di tipo terapeutico, applicato e validato nel trattamento psicologico cognitivo-comportamentale. Dal punto di vista della PAV, l'uso di un approccio simile può essere utile come elemento di riflessione sul significato e sull'importanza della dimensione psicologica nella comunicazione, per rilevare come possano essere importanti delle modalità comunicative appropriate per far risaltare quei contenuti rilevanti dal punto di vista umano ed esistenziale – il tema del significato della vita alla luce del Vangelo – all'interno di un impegno di evangelizzazione, per riuscire ad avvicinare più persone all'insegnamento della Chiesa cattolica.

Seguendo il mandato di Papa Francesco, la Pontificia Accademia per la Vita imposta una conoscenza *sulle cose* specifica: è il tema della Bioetica Globale definito nel secondo capitolo. La Bioetica Globale collega in maniera più approfondita ed estesa il tema della vita: il significato della vita umana non è soltanto dato dall'intervento di Dio nella Storia ma è largamente dipendente dalle scelte che vengono realizzate, nel rapporto con l'ambiente, nella relazione tra uomini e donne, seguendo o meno, in tutto o in parte, il progetto di fraternità universale declinato dal messaggio dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Esemplificando ancora, in base ai livelli di analisi che sono stati identificati e proposti, ad un primo livello possiamo collocare il rapporto di ognuno con se stesso e con la Chiesa cattolica nel momento in cui entra a farne parte. Ad un secondo livello possiamo considerare la riflessione che la Chiesa ha elaborato sul significato della vita (la dinamica interna del Magistero come si sviluppa nello svolgersi storico), proponendo dei valori e suggerendo delle azioni o dei comportamenti in linea con una visione teologico-pastorale che parte dal Vangelo e si va approfondendo in dialogo con le situazioni storiche e i cambiamenti nella mentalità, nella cultura, nel costume.

Nel terzo livello si concentrano i conflitti che abbiamo esemplificato nell'analisi della comunicazione quando approda nei *social media*. Quando incontriamo persone il cui

[436] WATZLAWICK – BEAVIN – JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 254-256.

secondo livello può essere costituito da una visione rigida della realtà, quando il loro cattolicesimo si incontra con la paura di affrontare la complessità, ovvero una scarsa disponibilità a comprendere la complessità, ci troviamo di fronte alla tendenza ad aggrapparsi all'insegnamento del Magistero perché fornisce sicurezza.

In questo caso non è possibile un dialogo sulle premesse. Anche se spesso e volentieri si tratta di persone in buona fede, autenticamente ispirate dalle idee cristiane, pure abbiamo a che fare con dei soggetti non disponibili ad andare al di là degli insegnamenti ricevuti in passato e ritenuti validi una volta per tutte, soprattutto nel campo della teologia morale.

È una dinamica in azione in molti commenti al *tweet* del 12 settembre 2020. I due temi ricorrenti della critica sono: l'opera d'arte di Michelangelo non si deve toccare perché ogni manipolazione o reinterpretazione equivale a mistificazione; l'arte con contenuto religioso è «sacra» per definizione e la Pontificia Accademia ha operato una manipolazione/mistificazione blasfema. Dunque la Pontificia Accademia stessa è blasfema, allo stesso modo del Papa che ha voluto fortemente l'assetto attuale del Dicastero.[437]

In base alle considerazione del capitolo secondo e del capitolo quinto sul «disordine informativo» di cui può essere oggetto la Pontificia Accademia, dobbiamo sempre considerare che nei commenti ci troviamo davanti ad una quota di persone reali, sinceramente convinte di quello che scrivono. Cioè persone per le quali il Pontificato di Papa Francesco rappresenta un evento di cui non sanno darsi spiegazione, si sentono in buona fede confuse in ordine al loro mondo religioso interno e alla loro modalità di vivere la fede. E, soprattutto, persone il cui terzo ordine di pensieri non accetta la possibilità di discutere delle premesse, perché la verità è semplicemente da una parte sola.

Ora è possibile collocarci ad un livello di quarto ordine. Per la Pontificia Accademia per la Vita vuol dire cercare di comprendere in modo più profondo cosa stia accadendo. E rendersi conto che la comunicazione ha sempre un impatto sulla vita e sulle convinzioni profonde delle persone destinatarie del messaggio, tanto più se veicola contenuti che hanno a che fare con la religione. Naturalmente vale sempre l'accortezza di distinguere gli interlocutori. Da un lato abbiamo sicuramente a che fare con persone in buona fede, magari

[437] «Truffoglio», «Blasfemia», «This is blasfemous», «Shame on you», «Do yu understand: "Avete rotto il c*zzo"?», come riportano alcuni commenti riferiti nel capitolo 7.

poco informate ma sinceramente aderenti alla Chiesa. Dall'altro lato abbiamo anche a che fare con strategie base sugli interessi politici ed economici in precedenza descritti che attaccano un'istituzione e possono utilizzare in maniera strumentale la buona fede dei primi. Pertanto il «disordine informativo» deliberatamente attuato, sulla spinta di tendenze economiche o di interessi di parte, è avviato da gruppi organizzati, politicamente ed economicamente influenti, come ha fatto vedere il capitolo secondo, e fa presa sulle persone meno formate, meno avvezze a cercare risposte complesse, bisognose di spiegazioni semplici.[438]

Per fronteggiare tale dinamica, a sua volta molto variegata e molto estesa – trasversale a continenti e abitudini mentali e culturali – è essenziale possedere una consapevolezza profonda e una capacità di lettura dei fenomeni comunicativi, facendo ricorso ad una lettura multidimensionale delle situazioni.

Per la Pontificia Accademia per la Vita potrebbe essere molto proficuo porsi al quarto livello, per riflettere sulla sua stessa di intervenire per trasmettere un messaggio sempre capace di parlare al bisogno di significato delle donne e degli uomini di oggi, per far comprendere alle persone che è il modo di presentare il messaggio a fare i conti con le dinamiche della realtà sociale, economica, culturale, politica, in continua evoluzione, e con la necessità di parlare un linguaggio significativo, con gli strumenti adeguati ad ogni tempo storico.

Abbiamo da un lato – primo livello – la realtà costituita dai diversi modi di vivere ed intendere la Chiesa ed in questo caso la realtà è costituita da affermazioni e documenti del Magistero papale oppure da documenti di un Dicastero della Santa Sede come la Pontificia Accademia per la Vita che segue ed attualizza il Magistero papale in ordine ai temi di sua competenza e interesse. Ad un secondo livello i *social media* leggono e amplificano diversi aspetti, attraverso meccanismi specifici (*echo-chambers*[439], *filter bubbles*, *profiling* ad esempio[440]) dove non c'è dibattito ma si preferisce la radicalizzazione. Lo scontro poi

[438] Cf. Giuseppe CREA – Leslie J. FRANCIS – Fabrizio MASTROFINI – Domenica VISALLI, *Le malattie della fede. Patologia religiosa e strutture pastorali*, Bologna, EDB, 2014, in particolare i capitoli 1-2 e la conclusione.
[439] Cf. LOVINK, *Networks without a cause: a critique of social media*, 10, 166.
[440] «An *echo chamber* is what might happen when we are overexposed to news that we like or agree with, potentially distorting our perception of reality because we see too much of one side, not enough of the other,

avviene ad un terzo livello usando opinioni radicalizzate per veicolare attacchi precisi verso chi viene considerato nemico. Al quarto livello la domanda cui si cerca di rispondere ha a che fare con la radice del problema, mostrando come, se sullo sfondo il conflitto sembra ecclesiologico, in realtà abbiamo a che fare con gruppi di pressione interessati al potere ed al controllo di settori dell'opinione pubblica, con i relativi agganci economici.[441]

Il 'tentativo' di identificare i costrutti in base ai quali lavora la costruzione sociale della realtà, è nel fatto indiscutibile che l'osservatore non è indipendente o distaccato dalla realtà bensì strettamente partecipante. Nell'impostazione del costruttivismo radicale in psicologia[442] ciò che chiamiamo realtà è un'interpretazione personale, un modo particolare di osservare e spiegare il mondo, una costruzione basata sulla comunicazione e l'esperienza. Con il costruttivismo possiamo entrare in un ordine di meta-meta-meta-logica, ovvero un'analisi di quarto ordine, che ci fornisce la base teorica per discutere delle spiegazioni – nostre e degli altri quando reagiscono alle nostre spiegazioni – per identificare dei modelli esplicativi e allo stesso tempo trovare il modo per metterli in discussione.

Pertanto un approfondimento ed una discussione del lavoro della Pontificia Accademia per la Vita diventa un esercizio critico che non si ferma al dettato di quanto la PAV va esponendo e neppure si ferma alle critiche così come vengono espresse. Ci si chiede piuttosto quale sia il perché delle posizioni dell'una e degli altri, in rapporto ad un modello di Chiesa e alla impostazione di etica teologica soggiacente, per arrivare a interrogarsi su quale Chiesa e quale realtà costruiscano o abbiano come riferimento l'una e gli altri.

A questo punto abbiamo la possibilità di ipotizzare l'uso di una spiegazione di quinto livello, che vada a toccare i motivi interni di successo o di insuccesso della Pontificia

---

and we start to think perhaps that reality is like this. *Filter bubbles* describe a situation where news that we dislike or disagree with is automatically filtered out and this might have the effect of narrowing what we know. This distinction is important because echo chambers could be a result of filtering or they could be the result of other processes, but filter bubbles have to be the result of algorithmic filtering»: Cf. Richard FLETCHER, *The Truth behind filter bubbles: Bursting some myths*, https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/risj-review/truth-behind-filter-bubbles-bursting-some-myths, (29.05.2021); «*Data profiling* is a hierarchical process that attempts to build an assessment of the metadata associated with a collection of data sets. The bottom level of the hierarchy characterizes the values associated with individual attributes. At the next level, the assessment looks at relationships between multiple columns within a single table. At the highest level, the profile describes relationships that exist between data attributes across different tables»: cf. David LOSHIN, *Business Intelligence*, Burlington – Massachusetts, Morgan Kaufmann Publishers, 2013, 131-146.

[441] Cf. FRANCO, *L'enigma Bergoglio*.

[442] Cf. von GLASERSFELD, *Introduzione al costruttivismo radicale*, 17-36.

Accademia nelle sue prese di posizioni o nel suo tentativo di lavorare secondo la linea dettata da Papa Francesco.

2. M*anagement* e piano per la comunicazione

Un aspetto da sottolineare a proposito della gestione delle crisi comunicative riguarda il comportamento del *management*. Anche qui si guarda al mondo aziendale, diverso dalla Chiesa, nel senso che nelle sue istituzioni centrali il *management* è in grande maggioranza costituito da sacerdoti, persone non specificamente formate nella gestione della comunicazione istituzionale e del personale.

Le istituzioni che hanno elaborato «procedure rigorose» affinché il «top management sia pienamente informato» degli incidenti e/o degli errori che possono verificarsi ed hanno però consapevolezza piena ed una strategia conseguente su come risolverli, «saranno in grado di prevenire» ulteriori problemi.[443] A patto di «voler sapere» che cosa pensa il proprio personale interno, in un approccio basato sull'ascolto, dietro il quale c'è (dovrebbe esserci) l'idea – la convinzione – che se il personale interno esprime idee e valutazioni, è un segno positivo del coinvolgimento e del personale interesse nei confronti delle finalità istituzionali, anche nel caso che emergano valutazioni critiche nei confronti dell'operato dei responsabili.[444]

Che cosa accade se il *management*, quando si verifica un problema a livello di comunicazione esterna, risponde a logiche poco esplicitate? Ovvero cosa può accadere quando non esiste una procedura condivisa per la comunicazione esterna? O quando non esiste un vero e proprio piano di comunicazione con definizione di compiti, modalità e strategie da attuare?

È possibile introdurre la discussione a partire da una situazione verificatasi alla Pontificia Accademia per la Vita nella seconda metà di giugno 2021.

[443] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 147.
[444] DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 146-147.

Il 22 giugno il quotidiano *Corriere della Sera* pubblica la notizia della lettera inviata dalla Segreteria di Stato vaticana – la Seconda Sezione dei Rapporti con gli Stati – al governo italiano in merito ad alcune preoccupazioni sul disegno di legge sulla omotransfobia, in calendario nelle discussioni parlamentari[445]. Il giorno seguente la Santa Sede non confermava né smentiva la notizia dell'esistenza del documento ufficiale e la sera mons. Paglia partecipava, a Roma, e da solo, ad un evento pubblico per la presentazione di un suo libro.

Prima dell'inizio del dibattito veniva avvicinato da una giornalista del quotidiano *La Stampa*, con la richiesta di rispondere ad alcune domande sul tema del giorno, appunto l'intervento della Santa Sede nei confronti del governo italiano. Mons. Paglia, seguendo le indicazioni discusse la mattina con l'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna, e approvate dai sacerdoti dello *staff* della PAV (i «superiori»), declinava decisamente la richiesta. Tuttavia il tema emergeva nel corso del dibattito sulla presentazione del libro. E così il giorno seguente, 24 giugno, il quotidiano *La Stampa* pubblicava la pagina qui riprodotta:

[445] Giovanni VIAFORA, *Vaticano contro il ddl Zan: «Fermate la legge, viola il Concordato»*, in «Corriere della Sera» 22.06.2021, 1 ed anche: https://www.corriere.it/cronache/21_giugno_22/vaticano-ddl-zan-legge-testo-b13294ba-d2d0-11eb-9207-8df97caf9553.shtml (05.08.2021).

PRIMO PIANO

POLITICA E DIRITTI

NUNZIO GALANTINO Il prelato che gestisce i conti del Vaticano: le discriminazioni non si combattono così. La Chiesa paga tutte le tasse: nel 2020 abbiamo versato 6 milioni per l'Imu, il ragionamento non è accettabile

"A Draghi dico: dialoghiamo Falsi i dati di Fedez sul debito"

L'INTERVISTA/1

DOMENICO AGASSO JR
CITTÀ DEL VATICANO

Nunzio Galantino è l'uomo preferito di Papa Francesco per i conti del Vaticano. Il presidente dell'Autorità di vigilanza sull'Informazione finanziaria (Aif) ha assunto a ottobre il timone della riforma del controllo e delle finanze di Oltretevere, avviata da Bergoglio e l'insegno della trasparenza sulla scia dello scandalo Becciu. Un segnale alla Curia: basta con le spese inutili e gli sprechi. Ma anche alla Santa Sede, oggi chiamata a contribuire all'Imu. Galantino, 71 anni, originario di Cerignola, in Puglia, è stato segretario della Conferenza episcopale italiana (Cei) dal 2013 al 2018, quando Papa Francesco lo ha nominato presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica (Apsa). La nostra è una delle ricchezze della Chiesa, del cosiddetto «Otto per mille», gestita dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Lei è segretario della Cei non da molto tempo fa. Come si trova a gestire i conti del Vaticano?

«Non ho mai avuto problemi a lavorare con i laici. Ho avuto come collaboratori persone che non erano preti e che mi hanno dato una grossa mano. Ho lavorato con Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, con Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, con Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo, con Ernesto Auci, direttore generale della Banca d'Italia. Ho lavorato con Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, con Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, con Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, con Giuseppe Sala, sindaco di Milano, con Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, con Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, con Giuseppe Conte, presidente del Consiglio dei ministri, con Sergio Mattarella, presidente della Repubblica. Non ho mai avuto problemi a lavorare con i laici. Ho avuto come collaboratori persone che non erano preti e che mi hanno dato una grossa mano. Ho lavorato con Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, con Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, con Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo, con Ernesto Auci, direttore generale della Banca d'Italia. Ho lavorato con Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, con Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, con Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, con Giuseppe Sala, sindaco di Milano, con Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, con Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, con Giuseppe Conte, presidente del Consiglio dei ministri, con Sergio Mattarella, presidente della Repubblica. Non ho mai avuto problemi a lavorare con i laici. Ho avuto come collaboratori persone che non erano preti e che mi hanno dato una grossa mano. Ho lavorato con Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, con Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, con Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo, con Ernesto Auci, direttore generale della Banca d'Italia. Ho lavorato con Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, con Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, con Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, con Giuseppe Sala, sindaco di Milano, con Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, con Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, con Giuseppe Conte, presidente del Consiglio dei ministri, con Sergio Mattarella, presidente della Repubblica.

L'ATTACCO DEGLI ARTISTI SUI SOCIAL

FEDEZ

PAOLA TURCI

Il Vaticano che ha un debito di 5 miliardi con lo Stato viene a dirci cosa fare con il ddl Zan

Le persone sono tutte uguali davanti a Dio ma non è così per la Santa Sede

VINCENZO PAGLIA Presidente della Pontificia accademia della vita

"Tema complesso, ma la Santa Sede non doveva scrivere quella nota"

L'INTERVISTA/2

MARIA CORBI
ROMA

Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia della vita non ha dubbi: «Quella nota non andava scritta». Poche parole che raccontano una spaccatura nel mondo della chiesa sulla richiesta formale al governo italiano di bloccare il ddl Zan sulla Omotransfobia. Una nota avanzata attraverso il Segretario per i rapporti con gli Stati, monsignor Paul Richard Gallagher. Le parole di Paglia sono state pronunciate nel parco Nemorense, a Roma, ieri sera, durante la presentazione del libro che ha scritto insieme a Luigi Mancini, «Il senso della vita».

Monsignor Paglia le sue sono parole nette sul documento consegnato il 17 giugno. È quindi d'accordo con Draghi?

«Ripeto: quella nota non andava scritta. Ma comunque il Ddl rimane un brutto disegno di legge, scritto male».

Per la prima volta si invoca il Concordato che sarebbe stato violato.

«Il ddl Zan non c'entra niente con il concordato».

Nel suo discorso durante l'udienza generale il pontefice ha messo in guardia da chi predica con "rigidità" , perché il Vangelo "ci fa liberi" . Parla di predicatori di verità ancorati al passato. Sembrano parole di apertura e non certo in linea con quella nota. Non crede?

«La posizione del pontefice non è facile».

Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia della vita

Ruini ha invece difeso la Nota. L'ennesima spaccatura nella Chiesa?

«Per la Chiesa è un tema complicato e si discute».

Secondo il catechismo la omosessualità è sintomo di disordine sessuale. È d'accordo?

«Il ddl Zan non riguarda la chiesa ma la società italiana tutta, e la cultura contro l'omosessualità è larga. Ma viva papa Francesco perché il suo messaggio va oltre il pensiero di molti italiani. È un processo importante e non mi fermerei al catechismo. Pochi mesi fa il catechismo è stato cambiato sulla pena di morte. La Chiesa è un corpo vivo e va avanti. Tuttavia c'è un punto fermo. Ci possono essere forme di convivenza di altra natura ma il matrimonio è solo tra un uomo e una donna». —

Figura 41. La Stampa 24 giugno 2021, p. 4.

Ovvero in dettaglio:

VINCENZO PAGLIA Presidente della Pontificia accademia della vita

"Tema complesso, ma la Santa Sede non doveva scrivere quella nota"

L'INTERVISTA/2

MARIA CORBI
ROMA

Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia della vita non ha dubbi: «Quella nota non andava scritta». Poche parole che raccontano una spaccatura nel mondo della chiesa sulla richiesta formale al governo italiano di bloccare il ddl Zan sulla Omotransfobia. Una nota avanzata attraverso il Segretario per i rapporti con gli Stati, monsignor Paul Richard Gallagher. Le parole di Paglia sono state pronunciate nel parco Nemorense, a Roma, ieri sera, durante la presentazione del libro che ha scritto insieme a Luigi Mancini, «Il senso della vita».

Monsignor Paglia le sue sono parole nette sul documento consegnato il 17 giugno. È quindi d'accordo con Draghi?

«Ripeto: quella nota non andava scritta. Ma comunque il Ddl rimane un brutto disegno di legge, scritto male».

Per la prima volta si invoca il Concordato che sarebbe stato violato.

«Il ddl Zan non c'entra niente con il concordato».

Nel suo discorso durante l'udienza generale il pontefice ha messo in guardia da chi predica con "rigidità" , perché il Vangelo "ci fa liberi" . Parla di predicatori di verità ancorati al passato. Sembrano parole di apertura e non certo in linea con quella nota. Non crede?

«La posizione del pontefice non è facile».

Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia della vita

Ruini ha invece difeso la Nota. L'ennesima spaccatura nella Chiesa?

«Per la Chiesa è un tema complicato e si discute».

Secondo il catechismo la omosessualità è sintomo di disordine sessuale. È d'accordo?

«Il ddl Zan non riguarda la chiesa ma la società italiana tutta, e la cultura contro l'omosessualità è larga. Ma viva papa Francesco perché il suo messaggio va oltre il pensiero di molti italiani. È un processo importante e non mi fermerei al catechismo. Pochi mesi fa il catechismo è stato cambiato sulla pena di morte. La Chiesa è un corpo vivo e va avanti. Tuttavia c'è un punto fermo. Ci possono essere forme di convivenza di altra natura ma il matrimonio è solo tra un uomo e una donna». —

Figura 42. La Stampa 24 giugno 2021, dettaglio intervista, p. 4.

In realtà l'intervista non era mai stata rilasciata da mons. Paglia[446]. Una volta appurata la circostanza, il suggerimento dell'Ufficio Stampa è stato di intervenire con un breve comunicato per smentire non le frasi attribuite a mons. Paglia bensì il fatto che fosse un'intervista, e dunque che si trattava di affermazioni fuori dal contesto appropriato e trasferite in tutt'altro contesto, nell'ambito di una conversazione mai avvenuta con la giornalista. In maniera precisa, di fronte all'obiezione di mons. Paglia che comunque quelle frasi erano state pronunciate, l'Ufficio Stampa cercava di spiegare che sebbene quelle frasi fossero state effettivamente pronunciate, tuttavia erano pubblicate fuori contesto e presentate come un'intervista concessa al quotidiano, il che non corrispondeva alla realtà e ne modificava il significato.

Dopo una riflessione, quello stesso giorno l'ufficio di presidenza della PAV[447], peraltro senza interpellare l'Ufficio Stampa, decideva di chiamare una giornalista già conosciuta, del quotidiano *Il Giornale*, per concordare il testo di un'intervista a correzione di quanto uscito su *La Stampa*.

Il testo dell'intervista è stato il seguente:

> *Cosa pensa del Ddl Zan? Che passi occorre prendere?*
> La Costituzione stabilisce che non sono ammesse discriminazioni per motivi di "sesso". È ovvio, allora, ed è anche un bene, che una legge ordinaria realizzi il dettato costituzionale, promuovendo una tutela contro le discriminazioni. L'attuale testo, però, mentre vorrebbe presentarsi come baluardo a tutela di eventuali discriminazioni, rappresenta un serio rischio di minaccia alla libertà di espressione del pensiero e di discriminazione del sentimento religioso di gran parte del popolo italiano. Per realizzare un articolo della Costituzione si rischia di negarne altri. L'impostazione di fondo mi pare inaccettabile perché si vorrebbe inserire per legge un'idea: quella del *gender*, che finirebbe così per imporsi come ideologia. La Chiesa propone un cammino diverso. Rispetto delle persone: ogni uomo e ogni donna hanno una dignità che nasce dalla propria storia, dalle gioie e dai dolori. La strada maestra è quella della vicinanza e del discernimento di ogni vicenda personale. Una "legge manifesto" imporrebbe una ideologia, inaccettabile sia per la Chiesa che per la società.
> *Cosa pensa dell'intervento del premier Draghi?*
> Draghi ha ricordato come in Italia esistano gli strumenti per tutelare i diritti e i doveri previsti dalla Costituzione. Ha rispettosamente mostrato rispetto e considerazione per la Santa Sede e le sue posizioni. L'indipendenza di uno stato

[446] ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV, Conversazione con mons. Paglia, 24 giugno 2021. Nell'ambito di quella conversazione mons. Paglia ha ricostruito l'andamento della serata e il contatto con la giornalista, alla quale aveva spiegato – ha detto – di non voler rispondere a domande sul tema politico in oggetto.
[447] L'Ufficio di presidenza è composto da mons. Paglia, dal suo segretario particolare, da un'addetta di segreteria.

democratico e liberale è una garanzia anche per la Chiesa e i suoi diritti. Indipendenza non significa indifferenza. Che uno Stato sia indipendente nel processo legislativo mi pare sacrosanto: nessuna fede religiosa potrà mai proporre che diventi legge una credenza che non sia rispettosa di quelle libertà per cui tanti cattolici si sono battuti e continuano a battersi con tenacia e coraggio.
Come sono i rapporti Italia Vaticano? Cosa risponde a chi dice che c'è ingerenza da parte del Vaticano?
Se l'Europa può legittimamente intervenire se e quando un paese minaccia i diritti di cittadini con tendenze omosessuali, non vedo perché la Santa Sede non possa fare altrettanto in Italia. Non è ingerenza, è interesse del bene comune a partire dalla preziosa visione antropologica che la Chiesa tutela come una ricchezza. Il Vaticano è una realtà internazionale e un piccolo Stato sovrano. Ma la sua storica vicinanza con l'Italia gli permette di cogliere con estrema sensibilità il sentire comune del popolo italiano: per noi italiani la famiglia basata sul matrimonio di un uomo e una donna, la realtà di un padre e di una madre come genitori, è qualcosa che rappresenta un valore di estremo rilievo. Non solo la famiglia non è finita, ma le giovani generazioni la cercano e la considerano una profonda aspirazione e un alto ideale da perseguire. Se qualcuno vuol chiamare ingerenza questa passione per l'umanità…
Eccellenza, lei ha detto che è stato uno sbaglio la nota del Vaticano. Può spiegare meglio?
Preciso che una giornalista ha estrapolato da un mio articolato intervento una falsa intervista che non ho mai concesso. Ho, ad ogni modo, espresso dei dubbi, come tanti. Sono un vecchio prete romano. Ho pensato, forse sbagliando, che tra le due sponde del Tevere sia sempre esistita una creatività nell'immaginare vie di colloquio e di composizione delle divergenze dalle quali i *media* dovessero e potessero rimanere fuori. Oggi, purtroppo, la riservatezza non sembra più un valore. Lo sbaglio, a mio avviso, è stato rendere pubblica un Nota che doveva rimanere segreta. Questa era l'intenzione originaria della Santa Sede, qualcuno deve aver pensato diversamente. La pubblicità ha rischiato di far alzare muri ancora più alti. Sono stato frainteso anche io: la Nota ha avuto il prezioso effetto di far luce sulle gravi problematiche di un Decreto che, così come è, è inaccettabile. Non solo dalla Chiesa, direi dalla maggior parte degli italiani[448].

Il 25 giugno *Il Giornale* pubblicava l'intervista precedentemente concordata.

[448] ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV, comunicazione via mail, 24.06.2021, ore 17.02, testo poi pubblicato integrale sul sito www.vincenzopaglia.it: https://www.vincenzopaglia.it/index.php/non-resteremo-indifferenti-allideologia-gender-per-legge.html (05.08.2021).

4 | IL FATTO

Venerdì 25 giugno 2021 | il Giornale

ETICA E POLITICA

l'intervista » Monsignor Vincenzo Paglia

«Non resteremo indifferenti all'ideologia gender per legge»

L'arcivescovo critica il ddl Zan: «Il testo minaccia la libertà d'espressione. Da Draghi considerazione per la Santa Sede»

Serena Sartini

L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita ed ex presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, interviene in modo critico sul ddl Zan.

Monsignor Paglia, cosa pensa del ddl Zan?

«La Costituzione stabilisce che non sono ammesse discriminazioni per motivi di "sesso". È ovvio, allora, ed è anche un bene, che una legge ordinaria realizzi il dettato costituzionale, promuovendo una tutela contro le discriminazioni. L'attuale testo, però, mentre vorrebbe presentarsi come baluardo a tutela di eventuali discriminazioni, rappresenta un serio rischio di minaccia alla libertà di espressione del pensiero e di discriminazione del sentimento religioso di gran parte del popolo italiano. Per realizzare un articolo della Costituzione si rischia di negarne altri. L'impostazione di fondo mi pare inaccettabile perché si vorrebbe inserire per legge un'idea: quella del gender, che finirebbe così per imporsi come ideologia. La Chiesa propone un cammino diverso. Rispetto delle persone: ogni uomo e ogni donna hanno una dignità che nasce dalla propria storia, dalle gioie e dal dolori. La strada maestra è quella della vicinanza e del discernimento di ogni vicenda personale. Una "legge manifesto" imporrebbe una ideologia, inaccettabile sia per la Chiesa che per la società».

Cosa pensa dell'intervento del premier?

«Draghi ha ricordato come in Italia esistano gli strumenti per tutelare i diritti e i doveri previsti dalla Costituzione. Ha mostrato rispetto e considerazione per la Santa Sede e le sue posizioni. L'indipendenza di uno stato democratico e liberale è una garanzia anche per la Chiesa e i suoi diritti. Indipendenza non significa indifferenza. Che uno Stato sia indipendente nel processo legislativo mi pare sacrosanto: nessuna fede religiosa potrà mai proporre che diventi legge una credenza che non sia rispettosa di quelle libertà per cui tanti cattolici si sono battuti e continuano a battersi con tenacia e coraggio».

Cosa risponde a chi dice che c'è ingerenza da parte del Vaticano?

«Se l'Europa può legittimamente intervenire se e quando un paese minaccia i diritti di cittadini con tendenze omosessuali, non vedo perché la Santa Sede non possa fare altrettanto in Italia. Non è ingerenza, è interesse del bene comune a partire dalla preziosa visione antropologica che la Chiesa tutela come una ricchezza. Il Vaticano è una realtà internazionale e un piccolo Stato sovrano. Ma la sua storica vicinanza con l'Italia gli permette di cogliere con estrema sensibilità il sentire comune del popolo italiano: per noi italiani la famiglia basata sul matrimonio di un uomo e una donna, la realtà di un padre e di una madre come genitori, è qualcosa che rappresenta un valore di estremo rilievo. Se qualcuno vuol chiamare ingerenza questa passione per l'umanità...».

Eccellenza, lei ha detto che è stato uno sbaglio la nota del Vaticano. Può spiegare meglio?

«Preciso che una giornalista ha estrapolato da un mio articolato intervento una falsa intervista che non ho mai concesso. Ho, ad ogni modo, espresso dei dubbi, come tanti. Sono un vecchio prete romano. Ho pensato, forse sbagliando, che tra le due sponde del Tevere sia sempre esistita una creatività nell'immaginare vie di colloquio e di composizione delle divergenze dalle quali i media dovessero e potessero rimanere fuori. Oggi, purtroppo, la riservatezza non sembra più un valore. Lo sbaglio, a mio avviso, è stato rendere pubblica un Nota che doveva rimanere segreta. Questa era l'intenzione originaria della Santa Sede, qualcuno deve aver pensato diversamente. La pubblicità ha rischiato di far alzare muri ancora più alti. Sono stato frainteso anche lo: la Nota ha avuto il pessimo effetto di far luce sulle gravi problematiche di un Decreto che, così come è, è inaccettabile. Non solo dalla Chiesa, direi dalla maggior parte degli italiani».

IL PALETTO

È un valore di estremo rilievo avere due genitori uomo-donna

LA NOTA

Ho espresso dei dubbi ma le mie critiche sono state estrapolate

Figura 19. Il Giornale 25 giugno 2021, p. 4.

Da notare che mentre le dichiarazioni del giorno precedente pubblicate da *La Stampa* avevano avuto un ampio rilievo come si rileva effettuando una veloce ricerca su *internet*[449], l'intervista a *Il Giornale* non ha prodotto il medesimo risultato, sia perchè si poneva come intervista correttiva dell'altra ma su un altro quotidiano, sia perché arrivava il giorno seguente, quando il meccanismo delle notizie la giudicava ripetitiva e dunque non più interessante.

Il caso concreto serve ad introdurre una riflessione sulla consapevolezza del *management*. Di fronte ad una manipolazione evidente (alcune affermazioni trasformate in intervista esclusiva), si sceglie di non rispondere a quel quotidiano, ma di rispondere, parlando della manipolazione, però ricorrendo ad un altro quotidiano. In ogni caso, pur essendo questa una strategia possibile, c'è da notare che è stata completamente scartata

[449] La ricerca porta oltre 83 mila risultati, come si può verificare: https://www.google.com/search?q=vincenzo+paglia+zan&oq=vincenzo+paglia+zan&aqs=chrome..69i57.8516j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8 (25.08.2021)

l'ipotesi – pure avanzata dall'Ufficio Stampa – di pubblicare una specifica nota a rettifica non tanto dei contenuti quanto delle modalità, ponendo l'accento sulla questione deontologica.

L'eventuale nota a rettifica aveva un ulteriore significato, poiché l'intervista pubblicata il 24 giugno era stata collocata nella stessa pagina in cui un altro, alto esponente vaticano, il Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (Apsa), richiesto di un commento, aveva risposto in un modo completamente differente. Pertanto utilizzando il meccanismo della nota a rettifica si sarebbero evitate in partenza eventuali problematiche interne alla medesima Santa Sede.

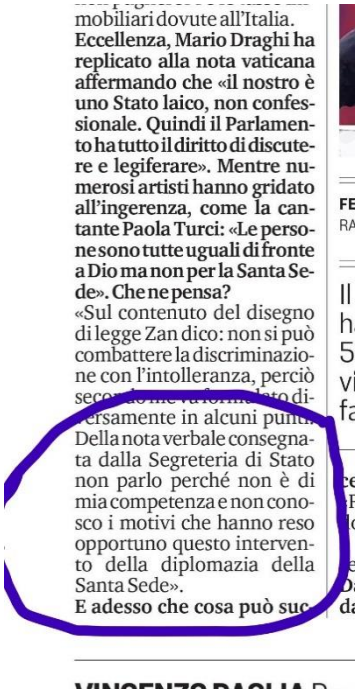
mobiliari dovute all'Italia.
Eccellenza, Mario Draghi ha replicato alla nota vaticana affermando che «il nostro è uno Stato laico, non confessionale. Quindi il Parlamento ha tutto il diritto di discutere e legiferare». Mentre numerosi artisti hanno gridato all'ingerenza, come la cantante Paola Turci: «Le persone sono tutte uguali di fronte a Dio ma non per la Santa Sede». Che ne pensa?
«Sul contenuto del disegno di legge Zan dico: non si può combattere la discriminazione con l'intolleranza, perciò
ersamente in alcuni punti.
Della nota verbale consegnata dalla Segreteria di Stato non parlo perché non è di mia competenza e non conosco i motivi che hanno reso opportuno questo intervento della diplomazia della Santa Sede».
E adesso che cosa può suc

Figura 20. La Stampa 24 giugno 2021, p. 4 dettaglio.

Con questo esempio si può introdurre un ulteriore elemento, sempre ricordando lo sforzo teorico di collocarci ad un quinto livello di analisi.

Nella misura in cui non esiste un piano di comunicazione condiviso, approvato, vincolante, discusso; nella misura in cui non esiste una linea univoca; nella misura in cui le indicazioni dell'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna vengono considerate dei consigli

che si possono non seguire; nella misura in cui la presidenza ha la possibilità di attuare una propria linea di gestione della comunicazione del presidente senza discuterla con l'Ufficio Stampa; nella misura in cui ognuno degli Enti che fanno capo al medesimo Presidente della PAV ha un proprio ufficio stampa; nella misura in cui ogni *account* sui *social media* ha una specifica linea e modalità di gestione; nella misura in cui il responsabile dell'Ufficio Stampa della PAV non entra nei processi decisionali al momento in cui si avviano, possiamo dire che tali situazioni delineano una gestione problematica della comunicazione nel suo insieme, sia quando si verificano situazioni critiche, sia in momenti di normale amministrazione.[450]

3. Importanza di un piano per la comunicazione

La Pontificia Accademia per la Vita ha un ufficio centrale formato da 11 persone di staff, al cui interno lavora uno specifico Ufficio Stampa[451] i cui compiti riguardano il monitoraggio di ciò che si dice e scrive della e sulla PAV e sui temi oggetto dell'attenzione (rassegna stampa dedicata); gestisce i *social media* della stessa PAV; il sito *Internet*; si occupa della tradizionale attività di ufficio stampa (comunicati stampa, contatti con i giornalisti); prepara in qualche caso le bozze degli interventi del Presidente e le risposte alle interviste. In alcuni casi l'Ufficio Stampa viene informato delle attività in corso soltanto in un secondo momento dal presidente o dall'ufficio di presidenza. Il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II che ha come Gran Cancelliere mons. Paglia, ha a sua volta uno specifico Ufficio Stampa che ne gestisce anche l'*account twitter* insieme all'*account twitter* italiano dello stesso mons. Paglia, mentre l'*account* inglese è curato da un consulente statunitense. Esiste poi un'attività collegata alla Pontificia Accademia per la Vita, dedicata

[450] Un altro esempio è la richiesta di intervista a mons. Paglia inoltrata dal corrispondente a Roma del *The New York Times* il 4 febbraio 2022. Il giornalista inviava una mail al Direttore dell'Ufficio Centrale della Pontificia Accademia per la Vita, il quale la inoltrava al segretario di mons. Paglia. Quest'ultimo prendeva accordi con il giornalista per fissare la data dell'appuntamento. Una volta fissata, avvisava il responsabile dell'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna e ciò avveniva l'8 febbraio 2022. Da notare che per procedura interna di solito si chiede ai giornalisti l'argomento del colloquio o, in alternativa, un elenco di domande. Nulla in questo caso (Cf. ARCHIVIO PERSONALE MASTROFINI 02/2022)

[451] Cf. https://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy/central-office.html (20.01.2022).

alla Intelligenza Artificiale, gestita da una Fondazione vaticana presieduta sempre da mons. Paglia e con un canale di comunicazione esterna differente e specifico, mentre il profilo *Twitter* resta sempre gestito dall'Ufficio Stampa.[452]

La Pontificia Accademia per la Vita è presente su Internet con un proprio sito e con una pagina sul sito vaticano[453]. Sui *social media* oltre a *Twitter* ci sono tre pagine su *Facebook* e un account su Instagram sebbene poco usato.[454]

Per quanto riguarda in maniera specifica le situazioni di crisi comunicativa, dal punto di vista teorico De La Cierva ha elencato e dettagliato le caratteristiche di base di chi si trova a doverne gestire gli effetti.[455] Il «comunicatore di crisi» prima di tutto deve essere leale all'istituzione, quindi una persona flessibile, capace di dare seguito alle iniziative istituzionali approvate e decise dal *management*, che vanno attuate nella migliore maniera possibile, anche nel caso in cui chi si occupa della comunicazione non le approvi del tutto. In secondo luogo il «comunicatore di crisi» deve possedere una attitudine alla gestione operativa, presentando le iniziative come attività istituzionali, non come merito del dipartimento della comunicazione. È ovviamente necessaria una preparazione professionale, non solo nel settore di specifica competenza, ma nei vari campi di attività dell'istituzione. Quindi è necessaria una dose di autorevolezza, unita alla capacità di guidare la comunicazione dell'istituzione. Un ultimo aspetto riguarda la preparazione e la sensibilità nei confronti delle finalità e dei costi dei progetti di comunicazione, affinché non siano solo realistici ma soprattutto alla portata economica dell'ente per cui si lavora.[456]

Si tratta di osservazioni o consigli semplici, molto pratici, sicuramente realizzabili da parte di ogni organizzazione, piccola, media o grande. Alla base c'è l'idea che per

---

[452] @PontAcadLife è l'account *Twitter* ufficiale della PAV cui si aggiungono: @PontIstGp2, @monspaglia, @PagliaAbp. e @call_rome per l'Intelligenza Artificiale. Quanto alla Fondazione: cf https://www.ansa.it/osservatorio_intelligenza_artificiale/notizie/societa/2021/05/24/intelligenza-artificiale-nasce-fondazione-vaticana_50103876-656e-4bd2-a0bc-a25ec11c9708.html (24.05.2021).

[453] www.academyforlife.va e per la pagina nel sito vaticano: https://www.vatican.va/content/romancuria/it/pontificie-accademie/pontificia-academia-provita.index.html (20.01.2022).

[454] *Facebook*: @GlobalBioethics @PontificalAcademyForLifeYoungAcademicians @GlobalPalliativeCare *Instagram*: @pav_youth

[455] Cf. DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 311-317.

[456] Cf. DE LA CIERVA, *Leading companies through storms and crises*, 311-313.

comunicare in maniera adeguata sia comunque necessario mettere a punto una pianificazione affinché la comunicazione stessa non sia improvvisata ma guidata con una logica propria.

A livello della Pontificia Accademia per la Vita un vero e proprio piano di crisi non esiste e neppure un più generale piano di comunicazione. Il sito internet, nel sottomenù «L'Accademia», alla voce «Contatti», riporta delle «Linee Guida per la comunicazione» che contengono alcuni riferimenti a documenti papali; sotto la voce «Linee Guida per *mass media* e *social*» si nota, brevemente, che

> La Pontificia Accademia per la Vita promuove un'informazione corretta sui temi della Bioetica Globale, secondo l'impostazione del Santo Papa Giovanni Paolo II, di Papa Benedetto XVI, di Papa Francesco, come espresso dai Messaggi e dai Discorsi che i Pontefici hanno rivolto alla stessa Pontificia Accademia. Le linee guida dell'impegno della Pontificia Accademia per la Vita si trovano nella Lettera di Papa Francesco Humana Communitas. La Pontificia Accademia per la Vita, attraverso l'Ufficio stampa e comunicazione esterna, risponde alle richieste dirette di chiarificazione. Attraverso i canali social la Pontificia Accademia per la Vita promuove una maggiore conoscenza e una più larga diffusione delle tematiche oggetto di studio e approfondimento. In nessun caso la Pontificia Accademia per la Vita si presta a polemiche strumentali o pretestuose, e respinge qualsiasi tentativo di farla entrare in un circuito di sterile e inutile polemica o contrapposizione.[457]

Non ci sono ulteriori specificazioni ed abbiamo già visto come in nessun documento o presa di posizione ufficiale ci sia un riferimento ad un piano per la comunicazione.[458]

4. Il quinto livello

Il «disordine informativo» costituisce una sfida che ha due direzioni. La prima riguarda il «disordine informativo» stesso cioè come comportarsi quando arrivano delle critiche o dei veri e propri attacchi di particolare intensità e violenza verbale. In questo caso un piano per la comunicazione sarebbe lo strumento più adeguato per fornire un metodo di

[457] Cf. http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy/contatti.html (05.08.2021).
[458] Nel sito sono riportati i documenti ufficiali nella sezione «L'Accademia» ma si intendono lo Statuto, il Regolamento, la composizione del Consiglio Direttivo, lo Statuto della collegata Fondazione Vitae Mysterium, cf. https://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy.html (20.01.2022).

approccio. Ma abbiamo visto che per il momento non esiste. Il secondo aspetto ha a che fare con il cambiamento che la digitalizzazione ha introdotto nelle procedure di lavoro e che andrebbe analizzato in maniera più attenta, non solo e non tanto per i riflessi sulle stesse procedure di lavoro, quanto piuttosto per gli effetti sul modo più generale di impostare il complesso delle modalità con cui un ente lavora.

Il tema della trasformazione digitale è analizzato soprattutto nel mondo aziendale. Ad esempio si nota come

> Non c'è una ricetta da seguire, il cambiamento si pianifica sino a un certo punto. Fanno la differenza i mercati, i contesti e le persone con cui si lavora. Ma emergono un paio di punti forti: il digitale, che è la cosa che ha innestato la trasformazione, non è l'obiettivo sul quale l'azienda deve focalizzarsi. Anzi, arriva dopo. Prima le persone. E poi: l'azienda così diventa più razionale, cioè ragiona di più con i dati, che come conseguenza del digitale possiede in abbondanza.[459]

Come detto, la riflessione qui indicata riguarda il mondo delle aziende. Tuttavia il tema della trasformazione digitale ha a che fare con tutte le realtà del lavoro, anche con la Santa Sede e con le istituzioni che perseguono finalità non commerciali e si occupano di tematiche legate alla formazione, alla qualità della vita, alla ricerca di un significato per la vita e alla religione.

Il digitale nei fatti ha già cambiato il modo di lavorare. Si possono acquisire quantità maggiori di informazioni e dati su quanto accade nel mondo in ordine ai temi al centro dell'attenzione come la Bioetica Globale – nel caso della PAV un elemento di raccolta viene ad esempio dalla Rassegna Stampa quotidiana – e sono più facili i contatti diretti, ad esempio con gli Accademici nei diersi paesi del mondo, dai quali si possono ricevere segnalazioni, testi, documentazione di varia natura e sempre più spesso in formato multimediale.

La presenza sui *social media* nel medio periodo ha portato ad un aumento della produzione multimediale. La PAV, tra le diverse attività, ha realizzato dei video già presenti

[459] Antonio DINI, *La digital transformation in azienda: come cambiano ruoli e competenze*, «Il Sole 24 ore», 31.08.2018, https://www.ilsole24ore.com/art/la-digital-transformation-azienda-come-cambiano-ruoli-e-competenze-AEohpveF?refresh_ce=1 (20.01.2022).

sia su *Twitter* sia sul proprio canale *YouTube* con diverse *playlist* alle quali si può attingere per avere maggiori informazioni sugli eventi e sulle attività realizzate nel corso degli anni.[460]

Anche in questo caso un adeguato piano per la comunicazione porterebbe a valorizzare la produzione multimediale, inserendola in un progetto più organico, con una distribuzione delle risorse sia economiche sia umane. In questo senso un'istituzione presente sui media tradizionali e sui media digitali, come la Pontificia Accademia per la Vita, potrebbe ottimizzare la sua attività attraverso una valorizzazione del lavoro svolto, attraverso un lavoro di continua attuazione e riutilizzazione dei materiali esistenti ed inoltre potrebbe effettuare delle periodiche e puntuali verifiche relativamente all'efficacia della sua stessa presenza. Verifiche che a loro volta potrebbero servire a calibrare al meglio i contenuti, a seconda dei contesti e dell'importanza delle tematiche stesse.

Se esistesse, un piano per la comunicazione porterebbe la Pontificia Accademia per la Vita al quinto livello di comunicazione e di analisi, aiutando il Dicastero ad individuare il senso della presenza sui media tradizionali e digitali, distinguendo mezzi e modalità per gli uni e per gli altri, strategie, linguaggi, contesti e tipi di pubblico cui rivolgersi.

Potrebbe essere di aiuto un progetto di comunicazione che parta da un'analisi dei punti di forza e delle debolezze della Pontificia Accademia per la Vita, tenendo anche conto del contesto in cui opera, cioè l'insieme del Vaticano e dei Dicasteri della Curia. In un certo senso la Pontificia Accademia per la Vita è indipendente nel suo agire però sempre all'interno del perimetro delimitato dalla sfera di azione dell'insieme dei Dicasteri, sotto il coordinamento della Segreteria di stato.[461]

Un'analisi dei punti di forza e delle debolezze si realizza, schematicamente, attraverso una matrice SWOT (*Strenghts*, *Weaknesses*, *Opportunities*, *Threats*) e viene utilizzata per effettuare scelte strategiche a partire dalla mappa dei fattori interni ed esterni,

[460] La Pontificia Accademia per la Vita dal 2017 ha un canale *YouTube* che ha 587 iscritti (febbraio 20212) e con diverse playlist a seconda dei temi di interesse, che raccolgono la documentazione multimediale dei vari convegni: https://www.youtube.com/c/PontificalAcademyforLife/

[461] La Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, che riforma la Curia Romana, in vigore dal 5 giugno 2022, attribuisce alla Segreteria di Stato il ruolo di coordinamento generale, confermando quanto già stabilito in passato dalla Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* del 1988. Cf. https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/03/19/0189/00404.html (17.05.2022).

positivi o negativi, di un'organizzazione. Aiuta a mettere in pratica un'efficace strategia di marketing.[462]

Nel caso della Pontificia Accademia per la Vita, la matrice SWOT potrebbe essere schematicamente espressa così:

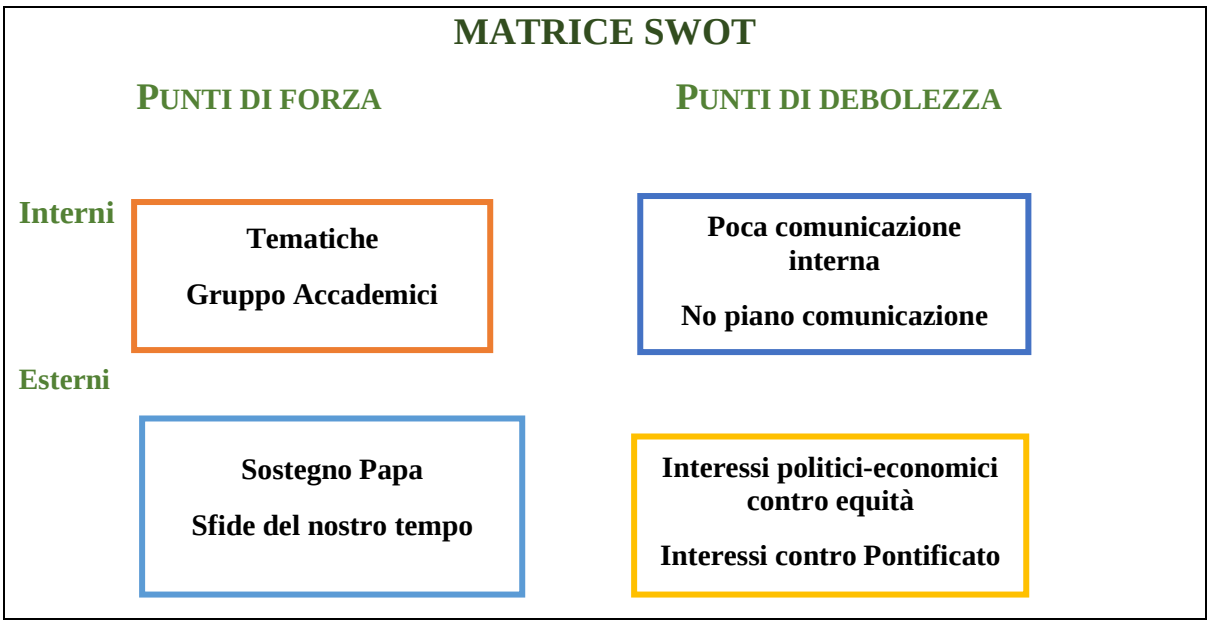

Figura 45. Matrice SWOT applicata alla PAV

La matrice individua, sempre schematicamente, i punti di forza e di debolezza e li divide secondo due coordinate: i punti di forza interni all'istituzione e i punti di forza esterni all'istituzione. Analogamente i punti di debolezza sono suddivisi tra interni ed esterni, intendendo con questi ultimi una descrizione delle caratteristiche e delle dinamiche della realtà esterna, parzialmente indipendenti dall'operato dell'istituzione, ma che aiutano a comprendere il contesto in cui si agisce.

Tra i punti di forza, sommariamente, possiamo indicare i due principali. Il primo ha a che fare con le tematiche di cui la Pontificia Accademia per la Vita si occupa e che, come abbiamo visto nei capitoli primo e secondo, hanno a che fare con il dialogo con le discipline

[462] Federico DELLA BELLA, *Analisi SWOT: cos'è, come farla, vantaggi ed esempi per aziende*, «Digital Marketing», 08.07.2019, https://www.digital4.biz/marketing/analisi-swot-cos-e-come-farla/ (20.01.2022).

scientifiche e le ricadute della tecnologia nei diversi ambiti della vita umana. Si ha a che fare con l'attualità e l'importanza del tema della vita nelle sue declinazioni, umane ed ambientali. Il secondo punto di forza interno è la presenza degli Accademici, vale a dire di un gruppo di scienziati, teologi, umanisti, esperti in diversi settori del sapere, credenti e non credenti, in dialogo tra loro e con le rispettive discipline. Con questa configurazione la Pontificia Accademia per la Vita può sicuramente porsi nel punto più avanzato delle analisi e delle ricerche sulle sfide scientifiche, tecnologiche, sociali, economiche, culturali ed etiche. La linea dei punti di forza collega i punti di forza interni con quelli esterni, qui individuati nel sostegno del Papa, che ha voluto l'attuale configurazione ed allargamento delle tematiche (la Bioetica Globale, come visto nei capitoli primo e secondo) e nell'importanza delle sfide del nostro tempo, come dimostra la tematica dei vaccini, impostasi all'attenzione in seguito alla pandemia Covid19.

In parallelo i punti di debolezza interni hanno a che fare con la scarsa comunicazione interna, secondo le coordinate che abbiamo visto delinearsi nella situazione venutasi a creare in seguito al *tweet* del 12 settembre 2020. E quindi la mancanza di un piano per la comunicazione è una carenza in grado di condizionare l'insieme del lavoro che l'istituzione viene svolgendo. In questo senso i punti di debolezza interni ed esterni si saldano tra loro, collocando tra questi ultimi gli attacchi alla linea di Papa Francesco nel fraintendimento della Bioetica Globale e nel fraintendimento dell'impegno del Papa per una società più equa e giusta, seguendo il Vangelo, declinato nella lettura della raltà a partire dal punto di vista dei poveri.

Un piano per la comunicazione basato su un'analisi preliminare dei punti di forza e debolezza dell'istituzione, che tocchi i cinque livelli di analisi, avrebbe un valore ed un significato per considerare la comunicazione davvero centrale. Dal punto di vista del Pontificato di Papa Francesco questa consapevolezza è ben chiara, come ha dimostrato il discorso del 27 gennaio 2022 al Consorzio Internazionale dei media cattolici contro la disinformazione sui vaccini.

> Fare rete, mettere in comune capacità, conoscenze, contributi, per poter informare in maniera adeguata, rappresenta già di per sé una prima testimonianza. (…) Non possiamo nasconderci che in questo tempo, oltre alla pandemia, si diffonde l'"infodemia", cioè la deformazione della realtà basata sulla paura, che nella

> società globale fa rimbombare echi e commenti su notizie falsificate se non inventate. (…) È importante perciò stare in rete e fare alleanza con la ricerca scientifica sulle malattie, che progredisce e ci permette di combatterle meglio. (…) Anche se lo scopo del vostro consorzio è quello di combattere la disinformazione, di contrastare le fake news e la manipolazione delle coscienze dei più deboli, non dobbiamo mai dimenticare la fondamentale distinzione tra le notizie e le persone. Le *fake news* vanno contrastate, ma sempre vanno rispettate le persone, che spesso senza piena avvertenza e responsabilità vi aderiscono. Il comunicatore cristiano fa proprio lo stile evangelico, costruisce ponti, è artigiano di pace anche e soprattutto nella ricerca della verità. (…) Come cristiani dobbiamo essere i primi a evitare la logica della contrapposizione e della semplificazione, cercando sempre di avvicinare, di accompagnare, di rispondere in modo pacato e ragionato alle domande e alle obiezioni. Cerchiamo di operare per la corretta e veritiera informazione sul Covid-19 e sui vaccini, ma senza scavare fossati, senza ghettizzare. La pandemia ci invita ad aprire gli occhi su ciò che è essenziale, su ciò che davvero vale, sulla necessità di salvarci insieme. Cerchiamo dunque di essere insieme per e mai contro. (…) Perché la crisi ci mette in difficoltà e bisogna trovare delle soluzioni. Ma il problema – è una trappola psicologica – è quando la crisi si trasforma in conflitto e il conflitto non si risolve: soltanto con la "guerra", con le distanze, con le contrapposizioni, e questo è tornare sempre indietro e non fare avanzare il dialogo, l'insieme. Mai fare che una crisi si converta in conflitto. (…) Essere insieme per la verità significa anche cercare un antidoto agli algoritmi progettati per massimizzare la redditività commerciale, significa promuovere una società informata, giusta, sana e sostenibile. Senza un correttivo etico, questi strumenti generano ambienti di estremismo e inducono le persone a pericolose radicalizzazioni – e questo è il conflitto.[463]

Una modalità di comunicazione secondo l'analisi presentata nelle pagine precedenti, che faccia perno su efficacia modalità di comunicazione interna ed esterna, da parte della Pontificia Accademia per la Vita, potrebbe svilupparsi secondo alcuni snodi interdipendenti tra loro.

Il primo passo consisterebbe nel mettere a punto un piano per la comunicazione capace di delineare con chiarezza obiettivi, strategie, modalità e responsabilità nelle procedure di lavoro, definendo contestualmente quali strumenti utilizzare e quale tipo di pubblico si intenda raggiungere. Si tratta di un piano da considerarsi vincolante, pubblicato e reso pubblico, con validità ad esempio triennale e con dei passaggi definiti di verifica, aggiornamento, valutazione dei risultati raggiunti.

[463] FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti all'incontro promosso dal Consorzio Internazionale di Media Cattolici 'Catholic Fact-Checking'*, 28.01.2022, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/january/documents/20220128-mediacattolici.html (01.02.2022).

Il secondo passo consisterebbe nel definire le risorse a disposizione, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista delle persone. Ad esempio, nel caso della PAV, c'è oggi all'opera una evidente dispersione, sia in termini economici che di persone, con la pluralità di soggetti che agiscono in maniera non coordinata tra loro. In questa direzione il piano per la comunicazione potrebbe comprendere gli Enti collegati alla Pontificia Accademia per la Vita – ad esempio il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e anche la Fondazione sull'Intelligenza Artificiale – per definire ruoli, strategie, modalità operative e sinergie possibili ed auspicabili.

Soprattutto in una situazione ecclesiale polarizzata come quella attuale, un'accurata pianificazione e un'adeguata riflessione, potrebbe aiutare ad individuare i modi migliori per parlare anche ai critici più accesi. Come notano gli autori della Scuola di Palo Alto, se ogni problema ha una natura relazionale, e come nota Papa Francesco nel discorso appena citato, sottolineando che la comunicazione non deve trasformarsi in conflitto, allora è necessario individuare modalità comunicative adeguate, ristrutturando – o tentando di ristrutturare – la critica negativa o le impostazioni anti-istituzionali, secondo un programma di comunicazione articolato e preciso.

Solo così si potrà realizzare un vero cambiamento. Come questa Tesi intende dimostrare, la comunicazione *non ha scampo*. Altrimenti non avrebbe senso dotarsi di un Ufficio Stampa, di un sito, di una serie di profili *social*. Nel momento in cui si è nell'agone multimediale, è necessaria un'estrema coerenza.

In questo senso tra le condizioni che permettono di sviluppare un'adeguata qualità della vita, non c'è solo una riflessione sulla Bioetica Globale collegata all'ecologia. C'è da portare avanti una riflessione sull'ecologia della comunicazione, come fattore che incide sulle persone, sulle società, sulle relazioni. La comunicazione ha un ruolo di rilievo nel risolvere conflitti o nell'accrescerli; ha un ruolo di rilievo nell'inquinare i rapporti tra le persone o facilitare conoscenza, dialogo, interscambio.

L'ecologia dell'informazione ha un collegamento essenziale con un aspetto apparentemente lontano da essa: cioè con la Bioetica Globale, ovvero i temi riguardanti le diverse dimensioni e questioni collegate alla vita e alla qualità della vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Non è la Bioetica classica dei comportamenti, non è una casistica.

È un approccio nuovo che si interessa di tutte le dimensioni della vita: dalla nascita alla fine della vita, passando per la qualità della vita, per le condizioni che migliorano o peggiorano le possibilità di promozione sociale, la cultura, la salute. Un approccio che si preoccupa di valorizzare tutte le fasi della vita, tutte le età – ognuna con caratteristiche proprie – e le concrete culture in cui si vive: Occidente, Oriente; Nord o Sud del mondo.

E si aggiunga una ulteriore considerazione: la questione ambientale, perché senza un pianeta abitabile, non esiste vita. Riassumendo in modo davvero essenziale, possiamo dire che ognuno di noi ha una sola vita da vivere, e un solo pianeta – questo – in cui viverla.

Da qui deve discendere una «Bioetica dell'Informazione e della Comunicazione Globale» all'insegna di un principio di «connessione» universale. Deve servire a sentirci parte di una unica comunità umana globale. Ognuno di noi deve chiedere conto di questo aspetto ai propri governanti, ai media che consulta, e deve scartare le correnti di pensiero che proliferano fomentando divisione, rancore, odio sociale e razziale, discriminazione di ogni forma e di ogni tipo. È sicuramente possibile un'informazione di qualità che affermi il valore della vita e della qualità della vita, ponendo domande alla politica, all'economia, alla scienza nell'accezione più vasta (discipline scientifiche e umanistiche e tecnologie collegate) e ai *saperi*, per un mondo più inclusivo, rispettoso dei diritti umani, e prima di tutto del diritto all'educazione e alla cultura, oltre che alla soddisfazione dei bisogni primari.

È uno spazio di azione specifico per la Pontificia Accademia per la Vita, nel quale possono (potrebbero) convergere, con i loro specifici approcci, anche altri Dicasteri, all'insegna di una diffusa consapevolezza dell'importanza di una collocazione sinergica e coordinata dei temi del Vangelo nella grande agorà mondiale della comunicazione.

Faceva notare Ryszard Kapuscinski:

> lo sviluppo dei media ci ha posto davanti a uno dei principali problemi etici, quello della verità e della menzogna. Nel Medioevo il mezzo di comunicazione era la lettera. Se chi la scriveva mentiva, ingannava una data persona. Poi Hitler riuscì ad ingannarne quaranta milioni e Stalin duecento. Oggi certi programmi televisivi vengono seguiti da un miliardo di persone. Se c'è dentro una bugia, verrà moltiplicata miliardi di volte e il peso dell'abuso diventerà incomparabilmente maggiore. Per questo è così importante che i processi di democratizzazione in atto nel mondo vadano a buon fine. Solo la democrazia può limitare la sfera d'azione della menzogna.[464]

[464] Richard KAPUSCINSKI, *Autoritratto di un reporter*, Milano, Feltrinelli, 2006, 91.

La comunicazione si impara. È un allenamento specifico e mai completo, sempre in divenire; è uno sforzo costante e soprattutto una mentalità da assumere, per motivare le persone che lavorano all'interno delle strutture, utilizzando e valorizzando al meglio le loro potenzialità; è un modo di porsi nel mondo esterno alla propria istituzione, in uno sforzo di trasparenza.

Per questo la comunicazione è un'attività complessa, che implica la conoscenza di tecniche, meccanismi, strategie a breve, medio e lungo termine. Ha necessità di piani di azione e momenti di verifica. Soprattutto non deve mai dimenticare che il suo successo si gioca nella capacità di motivare le persone che lavorano e che formano il valore aggiunto parte integrante del processo stesso della comunicazione.

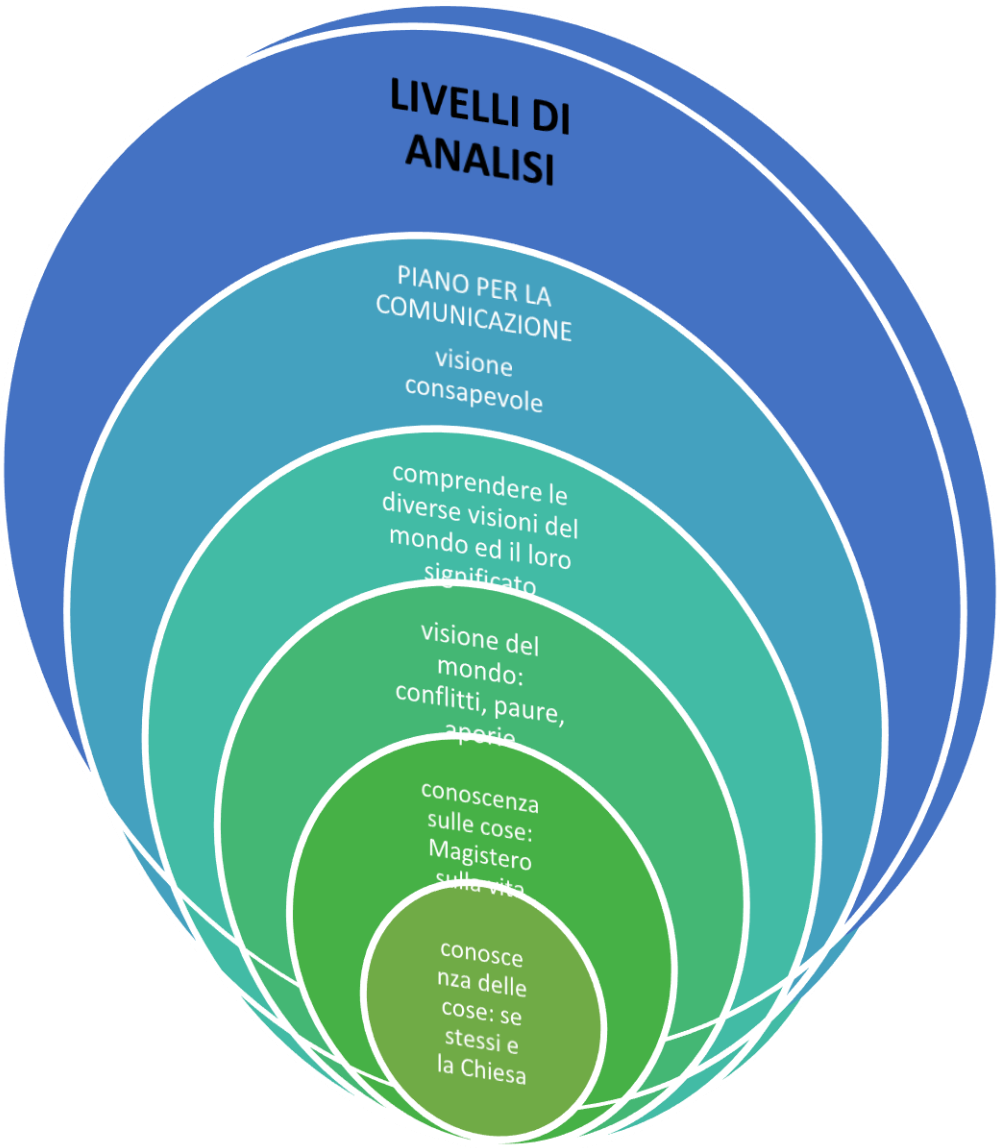

Figura 46. Sintesi dei livelli di analisi.

APPENDICI

Appendice 1 – Libro Bianco

Fabrizio Mastrofini

Libro Bianco sulla Comunicazione
Pontificia Accademia per la Vita
2017-2018

© Ufficio stampa e comunicazione esterna 2018

pressoffice@pav.va

1. Introduzione

Dall'1 ottobre 2017 la PAV ha un ufficio stampa e comunicazione esterna, gestito da un giornalista iscritto all'Albo dei Giornalisti Professionisti italiani.

L'intuizione di S.E. Mons. Vincenzo Paglia, di dotare l'Accademia di una specifica risorsa – individuata di concerto con la Segreteria per la Comunicazione, da cui il professionista dipende dal punto di vista amministrativo e di inquadramento – si è rivelata una scelta opportuna, a fronte dei crescenti impegni della Pontificia Accademia a livello internazionale nell'organizzazione di assemblee e convegni e nella partecipazione ad eventi in Italia e all'estero.

In particolare il rinnovato organigramma della Pontificia Accademia per la Vita e le ampliate finalità del lavoro da svolgere, hanno confermato nel corso di quest'anno l'opportunità della scelta compiuta.

Le finalità dell' Accademia sono riassunte nel «Chirografo» del 15 agosto 2016 con cui Papa Francesco affida a Mons. Paglia la Presidenza della Pontificia Accademia e lo nomina Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II.

Dal «Chirografo» del 15 agosto 2016:

«Com'è noto, dal Concilio Ecumenico Vaticano II ad oggi il Magistero della Chiesa su tali temi si è sviluppato in maniera ampia ed approfondita. E il recente Sinodo sulla Famiglia, con l'Esortazione Apostolica Amoris laetitia, ne ha ulteriormente allargato e approfondito i contenuti. È mia intenzione che gli Istituti posti sotto la tua guida si impegnino in maniera rinnovata nell'approfondimento e nella diffusione del Magistero, confrontandosi con le sfide della cultura contemporanea. L'ambito di riflessione siano le frontiere; anche nello studio teologico non venga mai meno la prospettiva pastorale e l'attenzione alle ferite dell'umanità.

Pertanto, nominandoti Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, vorrai favorire un adeguato sviluppo dell'attività di riflessione, ricerca e insegnamento dell'Istituto, affinché esso diventi un ambito privilegiato per aiutare le famiglie a vivere la loro vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Come Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ti esorto ad occuparti delle nuove sfide che concernono il valore della Vita. Mi riferisco ai diversi aspetti che riguardano la cura della dignità della persona umana nelle diverse età dell'esistenza, il rispetto reciproco fra generi e generazioni, la difesa della dignità di ogni singolo essere umano, la promozione di una qualità della vita umana che integri il valore materiale e spirituale, nella prospettiva di un'autentica "ecologia umana", che aiuti a ritrovare l'equilibrio originario della Creazione tra la persona umana e l'intero universo. A tale scopo, sarà utile promuovere relazioni feconde tra l'Accademia e l'Istituto Giovanni Paolo II, affinché le attività dell'una e dell'altro, nella fedeltà alle rispettive finalità e metodologie, procedano in maniera armonica e in unità di intenti. In questa prospettiva, ti adopererai a favorire il dialogo cordiale e fattivo con altri Istituti scientifici e Centri accademici, anche in ambito ecumenico o interreligioso, sia di ispirazione cristiana che di altre tradizioni culturali e religiose. Chinarsi sulle ferite dell'uomo, per comprenderle, curarle e guarirle è compito di una Chiesa fiduciosa nella luce e

nella forza di Cristo risorto, capace di affrontare anche i luoghi della tensione e del conflitto come un "ospedale da campo", che vive, annuncia e realizza la sua missione di salvezza e di guarigione proprio là dove la vita degli individui è più minacciata dalle nuove culture della competizione e dello scarto. Le due Istituzioni di cui dovrai occuparti sono anche collegate col nuovo Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, nella consapevolezza che alcuni argomenti spetteranno al nuovo Dicastero che si occuperà della pastorale sanitaria. Il tuo compito, dunque, dovrà essere svolto in armonia con entrambi i Dicasteri, nel rispetto delle reciproche competenze e nello spirito di mutua collaborazione che guida l'attività degli organismi al servizio della Santa Sede».

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2016/documents/papa-francesco_20160815_chirografo-mons-paglia.html

Proprio questa rinnovata impostazione, con il collegamento con il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, e il rinnovo degli Accademici nella linea del dialogo con diverse esponanti della cultura e delle religioni è al centro degli attacchi da parte di settori tradizionalisti del mondo cattolico.

En brief

Since October 2017, the PAV has had a press office and external communication managed by a journalist registered in the official Italian Register of Professional Journalists.

The purposes of the Academy are summarized in the August 15 2016 «Chirografo» in which Pope Francis entrusted Archbishop Paglia with the Presidency of the PAV and named him Grand Chancellor of the Pontifical Institute of John Paul II.

It is precisely this renewed approach with the connection to the Pontifical Institute of John Paul II, and the renewal of dialogue with members of diverse cultures and religions that is at the center of attacks by traditionalist sectors of the Catholic world.

From the «Chirografo»:

«As is well known, from the Second Vatican Council until today the Magisterium of the Church on such topics has been developed broadly and in depth. The recent Synod on the Family, with the Apostolic Exhortation Amoris Laetitia, further broadened and enhanced the contents. It is my intention that the Institutes placed under your guidance be committed in a renewed way to the enhancement and dissemination of the Magisterium, confronting the challenges of contemporary culture. May the area of reflection be the frontiers; also in theological study may there always be a pastoral perspective and attention to the wounds of humanity. Thus, by appointing you Grand Chancellor of the Pontifical John Paul II Institute for Studies on Marriage and Family, I would like to foster an appropriate development of the Institute's activity of reflection, research and teaching, in order that it become a privileged setting for helping families to live their vocation and mission in the Church and in the world today. As President of the Pontifical Academy for Life, I exhort you to engage in the new challenges that concern the value of Life. I refer to the various aspects regarding care of the dignity of the human person in the various ages of life, mutual respect among genders and generations, defence of the dignity of each individual human being, promotion of a quality of human life that integrates material and spiritual value, in the perspective of an authentic "human ecology",

which helps to rediscover the original balance of Creation between the human person and the entire universe.

For this purpose, it will be useful to promote fruitful relationships between the Academy and the John Paul II Institute, so that the activities of one and the other, in faithfulness to the respective aims and methodologies, may proceed in a harmonious manner and in unity of intent. In this perspective, you will strive to foster cordial and effective dialogue with other scientific institutes and academic centres, also in an ecumenical or interreligious setting, both of Christian inspiration and of other traditions and cultures. To stoop to the wounds of man, to understand them, to treat them and to heal them is the task of a Church that is confident in the light and strength of the Risen Christ, able to take on even places of tension and conflict like a "field hospital", which lives, announces and fulfils her mission of salvation and of healing precisely where the life of individuals is most threatened by the new cultures of competition and of waste.

The two Institutions which you shall oversee are also connected with the new Dicastery for the Laity, the Family and Life, with the awareness that certain subjects will be the concern of the new Dicastery which shall be occupied with pastoral health. Your task, therefore, will have to be carried out in harmony with both Dicasteries, in accordance with the respective competencies and in the spirit of mutual cooperation which guides the activity of the organizations at the service of the Holy See».

http://w2.vatican.va/content/francesco/en/letters/2016/documents/papa-francesco_20160815_chirografo-mons-paglia.html

2. Comunicazione e Pontificia Accademia. Dal 2017 al 2018

2.1. Nella prima fase di organizzazione dell'Ufficio stampa e Comunicazione esterna ho preso maggiore dimestichezza con la complessità e vastità delle tematiche caratterizzanti il lavoro della Pontificia Accademia. L'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna rappresenta una novità per questo Ente della Santa Sede.

Nell'ottobre 2017 la Pontificia Accademia disponeva di:

- un sito internet ufficiale www.academyforlife.va
- un profilo Twitter @PontAcadLife con 830 followers;
- un canale YouTube con 29 iscritti.

Molto intensa era (ed è) l'attività di comunicazione del Presidente grazie ai suoi contatti personali ed alla efficace abilità relazionale che mette in atto.

L'inizio ufficiale del lavoro, a metà settembre 2017, è arrivato a ridosso della successiva Assemblea annuale, fissata per i giorni 3-5 ottobre.

Pertanto in questa primissima fase in cui era necessario dare la massima priorità all'Assemblea, ho proceduto rapidamente ad avviare i necessari contatti con la Sala Stampa della Santa Sede:

- per l'organizzazione della conferenza stampa di presentazione;

- per precisare le modalità per la gestione della presenza di giornalisti durante i lavori dell'Assemblea;
- allo stesso tempo ho proceduto alla definizione di una prima essenziale mailing list di giornalisti, italiani e stranieri, vaticanisti e corrispondenti stranieri cui inviare i comunicati dell'Assemblea.

Data la complessità della gestione del sito internet, realizzato dalla Segreteria per la Comunicazione con la metodologia CQ5, ho rinviato al mese di novembre l'effettiva presa in carico degli aggiornamenti, per essere sicuro delle procedure da mettere in atto.

Pur con tali limiti operativi, la comunicazione dell'Assemblea ha avuto un discreto successo. Ciò è stato dovuto alla presenza ed al discorso di Papa Francesco in apertura dei lavori e alla disponibilità degli Accademici e della Presidenza a rispondere alle richieste di interviste dei giornalisti.

2.2. Terminata l'Assemblea, ho provveduto a prendere dimestichezza con le modalità di gestione del sito internet dell'Accademia. Da quel momento (novembre 2017)gli aggiornamenti procedono ad un ritmo il più possibile regolare.

Da novembre 2017 le attività hanno preso una cadenza specifica.

2.2.1. Prima di tutto ho avviato la realizzazione di una rassegna stampa giornaliera (da lunedì al venerdì) sui temi sensibili per la Pontificia Accademia, allargandoli alle questioni legate o collegate agli stili di vita, tenendo in considerazione i diversi scenari geopolitici. La rassegna stampa è soprattuttop di carattere internazionale; usa i quotidiani italiani solo per lo stretto necessario; è arricchita da una indicazione di temi che compaiono su internet. Utilizza una suddivisione in 5 categorie:

- 01_Italia_Italy; perché i nostri uffici si trovano in Vaticano ed il Vaticano si trova in Italia, dunque quello che accade in Italia ha spesso una rilevante eco;
- 02_salute/ambiente/scienza_health/environment/science; per raccogliere alcune delle tematiche specializzate che interessano la Pontificia Accademia;
- 03_società_society; qui trovano spazio temi sociali, situazioni, storie, questioni geo-politiche che impattano sulla vita delle popolazioni;
- 04_Chiesa_Church; poiché la Pontificia Accademia è una istituzione ecclesiale, può essere utile conoscere almeno i temi dei dibattiti più diffusi o delle tematiche più scottanti; in questo gruppo vanno anche i maggiori interventi del Magistero;
- 05_Tendenze_trends; per individuare temi destinati ad occupare spazi di dibattito nel prossimo futuro.

Dall'inizio e fino a febbraio 2018, era inviata ai colleghi dell'Ufficio Centrale ed al Preside del Giovanni Paolo II.

Da febbraio 2018 viene inviata:

- A tutti gli Accademici;
- ai docenti del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II;
- ai colleghi dell'Ufficio Centrale;
- ad un ristretto numero di utenti esterni.

È una maniera per potenziare la comunicazione interna, realizzando una migliore circolarità delle informazioni.

Infatti a volte sono gli stessi Accademici a segnalare interventi che compiono sui media dei loro paesi, che dunque vengono poi ripresi e inseriti nella rassegna stampa del giorno seguente.

2.2.2. Procede in parallelo un'attività di controllo/monitoraggio di quanto si scrive sulla Pontificia Accademia per la Vita e sulla Presidenza. Il rinnovamento operato nel 2016 da Papa Francesco ha provocato un deciso contraccolpo da parte di settori tradizionalisti del mondo cattolico. Non hanno apprezzato del tutto il cambiamento nella composizione degli Accademici e si pubblicano di frequente articoli molto critici.

In particolare le critiche più accese provengono da un settore omogeneo che fa capo a «Ewtn», «Catholic Register», «Lifesite» – parte di un medesimo gruppo editoriale – in collegamento con il sito italiano «Settimo cielo» e con altri siti italiani di nicchia («La nuovabq» ad esempio), con addentellati ad altri siti britannici e statunitensi.

Le critiche in generale riguardano il «nuovo corso» dell'Accademia, l'accusa di avere svenduto la morale cattolica, lo sdoganamento dei rapporti prematrimoniali, lo smantellamento dell'impianto concettuale della enciclica Humanae Vitae, l'approvazione dell'omosessualità.

Non mancano attacchi al limite della calunnia nei confronti del Presidente della Pontificia Accademia. Il punto più alto nell'anno trascorso ha riguardato la vicenda di Alfie Evans, sulla quale il Presidente è stato duramente accusato, travisando una sua intervista al periodico italiano «Tempi» e facendolo passare per un sostenitore dell'eutanasia nei confronti del bambino.

Nei mesi seguenti su questa falsariga sono proseguiti gli attacchi, senza che ci sia stata una risposta da parte della Pontificia Accademia.

2.2.3. Parte integrante delle attività di comunicazione interna è l'invio regolare (una volta al mese) a tutti gli Accademici di una mail con un riepilogo delle attività che vengono portate avanti dall'Ufficio Centrale. Si elencano inoltre le attività del Presidente e del Cancelliere (viaggi, visite, contatti) e utilizzo questo mezzo per informazioni di servizio quando necessario. L'invio della comunicazione periodica ha ricevuto riscontri positivi ed è considerato – come deve e vuole essere – un modo per tenere i contatti.

2.3. Nel corso dell'anno è stato potenziato l'uso del sito internet della Pontificia Accademia come strumento di comunicazione esterna e ufficiale, in integrazione con i *social media* a disposizione dell'Ufficio.

2.3.1. Nel mese di marzo 2018 ho cambiato l'immagine di *Home Page*. In base al clima culturale di quelle settimane e ai riscontri a volte critici di cui al punto 2.2.2, l'immagine di *Home Page* è diventata essa stessa, a sua volta, uno strumento di comunicazione. Pertanto ho proceduto ad inserire una fotografia che rappresenta Papa Francesco mentre tiene il suo discorso all'Assemblea 2017. Nell'avvicinarsi dell'Assemblea 2018 (25-26-27 giugno 2018) l'immagine di *Home Page* è diventata il logo del Workshop.

Attualmente, dopo l'Assemblea 2018, l'immagine di *Home Page* è la foto ufficiale di Papa Francesco con tutti i partecipanti all'udienza concessa in Aula Clementina il 25 giugno.

Nei prossimi mesi provvederò a cambiare di nuovo l'immagine di *Home Page*, in base alle esigenze eventuali.

La fotografia di *Home Page* deve diventare sempre di più una vera e propria comunicazione in se stessa.

2.3.1.1. Il sito Internet – nella sua fascia alta – è stato alimentato con articoli provenienti dagli Accademici, fino al giugno 2018.

Quando abbiamo proceduto ad una verifica su questa parte del sito (Attività degli Accademici), è stato necessario procedere ad un cambiamento in quanto la quantità di articoli e la loro frequenza non era molto alta. La qualità era molto buona, tuttavia è controproducente lasciare gli stessi testi troppo a lungo.

Pertanto questa fascia è stata riorganizzata: invece degli ultimi 4 articoli, ora si trova:

- l'ultimo articolo ripubblicato,
- l'ultimo *tweet*;
- l'ultimo video sul canale *YouTube*;
- il canale video del Vaticano da cui è possibile seguire in diretta gli avvenimenti papali.

2.3.1.2. Il sito Internet ha aggiornamenti costanti per la sezione Notizie ed in generale tutte le altre pagine sono aggiornate, in linea con le comunicazioni che provengono dall'interno dei gruppi di lavoro costituiti nell'Accademia su specifici temi di interesse.

2.3.1.3. In conclusione per quanto riguarda il sito Internet c'è da notare che la parte italiana e la parte inglese del sito non sempre sono perfettamente uguali. Si cerca di renderle il più possibile omogenee, ma la perfetta simmetria non è possibile almeno con le forze a disposizione. E forse non sarebbe forse neppure necessario ma sugli aspetti linguistici si rimanda al paragrafo delle «Criticità».

2.4. La presenza su *Twitter* ha avuto una costante crescita a partire dalla metà di novembre 2017.

Da quella data ho cominciato a twittare regolarmente, verificando una crescita costante di *followers*. Ad agosto 2018 superano i 1550. Erano 830 a metà novembre 2017.

Si tratta di numeri ancora troppo piccoli; tuttavia sono *followers* reali e non fittizi. I *tweet* riguardano:

- le attività istituzionali dell'Accademia;
- gli annunci di eventi;
- sintesi di omelie o discorsi del Papa seguendo la sua attività istituzionale soprattutto quando intercetta le tematiche della «vita» declinata nelle sue fasi e nei diversi contesti;
- re-tweet che possono essere interessanti.

Ogni *tweet* è accompagnato da una fotografia.

In alcuni momenti caso ho proceduto a realizzare video in diretta (convegni con una relazione del Presidente, l'apertura dei lavori dell'Assemblea, altri eventi).

In ogni caso *Twitter* è uno strumento molto importante, anche se per il mondo dei social media non può essere l'unico da utilizzare (si veda il paragrafo «Criticità»). Da segnalare che il profilo *Twitter* della Pontificia Accademia ha ottenuto la «certificazione» ufficiale.

2.5. La presenza su *YouTube* ha avuto una crescita costante. Il canale ha oggi 130 iscritti e dunque possiede una url diretta.

Su *YouTube* sono disponibili gli interventi all'Assemblea – divisi per relatore e in ordine cronologico – e i diversi interventi al Convegno Cure Palliative del 28 febbraio e 1 marzo. In questa occasione è stato realizzato lo streaming in diretta. Ogni sessione ha ottenuto oltre 500 visualizzazioni, con un picco di 1500 visualizzazioni per la sessione dedicata all'approccio delle diverse religioni.

Anche in questo caso si tratta di numeri non molto grandi e rinvio al paragrafo «Criticità» per una valutazione in merito.

2.6. Nei giorni 5 e 6 novembre 2017 si è svolto nell'Aula Vecchia del Sinodo il congresso internazionale sul Fine-Vita, organizzato insieme con la «World Medical Association» (Wma).

Per l'occasione l'Ufficio Stampa della Pontificia Accademia ha realizzato dei comunicati stampa ed ha avuto un costante contatto con la Sala Stampa della Santa Sede per la gestione dei giornalisti interessati a partecipare e realizzare interviste.

A conclusione dei lavori alcuni giornalisti invitati per l'occasione (agenzia Ansa, Agi, Catholic News Service, Aciprensa) hanno incontrato il Presidente della Pontificia Accademia, il Vicepresidente della Wma e il presidente della sezione tedesca della Wma.

2.7. Nei giorni 28 febbraio-1 marzo si è svolto all'Augustinianum (Roma) il Congresso internazionale sulle Cure Palliative, al termine del quale è stato presentato il «White Paper» che sarà nei prossimi mesi il fulcro dell'impegno della Pontificia Accademia per la Vita su questa importante tematica.

Dal punto di vista della comunicazione esterna il Congresso è stato seguito attraverso comunicati stampa; diversi giornalisti e testate radio-televisive hanno realizzato interviste (per l'Italia il TG1).

Il 28 febbraio alle ore 13 mons. Paglia insieme ad alcuni dei relatori ha partecipato ad una conferenza stampa organizzata presso la Sala Stampa Estera a Roma.

A causa soprattutto dell'orario (scomodo per i giornalisti…) e della giornata (impossibile uno spostamento di data per la pendenza delle elezioni italiane del 4 marzo), all'evento ha partecipato un numero ridotto di corrispondenti stranieri.

2.8. In maniera regolare nel corso dell'anno sono stati realizzati del comunicati stampa in occasione di avvenimenti e attività della Pontificia Accademia. Ma anche per sottolineare interventi di mons. Paglia o, quando necessario, per ribadire il punto di vista della Pontificia Accademia su temi rilevanti per attualità e interesse.

Oltre all'indirizzario dei giornalisti vaticanisti e dei giornalisti accreditati nella Sala Stampa Estera di Roma, l'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna ha una specifica mailing list per i settimanali cattolici negli Stati Uniti.

È una mailing list che riceve comunicazioni su attività della Pontificia Accademia quando necessario. L'obiettivo è di comunicare direttamente con i settori o con i media più direttamente interessati alle attività di un Ente istituzionale della Santa Sede.

2.9. Due settimane prima dell'inizio dell'Assemblea 2018, Mons. Paglia, insieme al Cancelliere mons. Pegoraro e al prof. Stefano Semplici (relatore), con l'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna hanno organizzato un pranzo di lavoro presso la sede della Sala Stampa Estera, a Roma.

Vi hanno partecipato 15 giornalisti, corrispondenti di testate accreditate in Italia (Spagna, Francia, UK, USA, Australia, Svizzera, Messico, Taiwan). Il pranzo è durato due ore, con molte e competenti domande.

L'appuntamento ha raggiunto l'obiettivo di presentare le attività della Pontificia Accademia alla stampa internazionale in senso ampio.

Per i vaticanisti è stata realizzata una conferenza stampa in Sala Stampa vaticana alle ore 13 del 25 giugno, subito dopo l'incontro con Papa Francesco. Nei giorni 26 e 27 giugno i lavori dell'Assemblea sono stati seguiti dai vaticanisti con interviste ai partecipanti. L'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna ha realizzato un video sull'Assemblea ed ha inserito i testi delle relazioni del Workshop sul sito istituzionale e su YouTube i relativi interventi.

Il servizio fotografico dell'Assemblea è stato curato dal fotoreporter professionista Romano Siciliani, con l'obiettivo di migliorare la dotazione di fotografie dell'archivio dell'Accademia.

En brief

2.1

In the first phase of organization of the Press Office and of the external communications, I took into consideration the themes that characterize the work of the Pontifical Academy.

Since October 2017 the Pontifical Academy has had

- An official internet site www.academyforlife.va
- A Twitter profile, @PontAcadLife with 830 followers
- A YouTube channel with 29 subscribers

2.2.

Since November of 2017 the activities of the PAV have taken a specific cadence.

2.2.1.

First of all, I started a daily press review (from Monday to Friday) on sensitive subjects for the Pontifical Academy, widening them to issues related or linked to lifestyles, taking into account the different geopolitical scenarios in which they arise. The press review has an international character, therefore it only uses Italian newspapers when strictly necessary; and when they enrich the themes that appear on the internet. It subdivides these themes into five categories:

1. Italy
2. Health/Environment/Science
3. Society
4. Church
5. Tendencies

2.2.2.

Furthermore, controlling and monitoring what is written about the Pontifical Academy for Life and its President is also an important part of the job. The reform Pope Francis made in 2016 caused a strong backlash from traditionalist sectors of the Catholic world. These groups have not accepted this change in the composition of the Academy and very critical articles are frequently published.

2.2.3.

An integral part of the internal communication activities is the regular sending (once per month) of an email with a summary of the activities carried out by the Central Office to all of the members of the Academy. These emails also list the activities of the President and the Chancellor (travel, views, contacts) and for service information when necessary. Sending periodic communication has received positive feedback and is considered a good way to keep in touch.

2.3.

Throughout the year, the Pontifical Academy's website was used as an external and official communication tool.

2.4.

The presence of the Pontifical Academy on twitter has seen steady growth since the mid November 2017. From that date I began to tweet regularly, checking for a steady growth of followers. In August of 2018, the follower count exceeded 1,550 which was significantly more than the 830 we had in mid November 2017.

2.5.

The presence on YouTube has also seen constant growth. Today the channel has 130 subscribers and a direct URL.

3. Criticità

Il lavoro impostato nel corso dell'anno 2017-2018 non è esente da criticità.

Qui di seguito ne elenco le principali.

3.1. I numeri dei *followers* su *Twitter* e degli iscritti al Canale *YouTube* e in generale i contatti generati dall'attività possono venire considerati abbastanza ridotti in senso assoluto. Potrebbero non giustificare il lavoro svolto e la spesa sostenuta.

A questo proposito si può osservare che un lavoro effettivo ed efficace di comunicazione esterna deve avere un *budget* preciso (di solito alto), uno *staff* dedicato, una programmazione almeno triennale, una vera e decisa integrazione con tutte le attività dell'Ufficio Centrale.

Come dimostrano le esperienze di comunicazione esterna di enti istituzionali e di personalità politiche – in Italia e fuori dall'Italia – *budget* alto e società specializzate con *staff* di molte persone, sono alla base di una comunicazione che usa i canali *social* e tradizionali, variandoli secondo necessità e comunque con spregiudicatezza.

La Pontificia Accademia per la Vita, come Ente istituzionale della Santa Sede e come Ente che esprime dei valori, forse non può troppo entrare in questa dinamica.

Tuttavia servirebbe una strategia di medio termine, alla ricerca di *followers* veri – e non comprati come avviene in molti casi – e con un utilizzo migliore di tutti i canali *social*.

Ma in questo senso la vera criticità è nell'integrazione con tutte le attività dell'Ufficio Centrale e con le attività del Presidente.

Integrazione in questo caso è sinonimo di integrazione, non di controllo.

3.2. Una riflessione si potrebbe svolgere sull'uso delle lingue. Il sito lavora in italiano ed in inglese.

L'uso dell'inglese non è madrelingua, come è evidente per la collocazione geografica della Pontificia Accademia e come sa qualsiasi utente di Internet. Ci si può chiedere quale «tipo» di lingua inglese sia preferibile utilizzare per le finalità comunicative dell'Accademia.

Sarebbe opportuna una riflessione di questo tipo ed una scelta dettata dalla consapevolezza, poiché le caratteristiche di lingua franca assunte dall'inglese possono comportare dei problemi di comprensione o far sembrare «scorrette» alcune modalità di espressione.

Inoltre la collocazione geopolitica dell'Accademia all'interno della Santa Sede – che a sua volta si trova in Occidente e in particolare in Europa – potrebbero consigliare delle riflessioni quanto meno sull'opportunità di usare una versione linguistica rispetto ad un'altra.

3.3. Per i temi che affronta, per il modo come li affronta, per la rinnovata impostazione di «Bioetica Globale» data da Papa Francesco, la Pontificia Accademia per la Vita si trova a volte esposta a critiche.

Critiche che provengono in modo specifico da ambienti conservatori cattolici e che possono assumere dei toni molto accesi.

Dall'Esortazione Apostolica Gaudete et Exultate

101. Nocivo e ideologico è anche l'errore di quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista. O lo relativizzano come se ci fossero altre cose più importanti o come se interessasse solo una determinata etica o una ragione che essi difendono. La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto.[84] Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo, mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente.

102. Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema

secondario rispetto ai temi "seri" della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Possiamo riconoscere che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero (cfr Mt 25,35)? San Benedetto lo aveva accettato senza riserve e, anche se ciò avrebbe potuto "complicare" la vita dei monaci, stabilì che tutti gli ospiti che si presentassero al monastero li si accogliesse «come Cristo»,[85] esprimendolo perfino con gesti di adorazione,[86] e che i poveri pellegrini li si trattasse «con la massima cura e sollecitudine».[87]

103. Qualcosa di simile prospetta l'Antico Testamento quando dice: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20). «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Lv 19,33-34). Pertanto, non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero. Anche noi, nel contesto attuale, siamo chiamati a vivere il cammino di illuminazione spirituale che ci presentava il profeta Isaia quando si domandava che cosa è gradito a Dio: «Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora» (58,7-8).

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html

Nel corso dell'anno 2017-2018 non si è mai risposto – tranne in un caso con una lettera firmata dall'Ufficio Stampa al direttore della «Nuova Bussola Quotidiana».

In diverse occasioni ho segnalato articoli critici (in qualche caso diffamatori), sollecitando e sottolineando la necessità e l'importanza di una risposta.

Di fatto non si è mai deciso di rispondere o reagire, con la motivazione che si darebbe così maggiore valore a queste affermazioni parziali e false.

Può darsi.

Tuttavia sarebbe necessaria una riflessione collettiva da parte della Pontificia Accademia per la Vita, prendendo in considerazione quanto possano risultare «virali» le affermazioni false.

Se la catena non viene interrotta, continuerà a propagarsi.

Bisogna inoltre intendersi su cosa voglia dire «rispondere».

Molto spesso non è necessario dare valore alle falsità rispondendo in maniera eclatante.

Potrebbe semplicemente bastare un *tweet* accorto ed opportuno, oppure una segnalazione via *mail* all'autore dell'articolo o al direttore della testata invitandolo a prendere contatto con l'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna ogni volta che debba parla della Pontificia Accademia per la Vita o del suo Presidente.

Questa sarebbe una più efficace risposta.

A mio avviso il silenzio non è mai una risposta. È problematico nella comunicazione interpersonale, figuriamoci sul piano istituzionale.

En brief

The number of followers on Twitter and subscribers to the YouTube channel and the contacts generated by the activity are quite modest. These small gains may not justify the work done and the expense incurred by maintaining the channels. In this regard it can be observed that an effective and efficient community outreach network must have a precise (usually high) budget and a dedicated staff.

However, a medium-term strategy would be needed, looking for real and not purchased followers, as is often the case with social media, and a better use of all of the social media channels at our disposal.

For the themes it faces, the world as it confronts them and the renewed "Global Bioethic" approach given by Pope Francis, the Pontifical Academy for Life is sometimes exposed to criticism. These criticisms come specifically from Catholic conservative circles and can take on very heated tones.

In the course of the year 2017-2018, the Pontifical Academy never replied - except in one case with a letter signed by the press office to the director of the «Nuova Bussola Quotidiana». In my opinion it is necessary to have a real strategy. Sending letters to the director or editor when necessary would be a more effective answer than silence. Because in my opinion, silence is never an answer. Silence is problematic in interpersonal communication, so it is even worse on an institutional level.

4. Per il futuro

Due suggerimenti in base all'esperienza compiuta.

Primo: sarebbe necessario avviare regolari incontri interni sulla comunicazione. Infatti la comunicazione esterna funziona meglio se è efficace la comunicazione interna. Le strategie migliorano se sono condivise ed è necessario il contributo di tutto il personale dell'ufficio per utilizzare al meglio le esperienze ed il patrimonio culturale e le diverse sensibilità e punti di vista.

Secondo: sarebbe assai importante avere una strategia più integrata. Cioè sarebbe necessario riuscire ad utilizzare i diversi media oggi disponibili e soprattutto i social, con l'obiettivo a medio-lungo termine di far crescere una mentalità e una cultura sensibile ai valori della vita che stanno a cuore alla Chiesa Cattolica.

En brief

Here are two suggestions based on my experience.

First: to start regular internal meetings about communication. External communication works better if internal communication is effective. Our strategies will improve if they are shared, and the contributions of all the office staff are necessary to make the best use of the diverse experiences, cultures, and sensibilities we have.

Second: to have a more integrated strategy that uses all of our available resources, especially social media, with the medium to long-term objective of fostering a mentality and a culture sensitive to the values of life that are at the heart of the Catholic Church.

5. Considerazione finale

L'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna viene utilizzato, come il nome suggerisce, per rendere pubbliche le attività di un Ente e per migliorare l'immagine dell'istituzione.

Serve per affrontare situazioni di «crisi» quando si verificano, correggere, tamponare o ridurre i danni all'immagine. Serve inoltre a diffondere i valori dell'Ente cui appartiene.

Sulle «crisi» c'è ampia letteratura specializzata. Come del resto sulle «Scienze della Comunicazione» esiste una letteratura che incrocia diversi approcci: sociologia, psicologia, tecnologie, teologia (nel caso del mondo cattolico).

Sarebbe necessaria una sensibilità sull'argomento, soprattutto negli Enti della Chiesa al cui interno esiste un Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna. Ciò in concreto vorrebbe dire che l'Ufficio andrebbe sempre coinvolto in tutte le fasi organizzative e decisionali.

E un Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna dovrebbe fornire un parere quantomeno vincolante nel caso di debbano prendere decisioni.

Ciò è vero in particolare per la Pontificia Accademia per la Vita, in quanto si trova in continuo stato di «crisi»: viene attaccata o criticata – mai o raramente apprezzata o lodata – qualunque strada intraprenda.

Tra l'altro a questo proposito è molto rilevante notare come sulle tematiche veramente qualificanti e di spessore culturale, i critici tacciano.

- Non hanno parlato ad esempio dei convegni sulle Cure Palliative.
- Del «White Paper» non hanno dato alcun riscontro.
- Hanno equivocato il convegno sul Fine-Vita facendolo passare per eutanasia.
- I temi sottolineati dal Papa nel suo discorso alla Pontificia Accademia per la Vita sono stati taciuti.
- Di *Global Bioethics,* tematica al centro dell'interesse dell'Accademia, i detrattori della Pontificia Accademia non parlano mai.

Per questi (e altri motivi), l'Ufficio Stampa e Comunicazione Esterna si trova sempre in stato di «crisi» esterna. E si trova sempre in una situazione al limite dell'emergenza.

Sarebbe opportuno comprendere a fondo la situazione ed attuare una strategia conseguente. Sarebbe un fatto veramente nuovo nel mondo cattolico e potrebbe fare scuola.

En brief

The Press Office and External Communications are used, as the name suggests, to publicize the activities of an institution and to improve the image of the institution.

This is an office that should be involved in all organizational and decision-making processes and should in some cases have the last word on how to act.

It would be advisable to fully understand the situation and implement a strategy based on that. It would be a truly new fact in the Catholic world and could be a good example of a good practice.

6. Twitter. L’esempio del 9-10 agosto

(Questa analisi è a cura di Andrea Petralia e Veronica Petrocchi)

Legge sulla legalizzazione dell’aborto in Argentina e media analysis delle critiche avanzate nei confronti della Pontificia Accademia per la Vita

«Come si manifesta la 'prossimità' nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali?».

La domanda venne posta da Papa Francesco durante la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2014, alla quale rispose: «Chi comunica, si fa prossimo». Anche e soprattutto via internet, attraverso l’utilizzo di siti e social network, in quella “piazza digitale” che ogni giorno vede milioni di persone scambiarsi opinioni e relazioni sociali. Solo in Italia sono 21 milioni gli utenti che si connettono a Facebook ogni giorno (dato aggiornato al 2016, Fonte: JeffBullas, Statista, DMR.), mentre Twitter vanta circa **320 milioni di utenti** attivi al mese in Italia secondo le stime più recenti (dato aggiornato al 2015, Fonte: Audiweb powered by Nielsen). «Aprire le porte delle Chiese significa anche aprirle nell’ambiente digitale sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti. Siamo chiamati a testimoniare una Chiesa che sia casa di tutti». (MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI «Comunicazione al servizio di un’autentica cultura dell’incontro», 2014).

Il 9 agosto 2018 la Pontificia Accademia per la Vita è stata criticata da una precisa e organizzata rete di persone con l’intento di colpirla, cavalcando l’onda dell’emotività su un tema attuale e delicato come il voto sulla legalizzazione dell’aborto in Argentina. Il tweet che ha innescato la polemica è stato quello del Prof. Pownd, riportato qui di seguito.

Quello che può sembrare apparentemente un commento fuori luogo e di cattivo gusto, cela una ben precisa strategia comunicativa fondata sulla diffusione di notizie false, contro l'operato di Papa Francesco e l'apertura al dialogo, alle altre religioni e culture, attraverso articoli e commenti anticlericali. Per raggiungere l'obiettivo vengono messe in atto azioni che mettano in cattiva luce il Pontefice e tutti coloro che, promuovendo i valori cristiani, sono aperti al dialogo proficuo e fraterno, in ascolto di punti di vista diversi. L'operato del Santo Padre intimorisce chi è in cattiva fede, ma si maschera dietro slogan apparentemente "più cattolici" di altri. In tutto questo discorso è inevitabile che il tema della vita e della promozione umana sia bersaglio di questa rete di persone; ne consegue l'attacco alla Pontificia Accademia per la Vita, alla sua missione e a monsignore Vincenzo Paglia.

La critica che viene avanzata contro la Pontificia Accademia per la Vita è quella di essere sempre "meno cristiana", aver tradito i principi espressi nell'Humanae Vitae di Paolo VI e di essere sottomessa alla dittatura di Papa Francesco. Tutto questo sembra assurdo e blasfemo, ma esistono pagine twitter intitolate "The dictator Pope" seguita da oltre tremila persone e alla quale è collegata un sito internet molto seguito e attivo.

Per tornare al caso della legge sull'aborto in Argentina è emersa una forte rete tra account, come quello del Prof. Pownd, siti di "pseudoinformazione" e opinion leader. Si può notare come la stessa "notizia" nasca quasi contemporaneamente su alcuni siti internet e sui social network per poi essere rilanciata, commentandola, da profili creati ad arte con lo scopo di generare dissenso, disinformazione e quindi confusione. È interessante sottolineare le modalità messe in campo emerse dall'analisi. Il settimanale online "Corrispondenza Romana", uno dei network più aggressivi nei confronti della PAV, è diretta dal prof. Roberto de Mattei, proprio uno dei membri della JAHLF,

l'Accademia Giovanni Paolo II per la Vita Umana e la Famiglia. Il prof. De Mattei, inoltre, è anche direttore di "Radici Cristiane"[465] e presidente della Fondazione Lepanto.[466]

Tutto il materiale che viene generato, come nel caso di agosto scorso, si diffonde velocemente in questa rete che vanta l'appoggio di altri network collegati, come "Notizie Pro Vita" e "Libertà e Persona". La disinformazione viene amplificata anche oltre i confini italiani, basti pensare all'informazione scandalistica che caratterizza giornali come "Life Site". La macchina della disinformazione attiva anche blogger e leader d'opinione come Marco Tosatti e Maurizio Blondet che attraverso i loro blog personali e i social network alimentano la violenza e macchiano l'operato della PAV, sostenendo la macchina della disinformazione e confermando, in cattiva fede, notizie false. Ciò che sembra assurdo – ma purtroppo reale – è che i loro post, condivisi da centinaia di persone, arrivano a commenti come quello che segue.

> Pochi giorni fa parlavo con Sempliciotto di come Padre Angelo Bellon, nel suo sito, continui a ribadire i criteri di Familiaris Consortio, senza con ciò aver subito alcuna reprimenda o censura.
> Lo ha fatto anche oggi. Sono molto contento di sapere che non è stato ancora sciolto nell'acido. E ne traggo anche delle conclusioni sul presunto terrorismo che impedirebbe ai preti di avere una linea ortodossa e "conservatrice".
> Sottolineo che anche il mio Parroco dice le stesse cose e non è stato ancora impalato sul sagrato (per ora).
> Saluti.

Il problema sorge quando la notizia del presunto silenzio dell'Accademia per la Vita e di monsignor Paglia viene considerata una notizia vera e diffusa da altri account, come Eccles che conta oltre 4000 follower. I follower però sono persone volutamente disinformate al solo scopo di attrarre consenso e allontanare i più fragili dalla Chiesa o nel nostro caso dall'azione formativa e culturale della PAV.

[465] Come si legge nella presentazione della rivista, Radici Cristiane "si richiama ai valori perenni della Civiltà europea e occidentale. La scelta di questa testata, in un'epoca che pretende di sradicare ogni fondamento religioso e morale della società, vuole essere un atto di fiducia nel futuro del nostro Paese e dell'Europa. Non vi è futuro senza radici, e le radici spirituali e culturali della società europea e mondiale sono anzitutto cristiane". (radicicristiane.it)

[466] Come si legge nella descrizione della fondazione, il fine è "la difesa dei princìpi e delle istituzioni della Civiltà cristiana, la proprietà privata, assalita dal socialismo confiscatorio dello Stato moderno e delle oligarchie ideologico-finanziarie e gli Stati nazionali, espropriati della loro sovranità da potentati che inseguono l'utopia di una Repubblica anticristiana universale". (fondazionelepanto.org)

Gli account twitter appena citati, quello personale di Marco Tosatti e di "Corrispondenza Romana" (di conseguenza anche "Radici Cristiane" e i profili di Roberto de Mattei) rilanciano le stesse informazioni e ciò lascia pensare ad una rete ben strutturata e organizzata.

Lo schema che segue nasce dall'analisi dei contenuti e dei linguaggi emersi dai post pubblicati il 9 e il 10 agosto 2018, che hanno coinvolto la Pontificia Accademia per la Vita.

	Tematica	**Linguaggio**	**Livello interazione**	**Orario**
9 agosto 2018 **@Prof.Pownd**	Voto per la legalizzazione dell'aborto in Argentina.	Informale; Sarcastico; Pungente.	Commenti: 8 Retweet: 44 Mi piace: 152 Il livello di interazione risulta **molto alto**.	07.07 a.m.
9 agosto 2018 **@Prof.Pownd**	Si nota un insistente desiderio di confronto/scontro, testimoniato dal linguaggio utilizzato.	Informale; Provocatorio.	Commenti: 1 Retweet: 1 Mi piace: 4	13.46 p.m.
9 agosto 2018 **@Prof.Pownd**	Voto in Argentina. Attacco e insinuazione nei confronti della Curia.	Irriverente; Presuntuoso; Impudente; Allusivo.	Commenti: 2 Retweet: 1 Mi piace: 5	15.25 p.m.

10 agosto 2018 **@Prof.Pownd**	**La critica diventa personale** nei confronti di monsignor Vincenzo Paglia, Papa Francesco e monsignor Victor Manuel Fernandez. È in risposta alla **Pontificia Accademia per la Vita**, intervenuta senza alimentare ulteriori polemiche, ma attraverso un'**informazione giornalistica** che smentisce le accuse.	Offensivo; Ingiurioso; Allusivo; Ironico.	Commenti: 1 Retweet: 0 Mi piace: 1	06.34 a.m.

Il modo di fare comunicazione è cambiato e con esso sono mutati, non solo i mezzi di comunicazione, ma soprattutto le relazioni tra le persone e il loro modo di avvicinarsi ai grandi temi, come la vita, la dignità e la cura della persona; in questo cambiamento si manifesta una chiara necessità di un intervento puntuale e costante della Chiesa – e quindi anche della PAV – per contribuire a fare cultura nei nuovi media.

Nessuno di noi può esonerarsi dalla responsabilità di contrastare falsità create ad arte, perché non fanno male solo alla Chiesa, al lavoro dell'Accademia, ma a tutti coloro che ogni giorno nella propria quotidianità danno se stessi per il "bene comune". Non è certamente un'impresa facile, perché la disinformazione si basa spesso su discorsi variegati, volutamente evasivi e sottilmente ingannevoli, e si avvale talvolta di meccanismi raffinati. Sono perciò lodevoli le iniziative educative che permettono di apprendere come leggere e valutare il contesto comunicativo, insegnando a non essere divulgatori inconsapevoli di disinformazione, ma attori del suo svelamento. Il problema riguarda infatti migliaia (se non milioni) di persone che, secondo alcune ricerche condotte dal prof.

Walter Quattrociocchi in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, non sono in grado di distinguere una notizia vera da una fake news, ma commentano e condividono opinioni di altri, senza alcun senso critico.

Come si evince dal caso preso in esame che ha coinvolto la PAV, i messaggi sono spesso confusi e senza senso, ma non per questo meno pericolosi; infatti sarebbe auspicabile una strategia di comunicazione condivisa ai vari livelli, una maggiore presenza nei social media, luoghi ormai indiscussi di formazione e informazione anche sulle grandi questioni come la ricerca responsabile, la robotica, le cure palliative, la cultura della vita.

Profili come @Prof. Pownd e @Eccles possono essere definiti "camere d'eco" seguiti da persone che intendono scambiarsi opinioni – per lo più scandalistiche – con altri utenti che le condividono, perchè temono il confronto fondato su fonti oggettive e accertate. È proprio in queste "echo chambers" che la PAV dovrebbe inserirsi per proporre fonti ufficiali, diffondere punti di vista diversi o concorrenti laddove risultino censurati o altrimenti sottorappresentati.

«La prevenzione e l'identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento. Da smascherare c'è infatti quella che si potrebbe definire come "logica del serpente", capace ovunque di camuffarsi e di mordere». (MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 52ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI «La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace»).

Appendice

POST E COMMENTI DEL 09/08/2018 (07.07 a.m.)

P.C. Outsider @PhilOutsider · 9 ago

In risposta a @Prof_Pownd e @PontAcadLife

I can't remember what it was for.

2 1 4

Prof. Pownd @Prof_Pownd · 9 ago

You get blocked by all the right people.

2 3

Gary Paul H @enternoon · 9 ago

#BlockEnvy

4

Bea culpa, Bea culpa, Bea maxima culpa @BeaCuasay · 10 ago

In risposta a @Prof_Pownd

A friend of mine who just finished interning for the PAV this summer asked me how they could improve their social media presence. I told him if they want to do so, for one, they'll have to comment on current events. He attested to how they're just stubborn in changing their ways.

1 3

Prof. Pownd @Prof_Pownd · 10 ago

I wish I could be more charitable, but with +Paglia at the helm...

Tad Allan R Jones @FrAllanRJones · 10 ago

In risposta a @Prof_Pownd e @PontAcadLife

Only an hour ago but cf @monspaglia

1 1

Prof. Pownd @Prof_Pownd · 10 ago

Yes, @PontAcadLife was kind enough to forward me his response--although they never did post it in their own main feed, which is odd.

Tangential @RealTangential · 9 ago

In risposta a @Prof_Pownd

Pontifical Academy Life · 4h

from Natalie's diary about the days with us: the @PontAcadLife takes a strong stance on the dignity of the unborn, but it also stands on the side of the elderly, the immigrant, the refugee, the poor, and the exploited.
@ND_EthicsCenter @NotreDame

3

1 1

Karl Karlson @KarlKarlCarlos · 9 ago

Ah, "dignity of the unborn", not their right to life. Interesting.

2

POST DEL 09/08/2018 (13.46 p.m.)

POST DEL 09/08/2018 (15.25 p.m.)

POST DEL 10/08/2018

7. Commenti

Il Libro Bianco sulla Comunicazione della Pontificia Accademia per la Vita 2017-2018 si conclude con alcuni commenti, espressamente chiesti.

1. Cindy Wooden, Rome Bureau Chief – Catholic News Service

Communications and the Pontifical Academy for Life

Brief reflections by Cindy Wooden, Rome Bureau Chief, Catholic News Service

The communications office of the academy is essential, first of all, to proclaim the Gospel of Life in a clear, coherent and understandable way in a society that struggles to understand the church's teaching.

But is also is essential for responding to erroneous information and outrageous accusations. Silence is not a response to lies. It's simply silence.

Responsible news outlets will print retractions or corrections when their writers make mistakes. The Academy must contact them when they make an error or an accusation the Academy believes is incorrect or unfounded. With stories staying on the internet forever, it is essential.

Here is an example of a letter from Cardinal Errazuriz published by Crux after the website published a series of articles claiming he had ties to the founder of a new movement accused of sexual abuse:

https://cruxnow.com/commentary/2018/08/09/cardinal-errazuriz-of-chile-responds-to-crux-series/

Here is the Honduran bishops' response to a series of articles in the National Catholic Register:

http://www.ncregister.com/blog/edward-pentin/honduran-bishops039-conference-replies-to-accusations-of-a-homosexual-netwo

Corrective statements also should be sent to any news outlet that picked up the original reporting. However, newspapers and other media that did not repeat the original story should not be expected to write about the Academy's correction because, in most cases, they would see it simply as repeating the errors of the original report or inflaming the debate.

Of course, it always is best to have accurate stories from the very beginning. And the communications operation of the Academy can assist in this by drawing up and periodically sending to journalists a list of Academy members expert in and willing to speak about specific issues. For example, Dr. X has done extensive research in adult stem cell therapy; her email address is ____; her phone number is _____.

As for the Academy's presence on social media, particularly Twitter, it should be noted that the number of followers generally grows by being truly "social" -- that is, by tweeting links to articles or retweeting comments the Academy approves of and by commenting respectfully on the Tweets of others. People follow those who engage with them.

2. Fausto Gasparroni, caposervizio, ANSA-Vaticano

L’attività di comunicazione svolta dalla Pontificia Accademia per la Vita nel corso di quest’ultimo periodo ha conosciuto un forte ed evidente cambiamento. In coincidenza con l’avvento alla presidenza dell’arcivescovo Vincenzo Paglia, e col suo dotarsi di professionisti esperti cui ha affidato

le relazioni con la stampa, si è assistito a quella che possiamo definire una nuova stagione nei rapporti tra la Pav e l'informazione, con caratteristiche non solo di continuità e completezza, ma anche con iniziative particolari dirette a far sì che il lavoro della Pontificia Accademia arrivasse in maniera puntuale e diretta non solo agli addetti ai lavori ma al pubblico più ampio.

Noi operatori dell'informazione, che quotidianamente ci occupiamo di eventi religiosi e dal Vaticano, non possiamo negare che in passato non fosse semplicissimo superare una sorta di "sipario" che separava l'attività della Pav dalla conoscenza dall'esterno. A parte gli sporadici colloqui da noi richiesti a chi era alla presidenza, magari per far commentare nuove scoperte o nuovi provvedimenti di legge nel campo della bioetica, e a parte le udienze papali in occasione delle "plenarie" o altri eventi, il lavoro della Pontificia Accademia non veniva comunicato alla stampa e normalmente non se ne aveva conoscenza.

Nell'ultimo periodo questo è completamente cambiato. Gli eventi in programma vengono resi noti in anticipo, con comunicati che ne riferiscono i contenuti, i programmi, gli ospiti italiani e internazionali. Gli stessi lavori dei convegni trovano ampio riscontro per la stampa con note stampa che riportano ampi stralci degli interventi. La partecipazione del presidente Paglia ad incontri e conferenze, i suoi interventi, vengono costantemente comunicati e resi utilizzabili, cosa molto importante, ad esempio, per una testa come la nostra, l'Agenzia ANSA, che ha la completezza dell'informazione tra i presupposti del suo ruolo nel panorama mediatico.

Non sono mancate – e questa è un'altra novità assoluta – occasioni date ai giornalisti per incontrare e intervistare studiosi e relatori, ospiti internazionali di convegni promossi dalla Pav.

Di tutto questo si possono dare numerosi esempi, che hanno portato finalmente e ampiamente in luce tutti i campi di studio aperti dalla Pav anche con collaborazioni in campo scientifico e universitario – ultimo quello sulle "cure palliative" – in un campo così cruciale, la vita, per il messaggio cristiano e per il popolo dei credenti e non.

4. Roberto Getuli, formatore, consulente aziendale

Il Libro Bianco riporta un'accurata e dettagliata sintesi organizzativa del lavoro svolto dall'Ufficio Stampa e in particolare delle criticità vissute e sentite.

Le stesse considerazioni danno una descrizione dell'architettura dell'edificio e rilevano le tipicità delle risorse a disposizione, delle modalità di comunicazione utilizzate e della gestione delle risorse disponibili; si nota, a livello generale, la scarsa o assenza di apprezzamenti o positività, dando così evidenza al "fuoco e tiro" sulla PAV.

- Per evidenziare positività, ritengo che la Rassegna stampa così congegnata evidenzi la specificità e la specializzazione di cui si tratta. D'altro canto la rilevanza e la forza del sito internet è il primo livello di autorevolezza di riferimento. Per tornare alla Rassegna Stampa, essa opera nei 5 livelli evidenziati nelle categorie proposte. Un ulteriore campo che potrebbe essere considerato ed aggiunto è quello della ricerca scientifica e sociale che ampli e specifichi maggiormente le categorie trattate.
- Un punto che potrebbe essere approfondito è quello della graduatoria della visibilità del sito e delle info sulla PAV sui motori di ricerca; così facendo si potrebbero verificare la quantità e la qualità dei contatti per poter operare sulle strategie proposte dal Libro Bianco.
- Una micro riflessione sul concetto di *cambiamento.* Andrebbe considerato il rapporto costo/beneficio che può trarre la PAV dal mutamento di strategia comunicativa dell'Ufficio

Stampa, anche rispetto all'intelaiatura social che compone la rete stessa, con la dovuta ricaduta sull'aspetto reputazionale "concreto" e la sua efficacia. (Il riferimento è alle note espresse sul "fuoco amico" del mondo conservatore quindi, nella specificità, alla difficile gestione delle idee e dei rapporti interni che tendono ad operare nell'ostruzione, nel dissidio, nella contrapposizione).

- Merita una nota l'Ufficio Stampa. Il suo potenziamento è sempre la prima risposta al mondo della Comunicazione. Il parere dell'U.S., più che vincolante, dovrebbe essere consultivo ma obbligatorio, sempre in funzione delle ricadute e degli effetti alone delle informazioni.
- *Per conchiudere, una nota sul silenzio.* Per condizioni che minano o criticano distruttivamente la reputazione, il silenzio è una linea di comportamento che va separata dalla linea religiosa; quando gli argomenti toccano piani diversi da quelli teologici, la risposta andrebbe pensata, elaborata e comunque data.

4. **Don Donato Lacedonio, sdb, docente di Comunicazione – Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale – Università Pontificia Salesiana, Roma**

Osservazione iniziale

Riformulazione del nome dell'Ufficio: da *Ufficio stampa e Comunicazione esterna* (UsCe), che sembra escludere l'ambito della comunicazione interna, si propone: *Ufficio stampa e Comunicazione* o *Ufficio Comunicazione*. Ciò può essere utile sia in funzione di un ruolo che il responsabile potrebbe avere nel monitorare e migliorare la comunicazione interna della Pontificia Accademia per la Vita (PAV) e sia per consentire una completa azione di comunicazione coordinata.

La prima parte del documento - *Comunicazione e Pontificia Accademia* - può diventare una buona pratica: un *report* annuale o semestrale per informare i responsabili della PAV del lavoro che l'Ufficio va compiendo. È importante riportare:

- *le azioni compiute* (riunioni, incontri con professionisti, interventi di manutenzione o miglioramento sul sito,…);
- *i dati* (numero di materiali inseriti nel sito, analisi delle visite, post su Twitter e video su YouTube, *follower* e *following* esplicitando l'elenco di coloro che la PAV segue nella rete);
- *i risultati* (articoli fatti pubblicare e attenzione dei media alla vita della PAV);
- *tempo* impiegato per la stesura di testi, documenti inerenti l'ufficio, …;
- *eventuali difficoltà* riscontate in vari ambiti.

Buone le pratiche di una rassegna stampa che tiene d'occhio anche le testate (siti) critici e di una *email* mensile che riepiloga le attività che vengono portate avanti dall'Ufficio Centrale.

Suggerimenti

- L'elaborazione di un *Piano di Comunicazione* (almeno a scadenza biennale) che tenga conto dell'assestamento e sviluppo dell'UsCe, indichi gli obiettivi che intende raggiungere, i modi e i tempi di azione. Il PdC indica i pubblici ai quali si vuole cmunicare, i canali di comunicazione (interna ed esterna) e le linee guida per la comunicazione. Un PdC, approvato dai dirigenti, impegna i responsabili a seguire le linee concordate, a garantire le dovute risorse e a dare la giusta attenzione e spazio alla comunicazione (risorse, tempi di ascolto, coinvolgimento del responsabile,…); nel contempo favorisce una comunicazione integrata.

- La stesura del documento *Questions&Answers*, in comune accordo con la dirigenza della PAV, che espliciti in maniera semplice e chiara l'identità, la finalità e i temi cari alla PAV. È un documento da condividere con coloro che rappresentano l'istituzione e che vengono contattati dai media. Il documento, che va aggiornato tempestivamente sui temi e le controversie che emergono, aiuta a creare una sintonia d'intenti nel momento in cui coloro che rappresentano la PAV diventano fonte di informazione e opinione. Anche questo documento favorisce una comunicazione integrata.
- La scelta dei canali. Non aumentando i canali che la comunicazione migliora, ma scegliendo quelli più appropriati e curandoli con costanza e intelligenza.

Circa le criticità

- La PAV ha dei pubblici molto mirati ed è, tutto sommato, parte di una realtà molto più ampia (Papa e Vaticano) che cattura l'attenzione dei media e delle singole persone. È bene riconoscere e individuare i pubblici ai quali si intende rivolgere. I dati dei *social media* devono essere proporzionati all'identità e finalità della PAV.
- La PAV, individuando i propri pubblici, può anche scegliere stili, strategie e canali di comunicazione a due livelli: specificità per gli addetti ai lavori e divulgazione per gli altri utenti (sito e *social media*).
- La PAV è una realtà che si rivolge a tutto il mondo. Oltre a pubblicare (sito e *social*) in italiano e inglese, è bene che consideri almeno anche lo spagnolo. Si raccomanda che nell'aprirsi ad altre lingue si consideri anche la tempestività e la contemporaneità di pubblicazione onde evitare traduzioni non ufficiali e non corrette.
- È bene adottare alcune linee guida per quanto riguarda il diffondersi di false notizie attorno all'attività della PAV e ai temi a lei annessi. Il PdC può prevedere anche questo e, in maniera complementare, sarebbe opportuno elaborare un Piano di Gestione e Comunicazione in caso di crisi.
- La PAV consideri anche un atteggiamento proattivo di comunicazione che favorisca una conoscenza del punto di vista della Chiesa sui temi ad essa inerenti.
- L'UsCe può promuovere brevi corsi di *media training* per i responsabili e gli esperti disponibili e autorizzati a parlare a nome della PAV.

5. Don Maurizio Chiodi, docente di Teologia Morale, Accademico

Questo Libro Bianco (LB) testimonia un grande lavoro, perseguito in modo sistematico, metodico e insieme creativo, almeno per quanto ne capisco io – che non sono certo un esperto del settore. La notevole qualità dell'impegno è accompagnata da una chiara consapevolezza delle questioni in gioco, anche nelle loro criticità.

Offrendo il mio contributo di teologo, vorrei ora concentrarmi su una questione che ritorna almeno due volte nel LB (2.2.2 e 3.3.), in particolare quando esso auspica una riflessione comune da parte della PAV nei confronti della chiara strategia di "attacco" che essa subisce da parte di (più o meno vasti) settori tradizionalisti del mondo cattolico. Rispondere o no? E, se sì, come? Che cosa vuol dire "rispondere", si domanda giustamente il dott. F. Mastrofini.

Anche io mi domando ora che cosa voglia dire "rispondere".

Mi pare che questo LB faccia emergere una questione acuta e decisiva, non solo nella PAV ma (addirittura) in tutta la Chiesa. Si tratta di un *kairòs*, un'occasione da vivere appieno non come un evento da sopportare, ma come un'opportunità in cui crescere nella nostra testimonianza di cristiani, nella Chiesa e nel mondo. È una questione rilevante anche per noi teologi. Un tempo, non lontano, la Congregazione per la Dottrina per la Fede interveniva frequentemente ed efficacemente, secondo consolidate procedure di giustizia. Oggi, spesso, invece, intervengono siti *online* che, con una ben differente competenza, si arrogano il compito e il *potere* di costituirsi "difensori della verità cattolica". Normalmente, però, anche quando su questi siti (o altro) intervengono teologi, filosofi, scienziati o altri esperti, l'approccio è "dogmatico", ovviamente nel senso deteriore del termine e dunque decisamente assertorio e aprioristico; più frequentemente, gli argomenti teologici sono di fatto ridotti a zero. Nonostante questo, le accuse pretendono di entrare in questioni teoriche, specialmente nel campo teologico-morale, che sono invece complesse e che richiederebbero corrispettive conoscenze e competenze teologiche, metodologiche e argomentative, fondate su un'ermeneutica della Tradizione e del Magistero ecclesiale, della storia della teologia e più radicalmente ancora della S. Scrittura.

Queste affermazioni non vogliono certo perorare una concezione elitaria della teologia, ma soltanto ricordare l'altissimo livello della sua tradizione. Ora, tutto ciò oggi non può essere svenduto a poco prezzo. Occorre mantenere ai teologi uno spazio di riflessione che è *vitale* per l'*intus-legere* della fede. Ne va della verità della testimonianza di Gesù nella Chiesa.

La PAV potrebbe contribuire ad aprire, nel suo piccolo, questo spazio?

Come?

Ci potrebbero essere differenti livelli di comunicazione.

Un primo livello potrebbe essere riservato *solo* (*online*) agli Accademici, per dare loro l'opportunità di condurre un dibattito vivo e "libero", senza accuse aprioristiche o scandalistiche e senza che qualcuno si erga a difensore della fede e della "verità cattolica", quasi sentendosi investito dall'alto di un potere che si è invece (solo) autoattribuito. Questo primo livello del dibattito richiederebbe, per gli Accademici, l'impegno a un vincolo di segretezza – tutelato in modo severo, fino a prevedere la possibilità delle "dismissioni" dalla PAV, decise dagli organi competenti – che impedirebbe loro di diffondere testi o parti di essi al di fuori della discussione interna. Agli Accademici sarebbe richiesta fondamentalmente una grande cura per il metodo e la qualità "scientifica" dei loro interventi, nel pieno rispetto delle competenze e delle rispettive diversità, dalle scienze "dure" alle scienze umane, alla filosofia e alla teologia: questo implica l'impegno leale ad evitare il posizionamento aprioristico su posizione precostituite. A tale livello sarebbe necessario un servizio "interno" e veloce di traduzione (garantito dalla PAV, grazie a traduttori madrelingua), che preveda la contemporanea presenza *online* del testo nella lingua originale e nella traduzione inglese. Come nota il dott. Mastrofini, questo richiederebbe un certo ampliamento dell'*équipe*/*staff* del settore Ufficio Stampa.

Un secondo livello della comunicazione dovrebbe prevedere la possibilità di iniziative pubbliche autonome, indipendenti da "provocazioni" esterne (quando le si giudica necessarie) dei vari membri, dal Presidente, al Cancelliere, fino a tutti gli Accademici – in quest'ultimo caso, però, solo con la previa approvazione delle autorità della Pontifica Accademia –. Questo secondo livello potrebbe comportare però, nelle varie modalità egregiamente indicate dal LB, anche interventi "in risposta" alle obiezioni o alle critiche, anzitutto dentro la Chiesa, ed eventualmente anche nel mondo civile. Sotto quest'ultimo profilo, un eventuale intervento rispetterebbe pienamente l'esigenza statutaria della PAV, in vista delle promozione di un dibattito civile competente, attento alla qualità etica di tutte le problematiche relative alla vita umana.

Concentrandomi qui fondamentalmente sul dibattito "dentro la Chiesa", mi pare eticamente *doveroso* coniugare il necessario amore per la verità con la virtù della tolleranza, che è forma della carità cristiana. La verità non è pensabile come un oggetto reificato che ci sta di fronte, ma è l'evento storico di Gesù che si rivela a noi come un dono di grazia e che, come tale, ci affascina e ci attrae, attendendo la nostra risposta di libertà. Come dare testimonianza a questa Rivelazione, nelle forme pratiche del vivere?

La questione, come si vede, si colloca ben oltre la PAV. Si dovrebbe a questo punto anche solo accennare ai modi, alle forme e ai luoghi nei quali sia possibile favorire un dibattito e la formazione di una opinione pubblica e, più radicalmente, di un *sensus fidei fidelium* nella Chiesa, ma non lo farò. Mi limito a ricordare, in questo orizzonte, che il carisma, il ruolo e il compito – assolutamente necessario – del Magistero ecclesiale dovrebbe essere quello di ultima istanza critica per il giudizio della (eventuale) incompatibilità di un'affermazione teologica con la verità della fede, come dice molto chiaramente *Veritatis splendor* n. 29 («*certamente il Magistero della Chiesa non intende imporre ai fedeli nessun particolare sistema teologico né tantomeno filosofico, ma "per custodire santamente ed esporre fedelmente" la Parola di Dio, esso ha il dovere di dichiarare l'incompatibilità di certi orientamenti del pensiero teologico o di talune affermazioni filosofiche con la verità rivelata*»).

Come si vede, la posta in gioco è elevata e supera la PAV. Ma essa può dare il suo (parziale) contributo. Si potrebbe pensare che nella Chiesa oggi si torni a discutere, sullo stile delle *Quaestiones disputatae* di medievale memoria – questo, ovviamente, in sede di dibattito, implicherebbe l'abbandono delle *scomuniche* a buon mercato –? Si potrebbe anche proporre che nelle questioni di sua competenza, la PAV possa, in tutto il mondo, coinvolgere le istituzioni accademiche, teologiche e scientifiche, cattoliche, cristiane, religiose e civili, valorizzando la grande ricchezza dell'attuale specializzazione dei saperi, a motivo dell'alto livello di inter- o trans-disciplinarietà delle questioni bioetiche e più in generale etiche.

La Chiesa non è un fortino delle certezze assediato da nemici. Essa non è la depositaria di una "verità" morale "oggettivata", fuori della storia, che dovrebbe essere difesa dagli attacchi del mondo, bensì è la testimone, per tutta l'umanità, di una verità che le è donata e non le appartiene come un "possesso geloso". Essa è testimone di Gesù, nel cui nome soltanto l'uomo di oggi, e di sempre, trova salvezza. Gesù è la verità che ci rende "liberi" (cfr. Gv 8,32). La Chiesa ha una bellezza e una grazia da testimoniare, con forza e dolcezza, a immagine di Gesù, il suo Redentore.

Non si tratta affatto di pensare, nella Chiesa, la nascita di un'opinione pubblica che, in modo democraticistico, meramente numerico e tantomeno statistico, arrivi a stabilire la verità sulla quale concordare. Si tratta, piuttosto, di favorire uno stile, un processo, un clima di franchezza, di intelligenza, di dialogo e di fraternità che, soprattutto nelle situazioni più complesse, faciliti una dialettica comunicativa e consenta di individuare le questioni e i nodi, in vista di un discernimento e di un giudizio finale argomentato, in merito alle forme del credere e dell'agire. Soprattutto nel campo della pratica morale – al cui livello fondamentalmente si colloca l'attività e l'ambito della PAV –, caratterizzato dall'alta complessità, dalla differenza delle situazioni e a volte dall'elevato grado di congetturabilità del giudizio morale, irriducibile alla scelta tra il bianco e il nero, tra il bene e il male, il discernimento richiede una grande attenzione al metodo, ancor prima che alle conclusioni. Queste infatti, occorre ricordarlo, in un clima culturale caratterizzato da grandi possibilità tecnico-scientifiche e da grande incertezza morale, molte volte vengono difese con un vigore direttamente proporzionale all'intensità emotiva e inversamente proporzionale alla qualità teorica degli argomenti.

Bergamo – Roma 26 agosto 2018

Appendice 2 - Audio

Mons. Paglia: trascrizione delle frasi pronunciate nell'incontro con alcuni giornalisti martedì 10 dicembre a margine della conferenza stampa.

Il file audio è a disposizione a questo link: https://drive.google.com/file/d/1IHSszeiBqg0iGTarzYRIhQXshiWo-2PS/view?usp=sharing

Avvertenza: mons. Paglia ha svolto un ragionamento che va visto nella sua integrità. Estrarre una o due frasi fuori dal contesto, vuol dire manipolare il pensiero di mons. Paglia.

Gli viene fatta una domanda sul documento dei vescovi svizzeri e in particolare sulla parte in cui si dice che il cappellano deve uscire dalla stanza nel caso di suicidio assistito, per non avallarlo. Mons. Paglia precisa che non vuole entrare con un commento diretto su una situazione specifica in quanto non ha letto il testo in questione.

Aggiunge:

«Nella nostra prospettiva nessuno va abbandonato. Noi siamo contro il suicidio assistito perché non vogliamo fare il 'lavoro sporco' della morte, ci pensa già la morte a farlo. Per me credente la vita continua. Continua, non per il credente; continua per tutti. Accompagnare e tenere per mano chi muore credo sia un grande compito che ogni credente deve promuovere. Come ogni credente deve promuovere un contrasto alla cultura del suicidio assistito. Il suicidio resta una grande sconfitta. Non possiamo mai trasformarlo in una scelta di sapienza. È una grande sconfitta nostra. Premetto che faccio i funerali a tutti i suicidi, perché il suicidio è sempre una grande domanda d'amore inevasa. Ecco perché il Signore non abbandona mai nessuno. E dovete ricordare una cosa, che per la Chiesa cattolica se uno afferma che Giuda sta all'inferno è un eretico.

In questo senso le Cure Palliative sono una prospettiva nella quale l'accompagnamento responsabile, non l'accompagnamento passivo, l'accompagnamento responsabile, deve aiutare la serenità, l'amore, la vita, la bellezza dell'incontro. Credo che sia un tema che va oltre le leggi. Perché abbiamo bisogno non tanto di nuove leggi in una società individualista, abbiamo bisogno di un supplemento di amore, di un supplemento di corresponsabilità. Ciascuno di noi non è mai 'sciolto' dagli altri. Per questo nessuno è padrone della sua vita. Perché la mia vita è anche vostra. Perché io sono unico e non posso tirarmi fuori da un tessuto dicendo che sono un filo. Se tolgo un filo il tessuto viene via. Ecco perché una società che corre verso o una prospettiva di giustificazione del suicidio o in una prospettiva di lasciare soli quelli che non sono bravi, è una società crudele. Per questo sono convinto che mai nessuno deve essere abbandonato, in qualunque situazione si trovi».

Un giornalista insiste.

«Voi cercate la regola. Credo che nessuno vada abbandonato. Non voglio dare una regola, per contraddire. La scelta è sempre di chi è lì in quel caso. Per me chi si toglie la vita mostra

una sconfitta di tutta la società ma non di Dio. Che poi si possano trovare regolamentazioni, è un altro discorso perché a volte le questioni diventano ideologiche. Voglio togliere l'ideologia da queste situazioni».

Vale per l'Italia?

«Per sempre. Se è vero che ognuno di noi è Figlio di Dio, può una madre abbandonare un figlio? Non fate la domanda a me, fatela a voi».

Per una ricostruzione della vicenda:

Vaticano: suicidio assistito e guerra culturale
29 dicembre 2019
di: Claire Giangravé
http://www.settimananews.it/societa/vaticano-suicidio-assistito-e-guerra-culturale/#comments

Le osservazioni di un arcivescovo vaticano sul suicidio assistito, alimentate da una perfetta tempesta mediatica, con commenti di esperti e post sui social media, hanno messo in campo l'ultimo *round* delle guerre culturali in atto che dividono la Chiesa cattolica, dando all'ideologia la precedenza sulla realtà.

In una conferenza stampa il 10 dicembre, all'arcivescovo italiano Vincenzo Paglia, che dirige la prestigiosa Pontificia Accademia per la Vita, è stato chiesto da un piccolo gruppo di giornalisti se fosse opportuno che un sacerdote possa accompagnare una persona che sceglie di sottoporsi al suicidio assistito.

Il pretesto per la domanda era un documento di 30 pagine pubblicato dalla conferenza episcopale Svizzera, dove il suicidio assistito è legale. Il documento afferma che ogni sacerdote cattolico «ha il dovere di lasciare fisicamente la stanza del paziente durante l'atto suicida».

Paglia ha risposto: «Nella nostra prospettiva nessuno va abbandonato», prima di aggiungere immediatamente: «Noi siamo contro il suicidio assistito perché non vogliamo fare il "lavoro sporco" della morte, ci pensa già la morte a farlo. Accompagnare e tenere per mano chi muore credo sia un grande compito che ogni credente deve promuovere. Come ogni credente deve promuovere un contrasto alla cultura del suicidio assistito», ha detto.

I giornali italiani e la stampa cattolica hanno tratto il massimo dalla risposta di Paglia: «I sacerdoti possono "accompagnare" i suicidi assistiti»; «L'arcivescovo Paglia afferma che i sacerdoti possono essere presenti al suicidio assistito»; «Funzionario vaticano: tengo per mano la persona che muore per un suicidio assistito». Sono solo alcuni esempi dei titoli.

Ma ascoltando l'audio delle dichiarazioni di mons. Paglia si comprende come l'arcivescovo stava dicendo qualcosa di più sottile rispetto a quanto hanno riferito i giornalisti presenti e quelli che non lo erano. «Credo che sia un tema che va oltre le leggi», ha detto mons. Paglia «perché abbiamo bisogno non tanto di nuove leggi in una società individualista, abbiamo bisogno di un supplemento di amore, di un supplemento di corresponsabilità».

Secondo l'arcivescovo, il suicidio «resta una grande sconfitta» che richiede un «accompagnamento responsabile». Soprattutto, ha detto, «il suicidio è sempre una grande domanda d'amore inevasa. (…) Una società che corre verso una prospettiva di

giustificazione del suicidio o in una prospettiva di lasciare soli quelli che non sono bravi, è una società crudele. Per questo sono convinto che mai nessuno deve essere abbandonato, in qualunque situazione si trovi».

Quando i giornalisti hanno insistito per una risposta più definitiva, mons. Paglia ha detto ancora: «Non voglio dare una regola. La scelta è sempre di chi è lì in quel caso», aggiungendo che la sua intenzione è «eliminare l'ideologia da queste situazioni».

Poiché il compito della Pontificia Accademia per la Vita è affrontare le questioni bioetiche, dall'aborto all'eutanasia, l'Accademia stessa ha sperimentato la sua giusta dose di controversie. Creata da Giovanni Paolo II, l'Accademia ha arruolato esperti qualificati per assistere la Chiesa cattolica nella protezione della vita e della dignità umana. Nel 2016 Papa Francesco ha rivisto le appartenenze ed il *focus* dell'Accademia, nominando 45 nuovi membri per avere una prospettiva più interreligiosa e globale. Ha anche spostato l'accento del *think tank* vaticano: dal considerare le questioni di vita dal concepimento alla morte naturale, per includere e affrontare gli impatti delle migrazioni, l'*editing* genetico, l'intelligenza artificiale.

La decisione del papa ha provocato un contraccolpo da parte di coloro che l'hanno interpretata come una riduzione dell'impegno per contrastare l'aborto e l'eutanasia. Paglia, percepito come un forte alleato papale, è stato preso di mira dai conservatori. Il trattamento riservato alle affermazioni di Paglia dovrebbe essere inserito nel contesto della più ampia battaglia contro l'Accademia e la sua dirigenza.

Nel tentativo di trasformare il tutto in un dramma politico, i resoconti hanno perso quelli che erano forse gli aspetti più interessanti della risposta di Paglia, che ribalta la prospettiva su come la Chiesa cattolica ha storicamente affrontato le questioni del fine vita. Il rifiuto di Paglia di insistere sull'applicazione uniforme del diritto ecclesiale riflette l'approccio a questioni complesse che ha preso piede sotto Francesco.

«Mi sembra di ricordare che sono un prete, non un giudice», ha detto don Tullio Proserpio, cappellano presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano e consulente per l'Accademia per la Vita. «Un sacerdote è chiamato ad accompagnare la persona in qualsiasi situazione, compresa una situazione in cui ovviamente può non condividere», ha detto, aggiungendo che un sacerdote dovrebbe comunque essere specificamente invitato dal paziente ad accompagnarlo per un suicidio assistito – ma non succede troppo spesso.

Proserpio lavora in un ospedale che ha un programma dedicato a bambini e adolescenti malati terminali. Durante l'intervista la sua voce era ancora commossa e rotta, dopo aver saputo che era morto un ragazzo di 18 anni a cui teneva. I media, ha detto, «continuano a copiarsi a vicenda, mentre viviamo situazioni di vita e di morte. Ciò che manca alla maggior parte delle discussioni sulle situazioni di fine vita è una comprensione della situazione sul campo».

Tale sfumatura contrasta nettamente con le opinioni del cardinale olandese Willem Eijk, un conservatore, in un paese in cui il cattolicesimo sta lentamente morendo. «Il sacerdote non deve essere presente quando viene eseguita l'eutanasia o il suicidio assistito», ha detto Eijk in un'intervista alla *Catholic News Agency* pubblicata il 17 dicembre. «In questo modo la presenza del sacerdote potrebbe suggerire che sta appoggiando la decisione oppure suggerire che l'eutanasia o il suicidio assistito non sono moralmente illeciti in alcune circostanze».

Eijk, un ex medico che fa parte della Pontificia Accademia per la vita, esemplifica il modo in cui un approccio ecclesiale conservatore e legalistico fatica ad adattarsi nell'era di Francesco. Eijk ha anche parlato contro papa Francesco quando quest'ultimo ha cautamente aperto alla comunione con coppie divorziate o risposate nell'esortazione *Amoris laetitia*.

I critici del coinvolgimento pastorale nel suicidio assistito si appoggiano alla ricerca che mette in discussione le motivazioni alla base delle richieste. Nel 2016 uno studio condotto dalla rivista dell'*American Medical Association* nei Paesi Bassi, dove l'eutanasia e il suicidio assistito sono legali dal 2001, ha trovato una correlazione tra depressione e ricerca di suicidio assistito.

«Non ho le soluzioni», dice Prosperio, sul modo migliore per assistere i moribondi o coloro che desiderano suicidarsi. Per trattare con le persone alla fine della vita, egli tiene a mente il brano biblico in cui Dio chiede a Mosè di togliersi i sandali davanti al roveto ardente, perché si trova su una terra santa. Per lui questo è vero quando avvicina una persona malata.

Quattro anni fa una ragazza malata terminale gli disse che aveva perso la fede dopo che il suo parroco aveva detto che la malattia le era stata data da Dio come una prova. Proserpio racconta di aver offerto scherzosamente alla ragazza un adeguato insulto con cui rispondere. Lei rispose che era inutile perché non parlava più con i preti. «Ma io sono un prete», disse. «Lo so», rispose lei, «ma tu sei qui. Sai cosa attraversiamo». E don Proserpio ha accompagnato la ragazza fino alla morte avvenuta due anni fa.

Come promemoria, mentre accompagna i molti malati che vengono in ospedale, ha con sé nel breviario un estratto da un discorso che papa Francesco ha fatto ai vescovi brasiliani nel luglio 2018. «È importante individuare e garantire una formazione adeguata», disse il papa, «per mettere le persone in grado di entrare nella notte senza essere sopraffatte dall'oscurità e perdere la direzione; in grado di ascoltare i sogni delle persone senza esserne sedotti e condividere le loro delusioni senza perdere la speranza; in grado di simpatizzare con i fallimenti degli altri senza perdere la propria forza e identità».

Una formazione attenta è essenziale per chi desidera fornire cure palliative e accompagnamento per pazienti molto malati. Mentre la formazione teologica è della massima importanza, la caratteristica principale di un cappellano, ci ha detto Proserpio, è «essere profondamente umano e umano. La fede cristiana è profondamente umana. Ed è qualcosa che spesso dimentichiamo».

Articolo pubblicato dalla agenzia *Religion News Service* il 24 dicembre 2019, col titolo: *Archbishop's remarks on assisted suicide stir culture war skirmish at the Vatican*. Traduzione dall'inglese di Fabrizio Mastrofini.

Testo originale:

Archbishop's remarks on assisted suicide stir culture war skirmish at the Vatican

Archbishop Vincenzo Paglia's refusal to insist on the uniform application of church law reflects the approach to complex issues that has taken hold under Francis.

December 24, 2019

By Claire Giangravé

https://religionnews.com/2019/12/24/archbishops-remarks-on-assisted-suicide-stirs-culture-war-at-the-vatican/

VATICAN CITY (RNS) — A top Vatican official's remark about assisted suicide, stoked by a perfect storm of media coverage, expert commentary and social media posts, has prompted the latest round in the ongoing culture wars that have been dividing the Catholic Church, with ideology taking precedence over reality.

At a press conference on Dec. 10, Italian Archbishop Vincenzo Paglia, who heads the prestigious Pontifical Academy for Life, was asked by a small group of reporters whether it was appropriate for a priest to accompany a person who had chosen to undergo assisted suicide.

The pretext for the question was a 30-page document released by the national bishops' conference in Switzerland, where assisted suicide is legal. The document stated that any Catholic pastoral worker "has the duty to physically leave the patient's room during the suicide act."

Paglia answered, "According to us, no one should be abandoned," before immediately adding: "we are against assisted suicide because we don't want to do death's dirty work.

"To accompany and hold the hand of the dying, I believe, is a great responsibility that every believer must promote. Just as every believer must promote an opposition to the culture of assisted suicide," he said.

Italian newspapers and the Catholic press made the most of Paglia's response. "Priests may 'accompany' assisted suicides," "Archbishop Paglia says priests can be present at assisted suicide" and "Vatican official: I'd 'hold hand' of person dying from assisted suicide" are just a sample of the headlines.

But a review of an audio recording of the conference and a transcript of Paglia's remarks show that what he was after was something subtler than what the journalists present — and those who were not — reported.

"I believe that it's a topic that goes beyond the laws," Paglia said, "because in today's individualistic society, we don't need laws so much as we need a surcharge of love."

According to the archbishop, suicide is "a great defeat" that requires "responsible accompaniment." Most of all, he said, "suicide is a great request for love."

"A society that rushes toward a point of view that justifies suicide or a point of view that abandons those who are not good, is a cruel society. That is why I am convinced that no one must ever be abandoned, no matter what situation they are in," he said.

When journalists battered Paglia for a more definitive quote, he answered: "I don't want to give a rule; the choice is meant for who is present in that situation," adding that his intention is "to eliminate ideology from these situations."

Because its job is to address bioethical issues, from abortion to euthanasia, Paglia's Pontifical Academy for Life has experienced its fair share of controversy. Created by now Saint Pope John Paul II, the academy is meant to enlist qualified academics to assist the Catholic Church in the protection of human life and dignity.

In 2016, Pope Francis overhauled the membership and focus of the academy by appointing 45 new members to represent a more interreligious and global perspective. He also shifted the mission of the Vatican think tank to consider life issues beyond conception and end-of-life to tackle the impacts of migration, human genome editing and artificial intelligence.

The pope's move provoked backlash from those who saw it as a reduction of the church's commitment to opposing abortion and euthanasia. Paglia, who is perceived as a strong papal ally, was made a target for these same conservatives. The dustup over Paglia's words should be taken in the context of the larger battle over the agency and its leadership.

In trying to squeeze as much political drama out of this background, news outlets missed what was perhaps the most interesting aspects of Paglia's answer, which flips the tables on how the Catholic Church has historically addressed end-of-life issues.

Paglia's refusal to insist on the uniform application of church law reflects the approach to complex issues that has taken hold under Francis.

"I seem to remember that I am a priest, not a judge," said Don Tullio Proserpio, a chaplain at the National Institute for Tumors in Milan and a consultant for Paglia's agency.

"A priest is called to accompany the person in any situation, including a situation that I obviously don't agree with," he said, adding that a priest would have to be specifically invited by the patient to accompany them for an assisted suicide — which doesn't happen too often.

Proserpio works in a hospital that has a program dedicated to terminally ill children and adolescents. During an interview, his voice was still raw and cracking after hearing news that an 18-year-old man he cared for had died.

The media, he said, "keeps going at each other's throats, while we are living life and death situations." What most discussions regarding end-of-life situations are lacking, he said, is an understanding of the situation on the ground.

Such nuance contrasts sharply with the views of Dutch Cardinal Willem Eijk, a conservative cardinal in a country where Catholicism has been slowly dying.

"The priest must not be present when euthanasia or assisted suicide are performed," said Eijk in an interview with Catholic News Agency published Dec. 17.

"This way, the presence of the priest might suggest that the priest is backing the decision or even that euthanasia or assisted suicide are not morally illicit in some circumstances."

Eijk, a former physician who works for the academy of life, exemplifies how a conservative legalistic approach to church teaching struggles to adapt in the Francis era. Eijk has also spoken against Pope Francis cautiously opening in his Apostolic exhortation Amoris Letitae to communion to divorced or remarried couples.

Critics of pastoral involvement in assisted suicide point to research that questions the motivations behind the requests. In 2016, a small study by the journal of the American Medical Association conducted in the Netherlands, where euthanasia and assisted suicide

have been legal since 2001, found a correlation between depression and seeking assisted suicide.

"I don't have the solutions," said Prosperio about the best way to minister to the dying or those wishing to commit suicide. "I don't know what needs to happen."

To remind him of how to treat the dying, Proserpio keeps in mind the Bible passage where Moses is asked by God to take off his sandals before the burning bush, because he is standing on holy ground. For him this holds true when approaching a person at their sickbed.

Four years ago, a young girl who was terminally ill told him she had lost her Catholic faith after her parish priest told her that her sickness had been given to her by God as a challenge.

Proserpio said he jokingly offered the young girl a fitting insult with which to respond. She answered that it was useless because she no longer spoke to priests. "But I am a priest," he told her.

"I know," she answered, "but you are here. You know what we go through."

Proserpio accompanied the girl until her death two years ago.

To guide him as he accompanies the many sick who come to the hospital, he keeps an excerpt from a speech Pope Francis made to Brazil's bishops in July 2018 in his breviary as a constant reminder.

"It is important to devise and ensure a suitable formation," the pope said, "one which will provide persons able to step into the night without being overcome by the darkness and losing their bearings; able to listen to people's dreams without being seduced and to share their disappointments without losing hope and becoming bitter; able to sympathize with the brokenness of others without losing their own strength and identity."

Careful formation, Proserpio said, is essential for someone wishing to provide palliative care and accompaniment for very sick patients. While theological formation is of the utmost importance, the main characteristic for a chaplain is "to be profoundly human and humane," he said.

"The Christian faith is profoundly human," he added, "that's something we often forget."

Appendice 3 – Commenti al tweet del 12 settembre 2020

12-14 settembre 2020

Cristo no fue negro Pero está en todos.¿Qué spech pretenden? ¿Qué falta de formación filosófica evidencian que en más de 2000 años nadie en el mundo cristiano se habia pensado tal taruguez? Cristo era hebreo Todos somos hijos de Dios Todo hombre bautizado es miembro de la Iglesia

What's up with this? Where is our Jesus?

Our Jesus?

No, it is this original image that is worth a speech, no need for faking

Exactly. All too often this gets played out in real time in America.

This is blasphemy.

This will surprise you, but Jesus wasn't a white marble or alabaster color either, he probably had human skin tones. Shocking depravity, I know!

My goodness, it's as if I did not already know that. That applying any racial color to Jesus for the purposes of propping up some social justice hegemony over the prospects of complete devotion and faith to Him would somehow be more acceptable. It isn't and shouldn't be.

But... The statue shows Jesus as a white guy, how is that not "propping up social justice hegemony" when it was clearly a choice that defied the truth of the man's ethnicity?

Anything depicted in Carrara marble will be the color of same Carrara marble.

This will surprise you, but Jesus wasn't a white marble or alabaster color either, he probably had human skin tones. Shocking depravity, I know!

Have you ever heard of Photoshop?

VADE RETRO

Que estupidez

BLM is based on Ifá, a Yoruba religion and system of divination, practiced throughout the Americas, West Africa, and the Canary Islands, in the form of a complex religious system, and plays a critical role in the traditions of Santería, and Vodou!

No it's not. What a ridiculous claim. It's based on the Civil Rights movement, which comes from the Black churches of the American South. It's as Christian as it comes.

The problem is not with the black man there, the problem is THE USE of this image, following the BLM liar tendency. This is against Trump, this is against the life.

As each name is recited at BLM rallies, Dr. Abdullah poured libations on the ground as the group chanted “Asé,” a Yoruba term used by practitioners of Ifa, a faith and divination system that originated in West Africa. This ritual, Dr. Abdullah explained, is a form of worship.

Horribile visu. Ma per favore

¿Por qué lo habéis hecho? La obra original ya lo dice todo, no necesita de una burda manipulación. En La persona de Jesús se encuentran todos los colores de la piel sin distinción y la obra original ya lo dice todo: piedad.

Meravigliosa. Così com'è

Love it.

The people mad about this image would crucify Christ themselves.

The people applauding it would be the ones smashing statues and burning icons. Your narrative is boring, irrelevant and dated. It goes all the way back to the iconoclasts and it equals nothing other than hatred of God, of all things good true and beautiful.

"The people applauding it would be the ones smashing statues and burning icons."

this is the kind of speech we need!!

Come minimo

Horrible Really horrible

I'm quite sure that if Jesus comes back no one will recognize him.... Yet he said that he is in the poor, the oppressed, ..

Monstrous.

Indeed. I don't think that the Black Lives Matter movement is the issue here. What's appalling is that any branch of the VATICAN would alter the image of The Pieta to make a political point. God, save the Church.

If that’s what you find appalling about the Vatican, God save you.

He already has, pagan.

I doubt that.

Effettivamente. Il discorso su quanto bisogna essere umili per sentirsi autorizzati a insegnare #artesacra a #Michelangelo

This is blasphemous

¡Por favor! ¿Qué quisieron hacer? ¿Es cuenta oficial? No se puede creer.

Horror!q es eso!

“¡¿Qué le han hecho a mi hijo?! parece decir Maria. Se han excedido con esta manipulación de la representación de Jesús.

Sigan abrazando al mundo y sus modas y olvidándose de Dios y de los hombres.

Shame on you

Estas muy lejos de entender.

Lo sé. Por eso busco respuesta.

Que Dios me perdone pero no lo entiendo.

Pide en todo caso que Dios permita mirar con sus ojos y sentir con su corazón.

Dios lo permita y quiera. Gracias

There. Take your speech (link a video youtube su demonio 1h7'')

Borra.

que es esta mierda?

Horrible

El vaticano está perdiendo el norte...

No sé de dónde ha salido esto o quién lo ha promovido, pero me huele a gustos del presidente de la Academia de la Vida, V. Paglia... de ahí que no comentaré, solo os invito a ver el mural que encargó en la catedral de Terni...

Is this profile even catholic?

In name only it seems.

Nope. Not working. Sorry. Also, please do not attempt to put a substitute for Jesus on the Cross. That life vest didn't work.

Ridicoli buffoni. Vi siete abbassati all'infimo livello dei ministeri della propaganda.

Vista la foto di fondo del profilo twitter, con quella "renAIssance" in bella mostra e, soprattutto "AI" (Intellifenza Artificiale? Faccina che pensa) maiuscola, beh... che si vuole commentare a una simile foto? Il nulla. Dato che sono diventati il nulla, ormai...

ma voi siete falsi e spergiuri

Blasfemia! Vade retro Truffoglio

SCHIFOOOOOOOOOO

No a la Carta de la Tierra, ni a los ODS dentro de la Santa Iglesia. Fuera la teología de la liberación y su falsa misericordia. Dejen de distorsionar lo divino. Plagio

Barbarico

Quel che non hanno fatto i barbari l'hanno fatto i Barberini e quel che non hanno fatto i Barberini lo hanno fatto loro.

Nooo! Non offendere i Barberini! La cosa è seria perché abbiamo a che fare con dei barbari dissacratori senza né religione né cultura

Andate a fanculo!!!! Non toccate l'arte, blasfemi!

Cazzate .... cazzate ...blasfemi e satanisti.... Verrà un giorno ...

E pure ignoranti sfregiatori dell'arte.

guarda che dargli di ignoranti diviene quasi una giustificativa ... questi sono dei preparatissimi manipolatori con cui si deve stare attenti e mai sottovalutarli.

Vero.

The death of catholicism

Are you catholic? why do you say this?

Siete paragonabili all'opera del Braghettone, vergognatevi a fondo. Che schifo.

Non permettetevi.

Disgusting. Shame on you

Lol.

Video: Na cafonata (Christian de Sica protagonista)

Blasfemia

che discors'e mmerdddddd'...

Una CAGATA

LASCIATE PERDERE MICHELANGELO, ignobili cialtroni

Minchia se avete rotto!

Blasfema e rivoltante.

Vade Retro.

Awful

Blasfemos

a ridateci Ratzinger!!!

Maledetti bestemmiatori

Hear hear

Ma per piacere....

Luridi venduti

Iconoclastia

Vade Retro Satana.

Big yawn

Non parliamo cosi` della Madonna per favore...

Non voleva essere offensivo della Madonna, ma dei cretini che piegano la religione ad un'idea politica. Mi scuso, e rimuovo.

Ti ringrazio . Non e` da tutti

Mi domando perché. Dissacrare un'opera d'arte per forzarne la lettura in un senso nn nelle intenzioni dall'artista è mistificazione. Quindi, perché? No, nn vale alcun discorso, questa immagine. La pietà è pietà a prescindere da colori, materia e ideologie. #bocciato

Che schifo

Infatti non ci è arrivato, che ci possa proteggere dal Paradiso.

Era più o meno mediorientale. Color ambrato. Né scandinavo né del Congo.

Mistificatori

¿Y podéis dormir por la noche? Menuda bestialidad. De verdad que es aberrante.

Perché lo fate?

What's next?

Vergognatevi!

Cialtroni.

No hacen más que acentuar el mensaje de discordia.

vaticano=a la puta de soros.

Ma per piacere, lasciate in pace l'arte.

Ma per carità. Cristo rappresenta l'umanità intera, quest'opera è un capolavoro, declinare fede e arte a fini politici è disgustoso.

Una farsa

If you wanted to make both Christians and art-lovers uncomfortable, congratulations, you've succeeded.

I love it. Since Jesus lived in the Middle East... what color would his skin actually be? That's right! BROWN! You get a cookie.

I'm not trying to outsmart anything. I'm not debating the legitimacy of religion at all. I'm just trying to have an interesting conversation about art.

Cosa è questo schifo? Hanno vandalizzato la Pietà?

Yeah, it's wrong. Go to catechism.

Yeap, a speech ... about hypocrisy of political correctness.

Espero que el autor de este montaje sea capaz de adoptar un inmigrante es un casa. Es mejor predicar con el ejemplo que señalar a los demás con burdas manipulaciones.

El fin de los tiempos esta más cerca que nunca.

... a speech regarding politically correctness? A speech rewriting history? A speech regarding faith? What speech?

An image that is worth a speech. True. A speech about you

If 500 years ago, in Africa, there was someone capable of doing something similar to what Michelangelo did, there would have been no problem today.

BLM is not the issue, although I understand why people are particularly infuriated that the Vatican is promoting this BLM movement. What's outrageous is that the Vatican has altered the image of The Pieta to make a political point. Jesus wept.

Because when has the Church ever involved itself in social justice particularly or politics generally? Unheard of! Please. BLM is totally the issue.

I did not assert that the Church never has or should get involved in political issues; I posited that an image of Christ NEVER should be altered to make a political statement.

You think the paintings of Jesus with blond hair, blue eyes and fair skin didn't and don't make a political statement? It's a statue, not an idol. Jesus doesn't live in it. It's a piece of marble carved to evoke an emotional response and make people think. And so it is.

Those paintings reflected cultural biases, but they were of and about CHRIST. This photo of a statue of Mary holding Christ was altered to make a political point that had nothing to do with Christ. It is disgusting an office affiliated with the Vatican did this.

So do you think Jesus, who was *checks notes* a member of an oppressed ethnic group executed by the authorities on trumped up charges wants us to be for the excessive use of deadly force on members of oppressed minorities or simply indifferent to it? Same question re the Church.

Jesus was the Son of God who died for our sins and rose from the dead so all who believe in Him may have eternal life. He was not some wayward punk who fought The Man.

I notice you didn't actually answer the question. It's almost like you think John 3:16 is the whole Gospel.

John 3:16 is the Gospel distilled. I'm not debating the Son of God with people who want to defile His image to promote domestic terrorism. Burn buildings down and murder people without any help from me.

It's weird how people like you will judge all protesters by the actions of the worst people who turn out, but don't apply that same standard to the police.

You make no sense. My complaint is with an office of the Vatican.

Ridicoli

Siete dei maledetti, state spergiurando

Un successone sto post

Come tutti quelli di questa gente.

Do you understand: "Avete rotto il c*zzo"?

Poi Vi chiedete perché a messa non va più NESSUNO. La chiesa SENZA DIO. Questo è diventato il papato di bergoglio (minuscolo voluto)

Opera di Minchielangelo in marmo di carrara e basalto?

Che Dio abbia pietà di voi.

Che cagata pazzesca. Come se il marmo non potesse -di per se- rappresentare persone di razze diverse.

Andate a cahare fuori dall'Italia!! #Nonvivogliamoarompereicoglioni

Vale davvero un discorso: «ANDATEVENE!!!»

This idea can pop up only in a racist mind, where skin colour matters.

Fully agree.

Non si rovinano i capolavori.

It is not complete without erection

Il marmo statuario è bianco e bianco era il genio che diede vita alla pietra. Nessuno ha impedito ad altri geni di fare opere altrettanto stupende,se non le proprie incapacità. La Pietà non ha colori. Il genio non ha bisogno di scusarsi perché gli altri non sono all'altezza

Per chi diffonde il culto della mediocrità probabilmente non è così

Che schifo, deturpare un'opera d'arte che di per sé è già un capolavoro.

Siete degli eretici... Vergognatevi.

Non ve lo meritate quel capolavoro.

Il discorso è: avete stufato.

Sicuro! Il messaggio è: cattolici, se ci tenete al vostro credo passate alla chiesa ortodossa!

Merdaioli voi e bucaiole le vostre mamme

Vergognoso ANDATEVENE

Basura de racistas negros. Se matan entre ellos y nos pretenden dar ejemplo.

Herejía

out ideologies

Fate pena

Qué es esta porquería ??

Naaa esto es demasiado!

Andate ufficialmente a fare in culo!!! Blasfemi e Diavoli.. All inferno!!

Che pena che fate.

Meritevoli di querele!!!

ma era proprio necessario stuprare anche Michelangelo?

Bella... passo domani a ritirare quella vecchia, ci conto.

Qué idiotas.

It's worth an apology...a big one indeed.

¿solo a "gente de piel oscura" recibira en sus brazos nuestra Madre?

Political propaganda, NWO

Pure demagogy. Disgusting.

Blasfemi

Better to explain, 'cause looks like a political contamination to our religion and to our belive. Will be better that priests and Church Will take care at our souls, if still they rememeber how to do, and better to let political issues to politicians. Amen.

Perdónalos Señor, porque no saben lo que hacen!!

“LA PEREZA ESPIRITUAL” o “LA PANDEMIA ESPIRITUAL”

Non toccate la Pietà di Michelangelo . PEZZENTI! VERGOGNATEVI BUFFONI.

Please tell me you didn't deface the actual sculpture to make that post

Shame

Decisamente fuori luogo. Fare politica in questo modo non giova a nessuno, soprattutto alla vostra anima.

No sé de dónde ha salido esto o quién lo ha promovido, pero me huele a gustos del presidente de la Academia de la Vida, V. Paglia... de ahí que no comentaré, solo os invito a ver el mural que encargó en la catedral de Terni...

Blasfemia!

Se si vuole fare un discorso scientifico e usare il rigore storico, Gesù era figlio di una ragazza palestinese (quindi con una pelle scura, ma non tantissimo) e di Dio che è invisibile. Quindi probabilmente Gesù era un po’ più chiaro di uno svedese.

Secondo me, se le cose stavano così, Gesù si vedeva appena

Considera che non sappiamo se l’invisibilità è un tratto dominante o recessivo. Secondo me è recessivo.

Ah, ok, non ci avevo pensato. Adesso vado a rivedere le leggi di Mendel per capire il colore dei fratelli di Gesù.

Considera che però Mendel nell’1 A.C. Non era ancora nato, per cui non so se le leggi valgono.

Ah, già! Che stupido sono! Le leggi non possono essere retroattive!

But it was fine when he was unnaturally white? It's just other colors that make it too emphasized, not good ol' white? Right.

So if it's just the color of the stone, which was chosen by a dude a few hundred years ago, why do you get so bent out of shape when a picture changes the color? Sounds like you are the one "obsessed with color"

he dude's name was Michelangelo Buonarrotti. Educate yourself.

Siete ridicoli.

La cazzata del secolo!

Avete rotto!

Il principe delle bugie regna in Vaticano

Fate davvero cagare

Che tristezza questa Chiesa! Sempre a rincorrere l'agenda politica del momento, arrivando tardi e male. Sperando di ottenerne cosa?

Perchè rovinare una delle opere più belle al mondo? Non era meglio commissionare una nuova pietà affidandola al genio creativo di uno scultore africano?

siete confusi

Questa è blasfemia. E voi siete dei cialtroni.

Un' immagine offensiva, un utilizzo del nostro patrimonio culturale inappropriato e illecito.

Don't destroy existing art! If you want to create something like that just carve the sculpture.

Un cuore puro non penserebbe mai come avete fatto voi e non avrebbe mai compiuto questo orrore. Fate sinceramente ribrezzo. Siete blasfemi. Siete la dimostrazione dello schifo e del marcio che c'è in voi.

That's blasphemy

Sfruttare da parte vaticana, i simboli della cristianità per scopi politici chiaramente espressione della élite dominante è, senza alcun dubbio, "satanismo".

Porcheria

Foto francamente oscena. Che il terzo mondo penetri rettamente tutto il Vaticano ano ano

Conoscendo il tipetto, miserabili, #Michelangelo vi avrebbe rincorso lanciandovi dietro lo scalpello. Asini.

Give me back Joseph Ratzinger.

Vi dico subito che il vero razzismo è negare il diritto alla vita del concepito e dell'anziano malato, non il colore della pelle.

Sólo se me ocurre pensar ¿Os pagan para que hagáis eso? ¿Queréis sustituir la fe por la ideología? ¿Sois miembros de la iglesia o servidores del NOM? Un solo sí sería vergonzoso y causa para cerrar la ex-Academia. Y creo que las respuestas son si a las tres preguntas.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti:

ARCHIVIO UFFICIO STAMPA PAV;

ARCHIVIO PRIVATO MASTROFINI.

Bibliografia:

ABBOTT E., *Flatlandia*, Milano, Adelphi, 1993.

ACKLAND R. – GWYNN K., *Truth and the dynamics of news diffusion on Twitter*, in: GREIFENEDER R., JAFFE M. E., NEWMAN E. J., SCHWARZ N. (edd.), *The Psychology of fake news*, London-NewYork, Routledge, 2021.

ADORNO T., *Aspetti del nuovo radicalismo di destra*, Venezia, Marsilio, 2020.

ANDOLFI M, *Manuale di psicologia relazionale*, Roma, Accademia, 2003.

ANDOLFI M., *La terapia con la famiglia*, Roma, Astrolabio, 1977.

ANGELONI A., MASTROFINI F., *Etica Ecologia Responsabilità*, Roma, Armando, 2021.

ANTONELLI E. – BASSETTI G., *Una Chiesa in ascolto & in uscita. Per una nuova evangelizzazione*, Milano, Ares, 2018.

APEL K. O, *Etica della comunicazione*, Milano, Jaca Book, 2002.

ARISTOTELE, *Retorica*, Milano, Bompiani, 2014.

AVERAME M. C., *Riconoscere le fake news in classe*, Bologna, Arianna, 2018.

BAKSHY E. – MESSING S. – ADAMIC L. A., *Exposure to ideologically diverse news and opinion on Facebook*, in «Science», 348/2015, 1130-1132.

BANDLER R. – GRINDER J., *La Struttura della Magia*, Roma, Astrolabio, 1975.

BARCELLONA P., *Parole-potere. Il nuovo linguaggio del conflitto sociale*, Roma, Castelvecchi, 2013.

BARTON L., *Crisis in organizations II. Managing and communicationg in the hearth of chaos,* Cincinnati, South Western College Publications, 2001.

BATESON G., *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1977.

BAUMAN Z., *Modernità liquida*, Roma- Bari, Laterza, 2011.

BAZERMAN M.- NEAL M, *Negotiating rationally*, New York, The Free Press, 1992.

BECK U., *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Roma, Carocci, 2009.

BENANTI P., *La condizione tecno-umana. Domande di senso nell'era della tecnologia*, Bologna, EDB, 2016.

BENNATO D., *Sociologia dei media digitali*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

BENNHOLD K., *Conspiracy theory's tentacles. QAnon, created in US, takes root in Germany, and not just on far right*, in «The New York Times International Edition», (11.10.2020), 1.

BENOIT W. L, *Accounts, excuses and apologies*, Albany, State University of New York Press, 2018.

BERELSON B. – JANOWITZ M. (Edd.), *Reader in public opinion and communication*, Glencoe, The Free Press of Glencoe, 1953.

BOLASCO S., *Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi*, in «Quaderni di statistica» 2005/VII, 17-53.

BORGHESI M., *Francesco. La Chiesa tra ideologia teocon e ospedale da campo*, Milano, Jaca Book, 2021.

BOURGEOIS D.T., *Ministry in the digital age. Strategies and best practices for a post-website world,* Downers Grove Illinois, InterVarsity Press, 2012.

BRACCIALE R. – GRISOLIA F., *Information Disorder: acceleratori tecnologici e dinamiche sociali*, in «Federalismi.it» 11/2020, 58-72.

BRADSHAW S. – HOWARD P.N., *The global disinformation disorder*, Oxford, Oxford Press, 2019.

CARROGGIO M., *Il dipartimento di comunicazione della Chiesa e la gestione delle controversie*, in Daniel ARASA – Jorge MILÀN (Edd.), *Comunicazione della Chiesa e cultura della controversia*, Roma, Edusc, 2010.

CASALONE C, *Alla soglia del vivere: aspetti etici*, in AA.VV, *La settima stanza del cardinale. L'eredità di Carlo Maria Martini*, Solferino, Milano, 2021, 113-123.

CASALONE C., *«Humana Communitas». La vita umana nella trama delle relazioni*, «La Civiltà Cattolica», 2019, I, (4047).

CASTELLS M., *La nascita della società in rete*, Milano, EGEA, 2014.

CASTELLUCCI E. et al., *Dai profeti biblici alla Chiesa in uscita. L'evangelizzazione dell'uomo e delle sue culture*, Reggio Emilia, Edizioni San Lorenzo, 2022.

CENTORRINO M. – ANGELO R., *Sociologia dei digital media. Concetti e percorsi di ricerca: tra rivoluzioni inavvertite e vita quotidiana*, Milano, Angeli, 2012.

CHA M. - HADDADI H. – BENVENUTO F. – GUMMADI K. P., *Measuring user influence in Twitter: The million follower fallacy*, «ICWSM 2010 - Proceedings of the 4th International AAAI Conference on Weblogs and Social Media», California, AAAI Press 2010, 10-17.

CHOMSKY N. – HERMAN E. S., *La fabbrica del consenso*, Milano, Il Saggiatore, 2008.

CINELLI C. – CONTI M. – FINOS L. – GRISOLIA F. – NOVAK P. K. – PERUZZI A. – TESCONI M. – ZOLLO F. – QUATTROCIOCCHI W., *(Mis)Information Operations: An Integrated Perspective*, in «Journal of Information Warfare», 18/2019, 83-98.

CONTRERAS D., *Chiesa e comunicazione. Metodi, valori, professionalità*, Roma, Edusc, 1998.

COOMB W. T., *Ongoing crisis communication. Planning, managing and responding*, Sage, Thousand Oaks 1999.

COSENZA G., *La pragmatica di Paul Grice*, Milano, Bompiani, 2002.

COSENZA G., *Semiotica e comunicazione politica*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

CREA G. – FRANCIS L. J. – MASTROFINI F. – VISALLI D., *Le malattie della fede. Patologia religiosa e strutture pastorali*, Bologna, EDB, 2014.

DANI L., *L'Antibergoglio dolente. Breve ricognizione sulle critiche più dure che alcuni cattolici, a Verona e dintorni, hanno mosso contro Papa Francesco*, Verona, QuiEdit, 2021.

DEBRAY R., *Vita e morte dell'immagine*, Arezzo, Magonza 2020.

DECORATO S. – VALLI A. M., *Chiesa in libera uscita. Breve guida per sopravvivere a un cristianesimo ospedale da campo*, Verona, Fede & Cultura, 2019.

DE LA CIERVA Y, *Leading companies through storms and crises*, Madrid, IESE, 2018.

DE LA CIERVA Y., *La Chiesa casa di vetro. Proposte ed esperienze di comunicazione nel contesto di crisi e controversie mediatiche*, Roma, Edizioni Santa Croce, 2015.

DEZENHALL E. – WEBER J., *Damage control*, New York, Penguin, 2007.

DOCTOROW C., *The Filter Bubble: How Personalization Changes Society*, in «Boing Boing» 2011, https://boingboing.net/2011/05/23/the-filter-bubble-ho.html (20.12.2021)

DUBOIS E. – BLANK G. , *The echo chamber is overstated: the moderating effect of political interest and diverse media*, in «Information, communication & society», 21, 5/2018, 729-745.

ECO U., *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani, 1990.

EDITORIAL BOARD, *Trump caused the assault on the Capitol. He must be removed*, in «The Washington Post», (07.01.202), 1.

ELIZALDE L. H., *Estrategias en las crisis publicas. La funcion de la comunicacion*, Buenos Aires, La Crujia Ediciones, 2011.

FABRIS A., *Etica della comunicazione*, Roma, Carocci, 2006.

FAGGIOLI M., *Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti*, Brescia, Morcelliana, 2021.

FERRARA E. - VAROL O. – DAVIS C. – MENCZER F. – FLAMMINI A., *The rise of social bots*, in «Communications of the ACM», 59, 7/2016, 96–104.

FILIPPI S., *Il Cristo nero in braccio alla Vergine è solo l'ennesimo fuoco di Paglia*, «La Verità», 15.09.2020, 1.

FISCH R. – WEAKLAND J. H. – SEGAL L., *Change. Le tattiche del cambiamento*, Roma, Astrolabio, 1983.

FLORIDI L., *Il verde e il Blu*, Milano, Cortina, 2020.

FLORIDI L., *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, Cortina, 2017.

FLORIDI L., *The Onlife Manifesto*, London, Springer Open, 2014.

FRANCO M., *L'enigma Bergoglio*, Milano, Solferino, 2020.

GAFO J., *Bioética Teológica*, Madrid, Comillas-Editorial Desclée, 2003.

GAGGI M, *QAnon, il delirio dei complottisti*, in «Corriere della Sera – La Lettura» (4.10.2020), 10-11.

GAGLIARDI C., *Origini delle teorie sociali sulla comunicazione. Fondamenti, capisaldi classici, protagonisti*, Roma, LAS, 2014.

GAGLIARDI C., *Teorie ed effetti sociali dei media. Paradigmi, funzioni, campi d'indagine* Roma, LAS, 2017.

GALIMBERTI U., *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Milano, Feltrinelli, 2016.

GERMANI L. S. (Ed.), *Disinformazione e manipolazione delle percezioni. Una nuova minaccia al sistema-paese*, Roma, Eurilink, 2017.

GEROSA L., *La Chiesa "in uscita". Spunti per un rinnovo della missione apostolica*, Lugano, Eupress; Cantagalli, 2018.

GIANNELLI M. T. *Comunicare in modo etico*, Milano, Cortina, 2010.

GIBELLINI R, *Il dibattito sulla Teologia della Liberazione*, Brescia, Queriniana 1986.

GILI G. (Ed.), *Papa Francesco e i media. Tendenze e interpretazioni*, Bologna, Il Mulino, 2018.

GIORGINO F., *Dietro le notizie*, Milano, Mursia, 2004.

GOLAN G. J. – THOMAS J.J. – WAYNE W., *International media communication in a global age*, New York, Routledge, 2010.

GORDON G. N., *Aristotele propagandista moderno*, in AA.VV., *Arte e comunicazione nel mondo antico*, Roma-Bari, Laterza, 1981.

GOULD M., *The social media gospel. Sharing the good news in the new ways*, Collegeville MN, Liturgical Press, 2015.

GRAMSCI A., *Quaderni dal carcere*, Torino, Einaudi, 2014.

GREENFIELD S., *Mind change*, New York, Random House, 2015.

GRICE P., *Logica e conversazione*, Bologna, Il Mulino, 1989.

GUESS A. –NYHAN B. – REIFLER J., *Selective exposure to misinformation: Evidence from the consumption of fake news during the 2016 US presidential campaign*, in «European Research Council», 9/2018, anche on line: https://about.fb.com/wp-content/uploads/2018/01/fake-news-2016.pdf (20.12.2021)

GUTIERREZ G., *Teologia della Liberazione*, Brescia, Queriniana 1974.

GUTIERREZ G., *Teologia della liberazione. Prospettive*, Brescia, Queriniana, [5]1992.

HABERMAS J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Roma-Bari, Laterza, 1971.

HABERMAS J., *Teoria dell'agire comunicativo. 1: Razionalità nell'azione e razionalizzazione sociale,* Bologna, Il Mulino, 2017.

HABERMAS J., *Teoria dell'agire comunicativo. 2: Critica della ragione funzionalistica* Bologna, Il Mulino, 2017.

HAN B-C., *L'espulsione dell'Altro. Società, percezione e comunicazione oggi*, Roma, Nottetempo, 2017.

HAN B-C., *Psicopolitica. Il neoliberalismo e le nuove tecniche del potere*, Roma, Nottetempo, 2016.

HARVEY D., *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore, 2015.

HERBST S., *Numbered voices*, Chicago, University of Chicago Press, 1993.

HORKHEIMER M. – ADORNO T.W., *Dialettica dell'illuminismo,* Torino, Einaudi, 1966.

IACOVONE M., *Il Digital Crisis Management nella Pontificia Accademia per la Vita. Casi/esperienze su Twitter nel triennio 2017-2020*, (Tesi di Licenza), Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Pontificia Salesiana, Roma, (2021).

IVEREIGHT A., *Wounded Sheperd. Pope Francis and his struggle to convert the Catholic Church*, New York, Henry Holt and Company, 2019.

KAKUTANI M., *La morte della verità*, Milano, Solferino, 2019.

KAPUSCINSKI, *Autoritratto di un reporter*, Milano, Feltrinelli, 2006.

KATZ E. – LAZARSFELD P.F., *L'influenza personale nelle comunicazioni di massa*, Torino, ERI, 1968.

KLAPPER J.T., *Gli effetti delle comunicazioni di massa*, Milano, Etas Kompass, 1973.

LANCIA F., *Strumenti per l'analisi dei testi. Introduzione all'uso di T-LAB*, Milano, Franco Angeli, 2004.

LANIER J., *Tu non sei un gadget*, Milano, Mondadori, 2010.

LASSWELL H. – LEITES N., *Il linguaggio della politica. Studi di semantica quantitativa*, Torino, ERI, 1979.

LIPPMANN W., *L'opinione pubblica*, Roma, Donzelli, 1995.

LOREDO J., *Teologia della liberazione. Un salvagente di piombo per i poveri*, Siena, Cantagalli, 2014.

LORUSSO A. M., *Post-verità*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

LUHMANN L, *Stato di diritto e sistema sociale*, Napoli, Guida, 1978.

LUPTON D., *Sociologia digitale*, Milano, Pearson, 2018.

LYSAUGHT M. T. – McCARTHY M. (Ed.), *Catholic bioethics and social justice*, Collegeville MN, Liturgical Press, 2018.

MADDALENA G. – GILI G., *Chi ha paura della post-verità?*, Genova, Marietti 2017.

MAGLIE M. G., *Il consigliere politico del Papa «Salvini non è l' uomo nero». Il Gesù di colore? Un equivoco*, «La Verità» 20.09.2020, 1-9.

MANCONI L. – PAGLIA V., *Il senso della vita*, Torino, Einaudi, 2021.

MARA M. G., *Ricchezza e povertà nel cristianesimo primitivo*, Roma, Città Nuova, 1980.

MARC E. – PICARD D., *La scuola di Palo Alto*, Como, RED, 1996.

MASTROFINI F. – ROSSI G., *Comunicare l'impresa sociale*, Roma, Carocci, 2009.

MASTROFINI F. – VALENTI N., *Etica della vita*, Bologna, EDB, 2020.

MASTROFINI F., *"Che schifo Gesù negro!", gli 'esteti' sovranisti fanno pietà*, «Il Riformista» (17.09.2020), 8.

MASTROFINI F., *Con i ricchi, contro le donne, il Vangelo secondo Burke*, «Il Riformista» (13.08.2020), 7.

MASTROFINI F., *Geopolitica della Chiesa cattolica*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

MASTROFINI F., *Gesuiti padri del populismo?*, «Il Riformista» (28.08.2020), 7.

MASTROFINI F., *Info-etica*, Bologna, EDB, 2010.

MASTROFINI F., *Libro bianco della comunicazione della Pontificia Accademia per la Vita 2017-2018*, Pubblicazione interna, 30 novembre 2018.

MASTROFINI F., *Pontificia Accademia per la Vita e Media, dicembre 2018*, Relazione interna, Protocollo Ufficio stampa 01/2019, 10 gennaio 2019.

MASTROFINI F., *Sette regole per una parrocchia felice*, Bologna, EDB, 2016.

McGUIRE W. J., *A vaccine for brainwash*, «Psychology Today», 1970, 3 (9).

MCLUHAN M., *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 2008.

MORIN E., *L'industria culturale*, Bologna, Il Mulino, 1985.

MORIN E., *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993.

MORIN E., *Il metodo*, Milano, Feltrinelli, 1994.

MORIN E., *I sette saperi*, Milano, Cortina, 2001.

MORIN, *Il metodo: La natura della natura*, Milano, Cortina, 2001

MORIN E., *La vita della vita*, Milano, Cortina, 2004

MORIN E., *Etica*, Milano, Cortina, 2005

MORIN E., *La conoscenza della conoscenza*, Milano, Cortina, 2007

MORIN E., *Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Milano, Cortina, 2008

MORIN E., *L'identità umana*, Milano, Cortina, 2008.

MORIN E., *Sette lezioni sul pensiero globale*, Milano, Cortina, 2016.

NICHOLS T. M., *La conoscenza e i suoi nemici. L'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia*, Roma, LUISS University Press, 2018.

NICITA A., *Il mercato delle verità. Come la disinformazione minaccia la democrazia*, Bologna, Il Mulino, 2021.

NORSA L., *Crisis management: come gestire la crisi aziendale*, Milano, Simone, 2002.

NORSA L., *Risk, Issue e crisis management*, Milano, Ipsoa, 2009.

NORTHOUSE P., *Contingency theory. Leadership: theory and practice*, Thousand Oaks, SAGE, 2007.

NOVAK M., *Will it liberate? Questions about liberation theology*, Seattle, Madison Books, 1991.

O'CONNOR C. – WEATHERALL J. O., *L'era della disinformazione. Come si diffondono le false credenze*, Milano, Angeli, 2019.

ORESKES N. – CONWAY E., *Mercanti di dubbi*, Roma, Edizioni Ambiente, 2019.

ORZATI D., *Visual storytelling*, Milano, Hoepli 2019.

PEREZ DA SILVA J. - SANTOS DIEZ M. T., *Redes sociales y evangelización: el caso de las diócesis españolas en Facebook*, in «Estudios sobre el Mensaje Periodístico» 23 (2) 2017.

PERLROTH N., *Così mi hanno detto che finirà il mondo. La corsa agli armamenti cibernetici e il futuro dell'umanità*, Milano, Il Saggiatore, 2022.

PERUCCHIETTI E., *Fake news. Dalla manipolazione dell'opinione pubblica alla post-verità: come il potere controlla i media e fabbrica l'informazione per ottenere il consenso*, Bologna, Arianna, 2018.

PIO XII, *Discorso ai membri dell'Istituto Italiano di Genetica "Gregorio Mendel" sulla rianimazione e respirazione artificiale*, 24 novembre 1957, «Acta Apostolicae Sedis», AAS, 49, 1957, 1027-1033.

POMA L.-VECCHIATO P., *La guida del Sole 24 Ore al crisis management. Come comunicare la crisi: strategie e case history per salvaguardare la business continuity e la reputazione*, Milano, Ed. Il Sole 24 Ore, 2012.

PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *I Papi e la Pontificia Accademia per la Vita, The Popes and the Pontifical Academy for Life*, Italian/English Edition, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2020.

PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Libro Bianco per la Promozione delle Cure Palliative nel Mondo*, Città del Vaticano, Lev, 2019.

POSTMAN N., *Ecologia dei media. L'insegnamento come attività conservatrice*, Roma, Armando, 1983.

PRICE V., *L'opinione pubblica*, Bologna, Il Mulino, 2004.

RANCILIO, *La chiesa e la rete. Cattolici sui social network questione di consapevolezza*, «Avvenire» 22.01.2019, 2.

RAY W. A., *Terapia centrata sull'interazione. L'eredità di Don Jackson*, «Rivista di Terapia Breve Strategica», 1-2004.

REICH W. T. (Ed.), *Encyclopedia of Bioethics*, New York-London, Macmillan, 1978.

REICHENBACH H., *Die Logifchen Grundlagen Des Wahrfcheinlichkeitsbegriffs*, in «Erkenntnis» vol. 3, 1932.

REICHLIN M., *Fondamenti di bioetica*, Bologna, Il Mulino, 2021.

RIVA G., *Fake news. Vivere e sopravvivere in un mondo post-verità*, Bologna, Il Mulino, 2018.

RIVOLTELLA P.C., *Media education. Idea, metodo, ricerca*, Brescia, La Scuola, 2017.

RIVOLTELLA P.C.-ROSSI P.G., *Tecnologie per l'educazione*, Milano, Pearson, 2019.

ROSEN L. D., *Rewired*, New York, Belgrave Macmillan, 2010.

SABLONE L., *Nel nome del buonismo "cambiano" la Pietà: Gesù diventa nero*, «Il Giornale» 15.09.2020, 1.

SALMON C., *Fake. Come la politica mondiale ha divorato se stessa*, Roma-Bari, Laterza, 2020.

SCANNONE J. C., *La teologia del popolo. Radici teologiche di papa Francesco*, Brescia, Queriniana, 2019.

SCATENA S., *La teologia della liberazione in America Latina*, Roma, Carocci, 2008.

SCHWARZ N., JALBERT M., *When (fake) news feels true*, in: GREIFENEDER R., JAFFE M. E., NEWMAN E. J., SCHWARZ N. (edd.), *The Psychology of fake news*, London-NewYork, Routledge, 2021.

SEGRETERIA DI STATO, *Regolamento Generale della Curia Romana*, in *AAS 91* (1999), 629-699.

SEITEL F., *The practise of public relations*, Upper Saddle River, Prentice Hall, 2001.

SENEZE N., *Comment l'Amérique vent changer le Pape*, Paris, Bayard, 2019 (trad. it.: *Lo scisma americano. Come l'America vuole cambiare papa*, Milano, Mondadori, 2020).

SHAW D. – MCCOMS M. (Ed), *The emergence of american public issues. The agenda-setting function of the press*, West, St. Paul, 1977.

SOLITO L., *Cittadini e istituzioni: come comunicare*, Roma, Carocci, 2004.

SORICE M., *Sociologia dei media. Un'introduzione critica*, Roma, Carocci, 2020.

SPADARO A., *Comunicare: la sfida dei social*, «Servizio della Parola», 530, Numero speciale settembre 2021.

SPADARO A., *Verso una "cyberteologia"? L'intelligenza della fede nel tempo della Rete,* «La Civiltà Cattolica», 2011, I (3853).

STELLA R. – RIVA C. – SCARCELLI C.M. – DRUSIAN M., *Sociologia dei new media*, Novara, UTET, 2018.

TEGMARK M., *Vita 3.0. Esseri umani nell'era dell'intelligenza artificiale*, Milano, Cortina, 2018.

TEN HAVE H., *Bioetica Globale*, Padova, Piccin, 2020.

TESICH S., *A Government of Lies*, in «The Nation», January, 1992, 12.

THOMPSON M., *La fine del dibattito pubblico. Come la retorica sta distruggendo la lingua della democrazia*, Milano, Feltrinelli, 2017.

THUSSU D.K., *International communication. A reader*, London, Routledge, 2010.

TOFFLER A., *La Terza Ondata*, Milano, Sperling & Kupfer, 1980.

ULMER R. R. – SELLNOW T. L. – SEEGER M. W., *Effective crisis communication. Moving from crisis to opportunity*, Thousand Oaks, Sage, 2007.

VAN DER LINEN S., Jon ROOZENBEEK, *Inoculation against fake news*, in: GREIFENEDER R., JAFFE M. E., NEWMAN E. J., SCHWARZ N. (edd.), *The Psychology of fake news*, London-NewYork, Routledge, 2021.

VAN DIJCK J. – POELL T. – DE WAAL M., *Platform society. Valori pubblici e soceità connessa*, Milano, Guerini scientifica, 2019.

VIAFORA G., *Vaticano contro il ddl Zan: «Fermate la legge, viola il Concordato»*, in «Corriere della Sera» (22.06.2021), 1.

VOLLI U., *Il libro della comunicazione*, Milano, Il Saggiatore, 1994.

VON BERTALANFFY, *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Mondadori, 1983.

von GLASERSFELD E., *Introduzione al costruttivismo radicale* in: Paul WATZLAWICK (ed), *La realtà inventata*, Milano, Feltrinelli, 1988.

WATZLAWICK P. – BEAVIN J. H. – JACKSON D. D., *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio, 1971.

WATZLAWICK P. – WEAKLAND J. H. – FISH R., *Change: la formazione e la soluzione dei problemi*, Roma, Astrolabio, 1974.

WATZLAWICK P. - WEAKLAND J. H. (ed), *La prospettiva relazionale*, Roma, Astrolabio, 1978.

WATZLAWICK P. (Ed.), *La realtà inventata*, Milano, Feltrinelli, 2006.

WATZLAWICK P., *Componenti di 'realtà' ideologiche,* in Paul WATZLAWICH (ed), *La realtà inventata*, Milano, Feltrinelli, 1988.

WATZLAWICK P., *Guardarsi dentro rende ciechi*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2007.

WATZLAWICK P., *Il linguaggio del cambiamento*, Milano, Feltrinelli, 1999.

WATZLAWICK P., *Istruzioni per rendersi infelici*, Milano, Feltrinelli, 1984.

WATZLAWICK P., *La realtà nella realtà*, Roma, Astrolabio, 1976.

WISE J., *The social church. A theology of digital communication*, Chicago, Moody Publishers, 2014.

ZANATTA L., *Il populismo gesuita. Peron, Fidel Bergoglio*, Roma-Bari, Laterza, 2020.

ZUBOFF S., *Il capitalismo della sorveglianza*, Roma, Luiss, 2020.

WEBGRAFIA

DOCUMENTI DI PAPA FRANCESCO ONLINE:

FRANCESCO - Ahmad AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Doha, Qatar, 4 febbraio 2019,

FRANCESCO, *Angelus*, 13.03.2013, http://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco_angelus_20130317.html

FRANCESCO, *Chirografo a S. E. Mons. Vincenzo Paglia per la nomina a Gran Cancelliere*

FRANCESCO, *Chirografo a S. E. Mons. Vincenzo Paglia*, 15 agosto 2016, http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2016/documents/papa-francesco_20160815_chirografo-mons-paglia.html.

FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita*, 25 giugno 2018, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papa-francesco_20180625_accademia-provita.html.

FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 19 febbraio 2014, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html.

FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 25 giugno 2018, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html.

FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 28 febbraio 2020, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis.html.

FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 5 marzo 2015, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html.

FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti alla Plenaria della PAV*, 5 ottobre 2017, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-pope/francis/documenti-2014-2018.html.

FRANCESCO, **Discorso** *ai Partecipanti all'incontro promosso dal Consorzio internazionale di Media Cattolici «Catholic fact-checking»*, 28 gennaio 2022, https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/january/documents/20220128-mediacattolici.html

FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Post-Sinodale Amoris Laetitia*, 19 marzo 2016, http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html#_ftn351.

FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#La_Stella_della_nuova_evangelizzazione.

FRANCESCO, *Humana Communitas,* Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del xxv anniversario della sua istituzione, 6 gennaio 2019, http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco_20190106_lettera-accademia-vita.html.

FRANCESCO, *Laudato Si',* Lettera Enciclica sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015 in: http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html.

FRANCESCO, *Messaggi per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications.index.html

FRANCESCO, *Siamo membra gli uni degli altri (Ef. 4,25). Dalle 'social network communities' alla comunità umana,* Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2019, http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20190124_messaggio-comunicazioni-sociali.html.

FRANCESCO, *Statuto della Pontificia Accademia per la Vita*, 18 gennaio 2016, http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco_20161018_statuto-accademia-vita.html.

FRANCESCO, *Veritatis Gaudium*, Costituzione Apostolica circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 27 dicembre 2017, http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html.

ALTRI DOCUMENTI ONLINE:

AGCOM, *News vs. Fake nel sistema dell'informazione 2018,* 75-76. https://www.agcom.it/documents/10179/12791486/Pubblicazione+23-11-2018/93869b4f-0a8d-4380-aad2-c10a0e426d83?version=1.0

Agcom, *L'ecosistema digitale*, documenti, p. 1 in: https://www.agcom.it/documents/10179/16144/02+CAP1+L%27ECOSISTEMA+DIGITALE.pdf/e7ff8a13-6c7c-4ba8-8a15-b84d720e61aa

AGENZIA FIDES, *Le statistiche della Chiesa cattolica 2020*, in http://www.fides.org/it/news/68840-VATICANO_Le_statistiche_della_Chiesa_cattolica_2020 (05.08.2020).

ANSA, *Foto de Pietà segurando 'Jesus negro' causa polemica na web*, (14.09.2020), in https://ansabrasil.com.br/brasil/noticias/vaticano/noticias/2020/09/14/foto-de-pieta-segurando-jesus-negro-causa-polemica-na-web_2ea41bbd-0e00-47ca-9be1-579c33fff4a9.html.

ANSA, *Tweet Accademia Vita con Gesù nero, si scatena la polemica*, (14.09.2020), https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/09/14/tweet-accademia-vita-con-gesu-nero-si-scatena-la-polemica_799af96b-929f-47eb-97a8-353a2eaa7f60.html.

ARBOLEDA MORA C., *Evangelizar la cibercultura: los retos de la ciberteología*, «Veritas» (Universidad Pontificia Bolivariana, Colombia), n. 38, dicembre 2017, https://www.scielo.cl/pdf/veritas/n38/0718-9273-veritas-38-00163.pdf .

AUSTRALIAN CATHOLIC BISHOPS CONFERENCE, *Making It Real: Genuine human encounter in our digital world*, Social Justice Statement 2019-2020, https://socialjustice.catholic.org.au/wp-content/uploads/2019/11/Social-Justice-Statement-2019-20.pdf.

BAKLINSKI P., *Pope Francis appoints abortion supporter to Vatican pro-life academy*, in «LifeSite News» (13.06.2017), https://www.lifesitenews.com/news/pope-francis-appoints-legal-abortion-advocate-to-vatican-pro-life-academy/.

BAKLINSKI P., *Top Vatican official: Gay sex in Vatican 'never been worse' than under Francis*, in «LifeSite News» (11.07.2017), https://www.lifesitenews.com/news/top-vatican-official-gay-sex-in-vatican-never-been-worse-than-under-francis

BENEDETTO XVI, *Le reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione*, Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2013, http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20130124_47th-world-communications-day.html.

BENTZ J., *Pope Francis has removed every single member of the Vatican pro-life academy*, «LifeSite News» (17.02.2017), https://www.lifesitenews.com/news/pope-francis-has-removed-every-single-member-of-the-vatican-pro-life-academ.

BERTOLIN G. – SEDOVA K. – AGARWALN. – KUMAR BANDELI K.– BITENIECE N., *Digital Hydra: security implications of false information online*, «NATO Strategic Communications Centre of Excellence», 2017, https://www.ceeol.com/search/book-detail?id=649665.

BIFFI M., *Viviamo nell'epoca della post-verità?*, (25.11.2016), https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/viviamo-nellepoca-della-postverit%C3%A0/1192.

BLONDET M., *Ma perche' o prelati non smettete di offendere Cristo, e noi che vi paghiamo?*, (09.03.2017), https://www.maurizioblondet.it/perche-prelati-non-smettete-offendere-cristo-vi-paghiamo/.

BRADLEY M., *A Catholic Case for Abandoning Social Networks*, «Ethika Politica» (25.07.2014), https://ethikapolitika.org/2014/07/25/catholic-case-abandoning-social-networking.

BRIDGES J., *4 examples of online fights that caused permanent reputation damage*, «Reputation Defender» (16.09.2019), https://www.reputationdefender.com/blog/orm/4-examples-of-online-fights-that-caused-permanent-reputation-damage.

BRITT P. – DONOVAN J., *Deepfakes and cheap fakes. The manipulation of audio and visual evidence*, «Data & Society's Media Manipulation research initiative» (18.09.2018), https://datasociety.net/library/deepfakes-and-cheap-fakes/.

BROWN J., *Heretical gnosticism permeates Pontifical Academy for Life*, in «LifeSite News» (12.09.2018), https://www.lifesitenews.com/opinion/heretical-gnosticism-permeates-pontifical-academy-for-life.

BRUENIG E., *Religious leaders should step up on vaccinations,* in «The Washington Post» (09.04.2019), https://www.washingtonpost.com/opinions/2019/04/09/religious-leaders-should-step-up-vaccinations/.

BUSCH T., *Can Pope Francis Head Off a Schism?*, «The Wall Street Journal» (15.04.2021) in: https://www.wsj.com/articles/can-pope-francis-head-off-a-schism-11618525615.

CADWALLADR C., *Endless lies persuaded Ebbw Vale to vote Leave*, (02.07.2016), https://www.theguardian.com/commentisfree/2016/jul/02/ebbw-vale-eu-vote-leave.

CADWALLADR C., *Il ruolo di Facebook nella Brexit – e le minacce alla democrazia*, (2019), https://www.ted.com/talks/carole_cadwalladr_facebook_s_role_in_brexit_and_the_threat_to_democracy/transcript?language=it.

CAMERA DEI DEPUTATI, Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, *Relazione sui profili di sicurezza del sistema di allerta Covid-19 previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 28 del 30 aprile 2020* (relatori: senatore Paolo Arrigoni e deputato Antonio Zennaro) approvata nella seduta del 13 maggio 2020, in Doc. XXXIV n. 2, http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/034/002/intero.pdf.

CARBONELL J. M., *Lezioni americane: come difendersi dalla post-verità*, in: «LibertàEguale» (28.01.2021), http://www.libertaeguale.it/lezioni-americane-come-difendersi-dalla-post-verita/.

CASCIOLI R., *Paglia non può più guidare la PAV*, Editoriale «La Nuova Bussola Quotidiana» (10.03.2018), https://lanuovabq.it/it/paglia-non-puo-piu-guidare-la-pav.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Relazione sui profili di sicurezza del sistema di allerta covid-19 previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 28 del 30 aprile 2020, Doc. XXXIV n. 2, 12-13, (13.05.2020), http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/034/002/intero.pdf.

COMMISSIONE VATICANA COVID-19 - PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Vaccino per tutti. 20 punti per un mondo più giusto e sano* (28.12.2020), https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdlife/documents/rc_pont-acd_life_doc_20201229_covid19-vaccinopertuttti_it.html.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione Apostolica Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, 1965, in https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19*, (20.12.2020), http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20201221_nota-vaccini-anticovid_it.html.

COSENTINO G., *L'era della post-verità. Media e populismi dalla Brexit a Trump*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2017.

Countering information influence activities – An handbook for communicatiors Swedish Civil Contingencies Agency (MSB), March 2019, https://www.msb.se/RibData/Filer/pdf/28698.pdf.

DAVIS Z., *Tabloids, scandal and spying: The U.S. Catholic Church has hit a new, dangerous low point*, «America Magazine» (21.07.2021), https://www.americamagazine.org/faith/2021/07/22/catholic-church-spying-pillar-burrill-grindr-usccb-privacy-241106.

DELLA BELLA F., *Analisi SWOT: cos'è, come farla, vantaggi ed esempi per aziende*, «Digital Marketing» (08.07.2019), https://www.digital4.biz/marketing/analisi-swot-cos-e-come-farla/.

DINI A., *La digital transformation in azienda: come cambiano ruoli e competenze*, «Il Sole 24 ore», (31.08.2018), https://www.ilsole24ore.com/art/la-digital-transformation-azienda-come-cambiano-ruoli-e-competenze-AEohpveF?refresh_ce=1

DOODY C., *La Academia para la Vida niega que una integrante tachara la moral sexual de «fracaso»*, «Periodista Digital» (20.12.2018), https://www.periodistadigital.com/cultura/religion/rel-mundo/20181220/academia-vida-niega-integrante-tachara-moral-sexual-fracaso-noticia-689400012208/.

EUROPEAN COMMISSION, *Final Joint Communication To The European Parliament, The European Council, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions Action Plan against Disinformation*, https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/eu-communication-disinformation-euco-05122018_en.pdf.

EUROPEAN JOURNALISM CENTRE, *The Verification Handbook*, 2018, Versione italiana in http://verificationhandbook.com/book_it/.

EUROPEAN PARLIAMENT, *Action Plan against Disinformation*, Brussels (5.12.2018), «Final Joint Communication To The European Parliament, The European Council, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions», https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/eu-communication-disinformation-euco-05122018_en.pdf.

FERRARA P., *Papa Francesco e le periferie del mondo* in: Atlante Geopolitico, 2015, Istituto della Enciclopedia Italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-francesco-e-le-periferie-del-mondo_%28Atlante-Geopolitico%29/.

FERRARIS M., *Postverità ed altri enigmi*, Bologna, Il Mulino, 2017.

FLETCHER R., *The Truth behind filter bubbles: Bursting some myths,* «Reuters Institute», https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/risj-review/truth-behind-filter-bubbles-bursting-some-myths.

FLORIDI L., *"Vi spiego l'era Onlife, dove reale e virtuale si (con)fondono"*, «la Cronaca» (29.09.2019), https://lacronaca.altervista.org/luciano-floridi-vi-spiego-lera-onlife-dove-reale-e-virtuale-si-confondono.

FUENTES A. G., *Un Cristo negro para la «Piedad» de Miguel Ángel*, «ABC» (16.09.2020), https://www.abc.es/cultura/arte/abci-cristo-negro-para-piedad-miguel-angel-202009160034_noticia.html.

GIANGRAVE' C., *Archbishop's remarks on assisted suicide stir culture war skirmish at the Vatican*, «Religion News Service» (24.12.2019), https://religionnews.com/2019/12/24/archbishops-remarks-on-assisted-suicide-stirs-culture-war-at-the-vatican/.

GIANGRAVE' C., *Vaticano: suicidio assistito e guerra culturale*, «Settimananews» (29.12.2019), http://www.settimananews.it/societa/vaticano-suicidio-assistito-e-guerra-culturale/.

GIANGRAVE' Claire, *The Vatican's Pontifical Academy for Life takes on vaccine skeptics on social media*, «Cathoolic News Service» (06.01.2022),

https://www.ncronline.org/news/coronavirus/vaticans-pontifical-academy-life-takes-vaccine-skeptics-social-media.

GIANSOLDATI F., *Bufera sulla Pontificia Accademia della Vita, il Papa nomina un abortista*, «Il Messaggero» (14.06.2017), https://www.ilmessaggero.it/primopiano/vaticano/vaticano_aborto_morale_papa_accademia_vita_teologo_anglicano-2503308.html.

GIORGIO C., *Il Papa in parrocchia*, «Romasette» (27.05.2013), https://www.romasette.it/archivio/il-papa-in-parrocchia-dalle-periferie-si-capisce-meglio-la-realta/.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» Vitae Mysterium con la quale viene istituita la Pontificia Accademia per la Vita*, 11 febbraio 1994, http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/motu_proprio/documents/hf_jp-ii_motu-proprio_19940211_vitae-mysterium.html.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica Evangelium Vitae sul valore e l'inviolabilità della vita umana*, 25 marzo 1995, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html

GOMES J., *Pontifical Academy profanes Pietà*, «Church Militant» (14.09.2020), https://www.churchmilitant.com/news/article/pontifical-academy-profanes-pieta.

HICKSON M., *New Pontifical Academy for Life member questions Church teaching on homosexuality, contraception*, «LifeSite News» (18.12.2018), https://www.lifesitenews.com/blogs/new-pontifical-academy-for-life-member-questions-church-teaching-on-homosex.

HUFFINGTON POST, *Il Gesù della Pietà diventa nero. È polemica per il tweet della Pontificia Accademia per la Vita*, (15.09.2020), in https://www.huffingtonpost.it/entry/il-gesu-della-pieta-diventa-nero-e-polemica-per-il-tweet-della-pontificia-accademia-per-la-vita_it_5f60c2f7c5b65fd7b854fae6 (10.08.2021).

IACOVONE M. – MASTROFINI F., *La "morte cerebrale" rimessa in questione*, «Settimananews» (22.05.2019), http://www.settimananews.it/chiesa/29564/.

INFOVATICANA, *Nuevo miembro de la Academia Pontificia para la Vida cuestiona la enseñanza de la Iglesia sobre homosexualidad y anticoncepción* (22.12.2018), https://infovaticana.com/2018/12/22/nuevo-miembro-de-la-academia-pontificia-para-la-vida-cuestiona-la-ensenanza-de-la-iglesia-sobre-homosexualidad-y-anticoncepcion/.

IZZO E., *Aggredito a calci e pugni: così è morto Willy Monteiro, ventunenne promessa del calcio*, in «La Stampa» (06.09.2020), https://www.lastampa.it/cronaca/2020/09/06/news/notte-di-violenza-ai-castelli-romani-a-colleferro-21enne-muore-dopo-una-rissa-1.39273374.

JOUROVA V., F*rom pandemic to infodemic,* Brussels (04.06.2020, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH.

LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA, *Le parole ignoranti di Paglia offendono noi genitori*, Editoriale (15.03.2018) https://lanuovabq.it/it/le-parole-ignoranti-di-paglia-offendono-noi-genitori.

LUGLI C., *Alfie Evans e il vergognoso silenzio della chiesa di Bergoglio*, «Renovatio21» (16.04.2018), https://www.renovatio21.com/alfie-evans-vergognoso-silenzio-della-chiesa-di-bergoglio/.

MAGISTER S., *Dopo l'Accademia per la Vita, cambia faccia anche l'Istituto per la Famiglia*, in «Settimo Cielo» Blog (28.06.2017), http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/06/28/dopo-laccademia-per-la-vita-cambia-faccia-anche-listituto-per-la-famiglia/.

MAGISTER S, *Tanti saluti a Wojtyla e Caffarra. Con Francesco si cambia famiglia*, in «Settimo Cielo» Blog, (19.09.2017), https://spiritualitecatholique.wordpress.com/2019/01/24/settimo-cielo-di-sandro-magister-tanti-saluti-a-wojtyla-e-caffarra-con-francesco-si-cambia-famiglia-2/.

MAGISTER S., *Istituto Giovanni Paolo II. La rivolta dei professori ha un maestro, Ratzinger* in: «Settimo cielo» Blog (18.08.2019), http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2019/08/18/istituto-giovanni-paolo-ii-la-rivolta-dei-professori-ha-un-maestro-ratzinger/ (20.01.2021).

MARSALA H., *La Pietà di Fabio Viale a Milano. Storia dell'arte, racconto evangelico e riflessioni sui migranti*, «Artribune» (18.01.2018), https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2018/01/la-pieta-di-fabio-viale-a-milano-storia-dellarte-racconto-evangelico-e-riflessioni-sui-migranti-michelangelo-mostra/.

MARTONE G., *Le eresie di Mons. Paglia*, «Caserta24ore» (17.03.2017), https://caserta24ore.altervista.org/2017/03/13/le-eresie-di-mons-paglia/.

MASTROFINI F., *Chi sono e cosa vogliono i nemici di Bergoglio, quelli che maledicono gli altri in nome di Dio*, (22.10.2020), https://www.ilriformista.it/chi-sono-e-cosa-vogliono-i-nemici-di-bergoglio-quelli-che-maledicono-gli-altri-in-nome-di-dio-169572/.

MASTROFINI F., *Critiche a Bergoglio frutto di interessi economici più che teologici*, (12.05.2020), https://www.ilriformista.it/critiche-a-bergoglio-frutto-di-interessi-economici-piu-che-teologici-97327/.

MASTROFINI F., *Il caso del "Giovanni Paolo II": continuità, discontinuità, malafede*, «Settimananews» (24.08.2019), http://www.settimananews.it/cultura/caso-giovanni-paolo-ii-continuita-discontinuita-malafede/.

MASTROFINI F., *Il sasso nello stagno ovvero la polpetta avvelenata*, *Blog Fabrizio Mastrofini*, (19.04.2021) «Il Riformista», https://www.ilriformista.it/blog/il-sasso-nello-stagno-ovvero-la-polpetta-avvelenata/.

MASTROFINI F., *No 'morally relevant' cooperation between vaccines and abortion*, «B.C. Catholic» (13.10.2020), https://bccatholic.ca/voices/fabrizio-mastrofini/no-morally-relevant-cooperation-between-vaccines-and-abortion.

MASTROFINI F., *Orpelli, fastidi, Twitter e… un gesuita*, «Settimananews» (15.07.2020), http://www.settimananews.it/cultura/orpelli-fastidi-twitter-un-gesuita/.

MASTROFINI F., *Quei cattolici contro*, «Settimananews» (26.07.2020), http://www.settimananews.it/chiesa/quei-cattolici-contro/.

MASTROFINI F., *Steve Bannon, il santone anti-Bergoglio regista della sommossa sovranista*, (25.08.2020), https://www.ilriformista.it/steve-bannon-il-santone-anti-bergoglio-regista-della-sommossa-sovranista-148241/.

MASTROFINI F., *Vincent Lambert il caso e le domande*, «Settimananews» (31.05.2019), http://www.settimananews.it/diritto/vincent-lambert-caso-le-domande/ .

MASTROFINI F., *Vincent Lambert caso chiuso?*, «Settimananews» (13.07.2019), http://www.settimananews.it/reportage-interviste/vincent-lambert-caso-chiuso/.

MCINTYRE L., *Post-Verità*, Torino, Utet Università-De Agostini Scuola, 2019;

MONTAGNA D., *Fr. Maurizio Chiodi claims 'responsible parenthood' can obligate a married couple to use birth control*, «LifeSite News», (30.07.2019), https://www.lifesitenews.com/news/pro-contraception-priest-invited-to-teach-at-new-john-paul-ii-institute.

MONTAGNA D., *Pro-contraception priest invited to teach at new John Paul II Institute in Rome* (30 luglio 2017), https://www.lifesitenews.com/news/pro-contraception-priest-invited-to-teach-at-new-john-paul-ii-institute.

MURDOCH A., *Vatican archbishop retweets image of naked adults surrounded by naked children*, «LifeSite News» (16.07.2020) https://www.lifesitenews.com/news/vatican-archbishop-retweets-image-of-naked-adults-surrounded-by-naked-children.

NARO M., *A proposito di Sinodo e sinodalità: piccolo lessico ecclesiale*, in «Agensir» (26.03.2019), https://www.agensir.it/chiesa/2019/03/26/a-proposito-di-sinodo-e-sinodalita-piccolo-lessico-ecclesiale/ .

NOVUS ORDO, *Introducing: The 'Pontifical Academy for Black Lives Matter'*, (12.09.2020), https://novusordowatch.org/2020/09/introducing-pontifical-academy-for-blm/.

O'LOUGHLIN M., *What we do and don't know about the methods used to track the Grindr habits of a top USCCB priest*, «America Magazine» (23.07.2021), https://www.americamagazine.org/politics-society/2021/07/23/grindr-data-privacy-catholic-burrill-241111.

ORLANDO M., *Filosofo attacca il Papa, "eretico" se approverà la contraccezione*, (18.07.2018), https://www.ilgiornale.it/news/mondo/filosofo-attacca-papa-eretico-se-approver-contraccezione-1555136.html.

Papa Bergoglio e le critiche, risposte agli oppositori, *Unione Cristiana Cattolici Razionali*, https://www.uccronline.it/2015/03/17/e-francesco-risposta-alle-obiezioni-antipapiste/.

PARIS B. – DONOVAN J., *Deepfakes And Cheap Fakes The Manipulation Of Audio And Visual Evidence* (18.09.2018) in «Data & Society's Media Manipulation research initiative», https://datasociety.net/library/deepfakes-and-cheap-fakes/ (per il download).

PCH24.PL, *Teolog z Papieskiej Akademii Życia wzywa Kościół do… zakończenia rządów nad duszą i ciałem* (La teologa della Pontificia Accademia della Vita invita la Chiesa a... porre fine al dominio su anima e corpo) (18.12.2018), https://pch24.pl/teolog-z-papieskiej-akademii-zycia-wzywa-kosciol-do-zakonczenia-rzadow-nad-dusza-i-cialem/.

PECE V., *Alfie Evans. Per monsignor Paglia potrebbe trattarsi di «sospendere una situazione di accanimento terapeutico»*, (09.03.2018), https://www.tempi.it/alfie-evans-per-monsignor-paglia-si-tratta-di-sospendere-una-situazione-di-accanimento-terapeutico/.

PENTIN E., *Archbishop Paglia Lays Out His Vision for the Pontifical Academy for Life. The archbishop also fields some 'hardball' questions related to criticisms of some of his actions*, «National Catholic Register» (06.06.2017), https://www.ncregister.com/interview/archbishop-paglia-lays-out-his-vision-for-the-pontifical-academy-for-life.

PENTIN E., *Former Pontifical Academy for Life Members Concerned Over Its Current Course. A number of issues have been cited regarding the actions of Archbishop Vincenzo Paglia, whom Pope Francis appointed as the academy's president last August*, «National Catholic Register» (06.06.2017), https://www.ncregister.com/news/former-pontifical-academy-for-life-members-concerned-over-its-current-course.

PENTIN E., *Pro-Abortion Theologian Picked as Pontifical Academy for Life Member*, (13.06.2017), https://www.ncregister.com/news/pro-abortion-theologian-picked-as-pontifical-academy-for-life-member.

PERDICCHI R., *La Pietà di Michelangelo "sfregiata" dai bergogliani: migrante nero al posto di Gesù*, «Il Secolo d'Italia» (15.09.2020), https://www.secoloditalia.it/2020/09/la-pieta-di-michelangelo-sfregiata-dai-bergogliani-migrante-nero-al-posto-di-gesu/.

PISTILLI C., *Omicidio Willy Monteiro Duarte, i fratelli Bianchi picchiatori seriali: di neri*, in «La Repubblica» (24.09.2020),

https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/09/24/news/omicidio_willy_i_fratelli_bianchi_picchiatori_seriali_di_stranieri-268341395/.

PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Linee guida per la comunicazione della Pontificia Accademia per la Vita*, http://www.academyforlife.va/content/pav/it/the-academy/contatti.html.

PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA - PONTIFICIO ISTITUTO TEOLOGICO GIOVANNI PAOLO II PER LE SCIENZE DEL MATRIMONIO E FAMIGLIA, *Comunicato stampa* (29.07.2019), http://www.istitutogp2.it/wp/2019/07/29/comunicato-stampa-pontificio-istituto-teologico-giovanni-paolo-ii-per-le-scienze-del-matrimonio-e-famiglia/.

RECOWA-CERAO, *The Church And Social Media: Application Of Social Media In The Church's Mission Of Evangelization,* (11.10.2019), https://recowacerao.org/the-church-and-social-media-application-of-social-media-in-the-churchs-mission-of-evangelization/.

REUTERS INSTITUTE, *Digital News Report 2021*, https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/sites/default/files/2021-06/Digital_News_Report_2021_FINAL.pdf.

RIVOLTELLA P. C., *Pragmatica*, in LEVER F.– RIVOLTELLA P.C. – ZANACCHI A., *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, https://www.lacomunicazione.it/voce/pragmatica/.

ROBERTS T., *Editorial: Money shapes the US Catholic narrative*, «National Catholic Reporter» (25.10.2019), https://www.ncronline.org/news/accountability/editorial-money-shapes-us-catholic-narrative.

ROBERTS T., *Wealthy conservative Catholics are the new US Magisterium*, «National Catholic Reporter» (13.04.2021), https://www.ncronline.org/news/opinion/wealthy-conservative-catholics-are-new-us-magisterium.

ROCCA F. X., *What Should Jesus Look Like? Recent controversies over how to depict the founder of Christianity continue a debate nearly as old as the faith itself*, «The Wall Street Journal» (23.07.2020), https://www.wsj.com/articles/what-should-jesus-look-like-11595541904.

SEGRETERIA DI STATO, *Report On The Holy See's Institutional Knowledge And Decision-Making Related To Former Cardinal Theodore Edgar Mccarrick (1930 To 2017)*, (10.11.2020), https://www.vatican.va/resources/resources_rapporto-card-mccarrick_20201110_en.pdf.

SITO VINCENZOPAGLIA.IT, *Comunicato stampa* (17.07.2020), https://www.vincenzopaglia.it/index.php/precisazione-sulla-gestione-degli-account-social-e-sul-dipinto-della-cattedrale-di-terni.html.

SORICE M., *La parola chiave per capire il mondo. Perché è importante comprendere tutti i significati di 'platform society'*, (26.04.2021),

https://open.luiss.it/2021/04/26/democrazia-futura-platform-society-ovvero-societa-delle-piattaforme/

SORRENTINO C., *Giornalismo digitale, così cambia il concetto di notizia*, (12.12.2018), https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/giornalismo-digitale-cosi-cambia-il-concetto-di-notizia/.

SOUKUP P. – GLADER P., *A debate between Paul Soukup, SJ and Paul Glader on how digital culture is affecting media education on religion*, «Church, Communication and Culture», 2020, 5:2, 145-156, in https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/23753234.2020.1765698.

STARRI M., *Digital 2021: i dati globali*, «Digital 2021» (27.01.2021), https://wearesocial.com/it/blog/2021/01/digital-2021-i-dati-globali.

Statuto della Pontificia Accademia per la Vita, http://www.academyforlife.va/content/dam/pav/documents/2132597657-Nuovo_Statuto_PAV.pdf.

STOKEL-WALKER C., *How smartphones and social media are changing Christianity*, «BBC Future» (27.02.2017), https://www.bbc.com/future/article/20170222-how-smartphones-and-social-media-are-changing-religion.

SWEDISH CIVIL CONTINGENCIES AGENCY (MSB), *Countering information influence activities – A handbook for communicators,* 2018, https://rib.msb.se/filer/pdf/28698.pdf.

TOSATTI M., *Debutta con un grande convegno la nuova accademia per la vita. Quella di Giovanni Paolo II*, Blog «Stilum Curiae» (11.05.2018), https://www.marcotosatti.com/2018/05/11/roma-debutta-con-un-grande-convegno-la-nuova-accademia-per-la-vita-quella-di-giovanni-paolo-ii/.

TOSATTI M., *Mons. Paglia semi-sdogana Salvini*, Blog «Stilum Curiae» (20.09.2020), https://www.marcotosatti.com/2020/09/20/mons-paglia-semi-sdogana-salvini-ma-pezzo-grosso/.

TOSATTI M., *Questa sì che è una novità in vaticano. C'è un abortista alla pontificia accademia per la vita*, Blog «Stilum Curiae» (14.06.2017), https://www.marcotosatti.com/2017/06/14/questa-si-che-e-una-novita-in-vaticano-ce-un-abortista-alla-pontificia-accademia-per-la-vita/.

UNESCO, *Communication and information,* http://www.unesco.org/new/en/communication-and-information/media-development/media-literacy/online-mil-and-intercultural-dialogue-courses/.

USCCB, *Social Media Guidelines*, June 2014, https://www.usccb.org/committees/communications/social-media-guidelines.

VALDEMAR H., *Il posto della Pachamama è all'inferno*, «La Nuova Bussola Quotidiana» (22.11.2019), https://lanuovabq.it/it/il-posto-della-pachamama-e-allinferno-ecco-perche-ho-bruciato-quellidolo.

VERIFICATION HANDBOOK, *A definitive guide to verifying digital content for emergency coverage*, http://verificationhandbook.com/.

WARDLE C. – DERAKHSAN H., *Thinking about 'information disorder': formats of misinformation, disinformation, and mal-information*, 'Fake News' & Disinformation. Unesco 2018 - Module 2, 44, https://en.unesco.org/node/296051.

WE ARE SOCIAL, *Digital 2020-Global Digital Overview*, ottobre 2020, https://wearesocial.com/it/digital-2020-italia.

WESTEN J.-H., WESTEN, *The A – Z list of concerns with Pope Francis*, «LifeSite News» (11.07.2017), https://www.lifesitenews.com/blogs/the-abcs-of-our-concerns-with-pope-francis.

WIJERATHNA M., *Are you lost in virtual cosmos?*, «Sunday Observer» (03.01.2021), http://www.sundayobserver.lk/2021/01/03/features/are-you-lost-virtual-cosmos.

WILLIAMS T. D., *Vatican Academy Tweets Image of Virgin Mary Holding Black Jesus*, «Breitbart News» (15.09.2020), https://www.breitbart.com/faith/2020/09/15/vatican-academy-tweets-image-of-virgin-mary-holding-black-jesus/.

WOODEN C., *Academy for Life encourages parents to vaccinate children*, «The Boston Pilot» (20.03.2019), https://www.thebostonpilot.com/article.asp?ID=184615.

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. La locandina del film «Casomai» 52
Figura 2. Le fonti principali di notizie e l'interesse degli utenti in base alle piattaforme 115
Figura 3. Information disorder 117
Figura 4. Digital around the world in October 2020 130
Figura 5. The Global disinformation order Countries taking part in social media media manipulation 131
Figura 6. Computational Propaganda and Foreign Influence. 132
Figura 7. Prominent Platforms for Social Media Manipulation 133
Figura 8. A vaccine for brainwash 145
Figura 9. Riproduzione del tweet del 12 settembre 2020 156
Figura 10. Twitter Analytics, 30 settembre 2020 159
Figura 11. Fabio Viale «Pietà senza Cristo», 2018 - Galleria Poggiali, Milano. Foto di Michele Alberto Sereni 162
Figura 12. Fabio Viale «Lucky Hei», 2018 - Galleria Poggiali, Milano. Foto di Michele Alberto Sereni 162
Figura 13. Riepilogo mese di settembre 2020 (fonte TA) 164
Figura 14. Validità account @Pont_Maximus secondo TwitterAudit 165
Figura 15. Validità account @Pont_Maximus secondo Botometer 165
Figura 16. Fake, Inactive, Active (fonte: FollowerAudit) 166
Figura 17. Detailed (FollowerAudit) 167
Figura 18. Riassunto statistiche al 30 settembre 2020 (fonte: TA) 167
Figura 19. Interazioni totali: dettaglio (fonte: TA) 168
Figura 20. Andamento visualizzazioni, 11 settembre 2020 (fonte: TA) 169
Figura 21. Andamento visualizzazioni, 12 settembre 2020 (fonte: TA) 170
Figura 22. Andamento visualizzazioni, 13 settembre 2020 (fonte: TA) 170
Figura 23. Andamento visualizzazioni, 14 settembre 2020 (fonte: TA) 171

Figura 24. Andamento visualizzazioni, 15 settembre 2020 (fonte: TA) 171
Figura 25. Andamento visualizzazioni, 16 settembre 2020 (fonte: TA) 172
Figura 26. Andamento visualizzazioni, 17 settembre 2020 (fonte:TA) 172
Figura 27. Andamento visualizzazioni, 18 settembre 2020 (fonte: TA) 173
Figura 28. Il tweet di Francis X. Rocca, 14 settembre 2020 (fonte: TA) 174
Figura 29. Interazioni tweet al 14 settembre 2020 (fonte: TA) 174
Figura 30. Riepilogo 12 agosto 2021 (fonte: TA) 175
Figura 32. Analisi dei Lemmi selezionati nelle tre lingue.....182
Figura 33. Analisi dei Lemmi e delle Variabili 182
Figura 34. t-SNE applicata al Corpus con T-Lab 183
Figura 35. Associazioni di parole: Pietà 184
Figura 36. Associazioni di parole: Vade.....185
Figura 37. Associazioni di parole: Retro 185
Figura 38. Riassunto quantitativo (fonte: TA).....198
Figura 39. La Verità 20 settembre 2020, p. 1 202
Figura 40. La Verità 20 settembre 2020, p. 9 203
Figura 41. La Stampa 24 giugno 2021, p. 4.....222
Figura 42. La Stampa 24 giugno 2021, dettaglio intervista, p. 4.....222
Figura 43. Il Giornale 25 giugno 2021, p. 4 225
Figura 44. La Stampa 24 giugno 2021, p. 4 dettaglio.....226

INDICE ANALITICO

@monspaglia; 140; 214
@PagliaAbp; 140; 214
@Pont_Maximus; 151
@PontAcadLife; 21; 26; 138; 140; 214
@PontIstGP2; 140

Abbott Edwin 135; 136
ABC 187; 295
Aborto 14; 15; 17; 48; 55; 95; 133; 143; 187; 191; 198; 296
Accademia della Crusca 89
Accesso ai trattamenti 95
Ackland Robert 123
Adorno Theodor 68; 126; 127
Advocate 114
Agcom 122
Agenda-Setting 91
AI-reliant techniques of deepfakes 109
Algoritmi 90; 92; 105; 116; 122; 129
Amazzonia 53
American Alliance for the Family 14; 42
American Life League 12
Amoris Laetitia 14; 17; 18; 27; 36; 52; 291
Analisi ermeneutica tweet del 12 settembre 2020 172 ssg.
Anderson Carl 57
Angelicum 14
ANSA 144; 292
App di tracciamento 121
Apsa 213
Aristotele, *Vedi* Entimema.
Artificial Intelligence 108
Assess 114
assiomi della comunicazione 80 ssg.; 97-99
Audio Video Manipulation 108
Avvenire 92; 286

Bandwagon effect 105
Bannon Steve 47; 144; 298
Bateson Gregory; 81
BBC 110; 301
Benedetto XVI 9; 11; 14; 33; 35; 46; 54; 69; 216
Biden Joe 143 191; 282
Biggar Nigel 14; 15; 16
Bioetica 3; 7; 8; 9; 12; 21; 24; 44; 45; 54; 96; 140; 198; 203; 216; 222; 238; 256; 287
Bioetica classica vs Bioetica Globale 10
Bioetica dell'Informazione e della Comunicazione Globale 222
Bioetica Globale 3; 4; 7; 8; 12; 21; 45; 54; 140; 203; 216; 219; 220; 222; 238; 287
Biotecnologie 10; 48
Black Lives Matter (BLM) 143; 144; 146; 147; 165; 174; 175; 177; 186
Bluetooth 122
Blumer Herbert 91
Botometer 151
Bots 105
Brandmüller Walter 53
Breitbart 144; 302
Bridges Jennifer;139
Brown Judie 12
Burke Raymond; 53
Burrill Jeffrey 106; 107
Busch Tim 56

Caffarra Carlo; 53

Capitalismo della sorveglianza 129

Cappella Sistina *vedi* Michelangelo 38
Carbonell Josep Maria 123
Casalone Carlo 20; 280
Catechismo 19; 55
Catholic Fact-Checking 221
Catholic Register 22; 39; 42; 133; 299
Cattedra Karol Wojtyla 34
Cattedrale di Terni 16; 38; 41; 43; 97; 176; 177; 183 *vedi anche* Terni
Chiesa in uscita 51
Chiodi Maurizio 17 18; 298
Church Militant 23; 143; 159; 186; 296
Ciberteología 287; 292
Cinalli Riccardo, Cattedrale Terni. *Vedi* Terni
Ciucci Andrea 37; 140; 188
Comitato nazionale italiano per la Bioetica 96
Comitato Parlamentare per la Sicurezza 121
Complessità 10; 19; 46; 48; 65; 67; 68; 71; 73; 91; 95; 96; 127; 131; 132; 136; 196; 198; 202; 203; 204; 230; 261
Concilio Vaticano II 9

Congregazione per la Dottrina della Fede 32; 133; 134; 135
Consenso informato 48; 95
Contingency Theory 86
Convergenza digitale 47
Corriere della Sera 196; 208; 282; 288
Cosenza Giovanna 78
Costruttivismo 71; 72; 73; 80; 105; 127; 131; 206; 288
Costruzione sociale della realtà 67; 196; 206
Cultura di massa 64
Cure palliative 7; 12; 13; 48
Curia Romana 11; 94; 287
Cyber troop capacity 120

D'Alatri Alessandro, *Casomai*, film 37; 38
Dark Ads 105
De La Cierva Yago 93; 94; 215
De Mattei Roberto 14
De Rosa Anthony 114
Deepfake; 109; 110
Defend 114
Dicastero per la Comunicazione 95
Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale 133
Dichiarazioni anticipate 95
Digital Content Management 62
Dignità della persona 20
Disinformation / Disinformazione 39; 62; 63; 91; 92; 102; 103; 104; 106; 107; 112; 113; 114; 117; 118; 119; 120; 121; 122: 126: 130; 132; 295; 302
Disinformazione sui vaccini 220 *vedi* Vaccini
Disordine informativo 4; 66; 91; 92; 99; 102; 103; 113; 121; 122; 124; 125; 127; 178; 182; 195; 196; 198; 202; 204; 205; 216;
Donum Vitae 134
Dottrina Sociale della Chiesa 45; 69; 198
Dubia 53; 55
Duc in Altum 23

Echo chambers 105
Ecologia dell'informazione 222
Enciclica *Fratelli Tutti* 10; 45
Enciclica *Laudato si'* 8; 51
Eugenetica 48
Eutanasia 19; 48; 95
Evangelii Gaudium 50; 60; 68; 69; 70; 291
Evangelium Vitae 20
Evans Alfie 14; 19; 297; 299
EWTN 15; 16; 22; 39; 57; 133

Facebook 21; 25; 37; 63; 111; 122; 129; 130; 286; 293
Fake news 102; 107; 108; 123; 125; 131; 132; 220; 249; 279; 283; 287; 288
Familiaris consortio 33
Federal Communications Commission 124
Fiamengo Janice 144
Fieler Sean 56; 57
Filter bubbles 105; 206
Fine vita 95
Flatlandia vedi Abbott
Flooding 107; 108
FollowerAudit 152; 153
Francesco 3; 4; 6; 7; 8; 9; 11; 18; 23; 33; 36; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 52; 53; 54; 55; 56; 59; 68; 69; 71; 73; 95; 98; 99; 129; 141; 190; 197; 198; 203; 204; 207; 216; 227; 230; 231; 232; 235; 238; 244; 245; 248; 264; 265; 282; 287; 295; 297
Franco Massimo 53; 67
Friends - flexible, responsible, immediate, educational, need driven, dedicated 87

Gadot Gal 109
Giangrave' Claire 58
Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 291; 292
Giovanni Paolo II 6; 7; 11; 12; 14; 15; 18; 19; 20; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 47; 48; 54; 93; 97; 140; 187; 214; 216; 227; 228; 231; 245; 264; 297; 298; 301
Google 122; 130; 144
Gormally Luke 14
Gramsci Antonio 182
Grice Paul 74; 75; 76; 77; 78; 79; 96; 124; 135; 180; 281
Grygiel Stanislaw 34
Gwynn Karl 123

Habermas, Jurgen 91
Hanna III Frank 57
Herbst Susan 90
Hospice 13
Houston Methodist Center 12
Howe Daniel 108
Huffington Post 187

Humanae Vitae; 14; 17; 198

Il Giornale 186; 187; 210; 211; 212; 287
Il Messaggero 15; 296
Il Riformista 47; 55; 187; 197; 284; 298
Il Secolo d'Italia 187; 300
Il tempo è superiore allo spazio 51; 69
Il tutto è superiore alle parti 69; 70
Image Restoration Theory 86
Implicatura conversazionale 75
Industria culturale 64; 285
Inform 114
Information disorder, *vedi* Disordine informativo
Infovaticana 23; 29; 296
Inoculation theory 131
Instagram 108; 129; 130
Internet 21; 22; 23; 35; 43; 58; 116; 130; 138; 212; 215
Invecchiamento e disabilità 7

Johansson Scarlet 109
John Paul II Academy for Human Life and the Family JAHLF 14
Jourová Vera 113

Kapuscinski Ryszard 223
Kath 26; 29
Katolisch.de 25
KNA 26; 29; 30; 31

L'Espresso 17; 35
L'unità prevale sul conflitto 51; 69
La Nuova Bussola Quotidiana 17; 19; 23; 53; 294; 302
La realtà è più importante dell'idea 51; 69
La Stampa 14; 141; 208; 209; 210; 212; 213; 297
La Verità 186; 187; 188; 189; 190; 282; 284
La vita non è realtà ultima ma penultima 20
Lambert Vincent 19; 298
Laundering 107; 108
Le Blanc Katarina; 17
Lettera *Humana Communitas* 7; 9; 46
LGBT 143
Lifesite 16; 22; 26; 30
Linee Guida per *mass media* e *social*, *vedi* PAV
Linkedin 130
Lippmann Walter 90
Lip-synching 110
Livelli di realtà 66; 201; 202; 203; 204; 207; 213; 216
Lorusso Anna Maria 90
Luhmann Niklas 91
Lumen Fidei 69

Mackenzie Donald 111
Magister Sandro 17; 35
Magistero parallelo 3
Mala-informazione / *Mal-information* 91; 92; 102; 103; 106; 302
Management 88; 207; 212; 286
Manipolazione degli embrioni 48
Manipolazione dell'immagine 180
Massime di Grice 77 ssg.
Mastrofini Fabrizio 20; 140; 145; 298
Matrice SWOT 218
Mattarella Sergio 142
McCarrick Theodore 53; 54
Meisner Joachim 53
Melina Livio 33
Metacomunicazione 80 ssg.
Misinformation 91; 92; 102; 103; 106; 302
Modus operandi 134
Monaghan Thomas 58
Monteiro Willy 141; 142; 192; 297; 300
Morin Edgar 67; 68; 71; 196
Morte, cerebrale o cardio-circolatoria 95
Motu Proprio *Vitae Mysterium* 6

Napa Institute 54; 57
National Catholic Reporter 57; 58; 300
NATO 110; 113; 132; 292
Noriega Norberto 34
Novus Ordo 143; 145; 159; 186

O'Brien Edwin 54
Obama Barack 110
Oggettivo; 65; 200; 203
Onlife 129; 295
Opinione pubblica 56; 90; 91; 94; 104; 206; 283; 284; 286
Ostinazione irragionevole nel trattamento 95
Oxford Dictionary 89
Paglia Vincenzo 6; 7; 9; 12; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 33; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41;

42; 48; 58; 59; 97; 133; 140; 176; 186; 188; 190; 193; 208; 210; 214; 227; 228; 234; 235; 245; 246; 248; 256; 262; 263; 264; 266; 267; 271; 276 282; 290; 294; 297; 299; 302
Pannella Marco 43; 187
Patologie comunicative 83 ssg.
PCh24 29
Pegoraro Renzo 22
Pena di morte 55
Periferie 4; 10; 48; 50; 59; 295; 296
Periodista digital 29
Philippines 109; 120
Piano per la comunicazione 207; 214; 216; 217; 218; 220; 221
Pierantoni Claudio 14
Pietà 142; 143; 144; 146; 147; 148; 149; 151; 161; 167; 169; 170; 174; 177; 186; 187; 189; 191; 192; 287; 292; 296; 297; 300
Pio XII; 20
Piattaforme sociali / *platform society*; 47; 179; 180; 182; 183; 301
Polarisation 107; 108
Pontificia Accademia per la Vita; 3; 10; 13; 15; 19; 73; 95; 97; 98; 99; 139; 178; 179; 182; 184; 199; 204; 208; 215; 217; 218; 219; 221; 225; 227; 231; 234; 237; 238; 239; 242; 244; 245; 247; 248; 255; 256; 257; 263; 264, *vedi anche*: PAV; 3; 4; 6; 7; 9; 10; 11; 12; 14; 15; 18; 19; 20; 21; 22; 25; 26; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 35; 36; 37; 39; 43; 44; 46; 47; 48; 49; 56; 58; 59; 60; 132; 133; 134; 135; 138; 139; 141; 142; 144; 145; 146; 159; 161; 187; 188; 195; 198; 199; 200; 202; 203; 205; 206; 214; 215; 216; 223; 283; 285; 286; 290; 291; 296; 300; 301
Pontificia Università Gregoriana 17
Pontificia Università Lateranense 34
Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II 6; 18; 32; 33; 35; 36; 37; 38; 93; 140; 214
Posters Bill 108
Post-truth / post-verità 89
Pragmatica 67; 74; 75; 76; 78; 79; 281; 300
Premesse 65; 201; 202; 204
Price Vincent 91
Principio di cooperazione 77; 78
Procreazione 17; 44; 95; 198
Provocation 107; 108
Rafanelli Lisa 146
Rancilio Luigi 92
Rapporto Digital 2020 116
Realtà superiore all'idea 70
Reddit 109; 130
Reti sociali 292, *vedi anche Social network*
Rianimazione 44; 48
Rocca Francis X; 159; 160
Roozenbeek Jon 132
Russia 110; 120

Salvini, Matteo 189; 192; 193; 284; 302
Sant'Egidio 38
Saunders Cecily 13
Scuola di Palo Alto 80; 97; 182; 183; 184; 200; 221
Seifert Josef 14; 15
Sentiment analysis 163
Settimananews.it 19; 33; 49; 58; 59; 296; 298
Settimo Cielo, v*edi* Magister Sandro
Shaw Joseph 143
Situation Crisis Communication Theory 86
Social media 4; 21; 23; 24; 37; 43; 47; 58; 63; 64; 66; 67; 73; 79; 86; 87; 88; 89; 91; 92; 98; 99; 100; 102; 103; 105; 108; 109; 113; 114; 115; 117; 120; 122; 123; 128; 129; 130; 138; 139; 142; 144; 146; 149; 155; 165; 179; 181; 182; 195; 196; 199; 204; 205; 206; 214; 215; 217; 232; 233; 239; 241; 249; 256; 258; 263; 266; 283; 296; 301
Social network 38; 90; 92; 116; 286; 291
Soggettivo 200
Soukup Paul 301
Stakeholders 86; 87
Steinberg Avraham 17
Stilum Curiae, vedi Tosatti Marco
Storytelling 3; 48; 104
Suicidio assistito 48; 58; 59; 95; 296
Sunday Observer 129; 130; 302

Tempi 17; 19
Teologia del popolo 197; 287
Teologia della Liberazione 4; 282; 283
Teoria Generale dei Sistemi 85
Teorie del complotto 196
Textalyzer; 162; 163
The Nation 89; 288
The Van Thuan Observatory 23

The Wall Street Journal 56; 159; 160; 293; 301
Thiel Marie-Jo 25; 26; 27; 28; 29; 30
Tiktok 130
T-Lab; 162; 169
Tosatti Marco 14
Toth Laszlo 145
Transdisciplinare 95
Trapianti 95
Trasformazione digitale 217
Trump Donald 55; 89; 123; 124; 143; 144; 174; 197; 281
Tweet del 12 settembre 2020 139; 142; 149; 150; 162; 172; 186; 200; 204
TweetDeck 115
Twitter 21; 24; 26; 29; 30; 49; 98; 115; 122; 123; 124; 129; 130; 138; 139; 140; 141; 145; 146; 150; 159; 162; 163; 165; 175; 177; 187; 188; 193; 214; 221; 226; 230; 233; 235; 237; 239; 244; 248; 256; 258; 279; 283; 298
TwitterAudit 151

Ufficio stampa e comunicazione esterna 4; 20; 21; 24; 31; 33; 35; 39; 138; 140; 188; 193; 208; 213; 216

UNESCO 103; 111; 112; 302
Utenti delle piattaforme social 100

Vaccini 32; 48; 95; 132; 133; 134; 198; 294
Valore assoluto della vita fisica 20
Van der Linen Sander 132
Verification Handbook 114; 115; 295
Veritatis Gaudium 34; 291
Viale Fabio 147; 148; 149; 181; 297
Viganò Carlo Maria 53
Visione olistica 47
Voice Synthesis 110
Vollmer Christine 14; 42

Ward Thomas 14
Watzlawick Paul 73; 85
Whatsapp 109 110; 122; 129; 130
Wilson Mercedes 14

Yamanaka Shinya 17
Youtube 130

Zan, disegno di legge omotransfobia 208; 210; 288
Zoom 130
Zuckerberg Mark 108

Indice generale

Introduzione 2

1. La struttura della Tesi 4

2. Il quadro teorico di riferimento 6

3. Ipotesi ed obiettivi 12

4. Metodologia di lavoro 17

5. Motivazioni personali 18

PRIMA PARTE - IL CONTESTO ECCLESIALE DI RIFERIMENTO 21

Capitolo primo. LA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA. STORIA, MISSIONE, RINNOVAMENTO, CARATTERISTICHE 2017-2021 22

1. Dalla Bioetica alla Bioetica Globale 23

2. Un cambiamento criticato 27

3. La comunicazione della Pontificia Accademia per la Vita 36

3.1 Prima fase 2017-2018 37

3.2 La fase 2019-2020 46

4. Altri aspetti della disinformazione 54

Capitolo secondo. LA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA NEL CONTESTO DEL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO 59

SECONDA PARTE - TRA COMUNICAZIONE E DISORDINE INFORMATIVO 75

Capitolo terzo. APPROCCI TEORICI RILEVANTI PER QUESTA RICERCA 76

1. Approccio teorico 81

1.1. Complessità 81

1.2. Costruttivismo 85

1.3. Comunicazione intenzionale e interpersonale 88

1.4. Metacomunicazione e sottintesi 94

2. La crisi comunicativa 100

3. Implicazioni 109

Capitolo quarto. IL DISORDINE INFORMATIVO 114

1. Contrastare il disordine informativo? 127

2. Sfida alla democrazia 135

3. Snodi teorici e problemi aperti 140
TERZA PARTE - IL CASO DI STUDIO 151
Capitolo quinto. IL TWEET DEL 12 SETTEMBRE 2020. RICOSTRUZIONE 152
Capitolo sesto. ANALISI QUANTITATIVA 164
Capitolo settimo. ANALISI QUALITATIVA 176
1. Dalla preparazione all'analisi 178
2. I risultati 179
3. Analisi ermeneutica 186
4. La tecnica della comunicazione che squalifica 190
Capitolo ottavo. LA RISPOSTA ISTITUZIONALE 199
QUARTA PARTE - CONCLUSIONE 207
Capitolo nono. CONCLUSIONI GENERALI E SPECIFICHE 208
1. Le premesse 212
2. M*anagement* e piano per la comunicazione 220
APPENDICI 239
Appendice 1 – Libro Bianco 240
Appendice 2 - Audio 270
Appendice 3 – Commenti al tweet del 12 settembre 2020 277
FONTI E BIBLIOGRAFIA 287
WEBGRAFIA 299
INDICE DELLE FIGURE 313
INDICE ANALITICO 315
Indice generale 320